

## L'INTERVISTA

## Stefano Zamagni

economista

## «Ecco come sarà il nuovo Welfare»

Ecco come sarà il nuovo Welfare. Lo sta disegnando la commissione governativa, di cui l'economista cattolico Stefano Zamagni è uno dei più autorevoli componenti. «Niente tagli, ma razionalizzazione e ristrutturazione della spesa». Si tratta di togliere a chi non ha bisogno per dare ai «giovani senza lavoro e agli anziani inabili». Verrà introdotto il «reddito minimo vitale». Con un disegno organico si può «anticipare la verifica sulle pensioni».

## WALTER DONDI

■ Ecco il nuovo Welfare italiano. La commissione nominata da Prodi ha ormai a buon punto il progetto sulla base del quale il governo ridisegnerà gli istituti dello Stato sociale. Ce ne parla Stefano Zamagni, uno di nove componenti la commissione presieduta da Paolo Onofri e che concluderà i lavori a fine mese. Zamagni, professore di economia a Bologna, è stato uno degli estensori del programma dell'Ulivo; è presidente della commissione governativa per il non profit; autorevole esponente del pensiero cattolico in campo sociale, è consulente personale del Papa per i problemi economici.

**Professor Zamagni, in che orizzonte si colloca il progetto di riforma del Welfare state che state elaborando?**

Storicamente, lo Stato sociale è nato come strumento di socializzazione dei rischi, o meglio delle incertezze del singolo cittadino e che lui non può sostenere. E questo deve continuare ad essere. Ma oggi i rischi o le incertezze del cittadino di una società post industriale, sono diversi da prima. La crisi del Welfare non è la crisi dei valori che lo sostengono: questi restano e sono fondamentali. Ciò che deve cambiare è il tipo di copertura dei rischi. Nella società fordista, questi erano essenzialmente esterni all'azione dei singoli e alla connotazione del sistema socio-produttivo. Oggi essi sono endogeni, legati al modo in cui viene organizzata l'attività economica e collegati agli stili di vita.

**Ci può fare qualche esempio?**  
Prendiamo la sanità. Nel vecchio modello la copertura sanitaria serviva a tutelare dai rischi derivanti da eventi naturali. Oggi le nuove tecnologie mediche fanno sì che nella maggior parte dei casi anche coloro che sono colpiti da gravi patologie vivono molto a lungo. Poi c'è l'invecchiamento della popolazione: vent'anni fa la vita media era 65 anni, oggi è di 79. Ora, lo Stato sociale che abbiamo ereditato continua a tutelare situazioni che non lo meritano, mentre non tutela e non copre i portatori dei nuovi rischi.

**Insomma, lei vuol dire che le ragioni per riformare lo Stato sociale non sono tanto economiche, quanto dovute alle trasformazioni sociali e alla necessità di garantire i vari deboli?**

Proprio così. Pensi al mercato del lavoro. La cassa integrazione e tutti gli altri ammortizzatori sono nati per garantire chi perdeva il lavoro. Oggi a rischio ci sono i giovani che non riescono a trovare lavoro e che non si vedono minimamente tutelati (e i sindacati fanno male a non

tenere conto); e ci sono coloro che perdono il lavoro per obsolescenza intellettuale. Il nuovo Welfare deve farsi carico di queste persone che ormai sono circa un terzo delle popolazioni.

**Ma i costi di questo nuovo Welfare quali sono? E come si sposano alla necessità di tagliare la spesa pubblica?**

Parlare di tagli è non solo riduttivo ma mistificatorio. Perché serve a creare un polverone consentire a coloro che sono legati alle vecchie posizioni di rendita e di mantenere i loro vantaggi comparati. Ecco perché la commissione parla non di tagli, ma di ristrutturazione e razionalizzazione. Razionalizzazione vuol dire eliminazione degli sprechi. Che non sono poche lire ma diverse migliaia di miliardi. Per ristrutturazione invece intendiamo un riequilibrio delle risorse, in senso di togliere tutela a chi finora immeritamente l'ha avuto per darla a chi ancora non ce l'ha.

**Ma lei cosa risponde ai teorici neoliberalisti e a quella parte imprenditoriale che sostiene che comunque bisogna tagliare la spesa sociale perché finisce per togliere risorse all'economia e quindi a soffocare lo sviluppo?**

Che è falso. La spesa sociale in Italia è più bassa rispetto agli altri paesi europei di 3/4 punti sul Prodotto interno lordo. E anche i liberalisti più onesti intellettualmente riconoscono che non è il livello assoluto della spesa sociale che fa problema, ma è la sua composizione. Loro semmai vorrebbero affidare la ristrutturazione della spesa ai meccanismi impersonali del mercato.

**Però in Italia si spende di più nella previdenza.**

Questo è vero e la commissione se ne sta occupando.

**Con quali proposte?**

La commissione ha elaborato dei progetti tecnicamente molto rigorosi per garantire un equilibrio finanziario che assicuri la sostenibilità nel corso del tempo della spesa per le pensioni.

**Sono previsti interventi sull'attuale sistema previdenziale?**

Sono previsti dei correttivi che servono ad accelerare la transizione al nuovo sistema contenuto nella riforma Dini del '95 e correttivi per la fase transitoria iniziale. Tali però da non stravolgere la legge. La vera questione, però, è di metodo politico: la mia personale opinione è che queste cose devono essere discusse e confrontate con i firmatari dell'accordo, cioè con le parti sociali.

**Dunque niente anticipo della verifica con i sindacati prevista per il**



Rodrigo Pais

## 1998?

Non tocca a me dirlo, io sono un tecnico. Certo, se fossi al posto di chi esercita l'azione politica non escluderei la possibilità di trovare un accordo con le parti sociali proprio sull'anticipo. Il problema è presentare un «pacchetto completo» in modo che le riduzioni di spesa da una parte siano compensate da benefici da un'altra. L'importante è che la somma complessiva non diminuisca e non risultino danneggiati coloro che lo sono sempre stati.

**Nella riforma si prevede il reddito minimo vitale? E sarà generalizzato?**

E' previsto, ma se per generalizzato si intende che verrà dato a tutti i cittadini, no. Il reddito minimo è per chi si trova in condizioni di bisogno. Non è, come scritto da alcuni giornali, il reddito di cittadinanza.

**Mi sembra di capire che la riforma prenda a riferimento la famiglia. E così?**

Il nucleo familiare. Perché significa risolvere due problemi congiuntamente: quello della donna e quello dei figli. L'Italia è ancora terribilmente maschilista. Al di là dei principi etici e morali, una società non può reggere se continua a discriminare in maniera massiccia il 51 per cento dei propri cittadini. Già oggi il

52% degli universitari sono donne e in futuro le laureate saranno più dei laureati: come si può pensare di incentivare le donne ad accedere ai massimi gradi dell'istruzione e poi costringerle a stare a casa a fare lavori umili? Così la società è destinata a scoppiare. Ecco perché bisogna tenere conto del nucleo familiare: si tratta di consentire alla donna di realizzare il proprio potenziale umano, senza che per questo debba rinunciare ad avere dei figli. Le scale di equivalenza vanno ripensate in questa ottica, avere uno, due o tre figli a carico, cambia completamente la struttura della distribuzione del reddito.

**Chi dovrà gestire il nuovo Welfare. I liberalisti vorrebbero affidarsi al mercato, voi a chi pensate, allo Stato, al non profit, al volontariato?**

Domanda molto pertinente, perché si collega alla riforma istituzionale che dovrà definire la Bicamerale; oltre al «pacchetto Bassanini» e all'autonomia scolastica. Questo perché se avremo un sistema di federalismo solidale, la gestione del nuovo Welfare verrà molto più coinvolto le regioni e gli enti locali. Con lo Stato centrale in posizione di «autorità», che fissa gli standard, le regole, i controlli. Ma questo non basta. Occorre trovare una soluzione

Domanda molto pertinente, perché si collega alla riforma istituzionale che dovrà definire la Bicamerale; oltre al «pacchetto Bassanini» e all'autonomia scolastica. Questo perché se avremo un sistema di federalismo solidale, la gestione del nuovo Welfare verrà molto più coinvolto le regioni e gli enti locali. Con lo Stato centrale in posizione di «autorità», che fissa gli standard, le regole, i controlli. Ma questo non basta. Occorre trovare una soluzione

statutaria alle organizzazioni non profit. Che sono state pensate come risposta alle inefficienze del centralismo burocratico. Anche se non bisogna scivolare in facili slogan: il nuovo Welfare non potrà essere gestito dal non profit. Il quale potrà e dovrà partecipare, ma dovrà compiere una metamorfosi, rispetto ad un ruolo assistenzialistico e di pura supplenza. Dovrà cioè avere un ruolo positivo e proprio per questo è necessario (e questo è lo scopo dei decreti legislativi che stiamo predisponendo come commissione) trovare forme nuove di intervento e controllo. Per questo si parla di una Autorità nazionale per il non profit, la stessa, peraltro, che dovrà occuparsi del controllo del fondazioni bancarie, prevista dalla nuova legge Ciampi.

**Senta, professore, a sinistra si mette sempre più l'accento (l'ha fatto il professor Nicola Rossi che è con lei nella commissione, lo ha fatto lo stesso D'Alema) sul concetto di Welfare delle opportunità, rispetto a quello delle garanzie. Lei è d'accordo?**

Bisogna intendersi sulle parole. Il Welfare delle opportunità può essere interpretato in due modi diversi. La parola opportunità non mi piace perché si presta ad equivoci. Può significare opportunità di scelta o opportunità di poter scegliere. Io sono convinto che nella sinistra l'interpretazione è la seconda. Però sarebbe bene che si dicesse chiaramente. La differenza, che sembra marginale, è in realtà legata alla possibilità di scegliere non solo all'interno di un menu dato, cioè una scelta in negativo. Io voglio che il cittadino possa partecipare anche alla definizione del menu stesso, cioè di poter scegliere in positivo. Come ho detto, il Welfare della protezione non regge più. Ma il Welfare delle opportunità deve essere specificato. Per questo io preferirei una definizione di Welfare delle capacità, cioè della «capacità di fare».

**Come studioso della dottrina sociale della Chiesa, consulente del Pontefice, come si trova a discutere di queste questioni con la cultura socialista?**

Molto bene, tutte le volte in cui il mio interlocutore è una persona che crede fermamente nei valori che professa. Ma questo vale anche per gli uomini di destra. La vera distinzione oggi non mi pare tanto tra destra e sinistra quanto nella capacità di testimoniare i valori in cui si crede. Io ripeto sembra una frase famosa di Giovanni XXIII: quando incroci per strada una persona, non chiedergli mai da dove viene, ma dove va. Se l'obiettivo è aumentare gli spazi di libertà, quella non solo di scegliere ma di potere scegliere, si possono trovare tutte le forme di collaborazione possibili.

**E nella commissione avete trovato una sintesi positiva?**

Direi di sì. C'è un ottimo clima, di grande apertura intellettuale, le persone sono tutte molto preparate. Penso che il lavoro sarà molto importante. Se verrà applicato o no, questo non lo so, si vedrà.

## L'ARTICOLO

## Un consulto sull'ambiente ferito

VALERIO CALZOLAIO

**L**E IMPLICAZIONI AMBIENTALI della rapida globalizzazione in corso (soprattutto per tecnologie comunicative, trasporti, commercio) sono descritte nel primo rapporto Geo-1, Global Environment Outlook realizzato dall'Unep nel 1996 (purtroppo con scarsi contributi italiani) e pubblicato pochi giorni fa. Secondo il rapporto, nel passato decennio è continuato il degrado ambientale, restano gravi alcuni noti problemi (effetto serra, buco nell'ozono, insicurezza alimentare, ecc.) e si aggrava l'impoverimento di larghe parti della popolazione mondiale: il progresso verso un futuro sostenibile è semplicemente troppo lento.

Destra e sinistra non sono divise sull'analisi. È la Cdu tedesca che sta ormai pensando ai caschi «verdi» per prevenire i conflitti ambientali, al governo dei profughi per ragioni ecologiche, ad un Consiglio di sicurezza ambientale. Mentre la sinistra dovrebbe cominciare a costruire uno stato sociale di seconda generazione considerando preventivamente le risorse in una contabilità intergenerazionale.

Di questo dovranno discutere i capi di governo e/o di Stato in giugno a New York nella sessione speciale dell'Assemblea generale Onu. È positiva in tal senso l'intenzione espressa dal presidente Prodi di convocare una seduta monotematica del Consiglio dei ministri dedicata alle politiche ambientali, verificando obiettivi e coerenze di tutte le amministrazioni centrali, integrando con le azioni interne una nuova cooperazione internazionale allo sviluppo sostenibile. Occorre monitorare lo stato di attuazione delle svariate convenzioni e agende concertate in questi anni. Occorre snellire gli organismi e gli appuntamenti della Ue e delle Nazioni Unite, nella consapevolezza comunque che ormai la larga maggioranza delle regole viene fissata fuori d'Italia, in modo particolarmente «invadente» proprio sulle risorse naturali. Occorre concretizzare risultati in tempi certi delle prossime conferenze previste ad esempio sul clima e sulla desertificazione (a Roma in ottobre). In questo quadro venerdì a Nairobi, si è chiuso (senza conclusioni organizzative) un tormentato consiglio di amministrazione dell'Unep ove è stato consegnato Geo-1 a decine di ministri di tutto il mondo.

L'Unep (Un Environment Programme, circa 200 persone) fu il primo organismo creato dall'Onu per definire principi e norme di diritto internazionale dell'ambiente e affrontare la gestione di servizi ambientali, risultato della Conferenza sull'ambiente umano svoltasi a Stoccolma 25 anni fa. In due importanti Consigli, dell'81 e del '91, fu affrontata la riforma degli strumenti di negoziazione, armonizzazione e risoluzione delle controversie in vari settori dell'ecologia.

La grande Conferenza di Rio su ambiente e sviluppo e la conseguente attività della specifica Commissione insediata a New York, hanno un po' ridimensionato il ruolo dell'Unep. Il nostro paese ha confermato l'utilità di mantenere a Nairobi il presidio africano delle Nazioni Unite e la sede del Centro per gli Inseguimenti Umani (Unchcs-Habitat, circa 100 persone) oltre che di Unep. Abbiamo anche contribuito a proporre un Unep riformato per efficienza e trasparenza, capace di coordinamento più che di gestione, valorizzando anche le sedi regionali di Parigi (industria) e Atene (Mediterraneo). La presenza a Nairobi è stata utile anche a rafforzare il contributo italiano ad Habitat.

**R**ISPETTO AI DUE NUOVI OBIETTIVI individuati nella Conferenza di Istanbul dello scorso giugno (un alloggio dignitoso per tutti, città sostenibili), l'Italia ha attivato alcuni progetti bilaterali e interni poco noti, poco costosi, ma interessanti e sperimentali. In particolare la Direzione generale per la Cooperazione ha accettato nel marzo 1996 di fornire un contributo di circa 150.000 dollari per l'attuazione di un progetto di gestione e riciclaggio dei rifiuti solidi urbani a Gaza (Territori occupati) e a Nairobi. Proprio a Nairobi, il progetto prevede il sostegno a una Ong (promossa dal padre comboniano Alex Zanotelli), che svolge attività di riciclaggio dei rifiuti presso la principale discarica della città, nella baraccopoli di Korokocho. La Ong acquista i rifiuti dai raccoglitori indipendenti, ne avvia una prima trasformazione e li rivende sul mercato. I raccoglitori ottengono dalla Ong un prezzo migliore che dalla vendita diretta; inoltre, la Ong svolge varie attività sociali (scuola, ambulatorio, ecc.) a favore della comunità della baraccopoli-bidonville.

Habitat dovrebbe fornire una consulenza alla Ong per raffinare le tecniche di riciclaggio ed aumentare il valore aggiunto del prodotto finale: contribuire con attrezzature di base (a propulsione manuale: manca l'energia elettrica); cercare nuovi sbocchi commerciali per garantire la continuità del reddito. Sul piano interno il ministero dell'Ambiente si è attivato per coordinare le città italiane interessate a piani locali di sostenibilità e ha promosso un progetto specificamente rivolto ai bambini come indicatori biologici della qualità urbana. Probabilmente nel prossimo settembre si svolgeranno consecutivamente in Italia (a Firenze e Napoli) due forum internazionali sostenuti dal nostro governo in collaborazione con Habitat e Unicef dedicati alla povertà urbana e a città amiche dell'infanzia. In quelle occasioni sarà anche importante verificare lo stato di avanzamento nella redazione, approvazione e gestione di Agende XXI locali almeno nelle maggiori città: la prossima campagna elettorale amministrativa dovrebbe giocare anche sulla «sostenibilità urbana», sui legami tra urbanistica ed ecologia, su una austera gestione metropolitana delle risorse finite (energia, agricoltura, mobilità, merci).

\* sottosegretario all'Ambiente

## DALLA PRIMA PAGINA

## I macigni di Forza Italia

mento del voto definitivo.

Tuttavia, è impensabile che nemmeno una delle materie principali affidate alla commissione possa essere affrontata e risolta organicamente senza riformare le leggi elettorali.

Qualsiasi soluzione neoparlamentare oppure post-parlamentare, nonché, naturalmente, semipresidenziale, della forma di governo richiederà ritocchi non marginali alla legge elettorale.

Qualsiasi decentramento politico, per di più in senso federale, richiederà interventi opportuni e omogenei sulla legge elettorale regionale. A maggior ragione, qualsiasi revisione importante dell'attuale bicameralismo paritario sia che lo si voglia differenziare per funzioni e

competenze sia che lo si voglia differenziare per rappresentanze e poteri anche per dare un luogo apposito di presenza delle autonomie locali e adeguate modalità di elezione almeno della seconda Camera.

Se, per altro, si va come si dovrebbe ad una rappresentanza politica differenziata e uno Stato fortemente decentrato si dovrà avere una forma di governo dotata di grande autorità. Cosicché anche la legge per eleggere i primi ministri e deputati non potrà sfuggire all'attenzione e all'immaginazione dei riformatori.

Qualche anno fa si commise l'errore, sotto l'urgenza e l'impeto dell'esito referendario, di una serie di ragioni anche giustificabili, di riformare solo

tanto la legge elettorale senza ristrutturare la forma di governo e senza trasformare il bicameralismo.

Adesso, ne sappiamo di più. Almeno i riformatori hanno il dovere di mostrare i collegamenti ineludibili e positivi fra le leggi elettorali forma di governo e forma di Stato e di operare di conseguenza.

La discussione generale, sperabilmente focalizzata, può fare tanto maggior chiarezza quanto più sarà guidata dalla consapevolezza che un sistema costituzionale e un complesso architettonico e che l'ordinamento di qualsiasi Stato poggia anche, e qualche volta soprattutto, su una buona legge elettorale quella che esiste e prescinde da chi ha vinto e chi ha perso e ampiamente vi è un ampio accordo sul fatto che quella che esiste attualmente buona non è. Dunque è anch'essa da riformare.

[Gianfranco Pasquino]

## DALLA PRIMA PAGINA

## La disperazione

za. Un'amica di Alfia ha detto: «Il suo non è un suicidio ma un omicidio del quale sono colpevoli le istituzioni».

Aveva chiesto aiuto a tutti e nessuno ha fatto niente».

E ancora: «È facile essere depressi e quindi giudicati dagli altri malati quando non si ha il pane da dare ai propri figli».

Abbiamo riportato questa frase dal momento che ci è parso superficiale giudicare Alfia vittima di un esaurimento nervoso.

La disperazione, l'impossibilità ad andare avanti, le porte sbattute in faccia rappresentano il quotidiano di molti nostri connazionali.

[Maurizio Costanzo]

## LA FRASE



Tiziana Parenti  
Non giocare mai a dadi con un tizio  
che si fa chiamare «il re dei dadi»  
Winston Groom

**l'Unità**  
Direttore responsabile: Giuseppe Caldarola  
Condirettore: Piero Seracchetti  
Vicedirettore: Marco Demarco (Vicario)  
Giuseppe Boveri  
Redattore capo centrale: Pietro Spataro

«L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.A.»  
Presidente: Giovanni Letzerza  
Consiglio di Amministrazione:  
Eliabetta Di Pietro, Nello Pirella  
Giovanni Letzerza, Silvana Marchini  
Aristo Mattia, Alfredo Medici, Gerardo Mela  
Claudio Marzullo, Raffaele Petrucci  
Tiziano Ravelli, Francesco Riccio  
Gianluigi Serafini  
Consigliere delegato e Direttore generale:  
Raffaele Decasari  
Vicedirettore generale:  
Dulio Amelino  
Direttore editoriale:  
Antonio Ballo

Direzione, redazione, amministrazione:  
00187 Roma, Via dei Due Mascoli 23/13  
tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555  
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

Quotidiano del Pds  
Iscrit. al n. 242 del registro stampa del trib. di Roma.  
Iscrit. come giornale murale nel registro  
del tribunale di Roma n. 4555

02/11/1997 n. 3142 del 13/12/1996

**IL ROMANZO.** «Un così bel posto», racconto «impolitico» ma non solo, di Fabrizio Rondolino

## Il matrimonio tomba dell'amore? No, è l'amnesia!

■ Fabrizio Rondolino è stato nostro collega all'Unità, è stato uno dei giornalisti politici più letti, ora è nello staff del segretario del Pds. Ha scritto un romanzo, *Un così bel posto*, pubblicato da Rizzoli (p. 190, lire 24.000), che non parla di politica e di D'Alema, che non riflette sui guasti del paese o sulle vie della riforma. Forse Rondolino, esordiente romanziere, è dell'idea che romanzi così non si possano scrivere, perché è pessimista e non tanto quanto agli esiti di una forma narrativa quanto soprattutto rispetto alla vita (in questo senso, un po' alla larga, per allusioni più che per riferimenti diretti, ritorna la politica). Ed è convinto che tanto valga misurarsi con le grandi questioni, quelle che si incontrano sempre, nei pensieri come nella pratica quotidiana, quelle che governano la vita dall'inizio alla fine.

### Una storia sorprendente

Romanzo di idee, dunque: in questo caso due, in particolare, l'amore e la memoria, cioè il nostro rapporto con il presente e con il passato e persino con il futuro, perché la memoria - ci insegnano - è il modo principe per costruirlo, il futuro. Le questioni sono importanti, ma Rondolino ha il merito di non enunciarle e di non declamarle, perché non ama la retorica o quella pedagogia che confina con la retorica, piuttosto fa in modo che poco alla volta appaiano sotto le spoglie di una storia sorprendente oppure singolare, che potrebbe essere vera per quanto insolita.

Maddalena Delani possiede una voce trasparente e profonda, una voce che viene da lontano ed è tutta e soltanto presente, e sperde chi l'ascolta. Così cantava Maddalena Delani, e chi l'ascolta non è più come prima. Il professor Sonnabend ha vinto una cattedra di fisiologia della memoria all'Università di Evanston, Illinois. Vive con la madre e studia, ma la sua ricerca fatica ad avanzare, per la difficoltà ma anche per l'imprecisione dell'oggetto: che cosa è infatti la memoria? Sonnabend studia scrupolosamente le fonti della memoria, le sue ragioni, i suoi oggetti.

### La sfida all'oblio

Aveva un padre famoso, un ingegnere civile. Così lo ricorda: costruttore di ponti, nutriva l'ambizione di costruire un ponte, il più lungo, per collegare le due rive delle cascate dell'Iguazú, in Argentina, al confine tra Brasile e Paraguay. Anche la memoria è un ponte, pensa alle volte Sonnabend, è un ponte gettato sull'oblio, è una sfida alla pesantezza dell'oblio.

Maddalena è stanca e per caso si riposa nella quiete di Iguazú. Sonna-

benza a Iguazú cerca la memoria del padre, il ricordo tangibile di quella impresa, il ponte più lungo del mondo, crollata quando - si racconta - stava per giungere a compimento. Troverà, in ultimo, solo una tavola di ferro, sommersa dal muschio (la natura non cede, non si ritira). Maddalena su invito della proprietaria dell'albergo, canta a Iguazú in uno spettacolo improvvisato i suoi lieder.

### ORESTE PIVETTA

Sonnabend ospite dello stesso albergo l'ascolta, vuole conoscerla, se ne innamora. Insieme visitano la foresta intorno all'albergo, scoprono piante straordinarie e immaginano animali straordinari, il boayero, il tucano, la palma pindò. Non sopravvivono invece ricordi del meraviglioso ponte. Ma non importa, perché nella natura dimentica degli uomini e delle opere, la natura totale che si impadronisce di ogni luogo e che si dilata senza confini, regolata soltanto dall'ansia di rinnovarsi e di moltiplicarsi, cresce l'amore di Sonnabend per Maddalena, di giorno in giorno condiviso.

### Sindrome di Korsakov

Di giorno in giorno, perché lo studioso della memoria scopre che la sua amata è senza memoria. Soffre d'una rara malattia: conserva il passato lontano (i suoi lieder ad esempio, che Maddalena canta con voce trasparente e profonda sempre nello stesso ordine), ma oscura il presente. Ad ogni giro del sole l'esperienza di Maddalena comincia da capo. Il dottor Sonnabend, neuro psicologo, ama Maddalena e scopre una paziente eccezionale. La malattia di Maddalena è la perdita totale. Per lei esiste solo il tempo presente.

Maddalena è una amnestica, (amnestico da amnesia). Sonnabend aveva sempre sperato, all'università, di incontrare un amnestico, di vedere da vicino un malato di memoria, di potergli parlare. Sindrome di Korsakov si chiama la malattia, e può avere cause diverse: un trauma, un tumore, l'alcol, un improvviso misterioso annebbiamento di una cellula del cervello.

Sonnabend sa che dentro questa amnesia soltanto i piccoli ricordi sono possibili, i piccolissimi: posso ricordarmi che cosa ho fatto e che co-

sa ho detto tre minuti fa, cinque minuti fa. Poi però tutto si cancella e di ciò che ho fatto e detto non resta più nulla...

Sonnabend ama Maddalena e Maddalena nel suo presente senza ricordi e senza esperienza rinnova il suo amore per Sonnabend. I due si sposeranno. Vanamente cercherà Sonnabend di ricostruire per Maddalena angoli di memoria. Il ritorno a Iguazú li ricondurrà alla stessa sorpresa del primo incontro.

Nella vita con Maddalena, Sonnabend definisce il suo studio sulla memoria: per dimenticare a Maddalena basta una manciata di minuti, io ho bisogno di giorni e di mesi. Ma presto o poi il tempo ci inghiotte. Tutti dimenticano. Così la memoria è un'illusione. La sua diventa una sorta di teoria della dimenticanza: come si dimentica. Esiste un'esperienza ed esiste il decadere di quell'esperienza. Ciò che si chiama memoria è in realtà la dimenticanza. Scrive Freud che la memoria si rifiuta di ricordare qualcosa che sia legato a sensazioni di dispiacere e la cui riproduzione rinnoverebbe questo dispiacere. Maddalena dal suo passato cancella semplicemente la vita. Evidentemente la felicità non è data o è troppo labile, incerta evanescente, per rappresentare il fondamento stabile di un'esperienza. Scivola lungo un piano troppo inclinato. Neppure l'amore, devoto, assiduo, può impedire la discesa.

In una delle ultime righe del romanzo Maddalena chiede a Sonnabend: «Siete appena arrivato e già ve ne andate? L'amore allora non è esistito. Forse amare è impossibile, se ogni giorno dobbiamo dimenticare».

In epigrafe Rondolino riporta alcune parole di Joyce: «E badi, non dico che sia tutto pura invenzione». Infine nei ringraziamenti riferisce una breve bibliografia. Il romanzo in alcune parti è un tessuto di citazioni scientifiche. Altre volte, nel descrive-



Fabrizio Rondolino. In alto la copertina del suo romanzo



re ad esempio la foresta, s'affida all'elenco delle definizioni botaniche.

C'è qualcosa di vero, realmente accaduto, nella storia che Rondolino racconta. Quanto di vero non dobbiamo neppure cercare. L'ambiguità attira il lettore. Però la sensazione della cronaca e della ricostruzione allontanano lo sguardo di chi legge e persino di chi scrive: in lontananza il palcoscenico della vita propone le sue figure, come se la loro vi-

ceda dovesse divenire universale. La scrittura, misurata e calma cercando la precisione, sorregge (quasi sempre) con un tono musicale profondo e continuo e malinconico, con una intensità emotiva (che abilmente le pagine scientifiche accentuano costruendo in chi legge un'attesa rispetto al racconto) la narrazione sia dove è storia di sentimenti sia dove è rappresentazione saggistica.

Può però apparire una incongruenza: come dura dieci di anni una storia d'amore che si tramuta in un matrimonio se non c'è memoria neppure di un giorno? La risposta, magari impossibile, è felice. Una storia così, dice Sonnabend, non può continuare. E soffre. Una storia così può solo e sempre ricominciare. Come negarlo e perché non desiderarlo. Non lo sperate anche per la vostra storia?

### II SETTANTASETTE

## La Salaris: «Avanguardia che riemerse»

Se il '68 fu il movimento di una generazione di giovani che ancora oggi, a distanza di quasi trent'anni, amano raccontarsi come protagonisti di un momento importante della nostra storia, i loro fratelli minori, i ragazzi del '77, sono più modesti. Tendono piuttosto a dimenticarsi e a farsi dimenticare. Non molto si è scritto dunque su quel periodo. Poco si racconta. Lo nota Claudia Salaris, autrice de «Il movimento del sessantasette» (AAA Edizioni). Esperta di storia e della letteratura delle avanguardie artistiche, Salaris affronta quel breve periodo alla luce della lezione delle avanguardie artistiche del '900, analizzando i «linguaggi» e le scritture dell'ala creativa». Rintracciabili, questi, nei vari materiali cartacei in cui si esprimevano le mille e disomogenee anime del movimento. Ecco dunque i volantini, i manifesti, le riviste ed i giornali, i ciclostilati da cui riemergono le giovani voci arrabbiate di allora. Intanto si accendeva il dibattito fra gli intellettuali che tentavano di interpretare la nuova ondata di protesta giovanile, che esprimeva la propria volontà di rottura soprattutto nella disarticolazione linguistica del discorso. «Le pratiche sperimentali di sovversione linguistica delle avanguardie artistiche - scrive la Salaris - erano uscite dal laboratorio specialistico per divenire codice del mondo giovanile politicizzato, lasciando spiazzati non solo i militanti tradizionali, ma anche gli esperti del costume e della comunicazione». Se la prima parte del libro ricostruisce dunque la nobile parentela dei linguaggi creativi del '77, in seguito procede con alcuni capitoli dedicati alle pratiche più caratteristiche di quella stagione: l'opposizione «Gioco/Impiego»; il proliferare di una stampa alternativa nei «Cento fogli»; il «Dipingersi il volto»; il momento della «Festa».

## E sotto il Duomo di Firenze spunta la casa di S. Ambrogio

Firenze «strappa» a Milano un po' del suo santo patrono: secondo Frank Toker, un archeologo americano, sotto il duomo di Santa Maria del Fiore restano segni tangibili del passaggio del vescovo Ambrogio. Professore all'Università di Pittsburgh, Toker sostiene anzi che la prima cattedrale fiorentina di Santa Reparata fu costruita agli inizi del sesto secolo sulla «domus» tardantica dove un secolo prima aveva alloggiato il patrono di Milano. L'archeologo, che da ventotto anni scava a Firenze, ha annunciato ieri la sua scoperta al convegno annuale degli storici dell'arte americani. A suo giudizio le origini del duomo di Firenze, avvolte finora nella nebbia, si chiariscono alla luce di un testo del V secolo, la *Vita di Ambrogio* di Paolino Diacono, che «contiene particolari sul palazzo in cui nel 394 soggiornò il santo a Firenze».

che denuncia le allarmanti disuguaglianze di oggi, eppure dimentica di dirci che è proprio Galbraith a insistere sul fatto che questi contrasti sono oggi tra «ricchi e poveri», nudi e crudi, e non passano più attraverso il filtro di una identità di classe tradizionale. La conseguenza è che oggi si oscura il carattere «qualitativo» del conflitto principale tra destra e sinistra, che ha avuto fondamentalmente la natura di un contrasto tra socialdemocratici e liberali, tra lavoro e capitale. Una complicazione che si consegna una sinistra alle prese con difficoltà da «sesto grado»: definire un progetto di giustizia sociale senza un soggetto sociale definito. Lo riconosce del resto lo stesso Minucci quando descrive, bene, la difficoltà attuale almeno in un passaggio importante, e quando può permettersi, da battitore libero, di descrivere l'impasse dell'establishment della sinistra di oggi. Ma lasciamo che sia lui in chiusura a segnare questo punto: «La fine del compromesso socialdemocratico viene sancita con tanta maggior disinvoltura da dirigenti di partiti di sinistra che proprio in questo periodo proclamano la loro conversione alla socialdemocrazia». Proprio così.

**LA POLEMICA.** Un saggio di Adalberto Minucci, critico sulla cultura e la politica del Pds

## Ma la crisi della «classe» non è uno slogan

### GIANCARLO BOSETTI

è beffardo. Il segretario dell'89 è qui duramente ripreso per la sua «condotta sussultoria e immaginifica», ma non si fa fatica a coglierne qual è il centro degli attacchi: Achille ha disfatto il Pci di Berlinguer, ha decantato la discontinuità e con ciò ha costretto i comunisti italiani a compiere atti di contrizione per colpa mai compiute. Lo scioglimento ha pur dato vita a un altro partito, che poi ha messo in piedi una coalizione di governo, ma l'autore non ha voglia di dilungarsi su questo. Per lui quello che conta è che la dissoluzione del Pci abbia gettato alle ortiche un patrimonio tanto faticosamente costruito ed abbia scoperto i fianchi all'«offensiva conservatrice» cui la sinistra dovrebbe tanti guai di oggi, a cominciare da un revisionismo che ha messo sullo stesso piano fascismo e antifascismo. Quanto al successore di Occhetto, l'autore

ha in comune con lui una avversione profonda per tutti coloro che chiedono alla politica di farsi indietro rispetto alla «società civile». Gli sta bene dunque l'idea di «ridare visibilità e coerenza all'azione politica del partito», così come gli sta bene l'alleanza strategica con i cattolici, ma per il resto diffida di una politica che dissolve l'elemento classista, che mette in secondo piano il lavoro e che perde di vista il «cemento della solidarietà» operaia. E qui ce n'è, appunto, per D'Alema, colpevole di questi cedimenti.

Minucci racconta la sua visione de «Il conflitto sociale nell'era dell'economia globale» - rifiutandosi di stare, come si dice, nel «mainstream», anzi mena fendenti contro i «luoghi comuni», denunciando un nemico del comunismo più pericoloso dell'anticomunismo: il «luogocomunismo», l'altra faccia dell'«offensiva con-

servatrice». Minucci vorrebbe che la sinistra non si rassegnasse al vento della globalizzazione e alle dure leggi della competizione e dell'innovazione informatica che spazzano via posti di lavoro, polemizza contro coloro che presentano questi cambiamenti come qualcosa di oggettivo e implacabile, ma non ci dice su quali



basi di consenso impostare una replica efficace, visto che le vecchie piattaforme a base operaia, o laburista, non raccolgono più forze sufficienti a ribaltare la situazione.

Spesso infatti l'autore tende a presentare le trasformazioni delle tecnologie produttive come il risultato di una debolezza culturale e politica degli antagonisti del capitale, più che come un dato che ha una sua propria consistenza. In altre parole Minucci vede in giro molti «cultori» della globalizzazione, come se essa fosse un prodotto ideologico, quando si sa che la globalizzazione la fanno, più che i testi o la propaganda liberista, l'abitudine delle subforniture e del decentramento, gli industriali grandi e piccoli che spostano le loro produzioni dove trovano costi del lavoro più bassi. Dunque a crearsi enormi problemi non è un'ideologia liberista che propugna la scomparsa dei posti di lavoro, ma la scomparsa

dei posti di lavoro in sé e per sé. Globalizzazione senza cultori forse, ma con molti attori di sicuro. Quando rivendica di aver visto per tempo la crisi del fordismo e l'arrivo dell'era della flessibilità, ricordando lontani convegni torinesi del Gramsci, sofisticate elaborazioni della Pim di Bruno Trentin, o i suoi articoli su *Critica Marxista*, addirittura del 1965, non si può non dargli ragione: si sbaglia chi vede nel vecchio Pci una lunga notte nera in cui tutte le idee erano chiuse dentro la gabbia dogmatica del marxismo. Ma aver visto per tempo il tramonto del fordismo, come fece Minucci negli anni Sessanta, e anche saperlo fotografare oggi al meglio, come il Marco Revelli delle «due destre», non significa vedere altrettanto chiaramente una via d'uscita dalla crisi di «visione» e di prospettiva che la sinistra deve fronteggiare oggi. A Minucci piace il John Kenneth Galbraith de *La buona società*, quello



Giovedì 13 febbraio 1997

**IL NUOVO PATTO SOCIALE**



**Il 70% delle aziende visitate dagli ispettori dell'Inps nel 1996 non ha versato regolarmente i contributi e la percentuale arriva al 90% nel settore edile. Il dato, elaborato dallo stesso istituto, è stato ricordato, con una nota, dal segretario dello Spi-Cgil, Raffaele**

**Imprese, il 70% evade i contributi**

**Minelli, che ha anche fornito una stima «prudente» dell'evasione annuale complessiva: circa 40 mila miliardi di contributi ogni evasi ogni anno dalle aziende. La percentuale di aziende irregolari riguarda le oltre 37 mila ispezionate l'anno scorso, il 2,7% del totale.**

# Minimo vitale per i poveri Ospedali, ticket sui migliori

## Cofferati: «Basta con i prepensionamenti»

Quest'anno le pensioni non si toccano, se non per il contributo di solidarietà e il completamento della riforma Dini. La Commissione di Palazzo Chigi sullo Stato sociale presenterà a fine mese il suo rapporto, il capitolo previdenziale sarà collegato alla verifica del 1998. Allo studio interventi sulla Sanità con ticket per gli ospedali più efficienti, il minimo vitale, la riforma degli ammortizzatori sociali. Cofferati: «Basta con i prepensionamenti».

**RAUL WITTENBERG**

ROMA. Arrivederci a lunedì 24. L'altra sera, stremati dopo ore ed ore di discussione a Palazzo Chigi, i dodici professori al capezzale dello Stato sociale - la Commissione presieduta da Paolo Onofri sul Welfare - si sono salutati velocemente. In questi dieci giorni ciascuno svolgerà il compito assegnatogli, la previdenza all'uno, gli ammortizzatori sociali all'altro, le politiche attive per l'occupazione all'altro ancora, ecc. Dal 24 mattina, due giorni per confrontare le varie relazioni, che saranno alleghe al rapporto finale. La diagnosi compiuta dal «gotha» dell'economia sociale, le eventuali terapie, saranno così a disposizione del governo Prodi.

**Pensioni.** Di pensioni s'è parlato relativamente poco. A quanto si è appreso, lo stato della previdenza alla luce della riforma Dini del 1995 verrà approfondito guardando alla verifica che si dovrà effettuare nel 1998 assieme alle forze sociali, come prevede la riforma stessa. Diversamente da quel che abbiamo scritto sul giornale di ieri, anche l'accesso dei pubblici dipendenti al pensionamento anticipato farà parte di questo pacchetto del 1998. Owerò, il loro eventuale «allineamento» alle più severe regole vigen-

ti per il settore privato, non sarebbe all'ordine del giorno della imminente manovra di aggiustamento dei conti pubblici.

Amnesso che la manovra si faccia, se la previdenza dovesse fare la sua parte tomerebbe il contributo di solidarietà bocciato l'autunno scorso per la Finanziaria, con un gettito dai 400 ai 2.000 miliardi a seconda della platea dei contribuenti (solo i pensionati di anzianità? Tutti i lavoratori dipendenti e pensionati meno quelli al minimo?). Altri 2-3.000 miliardi sarebbero attesi dal completamento della riforma Dini con l'esercizio delle deleghe che dovrebbero uniformare alle regole generali i fondi speciali come quelli degli agricoltori, dei piloti, dei militari eccetera.

Non di questo ha trattato la Commissione Onofri, che farà la radiografia al sistema previdenziale al di là della congiuntura di quest'anno. Non solo ai fini della sostenibilità di una transizione così lunga nel conservare le pensioni di anzianità fino al 2008, e il calcolo col sistema retributivo a chi aveva oltre 18 anni di contributi a dicembre '95. Ma anche delle principali coordinate del sistema a regime come l'età flessibile di pensionamento tra i

57 e i 65 anni. Un'altra commissione, quella tecnica del Tesoro per la spesa pubblica presieduta da Alessandro Petretto ha analizzato il nostro stato sociale, e molte delle sue conclusioni forse si riveleranno speculari rispetto a quelle a cui arriverà il «pool» di Palazzo Chigi. Ad esempio in materia previdenziale, la fascia flessibile delle età pensionabili (elevare i 57-65 anni?) e lo spartiacque dei 18 anni tra calcolo retributivo e contributivo. In materia sanitaria, la riconversione dei piccoli ospedali da chiudere, in sedi per l'assistenza domiciliare anzitutto degli anziani.

**Minimo vitale.** Una sorta di paracadute universale per i senza reddito è stato al centro della discussione della Commissione Onofri. L'assegno minimo vitale equivalente al minimo Inps (650.000 lire al mese) dovrebbe assorbire tutte le misure assistenziali di carattere economico quali la pensione sociale e l'integrazione al minimo. Titolo per acquisirlo, un reddito familiare inferiore a un certo livello. Il dibattito più animato, sull'accertamento del requisito.

**Ammortizzatori sociali.** La riforma si orienta su tre livelli di sostegno al reddito. Il primo è quello della sospensione temporanea del lavoro (es: la Fiat riduce per una settimana la produzione e adesso ricorre alla Cig ordinaria), finanziato dai contributi dei lavoratori, con un assegno pari al 70-75% dello stipendio. Il secondo riguarda le crisi aziendali gravi e assorbe la Cig straordinaria, la mobilità, i prepensionamenti. Un assegno pari al 60-65% dello stipendio per un anno rinnovabile, finanziato su base contributiva, al rinnovo con integrazione statale. Dopo il secondo anno -

eccolo il terzo livello - si «slitta» gradualmente verso il minimo vitale gestito dai servizi all'impiego, con vincoli come i corsi formativi o l'accettazione di un lavoro equivalente disponibile. Certo è che si vogliono superare gli strumenti tradizionali. Lo pensa anche il leader della Cgil Sergio Cofferati: «È giunto il momento di dire basta ai prepensionamenti e alla cassa integrazione senza ritorno», ha detto. Non è però d'accordo Emma Marcegaglia (giovani industriali): «i due strumenti vanno mantenuti».

**Sanità.** La manovra sui medici di famiglia, appena accennata è stata subito scartata. Discussa invece la proposta di Stefano Zamagni: assicurazione obbligatoria a favore degli anziani non autosufficienti, tipo ReAuto. Buona l'idea, meno buono il finanziamento. Meglio una tassa di scopo, come in Germania dove i mutui pagano l'1%. Ma sarebbe comunque una tassa, con incremento della pressione fiscale. La nuova Sanità dovrebbe prevedere una maggiore partecipazione del cittadino alla spesa, anche ospedaliera. Si tratterebbe di introdurre un ticket in quelle strutture dove la qualità dell'assistenza è superiore a quanto di norma previsto, attraverso l'individuazione di standard ben precisi. Sulle esenzioni, salvaguardando le attuali forme legate alle patologie, il concetto di reddito (che dà diritto all'esenzione) non sarebbe più individuale, ma ulteriormente legato a quello del nucleo familiare. La Commissione, inoltre, avrebbe individuato la necessità di accelerare l'introduzione di forme di mutualità integrativa al Servizio sanitario nazionale (Ssn) e non solo sostitutiva come spesso accade oggi.

### Come cambia il welfare

<b>Sanità</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Riconvertire i piccoli ospedali per potenziare l'assistenza domiciliare</li> <li>Introduzione ticket ospedalieri (per i nosocomi più efficienti)</li> </ul>
<b>Pensioni</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Contributo di solidarietà da parte dei baby pensionati</li> <li>Armonizzazione dei regimi speciali (prof. universitari, militari, agricoltori, piloti, ecc.)</li> </ul>
<b>Assistenza</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Minimo vitale familiare: assegno per integrare i redditi sotto la soglia di povertà</li> </ul>
<b>Prepensionamenti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Abolizione dell'istituto</li> </ul>



Gianni Napoli/Adn Kronos

### I medici «Pagamento a prestazione? Ridicolo»

«Ipotesi ridicole, paritorite per caso, senza nessuna base sostanziale e soprattutto formulate da apparati dello Stato che ignorano assolutamente le dinamiche del Ssn. Ipotesi che porterebbero inevitabilmente ad un aumento di spese a carico dello Stato». È questo il commento di Mario Falconi, segretario nazionale della Federazione Italiana Medici di Medicina Generale (Fimmg), alle notizie sulla eventualità di cambiare l'attuale sistema di pagamento forfetario dei medici di base. Rientrato l'allarme sull'eventuale abolizione della figura del medico di famiglia, dopo le smentite del direttore generale del ministero della Sanità Nicola Falcitelli, la Commissione di esperti per la riforma dello stato sociale, nominata del presidente del Consiglio, Romano Prodi, avrebbe invece avanzato, secondo quanto si apprende, la proposta del pagamento a prestazione. «In teoria - continua il segretario della Fimmg - la nostra categoria dovrebbe essere contenta di una misura del genere perché verrebbe a guadagnare molto di più con il pagamento a prestazione ma il pagamento a prestazione era già in vigore per alcuni medici prima della legge di riforma sanitaria, ed è stato abbandonato proprio perché lo Stato aveva necessità di sapere, e quindi programmare, l'effettiva spesa per i medici di medicina generale».

**IL CASO**

I sindacati denunciano il raddoppio delle domande di uscita anticipata

## Insegnanti in fuga verso la pensione

ROMA. Un film già visto. Si parla di tagli alla previdenza, chi può scappa verso la pensione anticipata. A dare il via questa volta sono gli insegnanti. Il sindacato scuola media della Cisl (Sism) rilancia l'allarme sulla corsa ai prepensionamenti del personale scolastico.

In base alle domande già fatte o che stanno pervenendo ai Provveditorati agli studi, il Sism valuta oltre 50.000 richieste, in totale, per i soli pensionamenti anticipati (oltre 30 mila domande sarebbero di anzianità e di vecchiaia). «Se i nostri calcoli sono esatti - sottolinea il segretario generale del Sism, Sandro D'Ambrosio - si tratta di un andamento assolutamente anomalo e forte, visto che l'anno scorso le domande di pensionamento furono in totale 42.000 e di queste circa 30.000 riguardarono pensionamenti anticipati». Gli insegnanti di ruolo sono, in complesso, circa 750.000 e che quest'anno il termine per le domande è stato anticipato al 15 marzo mentre fino all'anno scorso era al 31 marzo.

D'Ambrosio è convinto che «molti insegnanti sarebbero anche disposti a rimanere qualche altro anno ma la paura di una radicale modifica delle regole, e di dover quindi rimanere per molti anni, li spinge a chiedere di andarsene in pensione».

«Inoltre - ha concluso D'Ambrosio - c'è un reale disagio nella nostra scuola, che rende sempre più logorante l'insegnamento». A parere del coordinatore nazionale della Gilda, Sandro Gigliotti, «la fuga dei professori non sorprende affatto, visto che non c'è insegnante, nel nostro paese, che non veda l'ora di andarsene il prima possibile». «Non ne possono più -

aggiunge - del modo con cui il ceto politico tratta la scuola e i docenti; del modo in cui i sindacati tradizionali, confederali e SnaIs, li hanno ridotti sul piano economico». «Ormai - sottolinea il leader della Gilda - gli insegnanti sono tutti demotivati e amareggiati. L'ultima sorpresa - conclude - è di qualche giorno fa, quando il Parlamento ha negato loro un'area contrattuale specifica, con un ulteriore appiattimento sul personale impiegatizio e sui bidelli».

Rispetto all'anno scorso, le richieste di pensionamento del personale scolastico sono più che raddoppiate. Questa la valutazione della Cgil scuola, il cui segretario generale Emanuele Barbieri sottolinea: «Al di là delle cifre assolute, noi consideriamo fisiologico un tasso di richieste di pensionamento del 3%, ma quest'anno registriamo una percentuale superiore al 6%». «A nostro giudizio - prosegue Barbieri - tutto ciò è diretta conseguenza degli annunci di cambiamento delle regole pensionistiche. C'è stato un effetto drammaticamente controproducente, proprio rispetto a chi annunciava che si devono eliminare i pensionamenti anticipati. Ormai lo sappiamo per esperienza: ogni volta che si parla di mettere mano al sistema pensionistico si crea un effetto-fuga». «Sono convinto - rileva il sindacalista - che migliaia di insegnanti rimarrebbero al lavoro per qualche altro anno se non avessero il timore di essere penalizzati nel prossimo futuro. Crede comunque che il governo dovrebbe dare un segnale di rassicurazione prima il 15 marzo, termine entro il quale potrebbero essere ancora ritirate le domande di pensionamento».

**LA SCHEDA**

### La mappa dei privilegi della previdenza

ROMA. Esistono ancora dei privilegi previdenziali passati indenni dalla riforma delle pensioni, che però verranno a galla nel momento in cui sindacati e governo andranno alla famosa verifica. Ecco una mappa. I sistemi «nascosti». Al primo posto si segnala l'esistenza di sistemi previdenziali «nascosti», che vivono in una «zona d'ombra protetta» senza che nessuno ne parli: si tratta, per esempio, delle pensioni d'oro di deputati e senatori che pure hanno approvato la legge di riforma delle pensioni, ma anche degli stessi uscieri e commessi di Montecitorio, Palazzo Madama e di tutti gli organi costituzionali, oltre che dei consiglieri regionali; privilegi che gravano comunque sulle finanze pubbliche anche se non direttamente sulle casse dell'Inps.

**Età pensionabile.** Differenze esistono per molte categorie per quanto riguarda l'età pensionabile. Il limite dei 65 anni per gli uomini e 60 per le donne per la pensione di vecchiaia, per esempio, è molto ridotto per i militari, personale viaggiante delle Fs, vigili del fuoco a precendere se impegnati a spegnere incendi o a battere a macchina; e poi giocatori e allenatori di calcio, piloti (45 anni) e gente dello spettacolo anche se dipendenti Rai (45 anni gli uomini, 40 le donne). Con-

tradizioni esistono poi all'interno di una stessa categoria: l'autista del trasporto pubblico urbano va in pensione a 60 anni (55 se donna), gli autisti del trasporto commerciale a 65 (uomini) e 60 (donne); i marittimi del trasporto pubblico di persone sui laghi o sulla laguna veneta a 60 e 55 anni, i marittimi di aziende private che solcano gli oceani e stanno lontani da casa per mesi a 65 e 60 anni.

**Statali.** Uno dei tanti privilegi riguarda la retribuzione pensionabile (quella su cui si calcolano contributi e pensione) dei dipendenti pubblici, che dal 1976 è aumentata del 18% per includere in modo forfetario i trattamenti accessori (straordinari, trasferte, lavoro festivo, notturno, ecc.). Quei trattamenti che però la riforma del '95 ha incluso a pieno titolo nei riferimenti per il calcolo della pensione, anche se solo per la parte che eccede appunto il 18%. Ma invece di «crystalizzare» l'importo che corrisponde al 18%, questa maggioranza essendo percentuale continuerà a crescere ad ogni aumento di stipendio, impedendo una parità di trattamento con gli altri lavoratori.

**Rendimento.** Dal gennaio '95 l'Inps, come previsto dalla legge finanziaria di quell'anno, ha livellato per tutti gli iscritti il rendimento annuo

**COME CRESCE IL «SOCIALE»**

Spesa pubblica per la prestazione sociale negli ultimi dieci anni. I dati sono espressi in miliardi di lire con, fra parentesi, il valore percentuale rispetto al Pil.

SANITÀ		PREVIDENZA	
1985	42.850 (5,3)	1985	117.288 (14,5)
1990	80.206 (6,1)	1990	195.378 (14,9)
1992	94.929 (6,3)	1992	242.679 (16,1)
1994	93.528 (5,7)	1994	272.423 (16,6)
1995	93.969 (5,3)	1995	287.659 (16,2)

ASSISTENZA		TOTALE	
1985	12.231 (1,5)	1985	172.369 (21,3)
1990	22.487 (1,7)	1990	298.071 (22,7)
1992	25.281 (1,7)	1992	362.889 (24,1)
1994	29.734 (1,8)	1994	395.685 (24,1)
1995	30.102 (1,7)	1995	411.730 (23,2)



P&G Infograph

dei contributi al 2%. Ma la Ragioneria generale dello Stato ha deciso che militari, carabinieri, polizia, finanzieri, vigili del fuoco, indipendentemente dalle mansioni svolte, potevano continuare a godere dei vecchi rendimenti più vantaggiosi. Per cui mentre tutti gli altri lavoratori per avere una pensione pari all'80% dello stipendio devono la-

vorare 40 anni (2% moltiplicato 40 è infatti uguale ad 80), alle categorie protette dalla Ragioneria bastano 30 anni di contributi (e in alcuni casi addirittura 25). **Pensioni integrative.** Per garantire una pensione pari al 100 pc dello stipendio ai propri dipendenti, gli enti pubblici come Comuni, Province, Regioni, e gli enti parastatali co-

me lo stesso Inps, l'Enpals e altri istituti previdenziali, hanno introdotto una pensione aggiuntiva pagata però con i contributi versati dai dipendenti in attività (sistema a «ripartizione»); dato che oggi i dipendenti pensionati sono di più dei colleghi in attività, tutte le gestioni sono in «rosso» e i buchi gravano sui bilanci degli enti e di conseguenza sulla finanza pubblica. **Anni che valgono di più.** Oltre a rendimenti più favorevoli, per alcune categorie «protette» gli anni di servizio sono «più lunghi». Ad esempio, per i militari della marina gli anni passati sulle navi valgono un terzo in più, per cui possono andare in pensione di anzianità con 20 anni di carriera invece che con 30; per il personale diplomatico di sedi diseguate il servizio vale la metà in più; le «poliziotte» vanno in pensione di anzianità con un abbuono di otto anni; ambasciatori, prefetti e questori hanno un regalo di cinque anni per raggiungere l'anzianità. **Pensioni d'annata.** I contratti nazionali dei pubblici dipendenti prevedono che ai pensionati che vanno a riposo subito dopo la firma del nuovo contratto (per esempio a luglio '95), vengano erogate tutte le tranches di aumenti scaglionati nell'anno ai loro colleghi rimasti al lavoro, in più all'inizio dell'anno successivo (gennaio '96) otterranno anche la perequazione automatica al costo della vita (+5,4%); in pratica questi pensionati avranno un doppio adeguamento all'inflazione. Ma chi, pur avendo stessa anzianità ed età, sceglie di andare in pensione più tardi, per esempio a marzo del '96, avrà una pensione che già ha incorporato gli aumenti contrattuali ma senza la perequazione automatica pagata al colosso.



Al Cotugno di Napoli è dovuta intervenire la polizia

# Gli ruba il fidanzato

## Maxi rissa in corsia

### Notte di paura tra i malati di Aids

Una storia d'amore, di gelosia e di Aids finita in una rissa che per alcune ore, l'altra notte ha messo a soqquadro due reparti dell'ospedale Cotugno. Si tratta della più importante struttura pubblica per la cura delle malattie infettive, l'unica che nel Sud offre un riparo ai malati di Hiv. La rissa scatenata dalla gelosia di una ricoverata, Assuntina, per Giovanni, omosessuale, che le aveva strappato il fidanzato, Vincenzo, entrambi affetti da Aids.



Un vetro rotto a causa della rissa avvenuta nel reparto Aids dell'ospedale «Cotugno» di Napoli. A sinistra, il direttore generale dell'azienda Monaldi-Cotugno, Domenico Pirozzi.   
Ciro Fusco/Ansa

DAL NOSTRO INVIATO  
VITO FAENZA

■ NAPOLI. «Dal terzo piano ci stanno insultando». Giovanni, omosessuale, affetto da HIV, ricoverato al secondo piano dell'ospedale Cotugno alle 23,45 di ieri, ha chiamato l'infermiere di turno e la guardia giurata perché dal piano di sopra chiamavano il loro interno, chiedevano di «Giovanni» e poi dicevano tante, ed irripetibili, parolacce. Le guardie sono intervenute, come pure gli infermieri, ma la contesa tra i due piani era di quelle che una voce grossa non può far cessare. Giovanni aveva strappato il fidanzato, Vincenzo, sieropositivo anche lui, ad Assuntina, affetta da HIV e ricoverata al terzo piano dello stesso ospedale.

Giovanni e Vincenzo sono saliti al terzo piano, per compiere una «spedizione punitiva» ed è iniziata la bagarre. I due hanno infranto una vetrata, ma sono stati accolti con pugni e calci.

Le guardie che sono intervenute sono state minacciate coi coltelli e due infermieri e due pazienti hanno riportato lievi ferite da taglio (giudicate guaribili in non più di sette giorni, tanto che il referto del pronto soccorso parla di semplici escoriazioni), mentre qualche ammalato si tagliava con i vetri infranti (e veniva medicato nelle infermerie del nosocomio).

La guerra «privata» fra Giovanni ed Assuntina a causa di Vincenzo, ha ben presto coinvolto i due reparti e qualche altro paziente. È arrivata, in forze, la polizia che ha circondato l'ospedale, poi è entrata nei reparti e finalmente dopo alcune ore la calma è tornata tra gli uomini e le donne ricoverate. Il bilancio è di quattro feriti curati al pronto soccorso del vicino Cardarelli, un paio di ammalati medicati nelle infermerie del Monaldi, una decina di contusi. Ad avere la peggio nella «rissa» sono stati proprio Vincenzo e Giovanni, quelli che l'hanno scatenata.

«Giovanni è antipatico a tutti», ci ha raccontato ieri mattina uno degli infermieri presenti alla rissa, «tanto che dieci giorni fa gli hanno incendiato il materasso. Perché sia così malvisto, però, non lo so». E la ragione di tanta antipatia al secondo piano, il reparto di Giovanni e di Vincenzo, nessuno la vuole spiegare.

Al terzo piano Giovanni è «odiato», dicono parole grosse contro di lui e non solo perché ha «strappato» il fidanzato ad Assuntina, quella povera ragazza che stravedeva per Vincenzo e da un momento all'altro se lo è visto portar via, ma per qualcosa che ha fatto, o fa, e

### «C'è desiderio di rivalsa» Vietata adozione a coppia ciechi

Due coniugi ciechi sono stati ritenuti dal tribunale per i minorenni di Perugia «non idonei» ad adottare un minore straniero, «non per la cecità, ma per loro la posizione ideologica di rivalsa sul pregiudizio che vede il cieco come persona non normale, non avente pari dignità rispetto al vedente». Sono questi «gli ostacoli che ad essi impediscono di cogliere le particolari difficoltà dell'adozione in esame; di riflettere a fondo sui motivi per i quali desiderano adottare; di essere in grado di formulare su loro stessi un giudizio realistico di idoneità a svolgere un compito che oltre al loro destino coinvolge e condiziona quello del minore, al cui preminente interesse occorre aver riguardo». Nella decisione del tribunale viene sottolineata anche la particolare complessità dell'adozione in questione: i due, infatti, per la loro età, potrebbero adottare soltanto un bambino con più di 14 anni.

nessuno vuole raccontare.

In disparte, Antonio, sieropositivo, studente universitario un tempo, ex tossicodipendente, che sta lottando da due anni contro l'Hiv, invece parla senza remore: «Per uno che è affetto da HIV tutto è importante. Non abbiamo certezza del futuro, per questo ci attacchiamo a qualsiasi cosa che ci possa dare una stabilità. La maggior parte di noi - prosegue - entra ed esce da Poggioreale e nel carcere, dove sono finito anche io, si imparano atteggiamenti, modi di comportamento. Così in questo ospedale si è mutata una mentalità camorristica, nella quale ogni reparto è una zona e nessuna «invasione» è concessa. Fuori la camorra spara, qui dentro gli «sgarri» sono puniti con attentati, come l'incendio del materasso, o con aggressioni, com'è avvenuto ieri.

«Sono fatti nostri». I protagonisti del «triangolo» che ha scatenato la rissa rispondono così alla richiesta di spiegazioni. Filomena di Torre del Greco ed Aldo, i due ammalati feriti durante la rissa, hanno le bocche cucite. «Mi hanno colpito con un grosso coltello», racconta lapidaria la prima. «Mi hanno ferito ad un braccio con una scaglia di vetro» aggiunge il secondo.

Qualcuno poteva morire, farsi male sul serio. La risposta a questa obiezione è sconcertante: «Sapete la differenza che fa? Nessuna», risponde gelido Michele. «Ho ventisei anni, sono affetto da Aids conclamato. La mia carta di identità dovrebbe avere accanto alla data di nascita ed alle generalità una frase: «speranze di vita, nessuna» per cui...». Lascia cadere il discorso.

Arriva il pasto. Dalle finestre i pazienti guardano le telecamere che riprendono l'ospedale. Anche questo serve a rompere la routine, come la rissa di amore, gelosia ed Aids che ha messo a soqquadro per tre ore l'ospedale Monaldi.

## IL CASO

Incendi, spaccio, i lavoratori chiedono maggior sicurezza

## «Violenza? Qui è terra di nessuno»

DAL NOSTRO INVIATO

■ NAPOLI. Un morto per overdose nell'agosto '94, decine di proteste dei degeniti (con lancio di suppellettili e del cibo dalle finestre) una catena infinita di atti vandalici, distruzioni, proteste. Lo spaccio della droga in corsia (denunciato nel settembre dello scorso anno da un paziente), gli ammalati che si «bucavano» nei bagni. In due anni e mezzo la cronaca s'è occupata spesso del Cotugno, la struttura ospedaliera più importante del meridione, sia per la cura delle malattie infettive in generale, sia per la cura dell'Hiv, in particolare.

Un ospedale di frontiera, per quanto riguarda l'Aids, visto che i più fortunati, quelli che non entrano ed escono dal carcere, che hanno qualche appoggio, anche se soffrono di questo terribile morbo, finiscono nei reparti, molto più piccoli, anche di altre strutture sanitarie pubbliche.

Al Cotugno finiscono i «dannati», quelli che non sanno a chi rivolgersi, quelli che sono finiti in galera, quelli arrivati allo stremo. Per questo Domenico Pirozzi ieri mattina ha preso carta e penna ed ha scritto al Ministro della sanità, Rosy Bindi,

quello dell'Interno, Giorgio Napolitano, al sindaco di Napoli, Antonio Bassolino, all'assessore regionale alla sanità, al Questore, al Prefetto. Essenzialmente due le richieste: la prima riguarda l'istituzione di un posto di polizia all'interno dell'ospedale. Il dottor Pirozzi sostiene che la risposta che non può esserci presidio di Ps perché all'interno non funziona un pronto soccorso, non soddisfa completamente, la seconda è quella di iniziative per sbloccare i fondi della legge 135 del '90, che consentirebbero al nosocomio un adeguamento delle strutture e quindi un servizio migliore.

Dopo lo scalpore sollevato, nel settembre scorso, dall'«eroina» in corsia, le forze dell'ordine hanno presidiato in maniera continua la struttura ospedaliera. «Per tre mesi siamo stati tranquilli - racconta una guardia giurata che controlla l'accesso all'ospedale - di giorno, come di notte. Hanno effettuato anche il sequestro di piccole dosi di droga ed in corsia non è arrivato più nulla. Sono terminate liti e scontri fra pazienti, non ci sono stati più infermieri minacciati o guardie giurate assalite. Da qualche

tempo, però, la sorveglianza s'è allentata e come ce ne siamo accorti noi, se ne sono accorti anche i degeniti e nel giro di 10 giorni abbiamo avuto un piccolo incendio ed una maxi rissa, mentre, specie di notte, si ricominciano a veder girare facce strane».

I responsabili delle forze dell'ordine smentiscono che ci sia stato un allentamento della sorveglianza: «Il servizio è identico a quello effettuato alla fine del '96 e non c'è stata nessuna flessione». I lavoratori del nosocomio, e le loro strutture sindacali, continuano a chiedere maggiore sicurezza ed una presenza fissa delle forze di polizia, all'interno dell'ospedale. «Se non è possibile farlo con la Ps, perché manca il pronto soccorso, perché non rivolgersi ai Carabinieri che nel vicino Policlinico (struttura senza pronto soccorso) hanno una stazione?», si chiedono alcuni rappresentanti sindacali. «Se si vogliono risolvere i problemi del nostro ospedale - concludono - basterebbe un po' di buona volontà. Invece quando avvengono fatti come questo ci fanno tante promesse, poi finiscono tutte nel dimenticatoio, fino al prossimo morto o alla prossima rissa».

### Costume a fuoco per uno scherzo di Carnevale Uomo gravissimo

Stava festeggiando il martedì grasso travestito da Yeti, al circolo Arci di Gualdo di Roncofreddo, nel cesenate, quando improvvisamente si è trasformato in una torcia umana. Stefano Canali, 39 anni, è ricoverato ora in gravi condizioni al centro ustionati dell'ospedale Bufalini, con ustioni di terzo grado sul 60% del corpo (viso, braccia, collo, tronco, gambe). I carabinieri stanno indagando sulle cause dell'incidente: tra le piste seguite c'è anche quella di uno scherzo che poi si sarebbe trasformato in tragedia. Qualcuno - secondo questa ipotesi - avrebbe bruciato il costume in canapa di Canali con un mozzicone di sigaretta, senza immaginare le conseguenze. L'uomo, che è celibe e lavora in un'azienda agricola a Sogliano, era al circolo assieme ad un gruppo di amici in attesa di recarsi in un altro locale per partecipare a una sfilata in costume.

## In fuga dalla comunità cade dalla finestra

Sedicenne in coma. Era lì per ordine del Tribunale dei minori

Costretta dai giudici dei minorenni in una comunità per il recupero psico-sociale, Sonia P., una ragazza di 16 anni, l'altra sera è fuggita lanciandosi dal secondo piano, ma non è riuscita a planare sul materasso che aveva gettato di sotto e ha battuto la testa sul marciapiede. È in coma. I dubbi sulla prassi di strappare i figli da casa: rimedio peggiore del male? I giudici confermano i «gravi motivi». Il ritratto degli amici: «Una tipa «fissata» con la tv».

## GIOVANNI LACCABÒ

■ MILANO. La comunità che doveva aiutarla a uscire dal disagio in realtà era per lei una prigione. Così Sonia P., 16 anni, dopo sette giorni interminabili di quella che per lei era ormai una insopportabile gabbia, l'altra sera alle 22 invece del sonno ha cercato la libertà buttandosi dalla finestra del secondo piano, ma non è riuscita a darsi sufficiente slancio per planare sul materasso che poco prima aveva buttato di sotto. Una brutta avventura tra le pareti della comunità per minori «Arianna» di via Gorki, al Giambellino, che riapre i dubbi sulla prassi di staccare i figli dalle famiglie adottate a fini rieducativi dai giudici dei minori. Diatriba che riaffiora di tanto in tanto, quando almeno in apparenza il rimedio sembra peggiore del male e, nel caso specifico,

moltiplicata dai dubbi sulla assistenza.

## Ha sbagliato il salto

Ora lotta tra la vita e la morte nel lettino numero 3 della rianimazione nel reparto neurologico dell'ospedale San Paolo, dopo il delicato intervento chirurgico eseguito dal primario Luigi Boselli. Al capezzale, il padre disoccupato, Giovanni, ma non la madre, Caterina, che lavora in un'azienda alimentare: «Mia moglie sta male, ha avuto un malore, non può venire».

Precipitando sul materasso Sonia era rimbaltata di traverso perdendo l'equilibrio, e cadendo aveva battuto la testa contro il marciapiede procurandosi un trauma cranico ed una brutta ferita. Aveva perso molto sangue, ma senza perdere

coscienza e chissà come aveva trovato energia per chiamare aiuto. Le sue grida sono state raccolte da una dirimpettaia e, troppo tardi, dalla vigilante che doveva accudirla. La compagna che divideva la stessa camera ha spiegato alla polizia che Sonia, con un pretesto, ha messo in atto il progetto al quale aveva meditato. «Voglio dormire da sola, vado in un'altra stanza». Rapido trasloco con il materasso in spalla, poi il salto. Prima giù il materasso, poi giù anche la borsetta con alcuni effetti personali. Poi il suo sfortunato tentativo.

Dalla comunità nessun commento: «Il magistrato ci ha vietato qualsiasi dichiarazione», sostiene Vittorio Poli, uno dei responsabili. Tira vento gramo, dallo scamo scambio di battute emergono imbarazzo e la scontata conferma dell'inchiesta in corso che ora dovrebbe cimentarsi con ulteriori dubbi da dissipare: i primi accertamenti della polizia avevano infatti escluso «l'intenzione di fuga», ed avevano invece accreditato «una crisi di nervi» che avrebbe spinto la ragazza al suicidio. Poi la versione è stata corretta.

## I problemi di Sonia

Al centro «Arianna» Sonia aveva l'obbligo di rimanere per quattro

mesi. Il tribunale dei minorenni aveva adottato questa misura ritenendola idonea a risolvere i suoi «problemi di relazione e di studio». I genitori di Sonia - secondo i giudici - non sono in grado di aiutarla e, anzi, sottovalutando le sue difficoltà, l'avevano iscritta ad una scuola che, sempre secondo il tribunale, la ragazza non era in grado di affrontare. Provvedimento giusto o sbagliato? Sulle ragioni che l'hanno motivato non trapelano nemmeno indiscrezioni. Sonia, che ha un fratello minore, è sempre vissuta con la famiglia in un quartiere popolare di Monza: «Una tipa «fissata» con la tv, un po' svampita, che strabiliava per la partecina in una trasmissione di Gerry Scotti», vociferava il tam tam delle amicizie. Troppo poco per poter valutare il grave provvedimento che l'ha strappata sia pure in modo temporaneo alla sua famiglia, ma una voce autorevole del tribunale dei minorenni difende la validità della decisione, provocata da «gravi problemi» e dunque «diversa». Tanto più che la «Arianna» non è una comunità chiusa, tutt'altro. «Se voleva rivedere i suoi, poteva farlo quando e come voleva. Il modo con cui ha tentato di tornare a casa è una conferma del difficile quadro psico-sociale da cui la decisione dei giudici era scaturita».

## MICHELE RUGGIERO

■ TORINO. La loro fuga aveva scatenato un nugolo di proteste e provocato un rigurgito di contrastanti reazioni ai sistemi di recupero carcerario. Graziano Salis e Alberto Casaroli, infatti, si erano resi uccel di bosco la sera del 17 dicembre, dopo una rappresentazione teatrale a San Pietro di Volterra, a poche decine di metri dal cortile del carcere mandamentale. I due, che facevano parte della Compagnia della Fortezza, composta da detenuti-attori e diretta dal regista napoletano Armando Punzo, non erano rientrati dal permesso-premio.

## La fuga e le rapine

Ieri l'altro, la loro latitanza è stata bruscamente interrotta dagli uomini della Squadra Mobile di Torino. Salis e Casaroli non sono detenuti comuni. Il primo, 51 anni, originario del Nuorese, ha una condanna all'ergastolo omicidio; l'altro, 46 anni, considerato un «big» delle rapine, è destinato a rimanere dietro le sbarre fino al 2015 per spaccio di droga, traffico di armi e furto aggravato. Insieme, avevano ricostituito una coppia di temibili rapinatori. Tre le rapine di cui sono sicuramente responsabili, secondo gli in-

quirenti; ma i sospetti riguarderebbero almeno una decina di colpi a segno ai danni di istituti di credito. I due, entrati rapidamente nel giro della mala torinese, si erano attrezzati un rifugio-covo in un quartiere popolare nelle vicinanze dei Mercati Generali. Una mansarda nella quale gli agenti hanno rintracciato armi e soldi.

## Traditi da una donna

A tradirli sarebbe stata la passione per la bella vita - un atto quasi dovuto per un evaso - e qualche «emmina» un po' troppo loquace conosciuta nell'ambiente della prostituzione. Al classico «cherchez la femme» la Mobile torinese era arrivata attraverso una serie di segnalazioni e i filmati a circuito chiuso delle rapine in banca. L'ultima, ai danni della filiale torinese del Credito Italiano (30 milioni, il bottino) in corso Francia, durante la quale i due avevano come sempre agito a volto scoperto. Così come nei due precedenti colpi, il primo eseguito in provincia di Pisa, l'altro a pochi chilometri da Genova. Dalle soffiante iniziali gli investigatori sono risaliti all'auto usata per le rapine, una «Tempa Station Wagon», localizzata dagli agenti della sezione anti-

rapine durante un giro di perlustrazione nei dintorni di piazza Galimberti. Di qui l'attesa. Un appuntamento lungo, faticoso, incerto, scoraggiante per l'abitudine della coppia di evasi agli spostamenti in taxi. Ma, alle 23 di martedì scorso, entrambi cadono nella rete, bloccati in via Asunción. Casaroli, armato di una calibro 25 si arrende immediatamente; Salis abbozza una reazione, tenta di estrarre una pistola calibro 38, ma viene disarmato dagli agenti che gli trovano in tasca anche un coltello serramanico. Entrambi sono in possesso di carte d'identità rubate e contraffatte con nomi immaginari (Casaroli alias Franco Rinaldi, Salis si spaccia per Giovanni Farina). Tra gli oggetti personali, gli agenti sequestrano anche due mazzi di chiavi. Di quale appartamento? Dopo un centinaio di prove, finalmente la chiave apre il portone d'ingresso di Albenga 11/1, a qualche centinaio di metri dal luogo dell'arresto. Gli uomini del capo della Mobile, Salvatore Mulas, salgono le scale fino alle mansarde. Una è quella giusta. Dentro vi trovano un mitra calibro 9 di fabbricazione americana, circa 200 cartucce, coltelli soldi. Pochi, una decina di biglietti da centomila, gli ultimi spiccioli delle rapine per i teatrali del crimine.

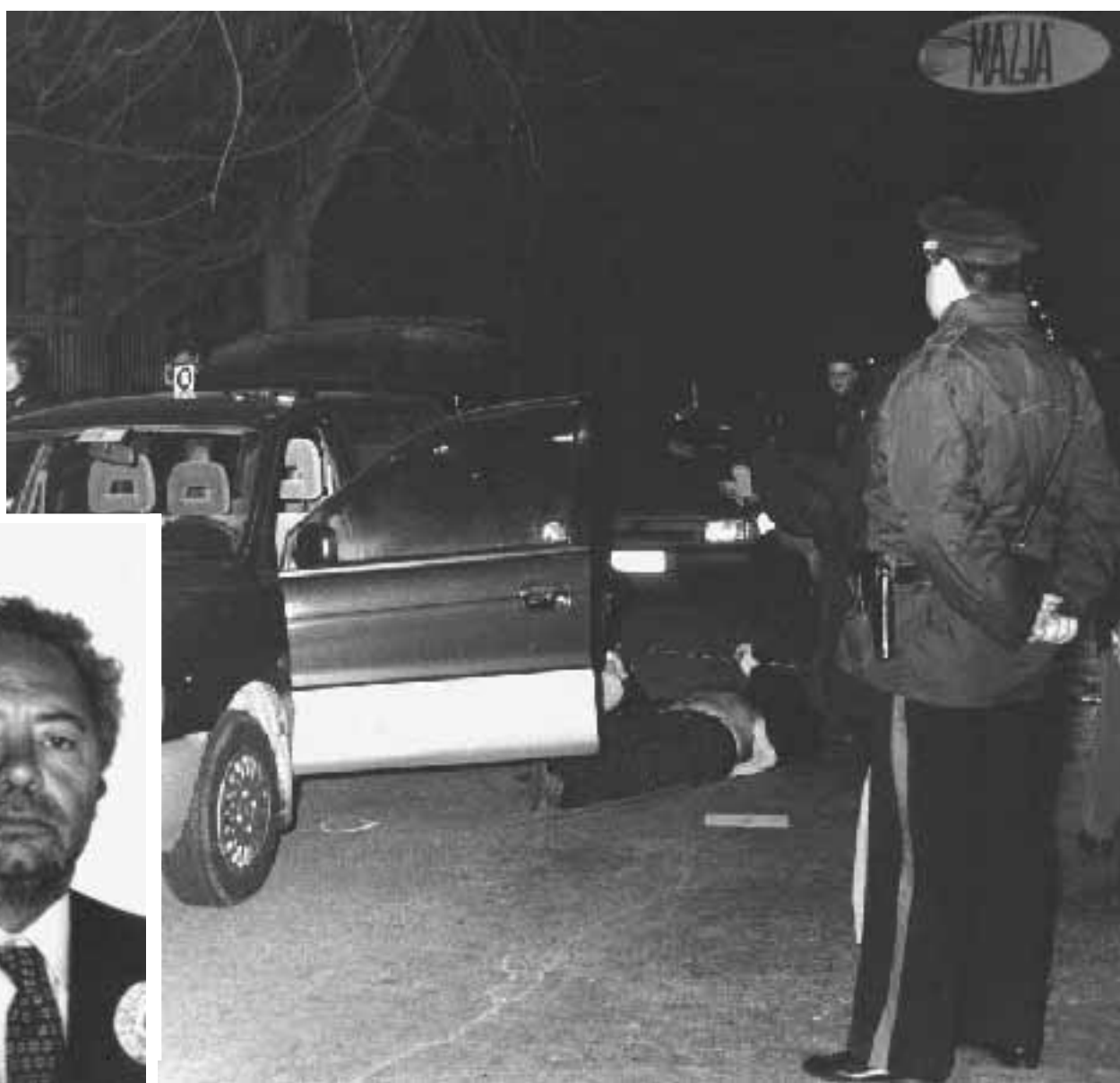


# Milano

Giovedì 13 febbraio 1997

Redazione:  
Via F. Casati, 32 cap 20124, tel. (02) 67721  
Concessionaria per la pubblicità  
MMPubblicità S.p.A., via San Gregorio 34, tel. 671.691

A fianco:  
lascena  
dell'omicidio  
in via  
Gattamelata  
qui sotto,  
Maurizio Piero  
New Press  
Catalani



## Cade la candela Casa in fiamme grave una donna

Una candela è stata sufficiente a scatenare il rogo. E ora un uomo e una donna sono ricoverati nell'ospedale di Niguarda. Teatro dell'incendio un piccolo appartamento al quarto piano di via Airole 36, di proprietà Assitalia, dove abita - meglio: abitava, visto che i locali sono stati completamente distrutti dalle fiamme - Carla Segantin, 52 anni. La donna, che era solita ospitare extracomunitari, ieri sera verso le 19.20, si trovava in compagnia di Elio Bellucci di 68 anni. All'origine dell'incendio una candela. L'Enel aveva tagliato l'energia elettrica visto che nessuno pagava le bollette. Per questo nell'appartamento di via Airole l'illuminazione era costituita da alcune candele di cera. E ieri sera uno dei sottili cilindri bianchi con la fiammella si deve essere rovesciato all'insaputa di Bellucci e della Segantin. In pochissimo tempo il fuoco si è esteso a tutto l'appartamento investendo la donna. E Bellucci l'ha strappata alle fiamme riportando numerose ustioni. Scattato l'allarme un'ambulanza ha trasportato i due a Niguarda dove si trovano tuttora. Carla Segantin è molto grave: più che per le ustioni per il fumo respirato a lungo. Meno preoccupanti le condizioni di Elio Bellucci. I pompieri hanno lavorato duramente per impedire che le fiamme si propagassero al resto dell'edificio. L'appartamento è stato dichiarato inagibile.

Gaffe del primo cittadino

## Formentini va al funerale sbagliato



Il sindaco Formentini al funerale sbagliato

Catalani

# Tre colpi per il ragioniere

## Professionista assassinato in via Gattamelata

ROSANNA CAPRILLI

Proprio martedì compiva 56 anni. È stato il suo ultimo giorno di vita. Maurizio Piero, titolare di un grosso studio di consulenze aziendali e del lavoro, è stato assassinato mentre la famiglia, nella villa di Varese, lo aspettava per festeggiarlo. L'allarme è scattato verso le 23.30. Una telefonata anonima aveva avvertito le ambulanze, che in via Gattamelata, di fronte al Portello, c'era un uomo probabilmente assassinato. Difatti, davanti a una scuola, a bordo di una Mitsubishi space wagon accostata al marciapiede, giaceva il corpo di un uomo colpito da tre pallottole sparate da una 7,65 semi automatica: una in fronte, due al petto. Nell'abitacolo dell'auto sono stati recuperati 4 bossoli. La polizia ha trovato il quadro elettrico acceso, le chiavi inserite nel cruscotto mentre la mano sinistra della vittima stringeva ancora il volante. Un delitto per ora senza movente e senza firma.

Maurizio Piero, classe 1941, era titolare della Selma Srl, un grosso

studio di consulenze aziendali, con una quarantina di dipendenti, in via Correggio 5/3, a poche centinaia di metri dal luogo dove è stato trovato cadavere. Si occupava soprattutto di paghe aziendali. Fra i clienti figurava anche la Chanel, di cui Piero, fino al '90, era procuratore. Nei primi anni Settanta aveva lasciato il suo incarico, all'Ispezzato del lavoro, per mettersi in proprio e l'attuale attività muoveva un giro d'affari miliardario.

Ieri, in via Correggio, erano tutti sbigottiti. Le tapparelle dello studio erano abbassate. Dentro c'era solo una segretaria con gli uomini della sezione omicidi della Squadra mobile, che per tutto il giorno hanno sfogliato carte e documenti.

Piero e molti dei suoi dipendenti, andavano spesso a mangiare nella pizzeria all'angolo. «Era una persona riservata, cordiale, ma anche intraprendente», ricorda il titolare. «Quando ha aperto l'ufficio mi ha chiesto se volevo che mi tenesse la contabilità». Il ragioniere aveva

anche la passione delle auto. Oltre alla Mitsubishi, andava in ufficio con una Porsche nera e un'Audi. La moglie, in via Correggio, non si era mai vista, e nemmeno altre donne. Solo il figlio, qualche rara volta.

Piero faceva la spola tra Milano e Varese dove abitava con la moglie Antonietta Greco di 48 anni, e due figli: Mauro, 20 anni, studente in economia e commercio e Alessandra, di due anni più giovane del fratello, che frequenta il liceo artistico di Varese. La loro villa, situata nel rione di Masnago, una zona di case mono e bi-familiari, spicca per dimensioni e lusso. Piero, che tutti descrivono come estremamente riservato, frequentava una cerchia ristretta di amici, tutti professionisti. Aveva l'hobby del polo ed era solito frequentare i campi da gioco di Luvinate. Secondo gli accertamenti fatti dalla squadra mobile di Milano, in collaborazione con quella di Varese, non risulta che il ragioniere Piero abbia mai ricevuto minacce di sorta, né avesse relazioni extracomunitari.

Tutto casa e lavoro, dunque,

molto disponibile sia nei confronti della moglie sia dei figli, il consulente del lavoro varesino, viene descritto come una persona metodica. Usciva di casa intorno alle 8 per ritornarci 12 ore dopo. Lasciava l'ufficio verso le 18, come ha fatto la sera dell'omicidio. L'altra sera è salito sulla Mitsubishi intestata all'azienda, ha percorso poche centinaia di metri durante i quali non si sa cosa sia successo. Testimoni, infatti, dice Lucio Carluccio, dirigente della Squadra mobile, non ce ne sono.

Resta l'interrogativo del percorso. Perché imboccare via Gattamelata per tornare a Varese, quando dall'ufficio sarebbe stato molto più diretto percorrere il lato della fiera e prendere via Scarampo? In Gattamelata, una strada a fondo chiuso, notoriamente frequentata da prostitute, è in atto una «guerra» fra le italiane e le emergenti albanesi, i cui protettori sono disposti a tutto pur di affermarsi. L'altra sera, quando è stato trovato il cadavere di Piero, una «lucciola», prima ancora che l'uomo venisse identificato,

avrebbe detto alla polizia di conoscerlo fornendo particolari della sua vita poi risultati veri, e che non era la prima volta che il ragioniere si fermava in quella strada. Forse il consulente del lavoro ha visto qualcosa che non doveva vedere. Ma fra tanti interrogativi, un dato sembra certo: chi ha premuto il grilletto non doveva essere estraneo alla sua vittima.

Gli spari sono a distanza ravvicinata. Delle due l'una, o l'assassinio viaggiava accanto al ragioniere o, per ucciderlo, ha aperto lo sportello dal lato opposto alla guida, ha puntato l'arma e ha fatto fuoco. Ancora ieri, sul selciato si potevano notare piccole macchie di sangue dal lato passeggero della Mitsubishi, probabilmente dell'assassinio. Di certo chi ha sparato non era un rapinatore. Alla vittima non è stato sottratto nulla, nemmeno il portafoglio. Il cellulare del ragioniere Piero ha suonato a lungo a vuoto. Avrebbe la famiglia lo aspettava per festeggiare il suo compleanno. Quando hanno visto che tardava la moglie ha chiamato la polizia.

SEI GIORNI

## Martinelli -Villa principi del Forum

ANDREA BAIOTTO

Si spengono i riflettori sulla Sei giorni di ciclismo. Si spengono le luci sui volti sorridenti dei vincitori, Silvio Martinello e Marco Villa che fanno il bis. Hanno vinto l'anno scorso, hanno vinto quest'anno. Sorrisi (amari) anche per gli svizzeri Bruno Risi e Kurt Betschart, che sono stati fino all'ultimo in corsa per la vittoria. Sorridono, infine, terzi, Gianni Bugno e Adriano Baffi ai cui attacchi finali si deve in parte l'appannamento della coppia elvetica spesso impegnata in estenuanti inseguimenti, e la vittoria di Martinello e Villa.

La supremazia dei due italiani è stata netta: dopo 45 minuti dell'americana, Martinello ha riconquistato il giro perso ieri. Negli sprint finali, che hanno visto sempre il biondo Bruno Risi e il campione di Atlanta testa a testa, le vittorie sono state tre per lo svizzero e tre per l'italiano che poteva però godere di un punteggio più elevato. Risul-

tato finale: 499 a 485.

La sei giorni, dunque, chiude. È stato un successo? «Io sono soddisfatto - dice l'idolo di casa, Gianni Bugno, che ha corso in coppia con Adriano Baffi - L'ambiente è bello, il clima anche, c'è stata molta gente».

Meno entusiasta, ma speranzoso per le prossime edizioni uno dei protagonisti di questi giorni, il vincitore Silvio Martinello: «Credo che il pubblico debba riabituarsi a questo appuntamento (la competizione manca da Milano da ben dodici anni), ma visto il pubblico di queste sere si può ben sperare. Anche l'organizzazione ha fatto molti passi avanti. Credo che la strada sia questa». Villa, invece, è deluso per il fallimento della prima sera: «Credevo venisse più gente - dice - Certo, in Germania le Sei giorni sono diverse, c'è la fiera, tutti bevono birra, stanno a vedere la gara fino al mattino. Ma penso

che anche da noi un pubblico di appassionati si possa creare piano piano, negli anni. Certo, un tempo la Sei giorni era un evento fondamentale per Milano. C'era una struttura permanente, il Palasport, che poteva ospitare i professionisti della pista. Poi il crollo sotto la neve del 1985. E nessuno l'ha più ricostruito. Che cosa ricordano i tifosi? «C'era passione, calore, si faceva un gran tifo - racconta Franco, 61 anni, che ha visto correre campioni come Eddy Merckx, Felice Gimondi, Francesco Moser, Beppe Saronni o Patrick Sercu, che nella competizione attuale è il direttore di gara - Adesso... sì, è bella. Però...». Però un tempo era più appassionante? «Eh, sì», dice, alzando le spalle. In questi giorni il pubblico non è mancato, ma occorre tenere presente che la pista allestita al Forum, struttura non adatta ad ospitarla, occupa gran parte delle gradinate più basse.

«C'è da dire - aggiunge Beppe, classe 1931, altro tifoso dei bei

tempi - che il Forum è troppo fuori mano. E spesso c'è la nebbia. Io sarei venuto con mia moglie, ma per me è un viaggio». Ma dove abita? «Vicino a viale Sondrio». «Un po' perché è lontano, un po' perché non c'è stata per tanti anni, questa Sei giorni non è più la stessa», dice Carlo, 57 anni, ciclista della domenica. E aggiunge: «Manca anche le vedette della pista. Ormai, dei grandi campioni, è rimasto solo Urs Freuler» (lo svizzero che ha fatto coppia con la nostra medaglia d'oro di Atlanta nell'inseguimento Andrea Collinelli, ndr).

Intanto, ieri quattro atleti hanno dato l'addio alle Sei giorni: il mitico gigante svizzero Urs Freuler, vincitore di 10 titoli mondiali e 21 Sei giorni; Pierangelo Bincoletto, altro grande vecchio (vanta 100 partecipazioni), il tedesco Olaf Ludwig ed il compagno Danny Clark, il decano, con i suoi 45 anni e ben 234 partecipazioni.

Polemiche per le pagine dei giornali acquistate dalla giunta

## Pubblicità anticonsulta Critiche a Formigoni

Si rivolgeranno alla Corte dei Conti le forze di opposizione (Ulivo, Rifondazione e Lega Nord) nel consiglio regionale della Lombardia che contestano l'iniziativa della giunta di acquistare pagine pubblicitarie su alcuni quotidiani per una campagna di informazione riguardante le decisioni della Corte Costituzionale in materia di referendum. Intanto ieri il consiglio regionale ha respinto, con il voto compatto della maggioranza, la richiesta dell'opposizione di discutere in Consiglio una mozione di censura dell'iniziativa della Giunta. In risposta alle critiche sollevate dai gruppi di opposizione in Consiglio regionale, il presidente Roberto Formigoni ha diffuso nel pomeriggio questa dichiarazione: «Non si tratta affatto di campagna pubblicitaria, ma di doverosa informazione ai cittadini riguardo ad un'iniziativa votata a larga

maggioranza dal Consiglio regionale e decapitata da un organo dello Stato. D'altra parte - continua Formigoni - il Governo nazionale fa abbondante ricorso a forme di comunicazione di questo tipo denominata comunicazione istituzionale e regolamentata da apposite leggi, utilizzando quotidiani, settimanali, emittenti pubbliche e private. Anche la Giunta della Regione Lombardia - conclude Formigoni - intende utilizzare queste forme di comunicazione tutte le volte che sarà necessario». Forse però questa è stata una volta di troppo, almeno per i gruppi dell'opposizione (Ulivo, Rifondazione e Lega) che accusano Formigoni di aver «prelevato» 220 milioni dalle casse del Pirellone «per comprare intere pagine sui quotidiani e attaccare la Corte Costituzionale». In una nota Pds, Verdi, Popolari, Rifondazione e Lega

precisano di aver presentato mozioni «per domandare il ritiro immediato della delibera con la quale è stato dato il via libera all'iniziativa». Secondo le forze di opposizione, l'atteggiamento di Formigoni e della Giunta è «grave e irresponsabile» e sottolineano la gravità del giudizio espresso sull'Alta Corte, «accusata dalla Giunta regionale - si legge nella nota - di negare la democrazia agendo con una sentenza sostanzialmente politica contro la Costituzione». «In realtà - continua la nota - il Presidente della Giunta non si accorge che è lui stesso ad aver agito contro l'interesse dei cittadini lombardi. I quali, sicuramente, non gradiscono sapere che i loro contributi sono stati investiti in una simile figuraccia, servita soltanto a dare sfogo alle grida isteriche di chi siede al trentesimo piano del Pirellone».

## Pari opportunità Per troppe

Commissione regionale pari opportunità: ci sono due presidentesse. E ovviamente, la commissione non può funzionare. La denuncia è della segreteria regionale di Cgil, Cisl e Uil e delle Acli: in una nota si legge che «la vicenda è nata quando tutte le componenti della commissione, che accusavano la presidente Maristella Cipriani Grimaldi di paralizzarne i lavori, hanno proceduto all'elezione di Tina Leonzi». Senonché, il corale sgradimento non ha persuaso la contestata presidente a mollare la poltrona. Di qui, l'appello a Roberto Formigoni di Marisa Fugazza (Cgil Lombardia).



Giovedì 13 febbraio 1997

## Politica

l'Unità pagina 5

**Finocchiaro:  
Bicamerale,  
non trascurare  
le donne**

L'esiguo numero di donne presenti nella Bicamerale rischia di far arretrare tutte le tematiche sulle Pari opportunità che sono state portate avanti in questi ultimi anni. E' quanto ha sottolineato il Ministro per le Pari opportunità, Anna Finocchiaro, ponendo l'accento sul fatto che la scarsa presenza di donne nelle istituzioni, viene riproposta ora proprio con la Bicamerale, che potrebbe non recepire totalmente il processo di rappresentanza delle donne. Il ministro, che ha effettuato una visita di due giorni in Sardegna, ha osservato che la questione femminile è sparita anche dai documenti congressuali dei Partiti. Finocchiaro ha, infine, annunciato che il suo ministero presenterà in Consiglio dei Ministri entro la fine del mese una piattaforma di proposte che recepiscono gli articoli più rilevanti della "Carta di Pechino". La polemica sullo scarso numero di donne - sei su settanta componenti designati dai diversi gruppi - ha accompagnato la nascita della commissione, raccogliendo peraltro pareri diversi anche tra le donne. C'è chi rifiuta di istituire un legame meccanico tra presenza femminile (che riflette più o meno le percentuali basse della composizione parlamentare) e la capacità delle donne di influenzare la Bicamerale.

**Pietro Folena**

Far controllare l'azione penale dal Parlamento sarebbe come una finanziaria, con trattative dei partiti sui reati da perseguire

**Tiziana Parenti**

Oggi ciascun sostituto sceglie non solo il reato di cui occuparsi ma addirittura i soggetti da colpire

# Primo scoglio, la giustizia

## Parenti e Folena «duellano» sul ruolo dei pm

Primo dibattito di merito in Bicamerale ed è subito duello sulla giustizia tra la forzista Tiziana Parenti e il pidessino Pietro Folena. Ma fuori della Sala della Regina il duello diventa vero e proprio scontro politico con l'ennesima sparata di Berlusconi sui magistrati che «perseguitano gli innocenti e liberano i mafiosi». Elia (Ppi) contro il semipresidenzialismo. Fisichella (An): no alla «personalizzazione della politica». Salvato (Rc) per il neo-parlamentarismo.

**GIORGIO FRASCA POLARA**

ROMA. Tiziana Parenti ha appena cominciato a muovere il suo annunciato attacco ai pm per reclamare che siano costituzionalizzate la separazione delle carriere dei magistrati, l'assegnazione al Parlamento del potere di indicare le priorità nell'esercizio dell'azione penale, il trasferimento dal Csm al guardasigilli dell'azione disciplinare, che in pratica equivale ad un fermo controllo sui pm, «ogni pm una repubblica». Qualcuno dei cronisti che segue in diretta il dibattito in commissione bicamerale si chiede in quale misura la sortita della "Titti" Parenti risponda agli interessi e alla logica del Polo, o non rispecchi interessi esclusivi di Forza Italia, e forse anche ancora più privati. La risposta, plateale, arriva subito. La Parenti parla, e dalla Sala della Regina esce Paolo Armaroli (An): «Perfu-

marmi il sigaro», mette le mani avanti. Ma poi confessa: «Si deve dare una calmata...». Lo segue a ruota Pierferdinando Casini, segretario cicciddi. Non ha il sigaro, ma fuma ugualmente: «Il nostro D'Onofrio ha già detto ieri sera cose assai diverse...».

**L'affondo**

Intanto la Parenti parla della magistratura come di un «potere politico incontrollato», che si autolimita con un circuito perverso: i pm «influenzano l'opinione pubblica» e il giudice-terzo diventa un «succubo». «Oggi - spiega - ciascun sostituto sceglie non solo il tipo di reato da perseguire da addirittura i soggetti da colpire». Altro dunque che obbligo dell'azione penale: «È impossibile in una società complessa», e allora la scelta, anziché ai magistrati, tocca al

Parlamento.

**La replica**

Tutt'altra cultura, tutt'altre premesse nel successivo intervento di Pietro Folena, responsabile istituzioni della Quercia. Intanto il nodo non sta nel rapporto politica-giustizia ma in quello tra cittadini e giustizia: lentezza esasperante dei processi, difficoltà di difesa dei meno abbienti, limitata se non inesistente riparazione degli errori giudiziari. Da qui (e dalla «spettacolarizzazione del penale») le spinte «giustizialiste» che non si combattono però spuntando armi ma costruendo un nuovo sistema di rapporti. Folena indica le strade: unicità della giurisdizione; «assoluta parità» tra accusa e difesa; distinzione delle funzioni tra inquirenti e giudicanti; affermazione del principio di responsabilità dell'ufficio dei pm «che dovrà rispondere delle scelte» appunto nell'iniziativa penale. Trasferire invece questo compito al Parlamento? Folena replica a Parenti con un'immagine plastica: «Sarebbe una specie di finanziaria, con trattative tra partiti su quali reati debbano quest'anno essere colpiti e quali no...».

Sin qui il duello, in cui almeno le forme sono salvate. Ma quando finisce la riunione della Bicamerale, Silvio Berlusconi vuole apprezzare con i giornalisti l'intervento di Parenti. E allora il fioretto cede il passo allo spadone. Dopo un «ci sono forti distanze sulla giustizia...Speriamo che ci ascoltino...» (insomma, le distanze dovrebbero essere accorate da una sola parte), ecco il tentativo di andare sul nodo-giustizia ad uno scontro aperto, magari anche con gli alleati: «Deve esser chiaro che oggi - prosegue Berlusconi - c'è un sistema giudiziario che ci preoccupa grandemente perché perseguita gli innocenti, libera e paga i mafiosi, non garantisce la sicurezza dei cittadini dalla criminalità piccola e grande». Insomma è ancora una volta chiaro dove batte la lingua del Cavaliere.

**Neoparlamentarismo**

Intanto Ersilia Salvato ha rivendicato a Rc il primato di un «neoparlamentarismo» fondato sul rovesciamento dell'attuale rapporto di poteri tra stato e regioni, sul monocalismo, sulla stabilità dell'esecutivo attraverso un premio di maggioranza allo schieramento vincente, la sfiducia costruttiva e l'introduzione dello sbarramento del 5% per ridurre la proliferazione dei partiti. E a lei che si deve l'unicità di un'intera mattina di lavoro: D'Alema si scusa per il ritardo nell'inizio del dibattito, «il centro è bloccato per la visita del presiden-

te del Brasile». Pronta la replica di Salvato: «Speriamo che lo sia anche politicamente».

**No al sistema francese**

Ma il dibattito di ieri consente anche di rilevare una significativa consonanza tra Leopoldo Elia (Ppi) e Domenico Fisichella (An) nel respingere l'ipotesi - proposta da Forza Italia in alternativa all'elezione diretta del premier - del semipresidenzialismo alla francese. Elia la demolisce con ampi riferimenti proprio alle vicende politiche francesi, e vi contrappone il premierato con doppia investitura: non solo cioè attraverso la scelta del cittadino che vota il parlamentare «collegato» al primo ministro (è l'opzione della Sinistra democratica) ma anche attraverso la fiducia del parlamento. Fisichella - era sua, con quelle di Salvi, Urbani e Bassanini, la firma in calce a quella famosa «bozza» apprestata nel gennaio dell'anno scorso e fatta saltare dal voto in extremis di Fini - ha non solo ripreso il rischio della «coabitazione» insito nel sistema francese, ma ha respinto le suggestioni di una «personalizzazione della politica» (vi si è visto un indiretto riferimento all'elezione diretta del premier) per insistere sull'opportunità di un «circuito fiduciario» tra premier e Camere.

Legge e Rc fanno ostruzionismo

# Legge Rebuffa oggi al traguardo Anche An per il sì

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Finisce a tarda sera con la decisione di un rinvio a questa mattina da parte di Luciano Violante che ad un certo punto per sdrammatizzare, di fronte all'aula di Montecitorio ormai semideserta al termine dell'escalation ostruzionistica di Lega e Rifondazione, si lascia andare ad una battuta ironica: «Le masse premono alle porte?». E finisce anche con Oliviero Diliberto, capogruppo di Rifondazione, che alla domanda di alcuni cronisti se sia vero che gli stessi Calderisi e Rebuffa di Forza Italia («padri» della legge che porta il nome di quest'ultimo) avessero contribuito a far mancare il numero legale «perché assenti all'ultima votazione», replica: «Se è così siamo arrivati ad una situazione veramente tragica». Immediata la replica del professor Rebuffa, vicepresidente insieme a Calderisi di Forza Italia alla Camera: «L'on. Diliberto era evidentemente impegnato nelle sue trattative di ostruzionismo con la Lega e non si è accorto che io ho votato regolarmente». Fatto sta che ieri sera la discussione sulla legge Rebuffa segnava il passo e intorno alle otto solo una trentina di emendamenti contrari erano stati eliminati. Al termine di una giornata che tutto sommato era filata abbastanza liscia, tranne alcune scaramucce in aula tra Lega e An in aula, si riaccende, dunque, lo scontro su una legge considerata un po' una sorta di carti-

na di tornasole della geografia degli schieramenti parlamentari favorevoli all'abrogazione della quota di proporzionale che esiste nell'attuale sistema elettorale e quindi, prima ancora che la Bicamerale sortisca i suoi risultati, una sorta di prova generale dell'accoglienza che riforme più o meno presidenzialiste hanno negli schieramenti. La legge Rebuffa, come è noto, mette il Parlamento al riparo di un vuoto legislativo in caso di referendum abrogativo della norma elettorale. L'escalation ostruzionistica arriva in una giornata che segna una specie di ritorno alla bonaccia, ferme restando tutte le incognite del caso, nei rapporti interni al Polo. Anche se An fino alla fine è parsa manifestare titubanze sull'atteggiamento da tenere rispetto all'emendamento del deputato del Pds Soda che renderebbe non operativa la legge fino al '98, questo per fare in modo che i lavori della Bicamerale non subiscano nelle sue trattative di ostruzionismo condizionamenti di sorta. Come si sa, nei giorni scorsi alla richiesta di sospensione fatta da Rifondazione comunista aveva risposto, pur non ottenendo il risultato voluto, una sorta di partito trasversale in cui più d'uno accusò anche settori di An di aver messo i propri voti. Erano i giorni neri dello scontro tra Berlusconi e Fini dopo il sì del Cavaliere a D'Alema presidente della Bicamerale. Ora lo scenario nel Polo appare un po' mutato con Fini che rispondendo a D'Alema, si dice pronto al dialogo ma aggiunge rivolto soprattutto a Berlusconi: «Niente pasticci sulla linea di politica economica del governo».

## Parlamentari in «missione» per le sedute della Bicamerale

Senatori e deputati che fanno parte della commissione bicamerale per le riforme costituzionali saranno considerati assenti giustificati nelle sedute delle assemblee di Palazzo Madama e Montecitorio. Pure assenti giustificati saranno considerati i componenti dell'Ufficio di presidenza. Con questa decisione si stabilisce, in pratica, che i membri della commissione non verranno computati per stabilire la sussistenza del numero legale. La questione era stata sollevata, in particolare dalla Lega, in entrambi i rami del Parlamento, al Senato durante l'esame del decreto fiscale di fine anno e alla Camera nel corso della discussione sulla legge Rebuffa. Si tratta di una decisione interlocutoria. Resta in vigore per tutto il periodo destinato dalla Bicamerale alla discussione generale. Successivamente le giunte per il regolamento si riuniranno nuovamente per regolare le assenze dei componenti i comitati, nei quali la Bicamerale si articolerà.

Che il clima rispetto ai giorni scorsi sia un po' mutato lo dimostra pure il fatto che Fini non si schieri contro l'emendamento Soda: «Se serve, va bene. È un emendamento che ha un significato politico, più che di tecnica legislativa». An voterà, dunque, a favore dell'emendamento? Fini: «Questo lo seguono i deputati Tatarella, Nania, Armaroli. Ci sono insiemi costituzionalisti... Io mi fermo al livello politico. La legge ha un significato ben preciso e va bene. Poi, tecnicamente se la vedano loro». «Forza Italia e An, comunque», dice sicuro Calderisi - stavolta voteranno allo stesso modo...». Ma dentro An, dopo le accuse di essersi alleati nei giorni scorsi con il Prc per affossare la Rebuffa, ora cresce la preoccupazione che l'emendamento Soda facendo slittare l'operatività della legge abbia un riflesso sulla Bicamerale, riflesso negativo per una riforma presidenzialista. E quindi il tormento ora sarebbe: astenersi, come pare che vorrebbe Fi, o votare contro? Armaroli fa una battuta: «Diavolo di un D'Alema, punta sul rosso e sul nero: se la legge dovesse uscire dal portone di Montecitorio privo di vita, ecco che rientrerebbe resuscitata dalla finestra della Bicamerale, dove si parlerà anche di sistemi elettorali...». Oggi si riprende.

Sfogo del leader Rc. Mussi: «È uno snob». Urbani: «Voleva divertirsi?»

# Bertinotti: «Che noia le riforme»

ROMA. «Che noia questa Bicamerale!», dice il segretario di Rc, Fausto Bertinotti, e scatena la polemica. Tutto comincia ieri mattina quando Fausto Bertinotti lascia borsa e telefonino alla segretaria del gruppo di Rc e si avvia (stancamente) verso la Sala della Regina dopo essersi fatto dare «qualcosa da leggere». «Questa commissione è una noia mortale», insiste. Piccolo particolare: prima iscritta a parlare nel dibattito di ieri mattina in Bicamerale è un autorevolissimo esponente proprio di Rifondazione comunista, la vicepresidente del Senato Ersilia Salvato, cui la Sinistra democratica ha ceduto un seggio dei suoi.

Ma in Bicamerale - chiede a Bertinotti un sorpreso cronista che per caso ha assistito alla scena -, non si sta discutendo di come riformare la Costituzione? Risposta, tra il somnifero e il polemico: «Ma ci crede davvero? Le grandi cose si fanno nei momenti storici, dopo le guerre e le rivoluzioni, come scrive giustamente Giorgio Bocca. E noi non siamo in presenza della prima né della seconda situazione». E le istituzioni da ammodernare e rendere più efficaci? «Tutte chiacchiere. Non credo che

la Bicamerale raggiungerà questo obiettivo. I problemi che interessano la gente sono altri: l'occupazione, il disagio giovanile, la difesa dei salari e dei pensionati...».

Lo sfogo-sparata di Bertinotti finisce sulle agenzie. Fabio Mussi scorge il flash che la riporta, e replica secco: «Sono frasi da snob. Tipiche del personaggio. Ogni tanto Bertinotti indossa le parole come le cravatte». E comunque, per il presidente dei deputati della Sinistra democratica, lo sfogo del segretario di Rifondazione «non è certo un bel messaggio di ottimismo verso il Paese».

«Macché snob», replica seccato Bertinotti: «Moravia ci ha scritto un libro sulla noia...Non capisco dove sia lo scandalo: mi sono annoiato, ma se fossi uno snob me ne sarei andato a far vela, e invece il senso del dovere mi ha fatto restare lì per ore» ad ascoltare «l'eccesso di accademismo». «Già, chi non si intende di musica non si diverte ai concerti», nota ironico il vicepresidente forzista della Bicamerale Giuliano Urbani che poi fa un richiamo piuttosto severo al senso di responsabilità. «Bertinotti pensava di divertirsi quando ha accettato di entrare in Bicamerale?», si

chiede il notoriamente amabile esponente delle «colombe» forziste. E aggiunge: «Lavorare in commissione richiede applicazione, approfondimento e disponibilità a discutere. Se volevamo divertirci avremmo fatto un'altra cosa...».

Irritatissima Alessandra Mussolini (An): «Se Bertinotti è veramente così annoiato e ritiene tanto inutili i lavori della Bicamerale, perché non fa come Bossi che, più coerentemente, non ci partecipa? La finisca di far demagogia a buon mercato...».

A parte la noia di Bertinotti, un dato è tuttavia emerso, e D'Alema non ha mancato (educatamente) di rilevarlo: nelle prime due sedute della commissione, dedicate al dibattito generale, hanno parlato appena in dieci (media tre quarti d'ora a testa), «e altri trentasei sono iscritti a parlare», ha notato in chiusura della riunione di ieri il presidente. Da qui l'invito di D'Alema (che non vuole ricorrere «ad alcuna ghigliottina») ad «uno sforzo di autolimitazione». Che può esser letto in due modi, o in tutti e due insieme: parlare un po' meno; e ridurre il numero degli interventi generali. □ G.F.P.

La proposta di D'Alema appoggiata anche da Rc. Contrario Mattarella

# Legge elettorale? Sì di Fi e An

ROMA. Molti apprezzamenti e qualche riserva sulla novità introdotta l'altra sera da Massimo D'Alema nell'agenda della commissione, e cioè che la Bicamerale esprima anche un «indirizzo» sulla riforma della legge elettorale «perché sarebbe un'ipocrisia nascondere il nesso» tra questa e la forma di governo che verrà adottata. (Perché solo «indirizzo»? La materia elettorale non è costituzionalmente «protetta», e non è formalmente di competenza della Bicamerale ma della legislazione ordinaria, ma evidenti sono i nessi con l'opera di riforma).

D'accordo con la proposta di D'Alema si era subito detto, già l'altra sera, Silvio Berlusconi: «Le due cose si tengono». Ma ieri il costituzionalista di Forza Italia (e vicepresidente della Bicamerale) Giuliano Urbani ha mostrato di pensarla in modo un po' diverso: non legame ma successione tra le due cose, «dal tipo di forma di governo discende l'indirizzo per la legge elettorale». Ma votare in bicamerale questo indirizzo sarebbe «una forzatura totale».

Sulla stessa linea di Berlusconi si è col-

locato invece il presidente di An, Gianfranco Fini: «Vero che la legge elettorale non è tra i compiti della Bicamerale, ma qualsiasi ipotesi relativa alla forma di governo rimanda a questa». Insomma, «non si può parlare di forma di governo se non si sa quale legge elettorale in pratica deve produrla».

D'accordo pure Fausto Bertinotti che coglie il destro per polemizzare contro quanti vogliono abolire la quota proporzionale: «Siamo per un sistema sul modello della legge regionale», e su questa ipotesi il segretario di Rc è convinto che «convergeranno Pds, Verdi, Ppi, parte di Forza Italia e di An». E puntualmente interviene allora Mario Segni, animatore dei comitati per la costituente: «Che in Bicamerale si discuta anche di legge elettorale può esser positivo, ma a condizione che non sia una scusa per non fare il presidenzialismo e tornare alla proporzionale».

Un segnale analogo a quello di Rc viene lanciato dal segretario del Ccd: «Inevitabile» il collegamento tra forma di governo e legge elettorale. «Ma sia chiaro - aggiunge Pierferdinando Casini - se si

vuole salvaguardare e rafforzare il sistema bipolare, benissimo. Se invece lo si vuole trasformare surrettiziamente in sistema bipartitico non ci stiamo e non lo accetteremo mai».

Il presidente dei deputati popolari, Sergio Mattarella, manifesta invece forti riserve sulla proposta di D'Alema: «Escludo che il sistema elettorale venga inserito nella Costituzione» (lo aveva escluso lo stesso D'Alema sottolineando che la materia elettorale non è oggetto di riforma costituzionale), «così come escludo che sull'indirizzo per la legge elettorale si possa votare» perché non lo consentirebbe la stessa legge istitutiva della Bicamerale. E tuttavia Mattarella, pur escludendo l'ipotesi «indirizzo», riconosce come «ovvio» che dei sistemi elettorali si discuta in commissione «soprattutto quando si parlerà della riforma del Parlamento, della sua composizione e del rapporto tra Parlamento e governo». Ma, avverte il presidente dei senatori verdi, Maurizio Pieroni: «Non si possono chiudere gli occhi di fronte ai problemi: si deve discutere seriamente e apertamente del sistema elettorale». □ G.F.P.



**MEDICINA.** I nuovi test mettono in guardia, ma si rischia la depressione

## Cancro, il rischio genetico spaventa come la malattia

I test genetici, talvolta, possono fare molto male. Sapere di avere un gene difettoso e di essere predisposti ad ammalarsi di cancro entro i 70 anni di vita, provoca la medesima angoscia che sapere di avere già il tumore. Lo sostiene una ricerca effettuata negli Stati Uniti. Si riapre così il dibattito intorno ai problemi etici, sociali e psicologici di un uso non strettamente controllato di questi strumenti di medicina predittiva messi a disposizione dalla biotecnologie.

**PIETRO GRECO**

Li chiamano test genetici. Sono l'ultimo grido in materia di medicina predittiva. Sono stati messi a punto con le nuove biotecnologie. E permettono di far conoscere non il futuro (ovviamente), ma uno dei futuri sanitari possibili di una persona, verificando se nei suoi cromosomi c'è un gene difettoso che la predispone a una qualche malattia.

I test genetici sono stati salutati come una grande conquista della biomedicina. E lo sono. Perché mettono sull'avviso una persona a rischio e le consentono di cercare di evitare quei suoi pericolosi futuri possibili. Tuttavia la medaglia, genetica, ha il suo rovescio. Anzi, i suoi rovesci. Pensate che una società di assicurazioni vi farebbe stipulare una polizza sulla vita, se un test genetico le dice che siete predisposti a una precoce malattia cardiaca? E pensate che il vostro datore di lavoro vi avrebbe assunto, se un test genetico gli avesse detto che avete una predisposizione a malattie che costringono a passare lunghi periodi a riposo?

Tra i vari rovesci ce ne sono alcuni di tipo psicologico: ma è proprio sicuro che è un bene conoscere anche solo uno tra i tanti dei propri futuri possibili? Non è che la conoscenza di quello che vi può accadere (ma non è detto che accadrà) vi rovinerà tutta la vita che corre tra il momento del test e il momento (eventuale) della malattia? Non è che c'è un «diritto a non sapere» che per molti potrebbe essere un «piacere di non sapere»?

Queste ultime domande cominciano ad avere una prima, clamorosa risposta. Ce la fornisce da Salt Lake City, Stati Uniti, il professor Bob Croyle, associato di psicologia e membro dello Huntsman Cancer Institute, per mezzo di un articolo scientifico pubblicato sull'ultimo numero di Health Psychology, la rivista dell'Associazione americana di Psicologia.

Bob Croyle, insieme a quattro suoi collaboratori, ha portato a termine quella che l'Associazione degli psicologi americani definisce: «una delle due più grandi indagini sull'impatto psicologico dei test genetici per valutare la suscettibilità al cancro alla mammella». In pratica lo psicologo dello Utah ha intervistato, sottoponendole a quella che in gergo si chiama «analisi dell'ansia post-traumatica», 60 donne sane, scelte tra i membri di famiglie con un'alta incidenza nella componente femminile

di tumori alla mammella e alle ovaie, che si sono sottoposte a test per valutare la predisposizione genetica a uno dei due tipi di cancro. Prima e dopo il test, le donne sono state seguite da consulenti genetici. Dopo due settimane dal test, le 60 donne hanno conosciuto il risultato. Per 35 di esse è stato positivo: non hanno alcun gene difettoso e, quindi, nessuna predisposizione al cancro. Per le altre 25, invece, la notizia non è stata buona: hanno un gene difettoso che fa salire al 95% la probabilità di avere un cancro entro i 70 anni. Tutte sono state intervistate dall'equipe di Croyle.

I risultati: le 35 donne che hanno appreso di essere prive di difetti genetici si sono sentite, come era lecito attendersi, sollevate. E hanno mostrato un umore migliore rispetto a quando non sapevano. Tra le 25 donne che, invece, hanno appreso di averli, quei maledetti difetti genetici, la risposta è stata duplice. Quelle che avevano già avuto una diagnosi di tumore e avevano già subito cure o interventi chirurgici anti-cancro, hanno assorbito bene il colpo e non hanno mostrato particolari stress. Le altre che non avevano mai direttamente avuto a che fare col cancro, alla notizia di essere geneticamente predisposte al tumore sono state, invece, colpite dall'angoscia. Una forte preoccupazione, un'ansia. Anche se non una grave depressione. Un'angoscia, sostiene Croyle, in tutto simile a quella manifestata, in un'indagine effettuata nel 1994, da donne cui era stato diagnosticato il cancro. L'unica differenza tra le due indagini è che le donne cui è stato diagnosticato il cancro sono state intervistate 10 settimane dopo aver appreso la loro condizione, mentre le donne sottoposte al test genetico sono state intervistate 2 settimane dopo aver appreso il risultato.

Insomma: non basta un consulente genetico che ti prepara alla notizia e ti fa capire la differenza tra probabilità e certezza. Non basta neppure sapere di aver ereditato i caratteri di una famiglia «a rischio». Quando sei sano come un pesce e ti annunciano che hai un gene difettoso e il 95% di possibilità che tu prenda un cancro entro i tuoi primi 70 anni di vita, beh non c'è razionalità statistica che tenga: vai in tilt. E diventi preda dell'angoscia. Ne più e ne meno che se ti avessero detto che il tumore ce l'hai già.

La ricerca di Bob Croyle sembra,

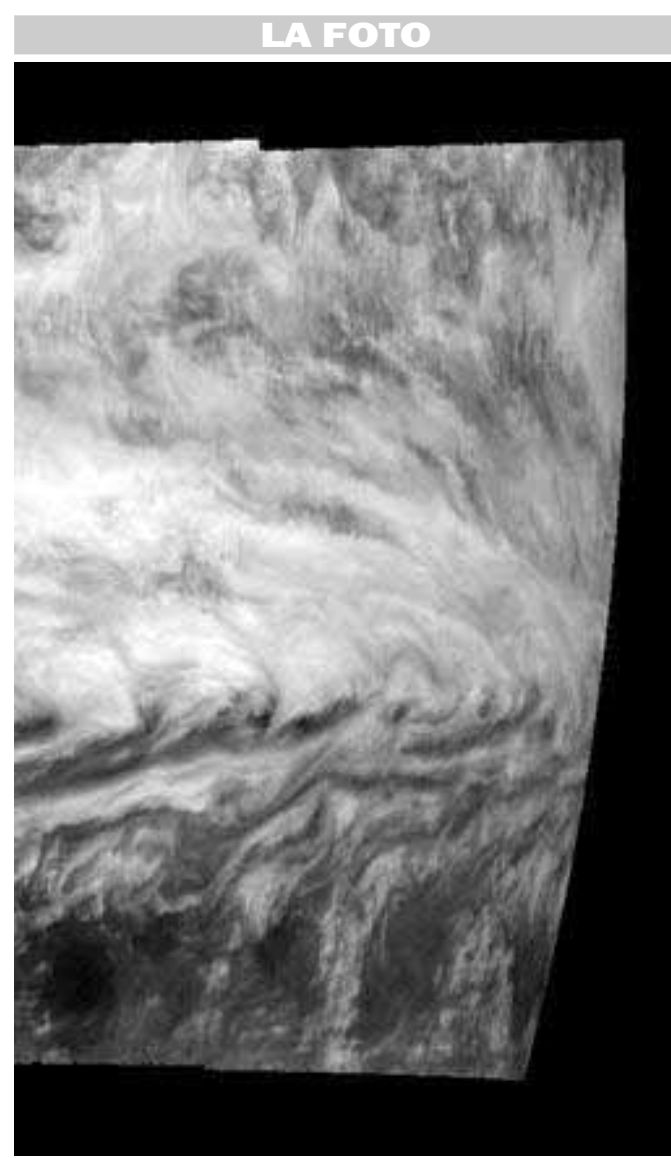


dunque, dimostrare per la prima volta un impatto psicologico negativo dei test genetici. E riapre il dibattito sui problemi etici e sociali, oltre che psichici, connessi con questi test. Le donne che apprendono di avere una predisposizione forte al cancro alla mammella o alle ovaie non solo finiscono per vivere male la loro vita da sane. Ma addirittura possono abbassare la guardia fino a favorire l'insorgenza e lo sviluppo del tumore. «Fino che qualcosa, angosciata, finisce per non effettuare le mammografie e le analisi per la diagnosi precoce dei tumori». Insomma, possa attendersi senza combattere a un destino che giudica ineluttabile.

La ricerca è tanto più significativa, in quanto prende in esame donne che sanno di appartenere a famiglie a rischio. L'effetto psicologico negativo potrebbe essere ancora più accentuato nel caso i test genetici fossero effettuati tra l'intera popolazione. Per questo l'American Cancer

Society sconsiglia vivamente gli screening genetici di massa. E per questo sono state molto forti le polemiche sui test genetici messi in commercio lo scorso anno, proprio a Salt Lake City, da un'industria farmaceutica, la Myriad Genetics. Il test, per 2400 dollari, consente di verificare la presenza di mutazioni sui geni BRCA1 e BRCA2, responsabili del 90% o quasi dei cancri ereditari alla mammella. Che a loro volta sono il 70% dei cancri alla mammella.

Fortemente negli Usa la pressione delle società di assicurazioni per conoscere il destino genetico dei propri clienti. E altrettanto forte è quello degli imprenditori per conoscere il destino genetico dei propri dipendenti. La ricerca di Bob Croyle segnala che non ci sono solo controindicazioni etiche e giuridiche agli screening genetici. Ci sono anche controindicazioni psicologiche. Ciascuno di noi ha «diritto a non sapere», oltre che a non far sapere.



## I venti a 460 chilometri all'ora che scuotono l'equatore di Giove

Questa zona di nubi vorticosi è l'equatore di Giove fotografato dalla sonda Galileo, in orbita da quattordici mesi attorno al gigante del sistema solare. I venti giganteschi che provocano l'incresparsi e l'avvolgersi della superficie gassosa del pianeta viaggiano, secondo gli scienziati, a oltre 128 metri al secondo, cioè circa 460 chilometri all'ora sconvolgendo le nubi di ammoniaca e ghiaccio. L'area fotografata è larga alcune decine di volte il diametro della Terra, ma l'estrema potenza dell'ottica di Galileo permette di vedere con nitidezza oggetti larghi fino a qualche decina di chilometri. L'immagine è stata presa ad una distanza da Giove di 1 milione e duecentomila chilometri dal Solid State Imaging della sonda Galileo.

**SALUTE.** È però in aumento l'incidenza delle neoplasie maligne

## S'allunga la vita dei malati di tumore

**NICOLETTA MANUZZATO**

Migliora dal 27 al 34 per cento, in Italia, la sopravvivenza a dieci anni dei malati di cancro. I dati si riferiscono al periodo 1979-89 e mostrano un aspetto interessante: il miglioramento è decisamente più consistente per quanto riguarda le donne. Risultato di una più ampia diffusione dei sistemi di diagnostica precoce (Pap test, mammografia), di terapie più efficaci o di una maggiore resistenza del sesso femminile? Probabilmente un insieme delle tre componenti.

Se questo è il versante positivo registrato dalle statistiche, esiste anche il rovescio della medaglia. Nella popolazione italiana nel suo complesso (ma il discorso è vero a livello mondiale) cresce l'incidenza dei tumori maligni. La con-

tradizione è solo apparente: se il cancro miete meno vittime, grazie a una maggiore efficacia delle cure, colpisce però un numero sempre maggiore di persone. Non più il «male incurabile» per antonomasia, ma una malattia con cui buona parte di noi è destinata, prima o poi, a fare i conti.

Secondo il Registro tumori della Lombardia - regione che in questo campo costituisce un osservatorio privilegiato, presentando un'incidenza tra le più alte del paese -, i bersagli sembrano scelti per lo più nella fascia di media età e tra gli anziani. Soprattutto tra questi ultimi si registra un aumento del tumore dei polmoni, che appare invece in regresso tra i giovani maschi grazie alla diminuzione del vizio del fumo. Non altrettanto si

può dire per le femmine: cresce il numero delle fumatrici accanite e cresce, di pari passo, il numero di giovani donne cui viene diagnosticata la malattia.

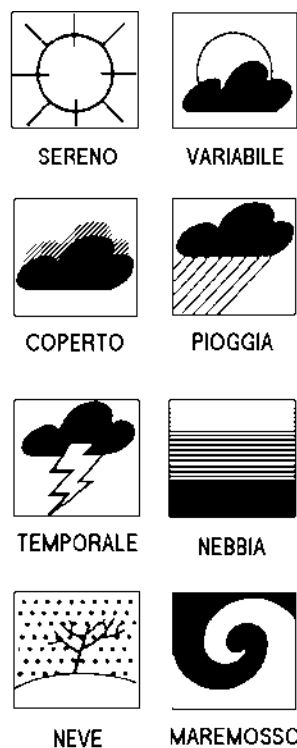
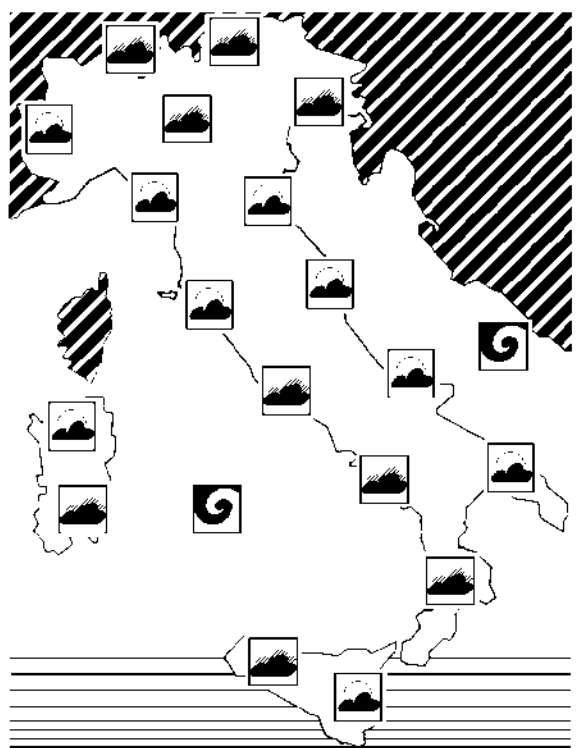
In chiaro aumento, e questa volta senza distinzioni di sesso, il carcinoma del colon. Difficile individuare le ragioni: a fattori genetici potrebbero collegarsi fattori alimentari. Calano invece le neoplasie alla mammella, forse grazie anche alla campagna di prevenzione che invitava al ritorno a una dieta «mediterranea» (meno carni, più frutta e verdura); secondo alcuni epidemiologi, infatti, tale tipo di alimentazione produce benefici effetti sui livelli ormonali correlati a questa patologia.

Il quadro che abbiamo tracciato è stato esposto ieri a Milano dal professor Franco Rilke, direttore scientifico dell'Istituto nazionale

tumori, nel corso di una conferenza stampa sulle attività dell'istituto. Attività che non si limitano alla cura e alla ricerca, ma puntano anche a un miglioramento della qualità della vita dei pazienti. È in quest'ottica che è entrata in funzione, negli ultimi mesi dello scorso anno, un'équipe di supporto psicologico in grado di rispondere ai tanti problemi e ai tanti interrogativi che il malato e i suoi familiari devono affrontare.

«Abbiamo intenzione inoltre - spiega Rilke - di avviare corsi di preparazione dei nostri medici, che si trovano giornalmente in contatto con una realtà difficile e delicata». La lotta contro il cancro insomma non si esaurisce nella diagnosi e nella terapia, ma nell'attenzione costante a tutta la problematica che il paziente porta con sé.

## CHE TEMPO FA



Il servizio meteorologico dell'Aeronautica militare comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

**SITUAZIONE:** sistemi frontali provenienti dall'atlantico, nel loro movimento verso levante, tendono ad interessare le zone Alpine e marginalmente le regioni settentrionali Italiane.

**TEMPO PREVISTO:** al nord - cielo da nuvoloso a molto nuvoloso con precipitazioni sparse, più probabili sui rilievi. Durante la giornata graduale aumento ed intensificazione della nuvolosità ad iniziare dalla Valle d'Aosta, Piemonte e Liguria. Al centro ed al sud - cielo poco nuvoloso con locali annuvellamenti specie sui rilievi e nelle zone interne, ove non si esclude la possibilità di qualche breve precipitazione. Visibilità ridotta per foschie e locali banchi di nebbia nelle valli e lungo i litorali al primo mattino e dopo il tramonto.

**TEMPERATURA:** senza variazioni di rilievo. VENTI: ovunque occidentali, deboli al nord e sul versante Adriatico; moderati sulle altre zone con rinforzi sul canale di Sardegna, stretto di Sicilia e basso Jonio.

**MARI:** poco mosso l'Adriatico; molto mosso il mare ed il canale di Sardegna, il basso Tirreno, lo stretto di Sicilia ed il basso Jonio; mossi i rimanenti bacini.

## TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	0	9	L'Aquila	4	8
Verona	3	7	Roma Ciamp.	7	12
Trieste	8	8	Roma Fiumic.	8	14
Venezia	4	8	Campobasso	4	10
Milano	6	11	Bari	4	13
Torino	5	11	Napoli	9	14
Cuneo	5	10	Potenza	5	7
Genova	12	13	S. M. Leuca	8	12
Bologna	-1	12	Reggio C.	12	16
Firenze	10	13	Messina	13	15
Pisa	9	12	Palermo	9	16
Ancona	4	17	Catania	4	16
Perugia	7	13	Alghero	9	17
Pescara	2	17	Cagliari	7	18

## TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	6	8	Londra	12	11
Ate	5	16	Madrid	1	14
Berlino	10	11	Mosca	6	9
Bruxelles	10	11	Nizza	7	13
Copenaghen	3	5	Parigi	3	12
Ginevra	7	15	Stoccolma	10	6
Helsinki	-4	0	Varsavia	10	6
Lisbona	11	18	Vienna	3	11

## l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri	L. 290.000	L. 149.000

Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.I.P.

«ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettona 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni dei Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30)	Commerciale ferialle	L. 560.000	Sabato e festivi	L. 690.000
	Ferialle		Festivo	
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.243.000	L. 6.011.000		
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.100.000	L. 4.900.000		

Manchette di test. 1° fasc. L. 2.894.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.781.000

Redazionali L. 935.000 - Finanz. - Legali - Concess. - Aste - Appalti:

Feriali L. 824.000 - Festivi L. 899.000

A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200

Concessionaria per la pubblicità nazionale PUBLIKOMPASS S.p.A.

Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giuseppe Caducci, 29 - Tel. 02/864701

Aree di vendita:

Milano: via Giuseppe Caducci, 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 -

Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/775224 -

8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/56192-572668 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/6620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 -

Tel. 081/285111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/736311 -

Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/8225100 - Messina: via U. Bonino, 15C - Tel. 090/2928855 -

Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/392920

Stampa in fac-simile:

Teletampa Centro Italia, Oricola (Ag) - Via Colle Marcegiani, 58/B

SABO, Bologna - Via del Tappozziere, 1

PPM Industria Poligrafica, Palermo Degnano (Mi) - S. Stale dei Giovi, 137

STS S.p.A. 98030 Catania - Strada 5, 35

Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettona, 18

## l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale

unitamente al giornale l'Unità

Direttore responsabile Giuseppe Caldarola

Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma



# Spettacoli

**ROCK.** La band irlandese e le canzoni del nuovo disco, nei negozi il 3 marzo

## E gli U2 tornano a tutto «Pop» «Vi faremo ballare»

In un'intervista esclusiva al mensile «Q», gli U2 presentano il nuovo album, *Pop*, che, a dispetto del titolo, si preannuncia profondamente influenzato dalla dance music, techno e trip-hop, «perché è lì che stanno succedendo le cose più interessanti al momento». E da New York Bono & soci lanciano anche il loro tour mondiale: il 20 settembre saranno a Reggio Emilia, alla Festa de l'Unità, e forse il 18 allo stadio San Paolo di Napoli.

**ALBA SOLARO**

«La gente si aspettava da noi un disco di rock'n'roll, e questo è un disco di rock'n'roll, solo che non volevamo chiamarlo così». L'hanno infatti chiamato *Pop*, ed è l'album con cui gli U2 sono attesi al varco il prossimo 3 marzo, un ritorno anticipato da un singolo con un titolo anche più disorientante, *Discothèque*, e la promessa di una nuova opera moderna, sperimentale, rock ma profondamente influenzata dalla musica techno e «trip-hop». La «più grande rock'n'roll band del mondo» è pronta a tornare in pista, ha digerito anche lo smacco del furto telematico delle nuove canzoni, ed ha ufficialmente aperto le danze della promozione discografica.

Bono e soci al momento sono a New York, dove le rubriche mondane dei giornali registrano lunghe sessioni dei quattro irlandesi nei locali a bere vodka e vari cocktail in compagnia di top model come Helena Christensen. Ed è a New York che la rivista specializzata britannica «Q» li ha intervistati in esclusiva mondiale, fornendo anticipazioni nei dettagli su tutte e dodici le canzoni di *Pop*. Gli U2 raccontano di aver cominciato a lavorare al disco nell'estate del '95, a Londra, con Nellee Hooper, già produttore di Madonna e di Björk: due delle nuove canzoni hanno preso forma proprio in quelle prime sedute di improvvisazione, e sono *Wake Up Dead Man*, che ha un'atmosfera da spaghetti western, con campionamenti radiofonici e la voce di Bono distorta dai filtri; e la ballata cupa e sensuale, *If You Wear That Velvet Dress*, che secondo «Q» assomiglia molto a *Wicked Game* di Chris Isaak. Le sessioni sono poi state bruscamente interrotte dal ritorno dei dolori alla schiena del batterista Larry Mullen, un suo vecchio problema.

Gli U2 hanno continuato da soli, senza Hooper ma con Flood e Howie B, considerato il nuovo genio dell'ambient e trip-hop, che hanno fornito loro le basi ritmiche fino al ritorno di Mullen, il febbraio del

'96. *Pop* è il primo album in tredici anni che fanno senza Brian Eno: «Non credo che lui fosse interessato a lavorare su un disco a tempo pieno - spiega The Edge - Avevamo la netta sensazione che ci fosse una divergenza di interessi tra noi e Brian... Ma sono sicuro che lavoreremo ancora insieme in futuro, se lui ci sta».

Se il rapporto con Eno sembra giunto ad una empassa, anche i bollettini dal fronte interno sono un poco agitati: sono girate voci di dissapori tra Bono e gli altri, discussioni e liti durante le registrazioni, come ai tempi di *Achtung Baby*, ma i quattro irlandesi paiono determinati a dare della band un'immagine tranquilla ed unita, al di là delle occasionali «divergenze di opinione»: «È strano - commenta Bono - perché per fare un disco bisogna essere davvero vicini l'uno all'altro. Ma abbiamo avuto dei giorni duri. Le discussioni stavolta più che tra noi, erano con un nemico immaginario, ed è una cosa che ci era già successa, ad esempio durante la registrazione di *Unforgettable Fire*».

Quali sono i temi scelti per *Pop*? The Edge taglia corto: «L'amore, il desiderio e la fede in questi tempi di crisi: le solite cose». «Volevamo che fosse un disco con delle vere canzoni - approfondisce Bono - con un po' di disciplina e del materiale ben messo a fuoco. Volevamo anche prendere qualche idea dal mondo della dance music e dell'hip hop, perché siamo convinti che quella sia la scena musicale dove avvengono le cose più interessanti del momento. Perciò per gran parte del tempo non abbiamo fatto altro che cercare una nostra strada nel mondo della trance e techno e hip hop, per imparare come poter operare in questo contesto, e integrarlo nelle canzoni che avevamo cominciato a scrivere». Bono parla di cut-up musicale, collage di suoni e idee secondo la tecnica lanciata in letteratura da William Burroughs: «È come la prima volta che la gente ha sentito Jimi Hendrix, quel particolare suo-

no di chitarra che esplodeva dai circuiti dell'amplificatore. Era una cosa nuova, fresca. Noi stiamo cercando di fare la stessa cosa, usando però i campionatori». I brani più segnati dalla sbornia techno sono *Discothèque* e *Mofa*: il primo è il singolo già in circolazione, il secondo è definito come «un assalto sonico: gli U2 posseduti dallo spirito degli Underworld e dei Prodigy». Altre, in canzoni come *Miami* («il pezzo più strano di tutto il disco, elettronico e sperimentale») e *The Playboy Mansion*, è il ritmo lento e visionario del trip-hop a prevalere.

Ma c'è anche del rock puro, come l'accattivante e beatlesiana *Last Night On Earth*, dove gli U2 sembra sfidino gli Oasis sul loro stesso terreno, o come «il viaggio trascendentale» di *Gone*, un pezzo ad alto tasso di emotività, da accendini che ondeggiava nel buio degli stadi. L'elenco dei brani si chiude con *Do You Feel Loved*, ancora rock nella tradizione di *Even Better Than The Real Thing*, la ballata lenta *If God Will Send His Angel*, un salto nel pop anni Sessanta, sulle orme dei Kinks, con *Staring At The Sun*; e infine *Please*, che Edge descrive come il brano musicale più intricato che abbiano mai scritto.

MILANO. È ufficiale: gli U2 suoneranno in Italia. La data fatidica dell'avvento di Bono e soci nel nostro paese è fissata per sabato 20 settembre a Reggio Emilia, nell'ambito della festa nazionale dell'Unità. Ma, forse, ci sarà un altro concerto, il 18 settembre, allo stadio San Paolo di Napoli: band, promoter e sindaco Bassolino sono entusiasti dell'idea. Ora si attende il responso favorevole della Lega Calcio e dell'Uefa.

L'unica data certa, per il momento, è quindi quella di Reggio Emilia, per cui si è scelta un'area in grado di ospitare circa ottantamila persone, con tutte le infrastrutture e i servizi necessari. Il prezzo del biglietto è fissato a 60.000 lire. Si tratterà di una maratona rock, con musica a partire dalle 16 e quattro ospiti di richiamo internazionale: ancora «top-secret». La prevendita inizierà il 22 febbraio nei punti autorizzati, riconoscibili da un adesivo apposto all'entrata. Per fornire tutte le informazioni sulle date, i biglietti e sui trasporti ufficiali, è stato attivato un servizio speciale telefonico, *U2 Pop Mart Line*, operativo dal 17 febbraio, 24 ore su 24, con 50 linee: il numero è 02/542754. Mentre su Internet è stata



Gli U2 ieri a Milano in conferenza stampa via satellite

Anton Corbijn

## Bono annuncia il tour: «Saremo alla festa dell'Unità di Reggio»

**DIEGO PERUGINI**

creata una pagina speciale sul tour all'interno del sito primario degli U2: [www.ticket.it/U2](http://www.ticket.it/U2) (anche per la vendita biglietti).

Intanto, in un grande magazzino di New York, il gruppo si è concesso per una mezz'oretta alla curiosità di giornalisti di tutto il mondo. Bono è apparso in forma e sorridente, con giacca di pelle scura e occhiali bombati con lenti gialle, in pieno look anni Settanta. «Siamo qui per affari» ha esordito fra gli scatti impazziti dei fotografi. Poi ha parlato del tour, intitolato *U2 Pop Mart Tour '97*, che debutterà il 25 aprile da Las Vegas e prevede una scenografia di altissima tecnologia. «Sarà uno show piuttosto caro e con grandi effetti, siamo pronti a spendere e investire. E sappiamo anche che in molti com-

pre-anno il biglietto. Esibirsi negli stadi è sempre un evento eccezionale, sappiamo di poter fare ogni volta qualcosa di particolare: un'esperienza certo diversa da quando suonavamo in fondo a un campo fangoso negli anni Settanta. Quanto al repertorio, beh, faremo come al solito: parleremo con le canzoni vecchie e arriveremo alle nuove».

Poche le novità sul nuovo album, *Pop*, che uscirà il 3 marzo. «Le idee sono più o meno le stesse del passato, forse siamo più intelligenti. E forse siamo più vicini alla musica dance: se volete ballare le nostre canzoni, va benissimo. Noi vogliamo fare qualcosa che va bene per tutti, essere un punto d'incontro fra varie tendenze: vorremmo che tutti fossero i benvenuti nella nostra musica» ha spiegato

Bono. E il vostro impegno politico-sociale? «Suoneremo a Sarajevo il 23 settembre: è un posto ricco di cultura, che è stato quasi spazzato via dall'Europa. Ce l'hanno chiesto, ma non vogliono che facciamo della beneficenza. Quanto alla politica... Sì, ci interessa ancora. Ricordo un episodio divertente accaduto nello scorso tour in Italia. Quando dal palco abbiamo chiamato Alessandra Mussolini e con settantamila persone le abbiamo cantato *I Just Called to say I Love You* ha detto Bono. E il futuro degli U2? «Lavoreremo sui dischi, forse non faremo più questo tipo di tour così in grande. Ci interessa la nuova scena rock, piena di cambiamenti e novità: noi vogliamo sempre essere audaci, arrivare alla gente e rinnovarci continuamente. Come faceva un genio come Andy Warhol».

## «Che male c'è» È arrivato il nuovo singolo di Pino Daniele

In attesa del nuovo cd, «Dimmi cosa succede sulla terra», Pino Daniele torna alla ribalta con un singolo ritmato e soffice dal titolo «Che male c'è». Un brano che parla d'amore nel quale il cantautore partenopeo, reduce dallo straordinario successo del suo precedente disco, è accompagnato da una bad composta da musicisti di diversa estrazione: dalla cantante israeliana Noa al batterista Manu Katche e alla tastierista Rita Marcotulli, dal bassista Jimmy Earl a Fabio Colasanti, dal pianista Deron Johnson al percussionista Hossam Ramzy. Del resto l'amore sarà anche il tema del nuovo cd che uscirà il prossimo 12 marzo. Dodici brani che lo stesso Pino Daniele introduce così: «E adesso dimmi che cosa succede sulla terra. E se vedi cadere una stella, desidera una vita migliore per me, per te. Segui il tuo cuore, perché questo è il pianeta delle parole. E alla fine resteranno soltanto parole d'amore, resteranno soltanto parole d'amore».



Cheb Kaled

Rana/Sintesi

**LA TV DI VAIME**



## Il parere della Marini

«PORTA A PORTA» s'è talmente consolidato nel gradimento di quel pubblico che preferisce la politica tabarin (non mi viene una definizione più pertinente, al momento), che può permettersi *coup-de-théâtre* degli altri generi. D'altronde Bruno Vespa sta allenandosi per il dopo-S. Remo e quindi gli va concessa una sperimentazione consona al suo nuovo prossimo incarico. Si comincia con la coda di un festival e si finisce dalla Venier vestiti da marinaretti alla maniera del collega Galeazzi: alla faccia di chi crede che il giornalismo sia una vocazione e il mestiere un ministero. Perciò il maître di *Porta a porta* ha ribaltato l'immagine iniziale del suo show piazzando, lunedì scorso, al centro dello studio, sulla poltrona che fu di Berlusconi, Casini e persino Buttiglione, gli statisti che il destino ci ha concesso in questo scorcio finale di secolo, l'esagerata ma piacevole Valeria Marini, leader di non so bene quale corrente ideologica, ma lì per lì uno si rassegna: poteva capitarci la Pirelli, la komehinista vandeano, o chissà chi peggio. Soave come un post-marzulliano, vivace come un vescovo presbiteriano in libera uscita, Vespa è partito alla grande (pardon, mi sono lasciato prendere dall'entusiasmo: diciamo «è partito alla media») chiedendo alla illustre protagonista del ribaltone formale: «Che cos'è per lei l'immagine?».

UNBRIVIDO HA SCOSSO l'utenza fuorviata dai teorizzatori (dal grande McLuhan Herbert fino a Freccero Carlo) e pronta ad una prova oratoria da ricordare magari nel tempo. Ma Valeria, che si è rivelata peraltro una spensierata chiacchierina, non s'è andata a imbarcare nelle frasi-trappola del genere «il mezzo è il messaggio» che tanto hanno fatto soffrire i meno disposti alla speculazione retorica e prosperare quelli che la tv non la sanno fare, ma son bravi all'orale. *Popper adieu* («Una democrazia non può esistere se non si mette sotto controllo la televisione: *hehl!*»; eravamo al «signora mia» e dintorni. «L'apetto fisico, aiuta, ma non è tutto»). Non è arrivato il «belli dentro» per un pelo. Vespa era deliziato al punto da perdere lucidità. Ha chiesto più o meno come si fa a diventare divi, roba da praticantato alla pagina spettacolo. Dall'altra parte si rispondeva un po' come veniva, ma il video era pieno della bionda straripante e l'audio passava in second'ordine (che cos'è l'immagine? Molto, ma molto...). Fino al *clou* dialettico al quale eravamo impreparati.

Ci poteva capitare anche «un attimino», «la palla è rotonda», «questo è il bello della diretta», «il tempo è tiranno» e finanche un «quant'altri» fra capo e collo. Ma è arrivato (di ritorno da un convegno mondiale di luoghi comuni) un «ma il pubblico è molto più intelligente di quello che non si crede» (ci sarebbe andato anche un «creda», ma pazienza). Il silos di banalità era al limite della capienza. Ma il pubblico (pur più intelligente di quanto sospettato) era comunque con lei, con la burrosa Marini. Bacino d'utenza vispo e felice quasi come per *Viva l'Italia, Stranamore, Per tutta la vita, Ci vediamo in tv!* Sembrava una delle solite «magnifiche serate» che sarebbe potuta andare avanti chissà quanto: erano rimasti fuori «complimenti per la trasmissione», «Ma cosa pensa la Marini della Marini?», «Progetti per il futuro?», «Se tornasse indietro? Quali sono i modelli ai quali si è ispirata?». Invece sono entrati Occhetto e Scognamiglio. E negli occhi della Marini si leggeva l'interrogativo: perché? Non riusciva a farne una ragione. Anche il pubblico, per quanto più intelligente di quanto non si creda, stentava.

[Enrico Vaime]

**LA NOTIZIA.** La Francia premia il cantante algerino per il migliore brano del 1996

## Il sorriso di Khaled per dimenticare Le Pen

**ROBERTO GIALLO**

I presentatori in frac, luci della ribalta, lustrini e parterre elegantissimo. Anche la Francia elegge le sue canzoni migliori: una cerimonia più simile a quella degli Oscar (o dei Grammy) che alla gara sanremese. Ed è con gioia, vera gioia, che vi annunciamo la migliore canzone francese del 1996: *Aïsha*, cantata da Khaled. Il ragazzo di Orano ha ritratto il premio con uno di quei suoi sorrisi contagiosi: un po' impacciato nel frac azzurro e bianco - straordinaria eleganza da matrimonio algerino - un po' imbarazzato dagli applausi scroscianti da una platea che somiglia pochissimo al suo pubblico. *Aïsha*, scritta da Jean-Jacques Goldman, è davvero una canzone bellissima, una canzone d'amore come poche se ne sono sentite ultimamente, con alcune mollezze arabe, una voce impareggiabile e un suono degno del migliore pop mondiale.

Ma non c'è solo la bella canzone, ovviamente. La bella vittoria di Khaled (che si aggiudica anche il premio per il miglior album di world music) viene in giorni tristi: per gli algerini di Francia e per gli algerini di Algeria. Gli uni alle prese con l'ondata lepenista, razzista e xenofoba, che ha piazzato a sorpresa un sindaco in un'altra città del Sud, Vitrolles. Non dev'essere piacere per gli immigrati algerini, o anche per i francesi (a tutti gli effetti) di origine straniera sapere che il segretario di un partito chiede di tenere fuori dalla nazionale i giocatori «non bianchi». O apprendere che nei comuni governati dai lepenisti le mense scolastiche servono soprattutto maiale, per obbligarli i ragazzi musulmani a tornare a pranzo a casa. E meno piacere ancora farà alla comunità algerina francese sapere che l'ultimo Ramadan è stata una mattanza

in piena regola, con gli integralisti scatenati che tentano di affogare nel sangue le difficoltà politiche loro e del governo. Gente che ammazza i cantanti, che proibisce la vendita di cassette. E che a Khaled l'ha girata da tempo. Insomma: il sorriso di Khaled premiato per la miglior canzone francese dell'anno sembra ben più che il semplice sorriso di un vincitore generico di premi musicali. L'eterna polemica che le canzoni non c'entrano con la politica potrà andare avanti per secoli, ma che le canzonette c'entrino, e molto, con il mondo e la vita delle persone, è un dato certo. Il premio a Khaled non ha suscitato in Francia polemiche di sorta. È arrivato, anzi, al termine di una serata in cui il Paese ha celebrato nel modo migliore la sua tradizione musicale leggera, premiando anche personaggi di fama consolidata. Vecchi campioni di Francia come Barbara e Charles Aznavour.



# Sport

Trionfo azzurro: battuti i bianchi d'Inghilterra

## Magia di Zola L'Italia espugna Fort Wembley

L'Italia espugna Wembley con il cuore. La nazionale di Cesare Maldini riscopre i vecchi sapori del calcio nostrano e batte 1-0 l'Inghilterra con un grandissimo gol di Gianfranco Zola. Maldini: «Una soddisfazione enorme».



DAL NOSTRO INVIATO  
**STEFANO BOLDRINI**

■ LONDRA. Guardate Cesare Maldini e caprete. Salta come un ragazzino, abbraccia, grida a chi gli passa davanti «È fatta», ed è fatta davvero. L'Italia ha battuto l'Inghilterra, ha vinto una gara che forse era più giusta se fosse finita in pareggio, ma ha vinto, ed è bello, perché era da 24 anni che la squadra azzurra non passava da queste parti. Ma poi guardate più in basso, quel ragazzo che è il più piccolo di tutti, ed è invece un uomo e un campione vero, perché solo quando si hanno certe doti si viene a Wembley, si piazza il gol della partita, di fronte a un pubblico che è anche tu visto che giochi in Inghilterra. Bravo Zola, qua la mano. E poi guardate Peruzzi, che ha le mani contadine di chi non tema mai, e poi guardate lo scugnizzo napoletano, Fabio Cannavaro, che ha fatto girare al largo Alan Shearer. Quattro uomini per una vittoria conquistata in tredici, un successo che permette all'Italia di raggiungere l'Inghilterra in classifica e di vedere con più ottimismo al futuro. Nove punti in tre partite, il mondiale francese non è una chimera.

Gli inglesi fischiano l'inno italiano: le cattive mode s'importano. Gli italiani cantano: mal che vada, come dire, è stato bello esserci. E ci sono, eccole là, Inghilterra e Italia. L'Italia è quella dei nostri sospetti: Costacurta libero, Cannavaro centrale e opposto a quel maramaldo di Alan Shearer, che flotta dalle sue parti. Radio-spiogliatore ci informa a metà partita che Panucci ha avuto il classico mal di pancia. Ferrara, dove aver trascorso giorni e giorni a pensare a Shearer, si ritrova a fare i conti con Le Tissier, che ha bruciato a poche ore dalla sfida la concorrenza di Ferdinand e Merson. Un'altra novità, in casa inglese, è tra i pali, dove si agita Walker. Piove e c'è un bel vento del Nord che quando si alza spazzola tutto, anche la paura di giocare a Wembley. E infatti l'Italia entra subì-

to in partita, un po' per merito suo, un po' perché gli inglesi sanno che l'Italia di Cesare Maldini è una strana bestia da scoprire. E allora vai con il 3-5-2 dei bianchi contro il 5-3-2 degli azzurri, e vai con una difesa italiana che non soffre il movimento un po' macchinoso di Shearer e Le Tissier. Balbettano, invece, Di Livio e Maldini, gli uomini delle corsie laterali. Eppure gli inglesi non sono furbi, non sanno approfittare di un evento a loro favorevole e cercano di sfondare al centro. Morale, nel corpo a corpo gli italiani le prendono e le danno. Vediamo Casiraghi e Zola un po' isolati, e tremiamo. Ma hanno metri, a loro disposizione, e quando partono in contropiede fanno vedere le streghe al trio Neville-Campbell-Pearce.

Primo assalto degli inglesi e Peruzzi para, secondo tentativo all'11' con McManaman che ci prova da lontano e le mani del portiere juventino sono tenaglie. All'11' splendido suggerimento di Casiraghi per Zola, ma il tiro del sardo è debole. Al 15' gli inglesi vedono il gol. Liscio di Costacurta su cross di Le Saux, pallone che arriva sui piedi di Le Tissier, Ferrara e Costacurta si buttano corpo e anima a deviare la botta. Replica immediata degli italiani, con Di Matteo che fa scattare Casiraghi in contropiede, servizio per Zola, che piazza uno straccio bagnato. Il sardo non fa una piega e al 19' porta l'Italia in vantaggio. Lancio lungo di Costacurta, scatto e controllo da fuoriclasse, sventola precisa di destro, Inghilterra in ginocchio.

Il gol tramortisce gli inglesi e comincia un'altra partita. Ora si vede un'Italia più intraprendente, che a centrocampo riesce in qualche modo a fronteggiare l'inferiorità numerica (tre uomini contro cinque), e, addirittura, ha intravedere momenti di pressing, come nell'era-sacchiana. Al 25' c'è una respinta di Le Saux e Zola stanga dal limite dell'area: la

### Inghilterra

**0** naman (32' st Merson) (12 Southgate, 13 James, 14 Lee, 15 Redknapp)  
ALLENATORE: Hoddle

### Italia

**1** st Fuser). (12 Toldo, 13 Nesta, 14 Benarrivo, 16 Del Piero, 18 Chiesa)  
ALLENATORE: Maldini

ARBITRO: Puhl (Ungheria)  
RETE: nel pt 19' Zola

NOTE: angoli 4-3 per l'Inghilterra, pioggia per tutto il primo tempo, terreno leggermente scivoloso, spettatori 76.000. Al 36' st è entrato in campo un invasore solitario che è stato prontamente bloccato da quattro agenti di servizio e portato all'interno dello stadio.

Walker, Neville, Pearce, Ince, Campbell, Le Saux, Beckham, Batty (44' st Wright), Shearer, Le Tissier (16' st Ferdinand), McMa-

Peruzzi, Ferrara, Maldini, Dino Baggio, Cannavaro, Costacurta, Di Livio, Di Matteo, Casiraghi (32' st Ravanelli), Albertini, Zola (46'

Walker, Neville, Pearce, Ince, Campbell, Le Saux, Beckham, Batty (44' st Wright), Shearer, Le Tissier (16' st Ferdinand), McMa-

Peruzzi, Ferrara, Maldini, Dino Baggio, Cannavaro, Costacurta, Di Livio, Di Matteo, Casiraghi (32' st Ravanelli), Albertini, Zola (46'

Walker, Neville, Pearce, Ince, Campbell, Le Saux, Beckham, Batty (44' st Wright), Shearer, Le Tissier (16' st Ferdinand), McMa-

risposta di Walker è istintiva. Cinque minuti dopo, affondo sofferto e pasticcio di Maldini, che sbaglia il passaggio per Casiraghi. L'Inghilterra salva la pelle, si rianima e chiude il primo tempo in attacco. Al 40' Peruzzi blocca una punizione di Beckham, al 41' uscita allegra di Peruzzi, ma Le Tissier non riesce a piazzare la zuccata giusta.

La storia della ripresa è un blocco di calcio riesumato dalla soffitta, dove da tempo riposava nel baule il vecchio catenaccio. Inghilterra all'assalto, Italia che difende il gol e la vittoria. Momenti di pedate furibonde, con il pallone preso a pugni. Pre-ma, l'Inghilterra. Ma l'Italia tiene. Al

68' Dino Baggio si trova sulla testa il pallone del 2-0, ma la capocciata è imprecisa. Peruzzi vive due minuti da protagonista. Prima, al 71' leva dall'incrocio una punizione galeotta di Le Saux, poi al 72' si oppone con il corpo a un tiro da cinque metri di Pearce. All'80' un invasore solitario arriva a metà campo e poi viene bloccato da tre poliziotti che lo portano via. E ancora: botta assassina di Merson (che ha sostituito McManaman) all'81', ma sulla linea respingono insieme Campbell e Ferrara.

Peruzzi fenomeno in chiusura: respinge un tiro di Ince, infine esce sui piedi di Shearer. È fatta, l'Italia ha vinto.

Walker, Neville, Pearce, Ince, Campbell, Le Saux, Beckham, Batty (44' st Wright), Shearer, Le Tissier (16' st Ferdinand), McMa-

Walker, Neville, Pearce, Ince, Campbell, Le Saux, Beckham, Batty (44' st Wright), Shearer, Le Tissier (16' st Ferdinand), McMa-

Walker, Neville, Pearce, Ince, Campbell, Le Saux, Beckham, Batty (44' st Wright), Shearer, Le Tissier (16' st Ferdinand), McMa-

Il gol di Gianfranco Zola che ha segnato la vittoria dell'Italia a Wembley. A sinistra, l'esultanza degli azzurri

Lynne Sladky/Ap

La classifica del Gruppo 2							
	P.ti	G	V	N	P	F	S
ITALIA	9	3	3	0	0	5	1
Inghilterra	9	4	3	0	1	7	2
Polonia	3	2	1	0	1	3	3
Georgia	0	2	0	0	2	0	3
Moldova	0	3	0	0	3	2	8

**Peruzzi 7,5:** il portiere non è impeccabile, ma in questa vittoria c'è molto di suo. Al 40' salva su calcio di punizione di Beckham. Qualche minuto dopo esce a vuoto e manca poco che Le Tissier segni il gollaccio di testa. Ma al 73' salva il risultato su gran tiro di Pearce. E all'87' si ripete su Ince.

**Cannavaro 7:** alla seconda partita in nazionale, la prima da titolare, se la vede con Shearer e non è facile. Ma il ragazzo del Parma lo segue come un'ombra, gioca deciso e spavaldo, e lo manda in bianco.

**Maldini 6:** papà Cesare conta molto su di lui. Ma il ragazzo non è tonico come un tempo, è moscio, affonda sulla fascia con parsimonia, ma quando lo fa, sebbene sotto tono, la difesa inglese sban-

**Costacurta 6,5:** torna a ricoprire il ruolo di libero e fa il suo dovere nella rovente serata londinese, però quando l'Inghilterra suona i ritmi dell'assedio, il ragazzo soffre, ma sbrogia. Il voto sale perché Billy è l'autore dello splendido lancio che manda in gol Zola.

**Ferrara 7,5:** tiene l'uomo, si tuffa di testa, spazza l'area di rigore, ci mette l'esperienza e il suo vigore per tenere invitta la porta di Peruzzi. Un vero ba-luardo nella difesa vecchio stile di Cesare Maldini.

## LE PAGELLE

**Albertini 6:** pedala secondo il suo stile, mette ordine in un gioco che non somiglia proprio a quello di mister Sacchi. Ma giocare tre contro cinque non è facile per niente. Ma va bene.

**Di Matteo 6:** parte male poi si riprende. Prende il giusto passo, in mezzo a troppi centrocampisti in cassetta bianca.

**D. Baggio 6,5:** stesso discorso che vale per gli altri due centrocampisti azzurri. Dino in nazionale, comunque, sembra più motivato, ritrova la marcia a uomo, come ai vecchi tempi, è un mastino su McManaman e spesso si trova addirittura sulla linea difensiva a fare barricate.

**Di Livio 6:** non fa la spola sulla fascia destra come sa. Sembra fuori ruolo. Nella bolgia di Wembley si estranea dal gioco speculativo degli azzurri.

**Casiraghi 6,5:** il bisontino laziale si batte in una selva di avversari. Isolato com'è non può fare di più. Eppure mette in apprensione la difesa dei bianchi. E quando serve dà una mano alla difesa. Dal 76' **Ravanelli sv**

**Zola 7,5:** il fantasista del Chelsea getta nello scompiglio la difesa inglese ogni volta che prende la palla. Il gol che realizza al 20' è davvero da incominciare. E pensare che Gianfranco a tanti allenatori, Sacchi compreso, sembrava un calciatore inutilizzabile. Al 90' **Fuser sv**.

I tifosi italiani a zozzo per le vie famose di Londra. Il «Sun» azzecca la formazione

## E Carnaby street parla azzurro

DAL NOSTRO INVIATO

■ Padre e figlio a zozzo a Regent street, uno dei grandi viali commerciali di Londra alle 3 del pomeriggio. «Papà ma che succede se incontriamo un hooligan?». «Tranquillo. Gli rompiano il c... siamo in quattro, noi due, lo zio e tuo cugino». Dici calcio inglese e pensi agli hooligans. O almeno ci pensano e ci hanno pensato le commite di italiani presenti quasi per seguire la sfida di Wembley. Molti di essi sciamavano ieri pomeriggio lungo Carnaby street e Oxford street, altre vie tutte vetrine e provocazioni per il portafoglio, indossando la maglia azzurra della Nazionale. Non erano in tanti, e in pochi hanno notato la loro presenza. Il mercoledì pomeriggio di Londra, sotto la pioggia e con il traffico paralizzato dal rientro dei pendolari, faceva pensare ad altre cose. Poi, due ore prima della partita, i figli d'Italia hanno preso posto nel settore a

loro riservato. Per i fortunati che hanno potuto seguire la partita Inghilterra-Italia in televisione, alla destra del piccolo schermo. Per chi non ha potuto, immaginateli a destra del palco dove troneggiano sempre le nobildonne inglesi con i loro orribili cappelli.

E la vigilia delle due squadre? Agitata. A Bisham Abbey, il ritiro che ha ospitato la Nazionale di Hoddle, il risveglio è stato agitato. Tutta colpa del «Sun» il tabloid da 5 milioni di copie al giorno, e della «Gazzetta dello Sport», che avevano azzeccato la formazione. Ovvio Ferdinand e Merson in panchina e Le Tissier, in campo, in porta Walker e non Seaman, Gascoigne fuori e Le Saux dentro. Nel paese di Sherlock Holmes è molto suggestiva l'idea della spia. Ma non è una spy-story, questa. Semplicemente il «Sun» ha avuto una soffiata forse pagata a peso d'oro e brava è

stata la rosea a tuffarsi su questa pista. Morale: dopo aver pensato di fare il dispetto a quel briconcino del «Sun», Hoddle ha pensato che era meglio lasciar perdere e ha confermato quelle anticipazioni.

Altra musica nel clan italiano, dove ieri mattina i ragazzi di Cesare Maldini hanno sostenuto l'ultimo, delicatissimo allenamento. E perché, perché il ct non aveva ancora le idee chiare. Martedì sera aveva parlato (singolarmente) con i giocatori. E le confessioni non lo avevano aiutato a prendere una decisione. «Costacurta dentro? Ma ... Per Panucci? Be però con Panucci... Una cosa è certa, deve giocare Cannavaro, ma già, con chi, Costacurta o Panucci?». Questo il filo dei pensieri del ct, che partiva e tornava sempre allo stesso punto.

Poi, alle 5 della sera, o giù di lì, la decisione: fuori Panucci, spedito addirittura in tribuna (un bel col-

po per il ragazzo di Savona, che si era presentato spavaldo dicendo «Wembley eccomi»), e coppia Costacurta (libero) - Cannavaro (centrale) in campo. Dicono che Maldini abbia parlato con Panucci, per convincerlo della giustezza della sua decisione. Dicono anche che il ragazzo abbia capito. Ma giustamente aggiungono: in ogni caso, l'esclusione gli brucia. Molto comprensibile.

Ultimi minuti prima della sfida. Vivono anzi scoppiano di salute le scommesse. Davano leggermente favorita l'Inghilterra. Ultimi secondi prima del match. Squadre nel sottopassaggio, davanti al portone rosso. Inghilterra con l'espressione di chi va a giocare una partita di calcio, gli italiani che si fanno il segno della croce. Inni nazionali: gli inglesi fischiano sonoramente quello italiano. Ma non eravamo nel paese della sportività? Piove, a Wembley.

Cecchi Gori dà alla Rai la differita: «Paghino a due istituti»

## Tmc, partita in beneficenza

■ ROMA. Dopo due giorni di tira e molla Cecchi Gori, da ieri il magnanimo, ha deciso di venire incontro alla Rai concedendo la trasmissione nelle zone non coperte da Tmc della partita Inghilterra-Italia «specificando noi condizioni e prezzo perché ora dobbiamo occuparci dei sacrosanti diritti del pubblico e degli sportivi». Una posizione quasi mistica che il senatore Cecchi Gori ha sottolineato con forza in una lettera aperta agli sportivi, agli italiani, a quanti in questi giorni si sono appassionati alla vicenda di quel pallone in gioco che per tre milioni di nostri connazionali sembrava destinato a restare un tabù. «Ormai è giunto il momento che qualcuno si faccia carico dei diritti dei cittadini e degli sportivi italiani - ha insistito il senatore - data l'evidente mancanza di senso di responsabilità di chi in queste ore ha preso le decisioni operative in Rai e che è stato impossibile ricondur-

re a comportamenti di normale correttezza e buon senso». Le condizioni poste da Cecchi Gori sono poche e chiare: la trasmissione dovrà avvenire dopo la mezzanotte, su Raiuno. «Per quanto riguarda il prezzo non è più tempo di mercato» afferma Cecchi Gori nell'imprevedibile veste di una Madre Teresa di Calcutta dell'emittenza. «Decidano loro quanto è giusto investire in una partita che ha mobilitato per quarantotto ore tutto il Paese e lo devolvano a due istituti della mia città - ha concluso il senatore - in egual misura: agli anziani della Pia casa del lavoro di Montedominici e ai bambini dell'Ospedale pediatrico Mejer».

Difficile posizione quella della Rai. Perché tirare sul prezzo quando si tratta di beneficenza non è raffinato. In attesa di decidere la cifra meglio, almeno per salvare la faccia, fare appello ad un meglio specificato rischio di disordine

pubblico che sarebbe all'origine del sì all'offerta di Tmc. Nel comunicato Rai si afferma che «tenuto conto dei motivi di ordine pubblico da più parti segnalati e per il suo ruolo di servizio pubblico la partita va in onda, in differita». A che prezzo? Non sembra sia stato fissato. Ma se i vertici di viale Mazzini erano arrivati a proporre un paio di miliardi a Cecchi Gori è ipotizzabile che un bel po' di soldi entreranno nelle tasche di anziani e bambini. Tre miliardi? Al di là del colpo di teatro di Cecchi Gori resta il fatto che alla conclusione della vicenda ci si è arrivati anche grazie ad un'accorta mediazione che è stata gestita prima dal vicepresidente del Consiglio e poi dal ministro Maccanico e dal sottosegretario Vincenzo Vita che ha portato le due parti ad una posizione più ragionevole. Alla fine, tutta Italia, così, anche se in ore diverse si è goduta la partita. □ M.Ci.





# L'Unità



ANNO 74. N. 37 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

GIOVEDÌ 13 FEBBRAIO 1997 - L. 1.500 ARR. L. 3.000

Riforma del welfare, si profila un ticket sugli «ospedali di lusso»

## Sindacati contro Prodi

### In piazza per il lavoro

In forse l'anticipo della Finanziaria '98



**Stefano Zamagni**  
«Assegno minimo vitale grazie al nuovo Welfare»

WALTER DONDI  
A PAGINA 2

ROMA. Riparte la battaglia sull'occupazione. I sindacati lanciano una grande mobilitazione nazionale incalzando il governo sugli impegni presi: «lo stato di attuazione del Patto sul lavoro è del tutto insoddisfacente», afferma il segretario della Cisl, D'Antoni. Il 22 marzo ci sarà una manifestazione per lavoro e occupazione, l'8 marzo, a Reggio Calabria, si riuniranno i tre Consigli generali. Nell'attuazione di tutte le parti del Patto, dicono i leader delle tre confederazioni, vi sono ritardi: per le infrastrutture, per gli aspetti legislativi (contratti d'area e patti territoriali). La decisione è giunta dopo una riunione con Prodi e Treu: «Non si è parlato di Stato sociale - ha spiegato Coferati - loro non l'hanno fatto, noi non abbiamo posto il tema». Ma ieri la commissione tecnica del Tesoro ha reso note le proposte di tagli al Welfare: gra-

duale spostamento della spesa sanitaria dall'assistenza ospedaliera a quella domiciliare; innalzamento da subito dell'età minima pensionabile da 57 a 60; nuove misure di sostegno al reddito dei disoccupati e dei poveri rese possibili da un contenimento dei trattamenti di invalidità e delle integrazioni al minimo delle pensioni. Sul fronte Sanità, una novità potrebbe essere il ticket sulle strutture di qualità, «ospedali di lusso» con standard superiori alla norma prevista. Novità anche sulla Finanziaria: in diversi settori della maggioranza si fa strada l'idea che anticipare la manovra '98 non serva. Ottimismo, ma anche calcolo di opportunità politica: va bene dare un segnale positivo ai mercati, ma guai se ciò portasse a contraccolpi interni visti anche i rapporti tra maggioranza e opposizione e l'atteggiamento di Berlusconi.

PIERO DI SIENA ROBERTO GIOVANNINI RAUL WITTENBERG  
ALLE PAGINE 3 e 4



Massimo Capodanno/Ansa

## «Ora finitela di denigrare»

Scalfaro respinge le accuse di Formigoni sui referendum Berlusconi e Pds, scontro sulla giustizia alla Bicamerale

ROMA. È indispensabile che i rapporti tra le istituzioni siano, anche se dialettici, rispettosi della reciproca dignità e mai idonei a forme di denigrazione e a tentativi di delegittimazione: il Quirinale risponde così al presidente della Lombardia Formigoni che ha attaccato duramente Scalfaro sulla vicenda referendum. Intanto, nel primo dibattito di merito in Bicamerale, è subito stato duello sulla giustizia Forza Italia-Pds. E Berlusconi torna a sparare sui magistrati: «perseguitano gli innocenti e liberano i mafiosi».

GIORGIO FRASCA POLARA VINCENZO VASILE  
ALLE PAGINE 5 e 7

## I macigni di Forza Italia

GIANFRANCO PASQUINO

FORZA ITALIA ha fatto rotolare il primo corpo macigno sul percorso della commissione Bicamerale: quello della riforma del sistema giudiziario e del ridimensionamento dell'autonomia dei magistrati. Anche se preannunciato con grande fanfara, questo macigno non è meno pericoloso. Rischia di intralciare, bloccare e addirittura, se costituisce una evidentemente inaccettabile pregiudiziale, fare fallire fin dall'inizio i lavori della commissione. È opportuno che venga rimosso, ma non eliminato rapidamente. Alle sensate considerazioni del presidente D'Alema, che la Bicamerale non potrà disinteressarsi del tema della legge elettorale, altri componenti della commissione fra i quali l'onorevole Mattarella, presumibilmente non soltanto per ragioni derivanti dalla paternità di quella legge, oppongono una pregiudiziale formale.

Hanno formalmente ragione: la legge elettorale non fa parte delle materie che la legge istitutiva della commissione affida alla commissione stessa. È stato un errore, in tutta probabilità commesso consapevolmente a fine di bene per evitare defatiganti discussioni preliminari e fibrillazioni ansiose al mo-

SEGUE A PAGINA 2



**Irene Pivetti**  
«La Lega? Ormai è solamente una setta»

ROBERTO CAROLLO  
A PAGINA 6

CRESCe la disperazione. È di ieri una rissa tra malati di Aids al Cotugno di Napoli. Dell'altro ieri il dramma di Messina. Una madre si è data fuoco facendo morire con lei la figlia di pochi mesi. Gli altri figli, più grandi, si sono salvati. Da mesi Alfa chiede aiuto: era malata, il marito disoccupato e l'avevano sfrattata. Sono casi di ordinaria disperazione. Se eclatanti trovano spazio nelle cronache, altrimenti finiscono nei verbali della polizia. Il rischio è che una società con troppi problemi proponga, con sempre maggiore frequenza, analoghi episodi. La redazione del mio programma televisivo riceve quotidianamente centinaia di richieste di aiuto. Aumentano i nuovi poveri. Alla comunità di S. Egidio, giorno do-

### L'ARTICOLO

## La disperazione di chi non ha nulla

MAURIZIO COSTANZO

Non sempre ci sono parenti pronti a dare una mano e anche i fornitori per quanto disponibili, hanno difficoltà a «segnare» un chilo di pane o un etto di prosciutto. Ha ricordato la solidarietà Giovanni Paolo II, il giorno delle ceneri. La solidarietà non può essere affidata soltanto al volontariato o alla buona disposizione dei singoli. Va affrontato il problema come grave emergenza.

SEGUE A PAGINA 2

po giorno, sempre più persone fanno la fila per un pasto caldo. È di routine ripetere che il problema principale è il lavoro.

Nessuno forse può valutare la disperazione delle troppe famiglie che non sono in grado di far fronte ai bisogni quotidiani.

## Guerra in corsia nel reparto Aids sei feriti a Napoli

NAPOLI. Una storia d'amore, di gelosia e di Aids finita in una rissa che per alcune ore, l'altra notte ha messo a soqquadro due reparti dell'ospedale Cotugno. Si tratta della più importante struttura pubblica per la cura delle malattie infettive, l'unica che nel Sud offre un riparo ai malati di Hiv. La rissa scatenata dalla gelosia di una ricoverata, Assuntina, per Giovanni, omosessuale, che le aveva strappato il fidanzato, Vincenzo, entrambi affetti da Aids. Ed è successo in quello che per tutti è l'ospedale dei «dannati», una fama che il Cotugno non smentisce da anni coi suoi morti di overdose come quello dell'agosto 94, i «buchì» nei bagni, lo spaccio della droga che arriva sino in corsia e le continue proteste che sfociano in atti vandalici, lanci di letti e materassi dalle finestre.

VITO FAENZA  
A PAGINA 8

Berlinguer propone uno statuto. Sesso in classe, sospesi due ragazzi a Siena

## Diritto di referendum a scuola

Stop alle espulsioni e voti anche ai docenti

La prima volta di un pentito

Di Matteo parte civile contro la mafia

SAVERIO LODATO  
A PAGINA 11

ROMA. Un nuovo «patto formativo», un decalogo da sottoscrivere d'accordo con studenti, docenti e genitori proposto dal ministero della Pubblica Istruzione Berlinguer. È lo Statuto delle studentesse e degli studenti, articolato in sette punti e accompagnato da cinque «principi» che dovranno presiedere alla revisione del Regio decreto del 1925, primo fra tutti quello relativo alla disciplina nelle scuole secondarie superiori, la famigerata «condotta»

che tuttavia è costata ieri a Siena l'espulsione a due ragazzi della terza liceo scientifico del Sacro Cuore di Gesù di Siena: diciassette anni lui, sedici lei, erano stati scovati sabato scorso dopo una lunga assenza e sistematiche ricerche nei bagni femminili della scuola media sottostante. Immediata la sospensione, seguita dall'allontanamento dall'istituto religioso più antico della città del Palio, e soltanto da pochi anni aperto anche alle donne.

VINCENZO COLI LUCIANA DI MAURO  
A PAGINA 9



**L'ARTICOLO**

## Il voto a 16 anni una scelta di libertà

GIANFRANCO BETTIN

LA PROPOSTA di legge sul diritto di voto attivo per i sedicenni presentata dai deputati dell'Ulivo, primo firmatario Furio Colombo insieme con Pietro Folea, Fabio Mussi, Giuliano Pisapia, ha buone possibilità di farsi strada in Parlamento. L'autorevolezza dei sottoscrittori lo fa pensare, come pure le positive reazioni alla proposta (un'altra, analoga, era stata annunciata da Luigi Manconi, portavoce dei Verdi). È dunque probabile che ci si troverà, nei prossimi mesi, a misurarsi con la concreta prospettiva di una nuova, giovanissima generazione di elettori pronta a esprimere, nell'urna, i propri diritti e le

SEGUE A PAGINA 7

**CHE TEMPO FA**

## La zona franca

«LA NAZIONALE di calcio - si chiede Aldo Grasso sul Corriere - è da considerare servizio pubblico?». La risposta è: sì. Esistono cose e luoghi, non importa se sacri o profani (il confine, tra l'altro, è da sempre molto labile), che in ogni civiltà sono patrimonio collettivo. Sono di tutti, e perciò stesso fuori mercato, senza prezzo, non commerciabili. Nella Roma antica nessuno si sarebbe sognato di acquistare i diritti del trionfo di un condottiero, recitando il percorso e facendo pagare il biglietto. Cerimonie, riti, feste, ricorrenze appartengono a quel poco o quel tanto di spirito pubblico che tiene insieme i popoli e le civiltà. Che i tempi ci mettano a disposizione così poche occasioni di comunanza non toglie valore al gioco del calcio, semmai ne aggiunge. Non ci sarebbe proprio niente di riprovevole, o di «statalista», o di «assistenziale», se un numero ristretto (molto ristretto) di pani e di circensi venisse considerato tabù per il mercato (al quale resterebbero, comunque territori sterminati da colonizzare), zona franca che appartiene al popolo e solo al popolo. [MICHELE SERRA]

IL VERO PROBLEMA È CHE LA GIUSTIZIA È TROPPO LENTA

ALTRIMENTI BERLUSCONI NON GIAVA QUI A LAMEN-ARSENÈ

In edicola con "AVVENIMENTI"

IL NUOVO COMPACT DISC

Storia d'Italia attraverso LE CANZONI POPOLARI

Una mattina mi son svegliato... 1890 - 1945 Il primo dopoguerra, le canzoni dell'antifascismo

AVVENIMENTI + CD A SOLE LIRE 6.500 AVVENIMENTI SENZA CD LIRE 4.500



## Oscar Niemeyer e Lucio Costa raccontano come nacque, 40 anni fa, la discussa capitale



Oscar Niemeyer con Lucio Costa. A destra la rampa di accesso alla copertura del Parlamento. In basso uno schizzo preparatorio

# Noi, padri di Brasilia



■ Nell'incontrare Oscar Niemeyer e Lucio Costa, i due «grandi vecchi» dell'architettura brasiliana, si prova l'emozione di dialogare con un pezzo di storia. Questi due importanti intellettuali progressisti hanno guidato assieme, negli anni Trenta, la battaglia per il rinnovamento dell'architettura moderna in Brasile, vivendo poi il tramonto del razionalismo nel modo più diverso di concepire il mestiere di architetto. Niemeyer è un protagonista che ama esibire il proprio talento artistico, sempre teso alla sperimentazione del nuovo; Lucio Costa, tecnico sobrio di forte impronta umanista, si definisce invece uno «spirito normale».

La loro è una storia artistica infinita. Niemeyer ha coronato la sua lunga attività ricevendo, lo scorso autunno, il Leone d'oro alla carriera alla Biennale di Venezia. Negli stessi giorni ha visto finalmente l'apertura del museo d'arte moderna di Niteroy, l'opera a cui è forse più affezionato: un cono rovescio piantato su di un spettacolare promontorio nella baia di Rio. Dal canto suo Costa ha raccolto in un grosso libro documenti, progetti e memorie della sua esperienza umana e professionale: *Lucio Costa: registro de una vivencia* è un'autobiografia sincera e senza enfasi, che rappresenta il suo testamento spirituale.

#### Nello studio di Copacabana

Nel suo studio che domina la baia di Copacabana, Niemeyer introduce la conversazione secondo un copione sperimentata: circondato dai pannelli delle sue mostre, racconta le innovazioni della propria architettura disegnando, con tratti essenziali, i suoi progetti più significativi. Lucio Costa, vitale e lucidissimo per i suoi 94 anni, ci parla invece nella penombra della sua casa di Ipanema, un posto discreto ove il mare è solo un rumore di sottofondo alle sue memorie. La natura dei personaggi sembra corrispondere in modo emblematico alle caratteristiche di questi due luoghi così vicini e diversi: la ricca ed eclettica Copacabana, la semplice Ipanema. Se c'è un significato nel modo di «abitare» un luogo, e se è vero che gli abitanti di Rio hanno uno stretto e incancellabile rapporto con le loro spiagge, ancora una volta queste due figure vedono rispecchiare le proprie caratteristiche nelle dimore della propria vita recente.

Ma Costa e Niemeyer hanno avuto il merito di integrare le proprie differenze nei momenti decisivi della vicenda architettonica in Brasile. Dapprima, al tempo del loro fortunato incontro con Le Corbusier, nel progetto del ministero dell'Educazione e Sanità a Rio, (è il lavoro in cui Costa ha cooptato il giovane e promettente Niemeyer), quando hanno realizzato un'opera affascinante, di forte impronta corbusieriana, che è diventata il manifesto del modernismo architettonico

«Brasilia occupa un luogo senza paesaggio e il paesaggio è stato creato dall'architettura», Lucio Costa sintetizza così l'enorme lavoro che, assieme a Oscar Niemeyer, ha sostenuto per costruire la capitale. Una città realizzata in soli 4 anni e il cui sviluppo è stato costantemente accompagnato da polemiche. «A chi visita Brasilia - dice Niemeyer - io dico: ti possono piacere o meno questi edifici, ma devi ammettere che non hai mai visto prima qualcosa di simile».

#### CARLO A. MANZO

co sudamericano. Poi, alla fine degli anni Cinquanta, nella grande e discussa avventura di Brasilia.

Le vicende che hanno accompagnato la fondazione della nuova capitale fanno meglio comprendere la personalità dei due maestri impegnati in un momento di grande entusiasmo costruttivo per il Brasile. Niemeyer rifiutò il progetto della città offertogli dal presidente Kubitschek, suo estimatore e principale artefice dell'epopea di Brasilia, proponendo invece un concorso internazionale. La soluzione di Costa, sostenuta dallo stesso Niemeyer, si affermò nel concorso non solo per le scelte urbanistiche - una città interamente concepita sui principi del razionalismo - quanto per la capacità di esprimere con forza il carattere civile e politico di una capitale. Le riflessioni dei due architetti su Brasilia, sono attraversate da un'alternanza di distacco e partecipazione dovuta certo alle polemiche che ne hanno accompagnato lo sviluppo. Lucio Costa tradisce un affetto per la città simile a quello che si prova per un figlio

andato via di casa: «Brasilia è ormai adulta e non ha più bisogno dei miei consigli; la città adesso appartiene alle generazioni che vi sono nate e che hanno bene assimilato lo stile di vita proposto da questo modello urbano». Ma prevale sempre una convinta difesa dell'opera realizzata. A chi l'accusa di aver concepito uno schema urbano troppo rigido ed autoritario Costa replica che Brasilia è la città più democratica che era possibile realizzare in quel momento e che la *Piazza dei Tre Poteri* può essere considerata come la Versailles dei poveri. È vero che le zone esterne si sono sviluppate senza le regole che hanno guidato le zone centrali, ma nel complesso ritengo che Brasilia sia un'esperienza ancora valida».

#### Ordine e identità

Niemeyer tiene inizialmente a precisare che Brasilia è opera di Lucio Costa, ma sa bene che l'immagine impressa nel sentimento comune, è quella che lui stesso ha disegnato negli edifici del centro. È

interessante ricostruire l'intreccio dei due contributi nella definizione del progetto per l'asse monumentale di Brasilia: l'idea è già tutta contenuta nell'impianto urbano tracciato da Costa, negli esili disegni prospettici che corredano la sua proposta. In essi l'ordine e l'identità degli elementi sono fissati con precisione: la grande esplanade dei ministeri, l'edificio del Parlamento sistemato a chiusura del pendio, la torre e i volumi bassi che delimitano la *Piazza dei Tre Poteri*. Ma Oscar Niemeyer ha saputo leggere con coerenza lo schema, dando «carattere» architettonico agli elementi individuati. Le coperture semisferiche contrapposte, le torri accoppiate, i colonnati sottili del Planalto, sono il risultato di un'operazione che arricchisce di sensi imprevisti i temi proposti senza contraddirne il senso originario. Soluzioni, queste, che scaturiscono dal suo personale percorso creativo: «Quando ho lavorato a Brasilia, spiega Niemeyer, pensavo che l'architettura e la tecnica dovessero procedere insieme, ed allora ho voluto sperimentare le nuove possibilità plastiche del cemento armato; per dare leggerezza e autonomia ai porticati li ho staccati dagli edifici ideando delle colonne diverse da quelle tradizionali. A chi visita Brasilia io dico sempre: ti possono piacere o meno questi edifici ma certo devi ammettere che non hai mai visto prima qualcosa di simile, l'importante è fare un'architettura che sorprenda, che crei emozioni».

La duplice paternità dell'architettura di Brasilia è tanto più bella e significativa se si pensa a quanto scarsa è l'attenzione data al lavoro collettivo dalla storia dell'architettura moderna, sempre tesa alla ricerca dell'apporto individualistico, dell'invenzione personale.

#### Il progetto urbano

Questa esperienza può invece essere considerata come una risposta antelitteraria al tema del *progetto urbano*, l'esito fortunato che può scaturire da una chiara corrispondenza tra piano urbanistico e progetto architettonico. Ne è una conferma quanto dice Costa: «Oscar Niemeyer è un bravo architetto, sensibile, che ha interpretato bene l'idea di Brasilia: senza le sue architetture si sarebbe realizzata una città mediocre. Brasilia occupa un luogo senza paesaggio e il paesaggio è stato creato dalla sua architettura». Attraversando questi luoghi ci si accorge che la presenza di una paesaggio è necessaria per chi è abituato alla forza della natura delle coste o delle foreste brasiliane. Quel paesaggio straordinario che rende ancora unica e affascinante la stessa Rio de Janeiro, salvandola dalla diffusa mediocrità della sua architettura recente.

Non è facile sintetizzare a bilancio su Brasilia, a quarant'anni dalla fondazione. La città mostra i segni della grande epopea che ha accompagnato questa costruzione collettiva. «Ogni volta che

torno a Brasilia, dice Niemeyer, mi meraviglio che tutto ciò è stato fatto in soli quattro anni: mai nel mondo si è costruita una città in così breve tempo. E questo è un segno positivo dell'ottimismo e delle grandi capacità del popolo brasiliano». L'asse monumentale esprime ancora oggi la forza evocativa della grande architettura civile e, nonostante risulti ancora troppo separato dalle zone «visite» della città, costituisce un chiaro punto di riferimento all'interno del famoso schema urbano a croce. Le discusse «superquadras» residenziali appaiono oggi meno fredde ed impersonali di un tempo grazie ad verde rigoglioso che le avvolge e alla cresciuta vitalità delle strade commerciali. Tuttavia, come nelle vecchie città europee, è in periferia che Brasilia manca l'obiettivo di città moderna risolta. Lo evidenzia Costa: «Mentre veniva completato il centro urbano per i 600.000 abitanti previsti, le fasce esterne hanno dovuto assorbire la crescita abnorme causata da un'immigrazione più veloce del previsto. Molti quartieri operai provvisori si sono consolidati ed ampliati a dismisura salvandosi tra loro attraverso un diffuso processo di favelizzazione. Io avevo proposto la creazione di nuclei satelliti, distinti e indipendenti dalla città».

Il colloquio con Oscar Niemeyer restituisce bene la molteplicità dei suoi interessi di uomo e di artista (è anche scultore e designer), ma non chiarisce il rapporto tra il successo professionale e il suo impegno politico. Da sempre comunista, costretto a lavorare in Europa nei primi anni del regime militare, Niemeyer riconosce di aver progettato più di tutti in Brasile, importanti edifici pubblici e privati, ma nel contempo si rammarica di aver lavorato «per i ricchi e i potenti e non per i poveri». Questa contraddizione sembra inspiegabile. Perché mai un architetto famoso e molto amato in Brasile, che ha avuto certamente la possibilità di scegliere i propri incarichi professionali, ha lavorato così poco per i temi di quel popolo a cui è tanto solidale? Attento promotore della propria immagine, Niemeyer infatti sembra quasi nascondere i pochi progetti elaborati per la casa dell'uomo comune: le immagini del quartiere popolare che ha progettato a Brasilia ad esempio, relegate su pubblicazioni locali, sono assenti dalle sue biografie. Una prima risposta starebbe nel fatto che Niemeyer ritiene la casa popolare condannata alla ghettoizzazione: «casa operaia e casa popolare sono nomi che indicano la discriminazione capitalistica». Da qui deriva la sua avversione ad intervenire sulle *favelas* di Rio, sostenendo che «le favelas sono sì il prodotto dello sfruttamento, ma in esse gli uomini vivono meglio che nei quartieri popolari». Ma può questa critica al sistema della speculazione capitalistica essere tanto radicale, o attendista, da annullare qualsiasi voglia di curiosità progettuale sul tema della casa per tutti? È verosimile che un «grande ideatore» non abbia sentito l'esigenza di raccogliere la sfida del progetto, quantomeno sul piano della grande tradizione dell'utopia progressista?

Un importante motivo della contraddizione deriva invece dalla «affinità elettiva» di Niemeyer per la componente artistica del mestiere, dalla sua ostinata ricerca di quei frammenti di originalità che possono scaturire «dall'architettura libera, la più difficile da elaborare». Ed è questa prevalenza a guidare il rapporto di Niemeyer con i temi posti dalla società civile. Pertanto il tema della casa dell'uomo comune è semplicemente poco congeniale a quella patente di architetto «barocco», di cui Niemeyer in fondo si compiace, e fatalmente si annulla di fronte alla sua predilezione per l'individuale rispetto al ripetibile. L'idea dell'*urbano* in Niemeyer è latente, va svelata con fatica. Ed invece le sue opere più interessanti contengono - nell'intreccio di razionalità e sentimento, nella sovrapposizione di geometrie diverse - un'idea di città moderna dove anche l'amata linea curva può essere usata perché «necessaria» prima ancora perché bella.

Interviste realizzate con la collaborazione di Marcella Punzo.



## Tutte le opere dei due maestri che rivoluzionarono l'architettura

Nato nel 1902 a Tolone, il brasiliano Lucio Costa ha avuto una formazione culturale fortemente segnata dagli anni giovanili trascorsi in Europa. Ha svolto un ruolo fondamentale nell'orientare la nuova generazione di architetti brasiliani verso i principi del Movimento Moderno, ed è stato l'artefice dell'arrivo di Le Corbusier in Brasile, nel 1929, che fece grande impressione nel paese. Ha diretto la scuola di Architettura di Rio de Janeiro, ed è stato rappresentante brasiliano ai Ciom. Oscar Niemeyer, nato a Rio de Janeiro nel 1907, si è affermato nel panorama dell'architettura internazionale come uno degli eredi della lezione di Le Corbusier. La sua vasta attività progettuale ha avuto notevole influenza in Brasile. All'estero ha realizzato tra l'altro la sede del Partito Comunista a Parigi, gli uffici della Mondadori a Milano, l'università di Costantine in Algeria, ed è stato tra gli autori della sede dell'Onu a New York. Il progetto di Brasilia, del 1957, è di poco successivo a quello di un'altra importante città di fondazione moderna, Chandigarh, capitale dello stato indiano del Punjab, progettata da Le Corbusier nel 1952. Brasilia, che ha oggi oltre 1,5 milioni di abitanti, è stata realizzata in quattro anni sotto la direzione di Niemeyer ed all'atto della sua inaugurazione, nell'aprile del 1960, è stata dichiarata nuova capitale.

## In Italia intanto si progettava...

Metà anni Cinquanta. L'età di Brasilia, anni di grande fervore architettonico in tutto il mondo. E in Italia? Siamo in una delle fasi di grande crescita delle città. Centinaia di migliaia di persone in cerca di lavoro si trasferiscono dalle zone rurali del Sud (ma anche da quelle del nord più povere come il Polesine) alle città industriali del Nord come Torino e Milano. E a sua volta Roma conosce, per il peso crescente del suo ruolo politico di capitale, una incontrollata crescita. Nessuno da noi progetta la nascita di nuove città. Il problema italiano è semmai quello di dare un volto alle grandi periferie che si vanno aggiungendo ai nuclei storici degli abitati. Impresa sostanzialmente non riuscita. È intorno a questi anni, tra '55 e '60, che si forma la grande massa delle borgate abusive della capitale e che a Milano e Torino nascono i quartieri dormitorio destinati alla nuova classe operaia. Non mancano ovviamente interventi architettonici di rilievo, e in questi anni vengono realizzati anche alcuni grandi quar-

tieri di edilizia economica e popolare (di poco precedente è il Tiburtino di Ridolfi o la borgata Martella a Matera di Quaroni). L'architettura italiana conosce la fase del «neorealismo»: è quasi un rifiuto delle componenti monumentali del nostro razionalismo e una adesione ad una architettura più vicina alla realtà. Anche se la realtà è fatta di disordine e «spontaneità». Emergerà poi una tendenza neoliberty, che andrà ad esplorare la tradizione in Italia poco sviluppata - dell'Art Nouveau: edifici tipici di questa tendenza quelli di Gabetti e Isola, come la Bottega di Erasmo a Torino, dello studio BBPR, come la Torre Velasca a Milano, o la casa delle Zattere di Ignazio Gardella a Venezia. Tra gli altri edifici di grande impatto visivo vi sono anche la Rinascente di piazza Fiume a Roma disegnata da Albini e gli uffici della Zanussi a Pordenone, opera di Gino Valle. E tra i quartieri di edilizia popolare va ricordato anche il Villaggio Olimpico realizzato a Roma per i giochi del 1960.



# Economia & lavoro

## Wall Street record E il dollaro vola

■ Giornata di grande euforia per la borsa di New York, che meno di quattro mesi dopo aver superato quota 6.000 si avvicina alla soglia dei 7.000. L'indice Dow Jones ha guadagnato 103,52 punti e ha chiuso a 6.961,63, quasi 78 punti al di sopra del record precedente. Il forte rialzo si è prodotto senza alcuna significativa novità sull'andamento dell'economia Usa e malgrado la debolezza dei titoli obbligazionari, che ha fatto registrare soltanto un lieve aumento dei tassi di interesse. A rassicurare il mercato ha contribuito il rapporto diffuso nel pomeriggio sulla raccolta dei fondi di investimento in gennaio, che secondo una stima preliminare ha raggiunto i 27 miliardi di dollari. Ha avuto un effetto positivo anche il dato sui profitti della Applied Materials, che sebbene in calo è risultato superiore alle previsioni e ha evidenziato un notevole aumento degli ordinativi. Fra i titoli in ascesa, Boeing, Eastman Kodak, United Technologies e Merck, ma anche i petroliferi. Hanno chiuso in rialzo 1.800 titoli, contro 777 in ribasso e 772 invariati. Sono state trattate in totale 563.550.000 azioni, rispetto a 480.610.000 di ieri.

Alla fine della giornata di New York, anche il dollaro era in forte rialzo nei confronti di tutte le principali valute rispetto alla chiusura di martedì. La moneta Usa ha stabilito nuovi record rispetto al franco svizzero (ai minimi degli ultimi 34 mesi), al marco tedesco, yen giapponese e lira, trascinata al ribasso dalla cattiva performance della valuta europea e schiacciata in posizione di grande debolezza a quota 1653,25. Secondo i cambisti di New York la corsa del superdollaro continuerà.



Contrattazioni a Wall Street

Peter Morgan/Reuters

## Tassi, banche al rallentatore «Per adeguarsi al tus impiegano sei mesi»

Sulla riduzione dei tassi di interesse le banche procedono a ritmi da lumaca. Per adeguarsi alle variazioni del tus i tassi medi sui prestiti impiegano non meno di sei mesi. E quando si tratta di ridurre i tassi le banche sono più lente di quando si tratta di alzarli. Lo rivela l'Abi nel suo rapporto mensile. Ma più in generale è tutto il sistema del credito ad arrancare. Le sofferenze non calano. La raccolta dei depositi è stagnante, E la domanda di credito resta debole.

### ALESSANDRO GALIANI

■ ROMA. Il sistema creditizio è ingolfato. Le sofferenze non calano. Raccolta e impieghi restano stagnanti. E sull'abbassamento dei tassi d'interesse le banche procedono a ritmi da lumaca.

#### Tassi dai riflessi lenti

È la stessa Abi, l'associazione bancaria, a riconoscerlo: «L'adeguamento dei tassi d'interesse alle variazioni del tasso di sconto (tus) è pressoché completo (superiore all'80%) dopo circa sei mesi». Il che vuol dire che, mediamente, tra la variazione del tus, regolata da Bankitalia, e quella dei tassi medi sui prestiti, decisa autonomamente dai singoli istituti di credito, passano non meno di sei mesi.

Ecco perché il costo reale del denaro rimane così elevato e ottenere prestiti, nonostante l'abbattimento del tasso di sconto, resta così oneroso.

«È sempre stato così» assicurano all'Abi, dove fanno notare che nell'arco di un anno, dal gennaio '96 al

gennaio '97, il tus si è abbassato del 2,25%, passando dal 9 al 6,75% e il tasso medio sui prestiti è calato più o meno lo stesso e cioè del 2,18%, mentre il tasso sui depositi, cioè quello che le banche pagano ai loro clienti, è sceso soltanto dell'1,28% (anche se va tenuto presente che il tasso sui depositi è in genere nettamente inferiore a quello praticato sui prestiti).

Dietro a tutte queste cifre, comunque, c'è la realtà di un sistema creditizio in crisi: lento, poco flessibile, scarsamente orientato sui servizi innovativi e appesantito dai crediti in sofferenza.

Sui tassi è la stessa Abi ad ammettere che le banche, nel mese successivo alla diminuzione del tus, si adeguano solo al 45%, mentre l'adeguamento sale al 70% se il tus aumenta.

Insomma, sui tassi il sistema creditizio è lento ad adeguarsi, specie quando deve abbattere i suoi margini di interesse. Ma al di là di questo è la fotografia di tutto il sistema

creditizio italiano, tracciata dal consueto rapporto mensile dell'Abi, a risultare poco incoraggiante.

Il sistema bancario procede a scartamento ridotto. Il '97 parte male. A gennaio i depositi sono cresciuti del 3,6%, più o meno in linea con la variazione registrata a dicembre scorso (+3,5%). Insomma la raccolta è stagnante, mentre anche la domanda di credito resta debole.

#### Depositi e impieghi stagnanti

Gli impieghi infatti sono cresciuti solo del 3,4% con un calo di circa un punto percentuale rispetto alla fine del '96. Solo per gli impieghi in valuta si registra una leggera ripresa dovuta alla stabilità della lira e al rientro della nostra moneta nello Sme. Il trend degli impieghi in valuta infatti è negativo (il tasso di variazione a gennaio è di -2,84%), ma depurato degli effetti della svalutazione il dato si trasforma in positivo (+2,39%). Complessivamente tra impieghi in valuta e in lire, il tasso di crescita nominale della provvista è stato del 2,75%, che sale al 3,27% se si tiene conto dell'apprezzamento del cambio.

Blandi segnali di miglioramento sul fronte delle sofferenze. rallenta infatti il ritmo di crescita dei crediti a rischio (dal 14,3% di settembre '96 si è passati al +13,8% di ottobre, ultimo mese disponibile per le rilevazioni), ma continua a salire il rapporto sofferenze - impieghi che ha raggiunto il livello record dell'11,35%.

### L'INTERVISTA

## Protti (Assolombarda): «Scaricano i costi su di noi per la loro inefficienza»

■ MILANO. Riccardo Protti, presidente del Comitato piccole industrie dell'Assolombarda e presidente dell'Agenzia credito e finanza - una Spa che non ha fine di lucro inventata da Assolombarda, Camera di commercio e Confidi proprio per affiancare gli imprenditori nella ricerca di finanziamenti - non si scandalizza più di tanto nell'apprendere che alle banche servono sei mesi per adeguare i tassi al calo deciso da Bankitalia.

**Nessuna speranza che la situazione possa migliorare?**

Fino a quando le banche non avranno recuperato efficienza da questa situazione non si potrà uscire. Che per via della loro inefficienza gli istituti debbano scaricare costi sulle imprese è una realtà che viene da lontano.

**Insomma, non vale la pena arrabbiarsi?**

Scandalizzarsi è giusto. E non solo per questo. Anche per il modo di concedere i fidi. È una vita che si chiede alle banche di valutare le aziende in base alle persone e ai progetti. Ma non c'è niente da fare:

si continuano a chiedere le famose garanzie reali prescindendo dalle potenzialità che l'impresa può esprimere.

**Cosa servirebbe alle banche per cambiare strada?**

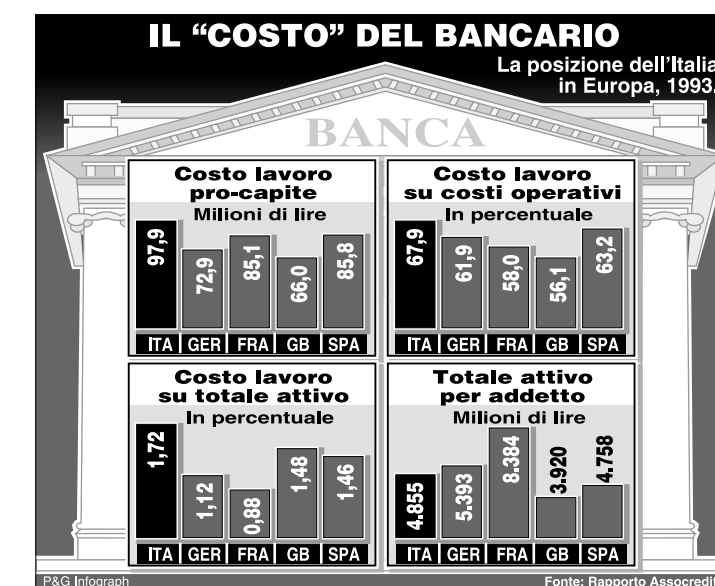
Ci vorrebbero anche dei funzionari con una nuova mentalità, capaci di valutare un'azienda in tutti i suoi aspetti e non solo sotto il profilo delle garanzie reali. Capaci di valutare i progetti e le capacità delle persone. E non, come accade oggi, capaci solo di valutare un immobile.

**Non si può far niente per abbreviare se non altro i tempi di adeguamento dei tassi? Esiste una soluzione?**

Questa domanda andrebbe rivolta alle banche. Io posso rispondere che le banche hanno sofferenze che non finiscono più, dei costi elevatissimi: per far quadrare il cerchio si attaccano a queste procedure. Esiste una soluzione? Sì, sta nella competizione. E devono rendersi conto che non sono competitive, che sono frenanti sull'intero sistema.

E oggi Fazio incontra i banchieri

## Cofferati: pagatevi la ristrutturazione



■ ROMA. Come un sasso nello stagno. La lettera del Governatore di Bankitalia, Antonio Fazio, sulla crisi del mondo bancario ha accelerato l'avvio di un confronto, che però non si preannuncia facile. Il leader della Cgil, Sergio Cofferati, pur mettendo le mani avanti, non si sottrae al dialogo: «Il sistema creditizio italiano va riorganizzato rapidamente. Ma la ristrutturazione dovrà avvenire a spese delle banche e senza costi per il contribuente. Gli istituti di credito si scordino di usare i prepensionamenti e la cassa integrazione».

#### L'Abi: contratto da rivedere

Il presidente dell'Abi, Tancredi Bianchi, sollecita l'apertura di una trattativa: «Rinegoziamo il contratto». E il governo, per bocca del ministro dell'Industria, Pierluigi Bersani, pur mantenendosi prudente, si dichiara disponibile: «Un nostro intervento, d'intesa con le parti, è possibile».

Insomma, la strada per l'avvio di un tavolo triangolare governo, banche sindacati, è aperta. Oggi Fazio incontra in Bankitalia i banchieri per fare il punto della situazione. Nella sua lettera a Prodi, Ciampi e Treu, il Governatore aveva chiesto cose: ammortizzatori sociali per far fronte agli esuberanti e un blocco del contratto nazionale per frenare il costo del lavoro.

L'incontro di oggi a via Nazionale servirà, probabilmente, per compattare il fronte bancario in vista del negoziato.

Finora, infatti, le banche hanno agito ognuna per proprio conto, in ordine sparso. Ma ormai tutte si rendono conto che il sistema creditizio è giunto a un vicolo cieco. L'Abi ha calcolato che gli esuberanti, a fine anno, tra nuove entrate ed uscite, saranno circa 30mila. Il che significa un esodo massiccio, ben oltre le 30mila unità, per molti bancari.

Ma vediamo ora la situazione del

mondo bancario. Il *turn over* nel settore è bloccato da tempo: si assume col contagocce e il costo del lavoro, per via degli scatti di anzianità, è alto. Tutto questo irrigidisce il sistema, che pure avrebbe grande bisogno di nuove professionalità e di un ricambio generazionale.

Di qui la necessità di trovare una via d'uscita.

Cofferati esclude l'uso di cassa integrazione e prepensionamenti. Anche Tancredi Bianchi è contrario al ricorso alla cassa integrazione, anche perché una banca, a differenza di una fabbrica, non ha cali ciclici produttivi. L'obiettivo dell'Abi è dunque soprattutto quello di strappare al governo una riduzione del carico fiscale per le banche e una serie di ammortizzatori sociali da usare, volta per volta, a seconda delle situazioni: part time, nuovi orari, flessibilità, lavoro interinale, contratti di formazione e di solidarietà.

Già oggi, comunque, dalla riunione di via Nazionale, dovrebbe essere possibile capire meglio gli obiettivi delle banche.

#### Ciampi: non cambiamo linea

Nel frattempo il ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi, risponde al presidente di Mediobanca, Francesco Cingano che aveva ipotizzato per le cinque maggiori banche pubbliche una vendita simile a quella della Stet.

Ciampi si limita a replicare: «Il governo sulle Fondazioni ha presentato un disegno di legge. Su quel progetto intende portare avanti il discorso sulle Fondazioni e sulle banche, oggi di proprietà delle Fondazioni».

E aggiunge: «Non cambieremo posizione. Quelle di Cingano sono indicazioni date da persone della materia che certamente non possono mutare dall'oggi al domani la linea del governo».

### MERCATI

BORSA		
MIB	1.182	-0,25
MIBTEL	12.490	-0,68
MIB 30	18.587	-0,69

IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ  
CARTARI 0,63

IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ  
ALIMENT -2,00

TITOLO MIGLIORE  
SOPAF W 40,00

TITOLO PEGGIORE  
SOPAF R W -100,00

LIRA		
DOLLARO	1.650,05	10,69
MARCO	979,84	-0,35
YEN	13,323	0,01
STERLINA	2.690,90	0,71
FRANCO FR.	290,25	-0,11
FRANCO SV.	1.142,93	-0,60

FONDI INDICI VARIAZIONI	
AZIONARI ITALIANI	-0,61
AZIONARI ESTERI	0,51
BILANCIATI ITALIANI	-0,35
BILANCIATI ESTERI	0,38
OBBLIGAZ. ITALIANI	-0,09
OBBLIGAZ. ESTERI	0,37

BOT RENDIMENTI NETTI	
3 MESI	5,64
6 MESI	6,56
1 ANNO	6,57

La compagnia aerea privata

## Air One, decolla l'integrazione con Noman E accordo con Swissair

■ ROMA. Air One, la compagnia aerea controllata dall'industriale Carlo Tota, «entro poche settimane finalizzerà l'operazione Noman, rallentata da alcuni impedimenti burocratici». Lo ha detto Paolo Rubino, direttore commerciale del vettore, prevedendo per Air One un processo di integrazione immediata - previo l'assenso del governo - con le strutture tecniche e gli 80 dipendenti della Noman. Da quest'ultima, Air One rileverà pure i 7 slot su lineate grazie ai quali, precisa Rubino, «avremo oltre 300 tocate settimanali, diventando di gran lunga il secondo vettore sullo scalo milanese».

La compagnia, grazie anche all'acquisizione dei due velivoli della Noman, potrà rafforzarsi ulteriormente sul mercato interno. Nondimeno, ha ammesso Rubino, Air One sta guardando con interesse

alla possibilità di collegare diverse città dell'Unione europea e, tenendo in considerazione la posizione strategica dell'aeroporto di Pescara, alcune piazze dell'Europa dell'Est.

Intanto Air One ha annunciato l'adesione a «qualifier», programma di fidelizzazione dei clienti attuali cui aderiscono alcune tra le maggiori compagnie mondiali e diverse importanti catene alberghiere, le case di autonoleggio Avis, Europcar ed Hertz, la carta telefonica Internazional global one e la carta di credito American express. Air one «ha programmi di grande espansione e - ha sottolineato Rubino - quello di oggi è solo il primo passo della cooperazione commerciale con gli altri partner come la Swissair». Per la primavera, ha aggiunto il manager, «sono infatti previsti ulteriori sviluppi».

### IL CASO

La scelta del presidente-manager della Usi di Rovigo

## E l'Usi entra in Confindustria

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE SARTORI

■ ROVIGO. In due anni che la dirige, «ho chiuso quattro ospedali vecchi e ne ho aperto uno nuovo». Ha voluto l'«house-organ» - la rivista «Dicotivo» - ed il servizio comunicazione e marketing. Non è ancora arrivato allo spot pubblicitario per attirare pazienti, «ma chissà prima o poi», ridacchia. E adesso Gianni Tessari, quarantatreenne medico che non ha mai esercitato, con specializzazioni bocconiane e una docenza di programmazione sanitaria a Ferrara, ha portato la «sua» Usls dritto dentro Confindustria, a fianco di altri 500 soci polsani.

Usls 18 di Rovigo, 460 miliardi di bilancio, 2.620 dipendenti, un migliaio di posti letto: la prima unità sanitaria locale d'Italia che entra nel sindacato degli industriali. Suona strano, la sanità pubblica assieme alla Fiat? Per Tessari, neanche un po': «Siamo o non siamo un'azienda? Anzi, la maggiore del Pole-

sine?». Infatti: lui è già stato cooptato nella giunta di Confindustria, a rappresentare il ramo «servizi». E no, niente ideologie nella scelta. È solo «un buon affare».

L'ingresso, gongola, «è a costo zero». Ha tirato fino all'ultimo, i dirigenti di Confindustria erano scesi a mendicare boccheggianti, «almeno una quota associativa di un milione e mezzo», ma lui tirò: «Non scuciamo una lira». E poi, i vantaggi: «Potremo godere gratuitamente di consulenze legali, legislative, tecniche, fiscali, di varie convenzioni, soprattutto di quella fra Confindustria e Telecom, con uno sconto del 20% sulla telefonia. Visto che spendiamo per i telefoni un miliardo all'anno, ci sono già 200 milioni di risparmio assicurati».

Ed a Confindustria, che ne viene? L'ustro d'immagine. Un ampliamento delle dimensioni. Prospettive future: «È un esperimento che abbiamo voluto. Ci interessa il rap-

porto con un'azienda che, almeno nell'organizzazione, nel management, si avvicina al privato», dice il direttore dell'Assind di Rovigo, Enrico Zennaro.

Tessari, polesano di Ficarolo, rievoca le premesse: «La cosa ha cominciato a nascere lo scorso autunno. C'era un convegno sullo sviluppo, ascoltavo le solite lagnie, sa, «non c'è imprenditoria locale», «siamo zona depressa»... E sono sbottato. Non è vero che non ci siano opportunità, qui. Noi facciamo tante gare d'appalto, ad esempio, e le vincono sempre ditte di fuori solo perché i locali si disinteressano. Non è che ci vogliono grandi tecnologie per partecipare all'appalto delle pulizie, ad esempio: sono 6 miliardi l'anno...». Ne sono scaturite varie riunioni con industriali, piccoli e grandi. Ed infine l'invito ad aderire a Confindustria.

Che sistema di sanità piacerebbe, a Tessari? «Quello canadese: ospedali no-profit gestiti da imprenditori privati. Funzionano che

è una meraviglia». Lui, nel suo piccolo, si dà da fare. Come nel caso dell'ospedale di Castelmassa diventato residenza sanitaria assistita grazie all'intervento privato.

«C'era questo vecchio ospedale in ristrutturazione, ma si erano esauriti i fondi per finire i lavori. Avrei dovuto dirgli addio? Eh no: ho fatto un bando per trasformarlo in Rsa, ha vinto un'associazione di imprese profit e no-profit di Brescia. Hanno investito 5 miliardi, adesso la ristrutturazione è finita, è arredato, stanno assumendo una sessantina di persone prevalentemente del posto, ci sono 90 posti-letto per la riabilitazione e il ricovero».

Ed è orgoglioso anche di un altro progetto, la sistemazione dei pazienti psichiatrici. «C'era una scuola abbandonata. Il comune l'ha ristrutturata, trasformata in residenza e messa a disposizione; una cooperativa sociale la gestisce; la Regione paga le rette; e io ho risolto tutti i miei problemi con la depsi-chiatizzazione a costo zero».



### MOSCA. Egor Gaidar, lei ha paura dell'allargamento della Nato a est?

Io non credo che la Nato sia un nemico della Russia e quindi che il suo ampliamento sia pericoloso. Penso piuttosto che esso sia irragionevole. Sì, sono convinto e l'ho detto più volte ai miei amici occidentali: l'allargamento della Nato è giustificato, è possibile, è ragionevole solo se si abbina alla stipulazione di una seria alleanza politica con la Russia. Penso anche però che la Russia non deve lasciarsi coinvolgere in un'idiotica, nuova spirale della corsa al riarmo con la Nato. Questo sarebbe ancora più pericoloso, anzitutto per la Russia, per gli interessi russi, per la sua economia.

**Lei pensa che il segretario del consiglio di sicurezza Rybkin abbia avuto ragione a chiedere per la Russia il diritto di rispondere con il nucleare anche a un attacco con armi convenzionali?**

È quello che hanno sempre detto i francesi...

**Vuol dire che lei è d'accordo con Rybkin?**

Sì, io non minaccerei mai nessuno con l'arma nucleare. In una guerra nucleare non ci sono i vincitori né possono esserci. Io sono il più deciso sostenitore del disarmo nucleare, della cessazione degli esperimenti nucleari. L'ho portata avanti questa politica quando guidavo il governo. Tuttavia ci sono le realtà del mondo di oggi e queste realtà vanno considerate. Noi non vogliamo guerre con nessuno, non siamo interessati a far guerra a nessuno, ma non siamo gli unici giocatori in questo campo. Le minacce alla sicurezza del nostro paese non sono tutte così comiche come una minaccia dalla Nato.

**Ma la dichiarazione di Rybkin è nettamente anti-Nato e comunque alza il livello dello scontro...**

Tutto dipende dall'interpretazione e dalla conclusione che ne va tratta. La mia posizione è che sia la Nato sia la Russia, proprio in quanto potenze nucleari, devono apportare serie modifiche nella propria dottrina militare e nel proprio sistema di programmazione militare. Finché tutto il sistema di programmazione e dispiegamento della mobilitazione della Nato parte dalla minaccia di una guerra contro la Russia come un dato di fatto, per quanto sia irragionevole, lei non potrà mai costruire un sistema di dispiegamento nucleare e di puntamento dei missili in Russia senza tenerne conto. Quando io parlo di un accordo non penso a belle e giuste parole ma a cose concrete, semplici, che occorre fare perché si smetta di puntare i missili l'uno contro l'altro. E perché si smetta anche di progettare le nostre azioni militari ipotizzando in un futuro una guerra nucleare tra di noi. Se ciò fosse fatto penso che la sicurezza della Russia e della Nato aumenterebbe notevolmente e secondo me è assolutamente possibile.

**Vuol dire che è d'accordo con la posizione ufficiale del suo governo?**

In sostanza non ho niente in contrario, ma questa questione mi preoccupa in una misura molto limitata. Mi inquieta molto di più un altro problema. Nel complesso l'organizzazione militare della Nato a che cosa punterà? Se non punterà a fare la guerra contro la Russia, come oggi non punta a fa-



### Mosca, si allungano i tempi del rientro al Cremlino di Eltsin

Si allungano ulteriormente i tempi per un rientro di Boris Eltsin al Cremlino. Il presidente, colpito da una polmonite doppia quando era ancora convalescente dall'intervento di bypass multiplo coronario cui fu sottoposto lo scorso 5 novembre, «migliora ma lentamente» ed è quindi da escludere un definitivo rientro a breve nel suo ufficio. Lo ha detto il portavoce Serghei Yastrzhembsky, il quale non ha lasciato intendere alcuna complicazione che possa compromettere un completo recupero di Eltsin come hanno promesso i suoi medici. Yastrzhembsky, tuttavia, è stato sempre oltremodo ottimista riguardo le prospettive di salute del presidente e quindi il tono di questa nuova dichiarazione è decisamente una novità. Il portavoce, parlando della polmonite bilaterale, ha detto che è stata «molto estesa» e «molto seria» e che soprattutto è sopravvenuta quando il presidente era ancora nel pieno della convalescenza per l'intervento chirurgico. «Il recupero di Eltsin è abbastanza lento, sebbene egli stia riacquistando gradatamente forze e capacità fisica, come testimoniano i suoi impegni», ha detto il portavoce. Eltsin negli ultimi sette mesi è stato al Cremlino soltanto per qualche sporadica apparizione. Ieri i ha ricevuto il primo ministro Viktor Cernomyrdin nella sua casa di campagna alla periferia di Mosca: al centro dell'incontro ci sono state soprattutto questioni legate alla politica internazionale. Il carnet degli impegni esteri del leader del Cremlino è molto fitto: il clou è rappresentato dal vertice con il presidente Bill Clinton fissato, salvo imprevisti, il 20 e 21 marzo a Helsinki, in Finlandia. In quell'occasione Mosca intende affrontare la spinosa questione dell'allargamento a Est della Nato, una prospettiva che non piace neanche un po' ai vertici politici e militari russi, decisi a contrastare questo allargamento. Yastrzhembsky ha ricordato inoltre che il capo del Cremlino martedì prossimo incontrerà a Mosca il leader palestinese Yasser Arafat e che in primavera riceverà il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu.



Egor Gaidar. A sinistra, Boris Eltsin

Jockel Finck/Ap

# Gaidar: «Nato, così non va»

## Il padre delle riforme bocchia l'allargamento

«L'allargamento della Nato non è pericoloso, è irragionevole». Il padre dei liberali russi Egor Gaidar, in un'intervista a l'Unità sostiene l'intransigenza del suo paese perché essa è l'unica difesa della Russia nei confronti di un sistema militare che continua a considerarla un nemico. «La questione non è chi entra nella Nato ma a che cosa serve la Nato». Gaidar mette in guardia anche il suo governo. «Non possiamo permetterci un'altra corsa al riarmo».

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

MADDALENA TULANTI

tempo un malessere nell'area più vicina a Eltsin. L'assenza dalla scena politica del presidente è la causa di questo malessere. Signor Gaidar, lei pensa che la Russia sia governata?

Sì, penso di sì. Con tutti i fattori di indeterminazione che pure esistono, io credo che la situazione politica in Russia sia in questo momento la più stabile dal '90 a questa parte. Ricerche serie hanno dimostrato che dal novembre scorso gli indicatori di mercato hanno smesso di reagire alle voci sulla malattia di Eltsin: questo vuol dire che l'economia, ed è l'importante, non ritiene che la situazione sia così indeterminata. Non posso dire che la malattia di Eltsin non abbia influito per niente, sicuramente lo ha fatto. Ma noi siamo abituati ormai a vivere in condizioni ad alto rischio politico e di instabilità politica.

**Torniamo al suo paese. C'è da**

guerra alla Francia o alla Svizzera o al Marocco o ad altri paesi, allora non ci saranno più preoccupazioni. Ripeto, se non ci confrontiamo più come nemici, il resto non importa.

**Che cosa succederà quando in luglio Cechia, Ungheria e Polonia, entreranno nella Nato?**

Qualunque cosa avvenga io scongiurerei categoricamente agli organismi di potere russi di reagire con isteria. Ma purtroppo non posso essere certo che la reazione non sarà proprio questa. Temo che se non sarà fatto niente per mettere a punto i rapporti Russia-Nato prima di giugno la reazione dei poteri russi potrebbe rivelarsi isterica ed essa si ripercuoterà pericolosamente sulla Russia stessa ma non sarà indolore nemmeno per l'Occidente.

**Lei non crede che la Russia invece abbia accettato ormai l'assenza del presidente e anche di essere governata per procura?**

Non penso che ciò sia vero. In primo luogo, che sia sano o malato, Eltsin le decisioni le prende da solo, ho lavorato con lui e lo so bene. So anche come si prendono le decisioni più importanti e che in realtà esse non sono molte. Certamente il presidente è poco presente nella vita pubblica, è vero. E senza alcun dubbio la sua seconda malattia gli ha impedito seriamente di dimostrare la propria forma. Ma l'idea che qualcuno governi il paese in vece sua si basa secondo sulla totale incomprensione della situazione.

**Non è vero dunque che egli si diventato un simbolo del potere, un simulacro...**

Per ora non lo direi. Non conosco nessuna decisione, compresa quella sui quadri, che sia stata presa malgrado Eltsin.

**Per quel che ricordo lei si è opposto a Eltsin solo una volta, a causa della guerra in Cecenia. Lei oggi condiziona tutto quello che decide il Cremlino?**

No, non tutto. Ma non condivido tutto quello che faceva Eltsin nemmeno nel '91, '92, '93, '94... Oggi per esempio non condivido neanche un po' la formazione del

sistema del bilancio del suo governo. Per essere estremamente chiaro la crisi dei pagamenti di oggi è dovuta essenzialmente all'assenza della riforma dell'esercito, di quella dell'edilizia, di quella della protezione sociale, di quella fiscale. Insomma gli ultimi tre o quattro anni sono stati perduti per le riforme essenziali.

**I liberali russi hanno uno strano destino, pur avendo vinto le elezioni sono sempre molto impopolari. Che cosa ne pensa?**

Vede, le elezioni in Russia non le hanno vinte i liberali. Le ha vinte un'ampia coalizione anti-comunista in cui c'erano sia persone del tutto soddisfatte per lo status quo, cioè paghe di quel regime oligarchico che si è effettivamente formato oggi nel paese, sia persone sul serio liberali. Ciò da tutti coloro che non volevano un'altra rivoluzione in Russia, un nuovo esperimento comunista. Eltsin è andato al potere accompagnato da slogan populistici e anti-comunista, non liberali. Il ceto medio in Russia, la base tradizionale della politica liberale, sta solo nascendo e quindi anche la forza liberale. Il mio paese, è vero, odia i liberali, ma ha un estremo bisogno delle riforme liberali.

**Secondo lei il partito comunista ha ancora un futuro in Russia? Credo che esso resterà un partito**

importante perché ha una base elettorale molto forte. Sarà presente alla Duma, governerà nelle regioni, ma non riuscirà mai più ad arrivare al Cremlino. L'anno scorso aveva tutte le carte ed è stato battuto. Penso che la Russia abbia abbandonato per sempre la bandiera rossa. Almeno quella.

**Esiste, quindi, secondo lei lo spazio in Russia per una forza di sinistra non comunista?**

Penso di sì. Anzi diciamo così. Lo spazio per una politica socialdemocratica ancora non c'è, se non altro perché questo spazio si libera quando si libera una base economica e quando c'è la possibilità di aumentare il volume e la redistribuzione delle risorse attraverso il bilancio per i programmi sociali. Oggi la situazione in Russia è totalmente diversa, la nostra economia è stracarica di spese pubbliche da cui liberarsi. E tuttavia la base sociale per una politica socialdemocratica esiste perché ci sono molte persone insoddisfatte della situazione attuale che non sono comuniste e che vorrebbero politiche più miti. Benché Yavlinskij non ami questo termine il programma di «Yabloko» è puramente socialdemocratico. E da lì, secondo me, che nascerà il futuro partito di sinistra non comunista della Russia. Sempre che Yavlinskij se ne renda conto.

### Casa in fiamme Kissinger all'addiaccio

Brividi per Henry Kissinger, e non solo per il freddo: l'ex segretario di Stato americano ha passato parte della scorsa notte all'aperto dopo aver rischiato di finire bruciato per le fiamme che avevano avvolto l'appartamento di un vicino nel suo palazzo nell'East side di Manhattan. Fuggiti di casa nel cuore della notte, Kissinger, la moglie Nancy e il Labrador Amelia si sono ritrovati in strada insieme agli altri inquilini eccellenti. E data l'importanza delle vittime, si sono mobilitati ben cento pompieri. L'appartamento di Kissinger ha molti danni, ma è stato salvato.

### Caso Cornwell Condannato ex agente Fbi

Eugene Bennett, l'ex agente dell'Fbi che aveva tentato di uccidere la moglie dopo aver scoperto che aveva una relazione con la signora del giallo Patricia Cornwell, ieri è stato condannato a 61 anni di carcere, senza che gli fosse riconosciuta l'infirmità mentale. Lo scorso giugno Bennett, armato di pistola e bombe, aveva sequestrato in chiesa il confessore della moglie, obbligandolo ad attirare la donna nella trappola. Voleva ucciderla perché lei lo aveva denunciato all'Fbi per aver «gonfiato» i rimborsi spese facendolo licenziare e perché aveva avuto una relazione con la Cornwell. Ma il piano era fallito. Marguerite, anche lei ex agente Fbi, era andata in chiesa con la pistola in borsa, aprendo il fuoco non appena aveva visto spuntare il marito. Nessuno si ferì nella sparatoria che seguì e dopo qualche ora Bennett, che si era barricato in casa sostenendo di essere «dominato dallo spirito maligno Ed», fu arrestato. Dunque gli avvocati hanno chiesto che fosse riconosciuta la sua infirmità mentale. Ma l'accusa ha sostenuto che la complessità del meccanismo messo in piedi da Bennett per uccidere la moglie, con la quale era anche impegnato in una battaglia legale per la custodia delle figlie, mostrava che l'uomo era in pieno possesso delle sue facoltà. Bennett aveva disseminato esplosivo non solo nella chiesa di Manassas dove aveva attirato la donna, ma anche l'ufficio dove lei lavorava. Ed aveva convinto una ragazza a stipulare un'assicurazione sulla vita per un milione di dollari, con beneficiarie le due figlie.

### Gran Bretagna Via gli insegnanti con allievi scarsi

Il governo britannico propone un nuovo sistema di valutazione degli insegnanti basato sul rendimento: quelli con ragazzati bravi verranno promossi e quelli con alunni «sommari» saranno licenziati. La proposta ha catalizzato ieri l'attenzione dei mass media, con una ridda di commenti pro e contro. Il nuovo sistema di valutazione rientra in un complesso piano di misure concepite per elevare gli standard delle scuole. I primi ad essere contrari sono naturalmente presidi e professori. Ed i laburisti accusano i conservatori di essersi appropriati di un'idea concepita da loro.

Nata in una famiglia di spacciatori a Blackpool, Inghilterra. Salvata dalla polizia

## Karen eroinomane a nove anni

Erinomane a nove anni. La squadra antidroga della cittadina inglese di Blackpool l'ha trovata per caso in un quartiere degradato. Karen giocava con le bambole, in mezzo a siringhe usate. Si era appena bucata. Ora è passato un anno, la bambina è stata sottoposta ad una cura di disintossicazione e data in adozione. Gli assistenti sociali non danno però per definitivo il suo recupero. La madre e la nonna della piccola sono state condannate per spaccio.

■ LONDRA. Quando l'hanno trovata stava giocando con l'aria inebetita tra le siringhe usate, le sue bambole e un sudiciume di antica data. Karen - ma non è il suo vero nome - aveva solo nove anni, un'età piuttosto precoce per essere un'eroinomane. Precoce forse per altri, ma non per lei, bambina cresciuta in una famiglia sbandata di Blackpool - la più nota località turistica inglese affacciata sul mare d'Irlanda - una madre e un padre tossicodipendenti e spacciatori,

una nonna capostipite di una generazione perduta nell'eroina che a 62 anni viveva ancora smerciando dosi di roba. Quando sono arrivati gli agenti, Karen si era appena bucata.

Ora è passato un anno, la polizia ha diffuso la notizia con ritardo sperando che il silenzio potesse facilitare il recupero della bambina. La piccola è stata sottoposta ad una cura disintossicante ed è stata affidata ad una famiglia adottiva. Di recente è anche tornata a scuola, do-

po tre anni di assenza. Gli assistenti sociali che la seguono non se la sentono però di considerare definitivamente chiuso il capitolo eroina, almeno fino alla fine dell'adolescenza. Le resteranno vicini.

«Non so quali duraturi danni psicologici Karen abbia sofferto - ha detto John Francis, il detective della squadra antidroga che l'ha trovata nel suo piccolo inferno familiare - Di sicuro la droga l'ha derubata della sua innocenza». Quello che era la vita di Karen è venuto alla luce un po' alla volta, frammenti di un'esistenza allucinata dove la droga è sempre stato il perno intorno al quale ruotava il suo universo. È molto probabile che la piccola abbia assorbito sostanze stupefacenti ancora prima di venire al mondo, dalla madre tossicodipendente. A otto anni ha cominciato ad inalare i vapori di eroina. Un anno dopo era già in grado di iniettarsela da sola.

Dalla madre, una ventottenne dalla vita sgangherata presto separata, la bambina ha imparato l'arte

di procurarsi le dosi. Il problema principale in famiglia era quello di procurarsi la droga, Karen l'ha capito da subito. Se in casa non ce n'era, la piccola usciva per la strada. Sapeva a chi rivolgersi, faceva conoscenze da sempre. «È per la mamma», era la sua astuzia, forse nemmeno necessaria.

John Francis l'ha trovata perquisendo la periferia di Grange Park, quartiere dove lo smercio di eroina e cocaina è la principale attività. Karen era pelle e ossa, pallida come un cencio. Anche i bambini della sua età la evitavano, la sua famiglia non era di quelle che facevano stare tranquillo il vicinato.

La madre e la nonna della bambina hanno subito un processo nel novembre scorso per traffico di sostanze stupefacenti. Sono state condannate rispettivamente a tre anni e diciotto mesi. Al momento della sentenza il giudice ha usato parole dure, soprattutto per la nonna della piccola definita «la matriarca di una famiglia malefica».

## Condannati baby-killer inglesi

### Insieme al papà uccisero la madre: «era cattiva»

NOSTRO SERVIZIO

■ LONDRA. La sentenza è stata dura, come prevedibile. I due ragazzi inglesi che nell'agosto del '95 avevano ucciso la madre, di comune accordo con il padre, sono stati riconosciuti colpevoli di omicidio premeditato. Per loro la corte ha disposto la condanna a tempo indefinito, una formula usata in Inghilterra nei confronti dei minori, per lasciare aperta la possibilità di un loro recupero anche nel caso di reati molto gravi. Glenn e John avevano 15 e 13 anni al momento dell'omicidio. Se la loro vita resterà confinata tra le pareti di una casa di detenzione sarà deciso in futuro dal ministro dell'interior, sulla base delle raccomandazioni del presidente del tribunale. Il padre, David Howells, 48 anni, è stato invece condannato all'ergastolo.

Non sono valse come attenuanti le numerose testimonianze raccolte contro la vittima, Eve, un'insegnante di religione temuta in casa e a scuola. Una donna terribile, a detta di tut-

ti. Una che teneva con il pugno di ferro la famiglia, avara, cattiva, abituata a spadroneggiare con tutti. Il marito aveva anche scoperto che lei lo tradiva da 12 anni con il suo miglior amico. Motivi validi per altre soluzioni, una separazione, un divorzio, non per l'omicidio. Ma è stata la sola via d'uscita che gli Howells, padre e figli, hanno preso in considerazione. Per intascare i soldi dell'eredità, le 155.000 sterline che lei aveva messo da parte sottraendole ai bisogni familiari e che ora saranno ereditate dall'amante. E perché tutti e tre erano psicologicamente soggetti ad Eve, incapaci di reagire se non in modo definitivo.

Il piano per ucciderla era preciso. I due figli in casa, il maggiore per colpire, l'altro per nascondere le prove, un martello insanguinato, l'arma del delitto - il padre al pub a giocare a freccette e a bere, in modo da avere un alibi a prova di bomba. Un piano basato sulla presunzione che nessu-

no avrebbe mai sospettato dei due ragazzini. Ma i calzini di Glenn macchiati dal sangue della madre e gli sguardi d'intesa scambiati tra i ragazzini al momento del riconoscimento ufficiale del cadavere hanno indicato la pista giusta agli investigatori. Il quadro è stato completato dalla registrazione di diverse conversazioni tra padre e figli, dopo l'arresto di questi ultimi. «Non dovete cedere, altrimenti ci finisco dentro anch'io». Per rincuorarli disegnava un futuro da vivere insieme con un sacco di soldi a disposizione. E prometteva ai ragazzini una moto d'acqua.

John, il figlio minore, è stato il primo a cedere. Ed ha raccontato di un precedente piano per uccidere la madre. Dovevano buttarla giù dalla finestra dell'hotel durante una vacanza ad Ibiza. Ma purtroppo la stanza assegnata alla famiglia Howells era al primo piano. Su questo sfondo non ha retto il tentativo di difesa basato su un gesto improvviso di Glenn, scatenato dall'ennesima umiliazione subita.



Giovedì 13 febbraio 1997

in Italia

l'Unità pagina 9

## LA SCUOLA DEL DUEMILA

### Università di Bologna: scontri tra studenti e Cc

ROMA. Un nuovo «patto formativo»: una sorta di contratto da sottoscrivere consensualmente tra studenti, docenti e genitori. È la proposta che il ministero dell'Istruzione offre alla discussione delle organizzazioni giovanili, professionali, sindacali e dei genitori. Il tanto atteso Statuto delle studentesse degli studenti non è più una bozza, ma una proposta articolata in sette punti ed accompagnata da cinque «principi» che dovranno presiedere alla revisione del Regio decreto del 1925, l'obsoleta normativa sulla disciplina nelle scuole secondarie superiori.

#### Non si boccia per la condotta

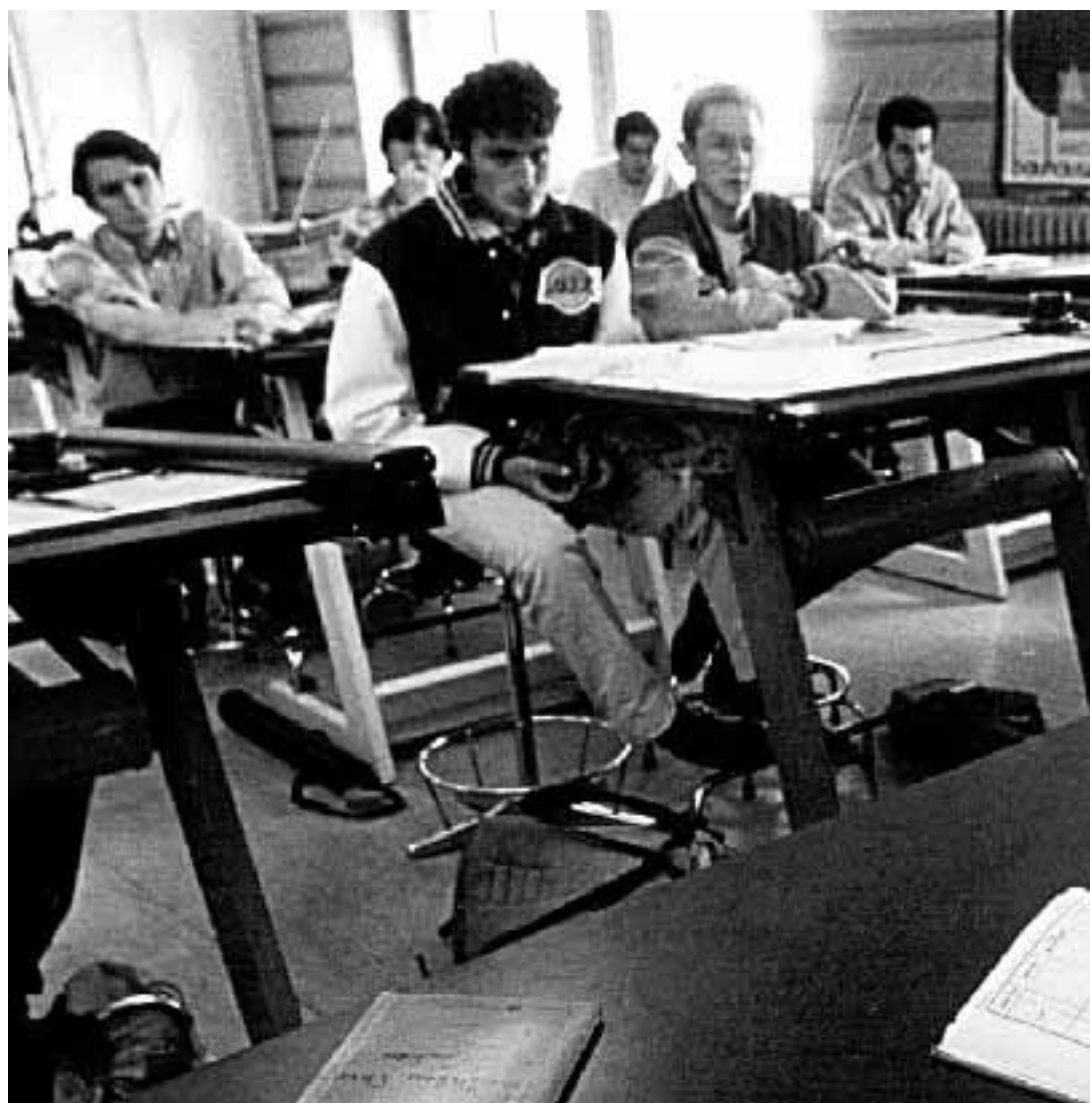
Si potrà essere bravi ma indisciplinati, il sette in condotta non potrà più essere sinonimo di bocciatura. I nuovi principi che presiederanno la vita scolastica separano, infatti, nettamente la valutazione dei comportamenti da quella del profitto. Saranno le singole scuole, con propri regolamenti, ad individuare i comportamenti degni di essere sanzionati. Ma gli studenti avranno garantito il diritto alla difesa, nessuno potrà essere punito prima di essere stato chiamato a giustificarsi e, a sua difesa, «l'imputato» potrà chiamare a testimoniare i compagni di scuola. Ma una volta inflitta, la sanzione potrà essere convertita, su richiesta dello studente, in un'attività a favore della scuola.

L'allontanamento dal rapporto educativo e dalla comunità scolastica rimane solo come estrema ratio. Può essere disposto, temporaneamente, solo in casi di gravi e ripetute infrazioni disciplinari. Insomma, solo in caso di reati o quando vi sia pericolo per l'incolumità delle persone. In caso di contenzioso ci si potrà rivolgere a un organismo territoriale di nuova istituzione: la Cassazione degli studenti. Ad esso si potranno rivolgere anche gli insegnanti e i genitori e svolgerà una funzione di supporto e di mediazione. Ma alla fine è questo l'organismo cui è assegnata la funzione di «decidere in ultima istanza».

#### Diritti e doveri

Lo Statuto vero proprio tende a riconoscere agli studenti «pari dignità» e a considerarli come portatori di diritti all'interno della scuola, insieme a tutte le altre componenti. La scuola viene, infatti, definita nel preambolo come «una comunità di persone - studenti, genitori e personale della scuola - con diverse funzioni e pari dignità». Una comunità che, nel rispetto della Costituzione e della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia, è basata sulla libertà di espressione, di religione, del rispetto reciproco di tutte le persone quale che sia la loro età. Tra i diritti c'è quello a riservatezza, all'informazione preventiva, al rispetto dei ritmi di apprendimento. Ma si stabilisce anche un principio di responsabilità diffusa: è compito di tutti aver cura dell'ambiente scolastico. Non solo, agli studenti si chiede per gli altri, presidi, professori e compagni, lo stesso rispetto rivendicato per se stessi.

Momenti di tensione nel pomeriggio di ieri in piazza Verdi a Bologna, in piena zona universitaria, durante il terzo giorno di proteste degli «Studenti in lotta» contro il progetto di ristrutturazione di un edificio con sale studio aperte anche la sera e bar a prezzi modici. Dopo un sit-in al rettorato in mattinata e un pranzo con «autoriduzione» in una mensa universitaria, al termine di un'assemblea indetta verso le 16, un gruppo di giovani ha circondato un cellulare dei carabinieri che presidiava la zona, chiedendo loro a gran voce di lasciare la piazza che «è degli studenti». Ne sono seguiti una manovra un po' brusca del mezzo militare, nervose proteste dei giovani e un tentativo di altri mezzi dei carabinieri di disperdere l'assembramento creatosi, di alcune centinaia di persone, alcune con il volto coperto da sciarpe e fazzoletti. Il tentativo è stato respinto dai giovani occupando l'incrocio dove convergono i mezzi a sirene spiegate. Dopo l'episodio, i militari hanno lasciato la piazza e i giovani si sono riuniti in assemblea: il resoconto fornito è stato contestato da alcuni giovani, che hanno definito «provocazione» l'azione verso il mezzo militare.



<p><b>DIRITTI</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● Alla libertà d'opinione; al rispetto dell'identità di ciascuno; alla riservatezza; a una formazione culturale pluralistica; a ricevere risposte sullo sviluppo sessuale corporeo e psico-affettivo; a partecipare al processo di valutazione; ad intervenire nella didattica; di riunione, di assemblea, di associazione e di referendum.</li> </ul>
<p><b>DOVERI</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● Ad aver cura dell'ambiente scolastico; al rispetto del capo d'istituto, dei docenti, del personale non docente, dei propri compagni; alla frequenza regolare dei corsi e all'assolvimento degli impegni di studio.</li> </ul>
<p><b>DISCIPLINA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● Nessuna infrazione disciplinare potrà più influire sulla valutazione del profitto degli studenti. La responsabilità è sempre individuale; prima di ogni sanzione deve essere garantito il diritto di difesa. Su richiesta dello studente la sanzione può essere convertita in attività a favore della scuola; espulsioni solo in casi di gravi e ripetute infrazioni, ossia se sono stati commessi reati o vi sia pericolo per l'incolumità delle persone.</li> </ul>

# Non si boccia per la condotta

## Il ministro annuncia lo Statuto della scuola

Un nuovo «patto formativo», un decalogo da sottoscrivere d'accordo con studenti, docenti e genitori proposto dal ministero della Pubblica Istruzione Berlinguer. È lo Statuto delle studentesse e degli studenti, articolato in sette punti e accompagnato da cinque «principi» che dovranno presiedere alla revisione del Regio decreto del 1925, primo fra tutti quello relativo alla disciplina nelle scuole secondarie superiori, la famigerata «condotta».

#### LUCIANA DI MAURO

Altro capitolo importante è quello relativo alla «partecipazione al processo formativo» che contempla diritti ma anche doveri. Tra quest'ulti- mi quello a frequentare regolarmente le lezioni e a partecipare attivamente alla vita della scuola. C'è anche una specie di facoltà d'ingegneria da parte degli studenti in campi finora preclusi: potranno esprimere «proposte e orientamenti» sulla programmazione didattica, sui criteri di valutazione, sulla scelta dei libri e del materiale didattico. E possono anche chiedere il riesame di decisioni già assunte dai professori. Non solo, interrogazioni e prove scritte devono stimolare anche la capacità individuale di autovalutazione da parte degli allievi. E, la data delle prove scritte non può essere decisa all'improvviso, ma essere «previamente comunicata» agli interessati.

Oltre al diritto di riunione e di assemblea a tutti i livelli, di classe, di

corso, d'istituto, è garantito anche il diritto di associazione. E gli istituti devono mettere a disposizione dei locali idonei per l'esercizio di questo diritto. Era già stato annunciato e viene ora confermato il diritto al referendum. Ogni qualvolta che è in ballo una decisione con effetti rilevanti sulla vita della scuola e sulla didattica gli studenti, su loro richiesta o su iniziativa del preside, possono essere chiamati ad esprimersi mediante consultazione.

Il superamento del Regio decreto, la possibilità di chiedere il riesame di decisioni già assunte viene valutato positivamente da Antonio Ragnese della Sinistra giovanile. «Lo statuto - dice - deve diventare una realtà. Noi ci impegneremo ad arricchirlo con il diritto di avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento religioso; con la garanzia di uguali opportunità per i portatori di handicap; con il diritto di manifestazione e con quello alla diversità».

#### IL PRESIDE

### Non sarà più luogo d'istruzione

ROMA. «È una prima risposta alle lotte degli studenti di questi ultimi anni, ma è ancora insufficiente». È l'opinione di Maurizio Zammatario, coordinatore nazionale dell'Unione degli studenti.

**Perché insufficiente?** Mancano alcune delle nostre rivendicazioni storiche che, se introdotte, cambierebbero ancora di più i rapporti di forza. Mi riferisco al diritto a un insegnamento laico, al diritto di insegnare e anche al voto in condotta che resta, seppure separato dalla valutazione sul merito.

**Ma la laicità non è implicita nel riferimento alla Costituzione e al pluralismo?** Andrebbe esplicitato ulteriormente, per noi lo statuto è uno strumento di lotta e di vertenza.

**Temete che la futura parità, possa annquare la laicità della scuola?** È una cosa che ci preoccupa, i percorsi non sono disgiunti. Ma la laicità non si riferisce solo alla religione ma anche alla messa bando di ogni ideologia. Se qualcuno dice che i la-

ger non sono mai esistiti, non ho la possibilità di intervenire e questo statuto non è abbastanza esplicito.

**Siete disposti ad accettare un nuovo «patto» che regoli la vita della scuola?**

Sull'idea che bisogna introdurre delle regole condivise, siamo d'accordo. Il nodo è se l'architrave è costituito dai diritti di cui ciascuno deve godere oppure una sorta di buonismo tra studenti e professori. Il conflitto va regolato, ma i diritti debbono essere esigibili. Adesso noi avvieremo un percorso di consultazione degli studenti in tutte le scuole, a partire dall'assemblea del 15 febbraio.

**Per l'Associazione nazionale presidi questo statuto è in contraddizione con i precedenti atti di riforma di Berlinguer.**

Questo dimostra la miopia dei presidi. Non capiscono che dare agli studenti diritti di cittadinanza nella scuola sono le precondizioni della riforma della scuola, che deve vivere sulla democrazia e sui diritti.

#### LO STUDENTE

### È un primo passo ma resta insufficiente

ROMA. «Ci sono aspetti positivi e negativi», ma è l'impostazione del nuovo «contratto» che non piace affatto al professore Giorgio Rembado, presidente dell'associazione nazionale presidi.

**Cos'è che non va professore?**

Il «contratto» è basato su una concezione della scuola come comunità educante, accentuando la finalizzazione al recupero del disagio e dello svantaggio. Così la scuola finisce per essere prevalentemente assistenzialistica, e si appanna la sua funzione primaria come luogo d'istruzione. Era molto più avanzato il documento di Berlinguer sul riordino dei cicli. Qui mi pare si faccia un passo indietro.

**Cosa dice sul diritto di ingerenza degli studenti su didattica e valutazione?**

Si fa confusione tra il diritto alla partecipazione e le competenze proprie dei professori, cui spetta per competenza tecnica e professionale il compito delle programmazioni didattiche e della valutazione. Il

ruolo degli studenti è invece di esprimere bisogni, e hanno diritto a conoscere le motivazioni che stanno dietro le decisioni, ma non a trasformarle in argomenti di tipo contrattuale.

**Non le piace nemmeno l'organismo terzo, regolatore in caso di conflitti. Perché?**

Si definisce un intervento esterno che va respinto, perché estraneo al rapporto educativo. E poi così si introducono meccanismi di forte proceduralizzazione. Rivolgersi a dei tribunali è la negazione più totale del rapporto educativo.

**C'è qualcosa che condivide?**

Certamente, il largo ricorso ai regolamenti delle singole scuole per determinare gli statuti, e individuare i comportamenti soggetti a sanzioni, il riferimento frequente a un principio di responsabilità diffusa. Positiva anche la possibilità di convertire le sanzioni in attività a favore della scuola. Al principio dell'allontanamento si sostituisce così quello del reinserimento.

Siena, sorpresi dalle alunne delle medie ospitate nello stesso istituto religioso. Il preside: Un fatto grave

## L'amore nel bagno, espulsi dal liceo

SIENA. State buoni se potete. Per la testa avevano ben altro che la bonaria ammonizione di Don Bosco, i due studenti di una terza liceo scientifico annesso all'istituto religioso Sacro Cuore di Gestì di Siena - diciassette anni lui, sedici lei - sorpresi sabato scorso a fare l'amore nei bagni femminili della scuola media sottostante. Un momento di intimità che è costato carissimo ai due ragazzi, sospesi in tronco dalla direzione. L'Istituto Sacro Cuore di Gestì, da più di un secolo attivo nel centro storico della città del Palio, è sempre stato un universo tradizionalmente maschile. Da qualche anno ha aperto i battenti anche alle ragazze e si è distinto per vivaci iniziative culturali che ne hanno rinfrescato notevolmente l'immagine, senza tuttavia modificare quell'aplomb che attraverso il tempo ne ha fatto, nella considerazione della buona borghesia senese, un ottimo collegio. Una tranquillità che le famiglie si garantiscono pagando le rette e confidando nella riservatezza che da sempre

Due studenti del liceo scientifico dell'istituto religioso del Sacro Cuore di Siena sono stati espulsi dalla scuola dopo essere stati sorpresi chiusi in un bagno delle scuole medie mentre facevano l'amore. L'episodio è avvenuto sabato scorso. «È stata una scelta meditata e sofferta, ma inevitabile - spiega padre Carlo, il preside del liceo scientifico - abbiamo riflettuto insieme al consiglio di presidenza, ai docenti e dopo aver considerato le circostanze».

#### VINCENZO COLI

allegra tra quelle antiche mura. Tra i suoi allievi, almeno una celebrità nazionale: il pilota Alessandro Nannini.

Ma evidentemente lo zelo pedagogico dei padri salesiani che dirigono l'istituto non ha tenuto conto delle tempeste ormonali che a questa età scoppiano come fulmini a ciel sereno. Il preside, padre Carlo Bruzone, precisa che non ha preso la decisione a cuor leggero: «È stata una scelta meditata e sofferta, ma inevitabile. Abbiamo riflettuto insieme

al consiglio di presidenza e ai professori dei ragazzi, e, considerate le circostanze, abbiamo preso il provvedimento di espulsione. Io non voglio sapere cosa stavano facendo, il problema non è il sesso o cos'altro, non voglio giudicare - continua padre Carlo -. La cosa grave è che si sono chiusi nel bagno delle bambine delle medie, hanno suscitato la curiosità dei piccoli allievi e la preoccupazione dei loro genitori. Se fosse successo nelle toilettes del liceo non sarebbe stata una tragedia, tutto si

sarebbe concluso con una lavata di capo».

In effetti i due ragazzi sono stati piuttosto maldestri nel loro tentativo di stare insieme: vedi il luogo e il momento, la fine delle lezioni, e la durata della permanenza, quasi mezz'ora, che non poteva che dare nell'occhio. La loro impacciata manovra non è sfuggita alle bambine, subito accorse ad avvertire un custode. E poi la sfortuna: proprio in quel momento aveva telefonato la madre del ragazzo, che in classe ovviamente non c'era più. Così è scattata la caccia. E alla fine quella porta del bagno si è aperta. «Per un attimo - confessa padre Carlo - suggestionato da certi fatti di cronaca, ho avuto il timore che insieme a lui ci fosse una bambina delle medie, e non una coetanea». A quel punto il motto manzoniano «troncare, sopire» era realizzabile solo per la prima metà. Le bambine testimoni del fatto, all'uscita di scuola, hanno raccontato tutto ai genitori, che da parte loro non hanno perso tempo e si sono recati in dele-

gazione dal preside a chiedere ragione dell'accaduto. E lo stesso capo d'istituto, forse per amore di trasparenza, ha ritenuto opportuno, il lunedì successivo, informare personalmente le classi e gli insegnanti. Un gesto che non è piaciuto a molti studenti: «Ormai era successo, che bisogno aveva di raccontarlo in giro? Poteva risparmiarselo, anche per rispetto verso i nostri compagni che tanto la punizione l'hanno comunque ricevuta». Il giovane, che a quanto pare qualche precedente ce l'aveva, tanto che i genitori non sono rimasti affatto sorpresi, è tornato in un'altra scuola superiore della città. Nei suoi confronti padre Carlo si ricorda di essere, oltre che docente, anche uomo di religione, capace di perdonare lo scandalo che rischia di compromettere l'immagine del Sacro Cuore: «Le ho spiegato che questa è sempre casa sua, e le ho detto che può venire quando vuole».

HAI UN'AUTO CHE HA PIU' DI 10 ANNI?

Vuoi pagare un'auto nuova meno di 10 milioni?

Vuoi saperne di più?

Numero verde  
**167-410410**

CHIAMATA GRATUITA

FIAT

LANCIA

ALFA ROMEO

INNOCENTI



Giovedì 13 febbraio 1997

Elezioni, Rifondazione cerca punti di accordo

# Prc all'Ulivo «Trattiamo»

## Berlusconi vuole il rinvio

Sulla data delle elezioni, Berlusconi riapre i giochi: «Sarebbe meglio concentrare tutte le amministrative in autunno. E Fini è d'accordo con me». Mentre Bertinotti è contrario allo slittamento, Domenici (Pds): «Rilevante la posizione ufficiale della Lega. Comunque, la discussione non può andare avanti all'infinito». Intanto, martedì prossimo l'Ulivo incontra Rifondazione per verificare una possibile alleanza. Nel Polo, Brandirali (Cdu) candida Tremonti da solo.

LAURA MATTEUCCI

■ Sotto la spada di Damocle delle elezioni (la cui data, per quanto ne dica Formentini, resta comunque un'incognita) nella scacchiera politica milanese qualche pedina si muove. Settimana prossima, probabilmente martedì, un incontro tra la coalizione dell'Ulivo e Rifondazione dovrebbe definire i giochi a sinistra. Il dilemma è sempre quello: tutti insieme appassionatamente fin dal primo turno, o separati in vista di una convergenza al ballottaggio? «Vogliamo verificare la possibilità di correre insieme fin da subito - dice Bruno Casati, segretario provinciale di Rifondazione - È chiaro che per farlo occorrerà trovare dei punti di accordo sul programma». Ma temo - prosegue Casati - che non sarà possibile, anche perché mi sembra che nei nostri confronti stia rimontando un atteggiamento pregiudiziale e molto ideologico». Nel qual caso? «Nel qual caso, correremo da soli. O con chi vorrà partecipare. Una cosa è certa: di voti gratis al secondo turno non ce ne saranno». Tra i nomi di candidati più plausibili per Rifondazione, quello di Giuliano Pisapia, mentre è escluso che ripunti il presidente dell'Inter Massimo Moratti. Con un'ultima domanda da parte di Casati: «Quello che non capisco - dice - è perché, con un'esperienza di governo nazionale in corso e tutto ciò che comporta, D'Alema voglia aprire un conflitto con Rifondazione a Milano...».

Insomma, il rischio che il centrosinistra si presenti alla prova delle amministrative con due candidati è decisamente molto alto. Il Polo, in compenso, di candidati ancora non ne ha nemmeno uno. E continua a rimandare ogni decisione alla definizione della data del voto. Ma sull'argomento, non c'è tregua al balletto. Ieri, è stato Berlusconi per primo a rimescolare ancora una volta le carte in tavola, dopo che negli ultimi giorni il bilancio sembrava pendere per il voto a scadenza naturale. «Sarebbe meglio concentrare tutte le amministrative in autunno», se ne è uscito. Le motivazioni sono sempre le stesse, dalla bicamerale al referendum. Berlusconi, almeno a quanto sostiene, non parla solo per sé: «Nei colloqui che ho avuto con Fini - aggiunge in-

fatti - mi ha espresso lo stesso convincimento». «Ma mi faccia il piacere - gli risponde il senatore e consigliere comunale di An Riccardo De Corato - Questo è quello che dice lui, non quello che dice Fini». Dall'altra parte, Bertinotti ha ribadito di essere nettamente contrario allo slittamento autunnale, mentre Formentini ha ormai imboccato la strada dell'annuncio calato dall'alto, e non la molla: «La data è già stata fissata - riconferma - Si voterà il 4 e il 18 maggio. Berlusconi? È solo interprete della voglia del sistema politico romano di garantire un buon riposo alla bicamerale, senza tener conto dell'esigenza delle città, che è quella di votare a scadenza naturale». Un'affermazione che sembrerebbe anche rispondere alla richiesta di Leonardo Domenici, responsabile Pds per gli enti locali, che chiede proprio un pronunciamento ufficiale della Lega circa la data del voto: «La loro posizione sarà rilevante per scegliere ogni residuo dubbio», dice. Da parte sua, Domenici ricorda che «il Pds si è dichiarato disponibile all'unificazione delle amministrative in autunno, qualora si verifici un'ampissima convergenza tra le forze politiche». Comunque, Domenici ricorda anche che «questa discussione non può perdurare a tempo indeterminato» (1).

Una nebbia altrettanto fitta, intanto, avvolge il nome del candidato libero-polista. La Russa inneggia a Umberto Veronesi, non è escluso Achille Serra, ma in realtà in *pole position* c'è sempre il ciellino Roberto Formigoni. E il sogno, manca a dirlo, resta Letizia Moratti. Di più: Aldo Brandirali, capogruppo in Consiglio del Cdu, in una nota si dice convinto che il candidato sarà Giulio Tremonti: «Una candidatura eccezionale - autocomenta il proprio comunicato - di cui siamo molto felici». In compenso, i suoi colleghi del Polo sono esasperati: «Brandirali inizia a sfuolare - dice Luigi Casero, coordinatore milanese di Forza Italia - In questo modo, il Polo lo danneggia, non lo aiuta». E De Corato: «Non intendo più commentare le sparate quotidiane di Brandirali. Quando il nome ci sarà, lo diremo».



Roberto Formigoni, presidente della regione Lombardia; a lato, Giuliano Pisapia



Calzari

La «previsione '97» della giunta comunale ripropone vecchi investimenti mai attuati

## Bilancio fotocopia con tagli

Ammonta a quasi 6mila miliardi il bilancio di previsione per il '97 del Comune, approvato ieri in giunta e che andrà in aula per l'approvazione il prossimo 24 febbraio. Circa 3.309 miliardi saranno destinati alla spesa corrente, mentre 2.572 sono nelle previsioni per gli investimenti. Rispetto al preventivo '96 la spesa corrente per i settori è diminuita di circa 7 miliardi, pari allo 0,9 per cento. Il sindaco lo ha definito «Un bilancio onesto, serio, che sta in piedi».

PAOLA SOAVE

■ Ad appena 15 giorni dalla scadenza dei termini per l'approvazione in consiglio, la giunta comunale ha licenziato ieri il bilancio di previsione per l'87, che l'assessore Paolo Vantellini ha subito portato all'esame della commissione. «C'è stato un momento - ha ricordato il sindaco Formentini - in cui avevamo seri dubbi se fare il bilancio, visti i tagli nei trasferimenti dello Stato, perché non sapevamo se sarebbe stato possibile mantenere sostanzialmente i servizi nella tradizione milanese senza gravare di ulteriori imposte i cittadini». Insomma, è lo stesso Formentini a dare la dimostrazione che le sue grida d'allarme non erano giustificate. Alla fine non c'è stato il rinvio dell'11,4% del prodotto interno lordo (11,4% del prodotto interno lordo) soprattutto di fronte ad una sempre più aggressiva concorrenza internazionale e, in casa nostra, dei privati. Ciò nonostante, Rilke ha espresso «fiducia nella solidità dell'istituzione» milanese. Sia sul piano della ricerca, sia su quello dell'assistenza.

Innanzitutto c'è da sottolineare una netta diminuzione dei tempi di degenza media negli ultimi dieci

anni pari al 20% (da 16,6 a 10 giorni). Questo si deve anche all'efficiente servizio di «day hospital» che consente di risolvere in mezza giornata persino le terapie post-ricovero più pesanti. Per quanto riguarda i «conti», l'attività di ricerca nel 1996 ha avuto a disposizione risorse finanziarie, fra pubbliche e private, per un totale di 33 miliardi e 698 milioni. Un altro miliardo e 154 milioni è arrivato dall'Unione europea per progetti specifici di ricerca. Con i quasi 7 miliardi stanziati dall'Associazione e dalla Fondazione per la ricerca sul cancro sono stati avviati il «laboratorio di diagnostica molecolare» (fra l'altro, si analizzano a scopo diagnostico i geni che predispongono a tumori su base ereditaria) e l'unità di ricerca tumori ereditari che sarà finanziata per altri 4 anni. Il futuro immediato parla inoltre di programmi di ricerca suddivisi in 13 linee guida, e di un veloce avvio di un'articolata pagina Internet su tutta l'attività dell'Istituto.

Le entrate complessive sono calcolate in 3.309 miliardi, 108 in meno rispetto alle previsioni dell'anno scorso. Le diminuzioni totali di spesa viene però contenute in 7 miliardi e mezzo e il taglio medio per i vari settori e servizi comunali all'1%. E questo nonostante l'aumento di quasi 100 miliardi per il nuovo contratto nazionale degli oltre 20mila dipendenti, e i 18 miliardi per le elezioni. Il «pugno di ferro» di Vantellini ha colpito un po' tutti i settori, con punte del 36% in meno nel Commercio e artigianato, del 23% per Parchi e giardini e per la Sanità, e del 21% per il progetto «Città sane». Quasi intatti i servizi sociali (che con 210 miliardi rappresentano da soli un quarto della spesa) e soprattutto l'area degli anziani. C'è anche qualche aumento, come quello per gli uffici lavori pubblici, dovuto ai maggiori costi. Un altro incremento (di 2 miliardi e mezzo) è previsto nel settore del decentramento; le zone infanti, come ha spiegato l'assessore Lucchini, dovranno far fronte ad esempio alla ristrutturazione dei campi giochi.

Quanto invece alle spese in conto capitale, da coprire con alienazioni (compresi i 1.100 miliardi per la privatizzazione Aem) e con mutui o emissioni di Boc per un totale di 750 miliardi, la previsione complessiva è di circa 2.500 miliardi. Tra questi c'è una voce di 201 miliardi per fondi di dotazione nel settore culturale, in vi-

sta della trasformazione in Fondazioni di importanti istituzioni culturali. In compenso sono diminuite le spese correnti per la cultura. «In questo modo - ha affermato Daverio - tutto il sistema museale sarà costretto a introdurre quel biglietto che io predico da tre anni».

Tra i maggiori investimenti previsti, oltre a quelli per i depuratori, da coprire con la maggiorazione delle tariffe che già stiamo pagando da un anno, ci sono 200 miliardi per la mobilità, i progetti per i prolungamenti delle metropolitane e le due metropolitane in parte già finanziate dallo Stato, e un grosso sforzo per l'edilizia scolastica (130 miliardi) e l'edilizia popolare (214), oltre ai 64 miliardi per il discorso progetto «Scala 2001». Queste cifre d'investimento erano già state previste e inattuati nei due anni scorsi, sempre immaginando una copertura con la privatizzazione dell'Aem. Anche questo - come nota Valter Molinaro del Pds - è un «bilancio fotocopia» privo di qualsiasi idea di fondo per lo sviluppo delle attività sociali. Anche per Franco Calamida, di Rifondazione, si tratta di un bilancio privo di progettualità il cui voto «sarà il banco di prova delle ipotesi di alleanza elettorale tra Polo e Lega». Da qui l'auspicio di una boccatura entro il 15 aprile per aprire la strada al commissario «preferibile a questo sindaco elettorale-secessionista».

## La scuola di cinema non c'è, niente tasse

■ A scuola di cinema, ma senza moviole, studi di montaggio e, fino a settimana scorsa, energia elettrica. Una situazione, a detta degli allievi dei corsi serali della civica scuola di cinematografia, che si trascina da troppo tempo. Per protesta gli aspiranti registi hanno deciso di non versare la seconda rata delle tasse di frequenza, circa mezzo milione, nella speranza di essere ricevuti a Palazzo Marino e ricevere finalmente l'assicurazione che i corsi riprenderanno a pieno regime quanto prima.

«Siamo alla paralisi - spiega Alessandro Catalano, allievo del terzo e ultimo anno della scuola - non ci interessa concludere l'anno scolastico e ricevere il diploma senza aver fatto pratica. Per assurdo siamo anche disposti a ripetere l'anno per poter disporre delle apparecchiature necessarie».

I problemi per la scuola di cinema sono iniziati nel dicembre del 1995. La vecchia sede di viale Legioni Romane fu al centro di un contenzioso tra Comune e proprietà che portò al

trasloco, ma solo lo scorso settembre, di parte delle apparecchiature nei locali della ex scuola media di via Ariberto. In attesa che lo spazio all'Ansaldo promesso alla scuola fin dal 1990 diventi disponibile. «A luglio abbiamo addirittura aiutato a fare il trasloco - continua lo studente - ma una volta entrati nelle nuove aule ci siamo accorti che mancava tutto». L'allacciamento elettrico è finalmente arrivato settimana scorsa, ma i problemi non sono finiti. «Doveva essere tutto pronto per l'inizio dell'anno scolastico - spiega il preside Roberto Provenzano, contestatissimo dagli studenti e da parte dei docenti - e invece per colpa della burocrazia comunale siamo ancora in alto mare. L'assessore Daverio ha avuto la buona idea di creare delle fondazioni che gestissero in maniera meno burocratica le scuole civiche. Ma ne parla da più di un anno senza però passare ai fatti. E' a causa della miopia politica dell'intera Giunta se tutte le civiche stanno per essere affossate».

### Leucemia

#### A Monza assistenza domiciliare

Un servizio per prestare a domicilio ai malati di leucemia la stessa assistenza fornita nel day hospital del reparto di ematologia dell'ospedale San Gerardo di Monza sarà attivato gratuitamente dall'associazione «Luce e vita». L'iniziativa, che partirà a marzo su un campione di cento malati, è rivolta a tutti i pazienti curati nel centro monzese, circa mille, e residenti in qualsiasi comune della Lombardia. Il progetto è stato presentato al San Gerardo dall'associazione che collabora con il centro di ematologia dell'università di Milano.

### Sesto S. Giovanni

#### Il Ppi entra in giunta

Il Ppi è entrato nella Giunta di centrosinistra che comprende oltre al Pds (con il sindaco Filippo Penati), anche Rifondazione comunista e il Partito per la federazione della sinistra. Al partito, rappresentato in Consiglio comunale da un solo consigliere, è stato affidato l'assessorato al Bilancio e vigilanza urbana, incarico che sarà svolto da un tecnico esterno, Giuseppe Mandelli, 71 anni, imprenditore e presidente di un istituto di credito cittadino. «Non si tratta di una campagna acquisti perché i numeri per governare ci sono sempre stati e la maggioranza è solida - ha precisato Penati - piuttosto si gettano le basi per una coalizione più espresiva e più vicina alla volontà degli elettori».

### Carcere di Opera

#### Multimedialità al femminile

È stato inaugurato nella sezione femminile del carcere di Opera (1100 detenuti, 70 dei quali donne) il nuovo laboratorio di formazione multimediale. Il laboratorio è stato fornito di computer, stampanti e software e per sette ore alla settimana ci sarà un esperto di informatica. Il progetto è stato realizzato in collaborazione con la Provincia che lo ha finanziato. Nel reparto maschile il laboratorio era già in funzione da anni.

### Banditi sfortunati

#### La cassa esplode ma non si apre

Hanno tentato di tutto per riuscire a mettere a segno un colpo alla cassaforte di una cassa continua di un supermercato nel milanese, ma non ci sono riusciti e allora non hanno potuto fare altro che fuggire. Protagonisti dell'episodio sconosciuti scassinatori entrati in azione, l'altra notte, nel supermercato «Essebi» di Senago, in via De Gasperi. I ladri prima hanno incendiato un furgone in una strada poco distante dal locale per distogliere l'attenzione. Quindi hanno sigillato la cassaforte della cassa continua con il nastro adesivo e, dopo averla saturata di gas, l'hanno fatta esplodere. Nonostante un gran botto la cassa non si è aperta e allora i ladri si sono allontanati su una Fiat Uno.

### In via Muzio

#### Ruba in una scuola Presa dai carabinieri

Una donna di 35 anni, Annamaria Metta, di Milano, è stata arrestata dai carabinieri che l'hanno sorpresa nottetempo mentre rubava materiale didattico da una scuola elementare. La donna è stata bloccata intorno alle 2.30 in via Muzio davanti alla scuola «Muratori» da una pattuglia del nucleo radiomobile.

### Attività del Pds

MILANO

Alle 21 presso il teatro S. Michele Arcangelo di viale Monza 224, incontro con il candidato sindaco Aldo Fumagalli sul tema «Muoversi in una città policentrica» per favorire l'interconnessione tra le zone del Nord Milano. Partecipano Sinistra democratica, Ulivo, Walter Molinaro, consigliere comunale del Pds; Alberto Mattioli, consigliere comunale Ppi e i Comitati di quartiere Turro, Crescenzago, Gobba.

AVVISO. La federazione milanese del Pds comunica ai suoi iscritti che non ha sottoscritto nessun accordo per la vendita di prodotti a domicilio. Si diffida pertanto chiunque dal presentarsi per conto e a nome del Pds. Si invitano inoltre gli iscritti, qualora ciò si verificasse, ad avvisare immediatamente la federazione.

Rapporto 1997 dell'Istituto di via Venezian che lamenta scarsità di finanziamenti

## Tumori, oggi si vive più a lungo

Cresce in Lombardia l'incidenza di tumori maligni, specie nella mezza età e fra gli anziani. In calo tra i giovani il cancro del polmone. E aumenta a oltre un terzo dei colpiti la sopravvivenza al male. I dati sono stati illustrati ieri dal direttore scientifico dell'Istituto nazionale dei tumori nel «rapporto annuale sullo stato della ricerca». Lamentata la carenza di finanziamenti pubblici. I buoni risultati del servizio di assistenza in «day hospital».

ROSSELLA DALLÒ

■ Tumori maligni in aumento in Lombardia. In compenso anche la sopravvivenza ad essi cresce. I più colpiti risultano gli adulti di mezza età e gli anziani, mentre nei giovani l'insorgenza di tumori non solo non aumenta in termini assoluti ma addirittura per qualche forma specifica è in calo. È il caso del cancro del polmone, che invece cresce fra gli anziani. I giovani, però, devono guardarsi da melanoma e tumori del testicolo che risultano in aumento. L'altalenata statistica conte-

nuta nel «Registro tumori della Lombardia» rivela anche che è in «chiara aumento» il cancro del colon, e certamente in calo quello dello stomaco. Buone notizie, infine, per le donne: se c'è ancora incertezza sulla diminuzione del tumore della mammella, è un fatto certo il calo del carcinoma invasivo del collo dell'utero.

È quanto emerge dal «Rapporto annuale sullo stato della ricerca 1996» illustrato ieri dal prof. Franco Rilke, direttore scientifico dell'Isti-

tuto nazionale tumori. «In Italia - ha detto Rilke - si è riscontrato un aumento della sopravvivenza, soprattutto per le donne. Già nel periodo 1979-1989 la percentuale è salita dal 27 al 34%. Si può migliorare questo aspetto, ma - ha aggiunto polemicamente - non certo "programmare" la diminuzione dell'incidenza dei tumori come era invece previsto dal piano triennale governativo, scaduto lo scorso anno». Il direttore scientifico si è anche lamentato della carenza di ricercatori e della inadeguatezza dei finanziamenti che il governo riserva alla ricerca (11,4% del prodotto interno lordo) soprattutto di fronte ad una sempre più aggressiva concorrenza internazionale e, in casa nostra, dei privati. Ciò nonostante, Rilke ha espresso «fiducia nella solidità dell'istituzione» milanese. Sia sul piano della ricerca, sia su quello dell'assistenza.

Innanzitutto c'è da sottolineare una netta diminuzione dei tempi di degenza media negli ultimi dieci





MILANO. Rivoluzione sì, rivoluzione no...All'antiviglietta del terzo congresso della Lega Nord, Umberto Bossi si è chiuso in ritiro da due giorni in località sconosciuta. Sta preparando l'intervento, anche se il dubbio centrale non è ancora sciolto: «La gente non ne può più, la situazione è sicuramente prerivoluzionaria, ma lanciare la sola cavalleria all'attacco senza la fanteria che segue dietro, vuol dire andare al massacro...». Traducendo: «A dire addio all'Italia io sono pronto, forse tutta la Lega è pronta... ma il popolo padano? Per fare chiarezza e scegliere la strategia ci sono a disposizione i tre giorni del congresso al Palavobis di Milano: apertura domani, chiusura domenica. Bossi avverte che si tratta di un appuntamento estremamente delicato nell'ormai lunga avventura politica nordista. Il passaggio politico è reso ancora più arduo dall'inarrestabile escalation degli obiettivi indicati proprio dal Senaturo negli ultimi sei mesi, sfociati nell'estrema dichiarazione pronunciata a Venezia al termine della marcia sul Po, il 15 settembre del 1996: «Fra un anno esatto proclameremo la nascita della Repubblica della Padania». Ed ecco il problema: il progetto è effettivamente realizzabile nei tempi previsti? La risposta di Maroni, portavoce dell'autoproclamato governo provvisorio della Padania, è perentoria: «No, per il momento non esistono le condizioni per portare a fondo la rivoluzione, oggi bisogna lavorare sull'identità padana». E Bossi come la pensa? Lui fa un po' la parte di quello che dubita e un po' di quello che invece spinge sull'acceleratore. Così mescola invettive contro tutto e tutti («Stanno lavorando di brutto per dividere ancora una volta i padani...»; riferimento al nascente partito del Nord-Est) a prudenti riflessioni: «La coscienza padana cresce troppo lentamente...Anche il nostro governo a rilento...».

Il ragionamento-tormento di Bossi è complesso perché deve registrare una serie impressionante di elementi in contraddizione fra loro. Esempi in successione: la Lega, abbandonata la via federalista, ha continuato a gridare «indipendentismo, indipendentismo», ma non è successo praticamente nulla. O meglio: su questa parola d'ordine la Lega ha ricevuto dalle urne il consenso di quasi quattro milioni di elettori. Un successo elettorale che però non è stato sufficiente a piazzare Bossi al centro della politica nazionale. Insomma dallo scorso aprile per il Senaturo si è chiuso il capitolo «ago della bilancia». La marcia sul Po è stata l'inevitabile conseguenza di questo nuovo stato di cose. Di sicuro comunque c'è che lui non è né al governo, né all'opposizione, quella tradizionale, parlamentare...Tutti i ruoli sono così stabilmente occupati: una maggioranza che governa, l'Ulivo, un'opposizione morbida, Forza Italia-centristi del Polo, e una più dura, An. Niente spazio per la Lega. Ecco allora



Un militante della Lega Nord mostra una bandiera firmata da Irene Pivetti alla quale ha aggiunto la scritta «L'eretica»

Daniel Dal Zennaro/Ansa

## Bossi cerca un'altra via per «trattare» con Roma

### La Lega a congresso guarderà alla Spagna?

La prospettiva resta l'indipendenza della Padania, ma lo strappo rivoluzionario non è maturo, quindi si inaugura una nuova strategia della contrattazione con Roma sul modello catalano... Questo il nocciolo della proposta che Bossi farà al congresso della Lega, in programma da domani a Milano. Insomma con lo Stato italiano si tratterà punto per punto. D'Alema, l'interlocutore più accreditato. Non escluso il sacrificio del governo provvisorio della Padania.



CARLO BRAMBILLA

Bossi chiamarsi fuori da tutto, anche dalla Bicamerale. Al Senaturo gli resta solo il territorio, da dove appunto continua a gridare all'indipendentismo. Ma senza un rientro nei giochi generali della politica la sola evocazione della latente rivoluzione non sembra portare troppo lontano, come ha dimostrato la recente vicenda della protesta degli allevatori. La lettura che Bossi dà di questa storia è lampante: «Hanno sbagliato a moltiplicare...». Insomma pur guidata dalla Lega la rivolta del latte non ha in-

scato proprio nulla, nemmeno una pallida scintilla di rivoluzione padana. Fin qui il quadro negativo, le incertezze sul cammino della Lega. Dunque che fare? Bossi dal suo ritiro sta cercando la via d'uscita allo stallo. Così probabilmente alla sua platea indicherà questo percorso: la prospettiva resta l'indipendenza della Padania, ma è una conquista che richiederà tempi più lunghi del previsto. Quindi scarterà l'ipotesi dello strappo violento con relativi pericoli di lotta armata e arri-

verà al punto novità: da questo momento s'inaugura una diversa strategia della contrattazione con Roma. Bossi ha in mente di discutere e cercare un accordo su singoli punti d'indipendenza. Il modello a cui pensa è quello del Quebec e della Catalogna. Ma con chi trattare? L'interlocutore più logico sembrerebbe D'Alema, nelle sue vesti soprattutto di capo della Bicamerale. Insomma lo schemino potrebbe essere questo: la Lega ribadisce e rafforza il suo ruolo di partito indipendentista che

mantiene aperta la contrattazione col tavolo cosiddetto delle riforme, ma lo farà dall'esterno. Questa strategia chiuderebbe anche un'altra questione: niente ritiro delle delegazioni parlamentari da Roma. Si tratta di una linea che potrebbe però fare una vittima illustre all'interno: ovvero l'autoproclamato governo della Padania. In effetti il ruolo di questo esecutivo, nato per trattare col «nemico italiano», non avrebbe più senso. Dunque potrebbe venire sciolto o comunque molto ridimensionato. Resta il capitolo delle alleanze, dopo tutto il gran parlare di accordi con Berlusconi, nell'imminenza della scadenza elettorale amministrativa. I bene informati sostengono che Bossi alla fine imboccherà la strada collaudata della corsa solitaria. Una scelta che sicuramente favorirebbe la contrattazione con D'Alema. Comunque l'unica certezza di questo congresso è il cambio del nome del movimento: da Lega Nord-Italia federale si passa a Lega Nord per l'indipendenza della Padania.

## L'INTERVISTA «Bossi mi ricorda gli extraparlamentari, e fa il gioco dei Poli»

### Pivetti: «Sono solo una setta...»

C'eravamo tanto amati. Irene Pivetti, la grande assente, parla della Lega con parole spietate. «È una setta, lo dico senza rancore». «La Lega oggi è una forza puramente evocativa, ma incapace di costruire. Serve al potere per esibire un'opposizione del tutto innocua. È istituzionalmente destabilizzante quanto politicamente rassicurante. Come i vecchi gruppi extraparlamentari». I fiori dell'Umberto, i baci, Pontida, tutto finito? «Sì, ma non certo per colpa mia».

Si, ero presidente della Camera, e con questo? Ho fatto molto meno di alcuni miei predecessori e successori che vanno regolarmente ai congressi di partito.

Ma lei tacciò di traditori un gruppo di parlamentari.

Erano stati eletti su un programma e poi si vendevano, comunque parlavo ad ex colleghi di partito, non nella mia veste istituzionale. E non dissi che Maroni era un traditore, ma che non aveva capito. Avevo fatto decine di telefonate a lui e Bossi per tentare di riappacificarli. Ma lasciamo stare tutto questo...

Insomma, onorevole Pivetti, neanche un po' di nostalgia per i bei tempi andati: le feste, il popolo di Pontida, quei fiori strappati dall'Umberto apposta per lei?

Fiori un po' macabri - non crede? - visto che poi ci fu la promessa di trasformarmi in cadavere. Ma insomma, cosa si vuole da me? Io i legisti li ho amati perdutamente, ho dato l'anima per il movimento e anche per persone in carne ed ossa. E molti non li ho nemmeno potuti salutare perché mi è stato impedito. Non si può chiedere conto a me di quello che è accaduto.

C'è un male oscuro nella Lega, secondo lei?

Direi un processo involutivo, ma un peccato originale effettivamente c'è ed è l'incapacità di costruire: la Lega quando è al governo perde, e alle amministrative va peggio che alle politiche. Vuol dire che è una forza evocativa e per niente costruttiva. Bossi non ha mai voluto fare il salto, evidentemente si sente minacciato dal crescere di una classe

democrazia. Non è solo questione di democrazia, ma di carattere. Se non ce l'hai, ti circondi di furbi o di pavid. Questo è il dramma strutturale, il resto è contorno: si dà spazio ai mediocri, ai meschini, c'è una selezione al contrario. Peccato, perché ostinatamente molti continuano a credere...

Forza evocativa e opposizione finita. E questa la diagnosi?

Sì. La politica nazionale oggi poggia sulla vasiità degli accordi, non sui contenuti. E in questo quadro la Lega è istituzionalmente destabilizzante, tanto quanto è politicamente stabilizzante.

Come il vecchio Pci?

No, il Pci faceva politica nelle istituzioni. Semmai come i vecchi gruppi extraparlamentari. I leghisti sono in Parlamento, ma la logica è quella.

Ma perché di tutto questo Irene Pivetti si è accorta solo in agosto?

Non è vero. Io ho utilizzato fino all'ultimo centimetro lo spazio concesso. Ho scommesso fino alla fine su uno specchio di ragionevolezza. Ho cercato di salvare dialettica interna e unità del movimento. Le ricordo che a Pontida feci passare un emendamento per il federalismo dentro le istituzioni. Tanto è vero che per fermarmi mi hanno impedito fisicamente di parlare...

Sulla «Padania» Giovanna D'Arco ironizza sul suo nuovo movimento, Italia federale. Chiede: «Ma ci arrivate a 100 iscritti?»

Italia federale sta bene. Abbiamo 2.700 iscritti e 59 sedi provinciali, dall'Alto Adige alla Sicilia. Forse pensava agli iscritti della Lega!



MILANO. Onorevole Pivetti, questo terzo congresso della Lega Nord è anche il primo senza di lei. Come si sente?

Come dovrei sentirmi, scusi? Ormai non me ne importa niente.

Tutto qui? Diciamo che trovo divertente la storia del missile sul fondale del congresso. Ho chiesto cosa rappresentava. Mi hanno risposto che a loro piacciono le immagini forti.

A chi, l'ha chiesto? A un parlamentare, ma non mi chieda il nome, poverino, potrebbero cacciarlo solo per avermi rivolto la parola.

La «Padania» di ieri le ha dedicato un editoriale, firmato Giovanna D'Arco intitolato: «Cara Irene, salutami tanto tua sorella».

Ah sì? Mi sembra di pessimo gusto. Può darsi. Però Giovanna D'Arco le chiede: «Non ho mai capito come sia successo che all'improvviso tu abbia lasciato Dossetti per Bossi, e La Pira per Miglio». Com'è successo, onorevole Pivetti?

Mai stata dossettiana né lapariana, nonostante la stima per La Pira. Il

Roberto Carollo

Già, la sua tesi è che anche Bossi fa parte del teatrino. Polo Ulivo e Lega come parti in commedia di un unico copione.

Perché, non è forse così? Polo e Ulivo si intendono sulle cose sostanziali, e Bossi serve per esibire un'opposizione, cioè del tutto innocua, anche se prende il finanziamento pubblico, utilissimo visto che perdono iscritti e hanno debiti mostruosi.

Non c'è un eccesso di rancore verso i suoi ex compagni?

Rancore? Per amor del cielo, se dovessi tirare fuori il rancore...no, è un'analisi pacata e basata sui fatti. Non faccio neanche l'elenco delle goffaggini di certi sindacati...

Tuttavia le sue non sono carezze. Ha detto di Maroni che sembrava un rieducato di Pol Pot.

Ma l'avevo detto a lui prima che a chiunque altro.

Al congresso di due anni fa toccò a Maroni la parte dell'eretico, e lei andò alla tribuna a distribuire patenti di fedeltà, da presidente della Camera.

## Convegno pds

### Giovani dell'Ulivo: sì a primarie

ROMA. Le primarie per selezionare i candidati alle elezioni "consentirebbe a molti giovani di far sentire la propria voce e valorizzerebbero la partecipazione politica".

Lo ha affermato il costituzionalista del Pds Augusto Barbera, intervenendo all'incontro "I giovani, le primarie, l'Ulivo" organizzato dall'area cosiddetta "ulivista" del Pds. Tutti gli intervenuti all'incontro, tra cui i deputati della Sinistra democratica Furio Colombo e Giovanna Melandri, il vicesegretario del Ppi, Enrico Letta, e i rappresentanti delle organizzazioni giovanili dei partiti dell'Ulivo, hanno concordato con Barbera sul fatto che "il processo riformatore in corso in Italia debba tenere al centro il collegio uninominale maggioritario, da cui è nato l'Ulivo, che ha suscitato molte speranze nel Paese e ha fatto crescere la partecipazione giovanile". Secondo Furio Colombo, "le primarie sono state il solo espediente che la cultura politica americana ha trovato per impedire la fuga dalla politica che altrimenti sarebbe stata drammatica. E questo meccanismo, insieme alla proposta di legge presentata ieri alla Camera per spostare da 18 a 16 anni l'accesso al voto, e' - ha aggiunto Colombo - indispensabile per coinvolgere coloro che oggi si sentono fortemente estranei da scelte che li riguardano direttamente". Infine, per Melandri "è importante porsi anche il problema di come estendere la partecipazione politica dopo la fase elettorale".

L'iniziativa di ieri era organizzata da alcuni esponenti del Pds che hanno presentato emendamenti congressuali a favore del maggioritario e di un più forte ruolo dell'Ulivo. Con questo fine settimana si esaurisce lo svolgimento dei congressi federali e regionali della Quercia: l'appuntamento nazionale, com'è noto si svolgerà a Roma dal 20 al 23 febbraio. Tra i congressi regionali di questo fine settimana è previsto anche quello dell'Emilia Romagna, la regione in cui il Pds è più forte. Con la relazione introduttiva del segretario regionale Fabrizio Matteucci si aprirà oggi mattina a Bologna, al Palazzo dei Congressi. Circa 500 delegati in rappresentanza degli oltre 200mila iscritti al partito discuteranno i documenti congressuali nazionali e quelli regionali. Nei 992 congressi di sezione il documento di D'Alema ha conquistato il 99% dei voti.

## Inedito dell'84

### E Craxi stroncò Formica

ROMA. Rino Formica, Gianni Baget Bozzo e altri dirigenti del Psi di Bettino Craxi stavano organizzando una forte componente interna, forse maggioritaria, che contestava abbastanza radicalmente, nel 1984, la linea della segreteria.

Craxi in quel periodo era anche presidente del Consiglio e stroncò l'iniziativa. Lo scoop retrospettivo arriva dalla rivista «Le ragioni del socialismo», che pubblica nel suo ultimo numero il testo di un documento politico redatto proprio da Formica e Baget Bozzo, che contiene un'interessante analisi della situazione politica italiana di quel periodo.

Vi si colgono, tra l'altro, apprezzamenti per le novità introdotte nella posizione del Pci da Natta, dopo la successione a Berlinguer, e ciò nonostante l'impegno dei comunisti italiani nella battaglia referendaria contro il taglio della scala mobile, ovviamente criticata.

Nel testo si legge anche che la crisi costituzionale italiana doveva essere presa più sul serio dal Psi, e non tradotta semplicemente in «crisi politica». Insomma, una critica al modo strumentale in cui Craxi agitava la cosiddetta Grande Riforma. La maggiore disponibilità rilevata da parte della segreteria Natta - il Pci non parlava più di «governo diverso» - secondo gli autori del testo poteva «offrire al Psi l'occasione di sconfiggere... la pretesa della Dc di dar vita a un blocco moderato che abbia la stessa Dc come suo centro».

Il documento, finora inedito, è accompagnato da una nota redazionale che spiega come la corrente avrebbe dovuto nascere con un convegno a Siena. Ma Craxi sciolse d'autorità il comitato promotore e minacciò di commissariare la federazione socialista di Siena. La rivista cita anche la recente pubblicazione negli Usa di un rapporto della Cia del 1984 con il quale si informava il Dipartimento di Stato che nel Psi c'era il rischio di un cambio della segreteria con la sostituzione di Craxi con Formica. Il documento - secondo la redazione di «Le ragioni del socialismo» - fa capire come nel Psi degli anni di Craxi non tutto era uniformizzato, ma c'erano «elementi che purtroppo non ebbero sbocchi». Insomma, una testimonianza di una «tensione politico-culturale da tenere presente anche nei ragionamenti che oggi si fanno sul Psi e sulla sinistra», in vista della «Cosa 2».

**Le donne del jazz**  
The lady is a tramp

Billie Holiday, Ella Fitzgerald, Nina Simone, Sarah Vaughan: le migliori voci al femminile cantano il jazz.

CD + fascicolo in edicola a sole 15.000 lire

**l'Unità** **JAZZ**

---

**Nove** La musica del secolo  
**cento**  
Il nuovo cd **Da Vienna**  
è in edicola **a Berlino**

Musiche di Berg, Hindemith, Webern, Schönberg, Weill, Zemlinsky

Cd + fascicolo illustrato di 48 pagine, L. 18.000 l'Unità Magazine





**VERSO IL FESTIVAL.** Pierino a pochi giorni dalla kermesse: «Sono diventato allergico ai fiori»

## Sanremo Show Con Chiambretti anche Fede e Papi

MILANO. Incombe sulla patria televisiva il massimo evento nazionale: il Festival di Sanremo, che apre l'era del dB, il dopo-Baudo. E siccome Pippo riassume in sé tutti i ruoli (da sacerdote officiante a Dio in Terra), ora entrano in scena comitati, giurie, esperti, Papi (inteso come Enrico) e addirittura Emilio Fede. Il quale non è nuovo al varietà e, se andrà a Sanremo, farà, dice lui «il lavandaio», cioè il pettegole e affiancherà sia le escursioni di Chiambretti, che Bruno Vespa (la nuova Ambra) al Dopofestival. Intanto Antonio Ricci gongola per l'insperata goduria che potrebbe derivarne per «Striscia». Ma sentiamo che cosa ha da dire Pierino, che si presenta a Sanremo moltiplicato per un numero imprecisato di sossia, scelti con pubblico concorso.

**Piero, ma quanti sossia avrai a Sanremo?**

Saranno un numero imprecisato, da 3 a 6. Potranno tornare utili all'occorrenza. Ma direi che sono più caricate che sossia. E non è escluso che rimangano chiusi in uno sgabuzzino per tutto il tempo.

**Ma perché questa moltiplicazione?**  
È un po' la moltiplicazione dei pani e dei pesci. Il Festival è una messa cantata e un po' di misticismo e di effetti soprannaturali ci stanno bene.

**Allora dobbiamo attenderci delle sorprese...**

No. Sarà un viaggio rasoterra, perché il fisico me lo permette.

**Ma tu dove sarai? Dentro, fuori, sopra o sotto il palcoscenico?**

Io tenderò ad essere sul palco, come punto di riferimento. Una delle idee di fondo è mostrare la contemporaneità di un evento. Con una rapida successione di inquadrature si potrebbe essere sul palco e sotto, davanti e dietro. Questo permette una scaletta più dinamica, con visioni di immagini non canoniche.

**A proposito di immagini canoniche: i fiori ci saranno?**

I fiori ci saranno, anche se ho un problema: sono diventato allergico da un anno a questa parte. Quindi tutto potrebbe risolversi in un unico gigantescio starnuto.

**Canterai, ballerai, suonerai? Ti ho visto alle prese con strumenti musicali.**

Vorrei tentare di far capire alla popolazione tutta, ammesso che a qualcuno gliene importi qualcosa, che non essendo questo un programma mio, andare a Sanremo per farne la parodia o per distruggerlo sarebbe assurdo e darebbe spazio alla giusta domanda: ma perché ci sei andato? In questo momento potrebbe essere più innovativo esaltare il Festival. C'è la linea di Antonio Ricci, quella di additare

Uno, nessuno, centomila al Festival di Sanremo. Dalla presenza annunciata (ma non ancora confermata) di Emilio Fede, alla moltiplicazione dei pani e dei Chiambretti: la celebrazione del massimo evento televisivo nazionale (da martedì in onda) cambia officianti e rito per rimanere fedele a se stessa. Pierino promette: «Nessuna dissacrazione. Il vero pericolo sono i fiori. Mi è scoppiata un'allergia e tutto potrebbe risolversi in un grande starnuto».

MARIA NOVELLA OPPO

le nefandezze della tv, i suoi mostri. Oppure c'è la possibilità di diventare mostro per dimostrare di non essere cattivo. Nel passato fu inventato il cavallo di Troia...

**Un passato piuttosto lontano!**

È vero. Non c'era ancora la tv. Ma, continuando il mio gioco di spiazzamento, passando dalla coppia con Paolo Rossi a quella con Mike, ha attraversato tutto l'arco costituzionale dello spettacolo.

**E chi preferisci tra i due?**

Entrambi perché sono diversi. Questa corsa attraverso mondi così lontani, ha un grande fascino per me. Per altri magari può risultare qualunque. Le marionette delle tv,

che noi siamo, assumono di volta in volta figurazioni diverse. Si tratta di mescolare le carte all'interno di programmi già confezionati. Perché, se c'è un programma di cui si sa tutto, perfino come va a finire, è Sanremo. Questo poi sarà un festival di traghetto. I prossimi saranno

più addomesticati, come capita sempre quando il prototipo diventa catena di montaggio.

**E chi leggerà i riassuntini delle canzoni, che sono un classico sanremese insuperato?**

Per quello che ne so, non sono neanche previsti. Ognuno di noi gestirà i propri spazi coi cantanti secondo il proprio stile. E mancheranno anche i collegamenti con le giurie, che erano sempre molto tristi. Saremo collegati solo con il notaio che riceve il fax dalle giurie.

**Questa esperienza rischia di essere talmente estrema per te, che mi fa sorgere spontanea la domanda: dopo Sanremo il diluvio?**

Ci sono tante opportunità di lavorare sia con Preccore che con Tantillo, bisognerà solo verificare la bontà di un'idea. Oltre la tv ho in mente un piccolo film. Sai, con la partenza dei cinegiornali e la pratica della macchina da presa, ho cominciato a pensare in forma di pellicola.



Piero Chiambretti

### Simona Ventura madrina del prefestival su Radiodue

Radorai si rafforza anche sul fronte sanremese. Mentre arruola Paolo Villaggio per la domenica mattina di Radiodue (ore 9,30) a condurre un nuovo sulfureo varietà intitolato «Da dove chiama?» (ne riparleremo), prende in carico anche la simpatica bellezza di Simona Ventura per due serate (venerdì 14 e sabato 15) di prefestival dedicate ai giovani cantanti. Una manifestazione in più, che il comune ha voluto organizzare soprattutto allo scopo di cancellare la memoria del festival blindato dell'anno scorso.

«Radiorai Sanremo Show», questo il titolo, andrà in onda sempre su Radiodue (la rete che, ha detto il direttore dei programmi Stefano Gigotti, ha guadagnato 700.000 nuovi ascoltatori) condotto da Simona Ventura con la sua spontaneità. E anche con la soddisfazione di mettersi alla prova attraverso un mezzo nuovo. «Per me è forse il momento di sperimentarmi. Tra film, doppiaggio e proposte anche teatrali, mi sto mettendo alla prova. Ricevo molti copioni, ma voglio vagliare tutto con molta attenzione. A Sanremo mi considero ormai madrina dei giovani, che ho presentato nella gara di selezione. Per il festival vero e proprio sapevo di non avere speranze. Sono contenta di essere comunque presente, e mi sento vicina alla radio che ascolto tutte le mattine». La gara canora sul palcoscenico del teatro Ariston (dal 18 al 22 febbraio) sarà seguita da Radiorai con tutta la spavalda agilità che il mezzo consente: ogni cantante avrà appena il tempo di voltare le spalle al palcoscenico e si troverà davanti un microfono. E quanto ha promesso Gigotti, annunciando anche lo «Speciale Sanremo» (Radiodue ore 21,30) di lunedì 17, introduzione al festival a cura di Mario Pezzolla. □ M.N.O.

### Labate esclusa dall'Oscar in Parlamento

La mancata nomination per *La mia generazione* di Wilma Labate ha avuto ripercussioni persino in Parlamento: il deputato verde Paolo Cento ha presentato un'interrogazione al ministro dei Beni Culturali, Walter Veltroni, lamentando il fatto che l'Italia «non ha sostenuto» il film. Dopo i problemi dovuti alla difficoltà di trovare un'adeguata distribuzione del film a causa del suo soggetto - gli anni di piombo nel nostro Paese - la discriminazione è stata ancora più pesante nel momento in cui bisognava promuovere il film negli Stati Uniti per concorrere dignitosamente all'Oscar.

### Bergman torna alla regia teatrale

Ingmar Bergman lo scorso anno aveva annunciato il suo ritiro ufficiale dalla regia teatrale, ma ora, a 79 anni, ci ha ripensato e sta già lavorando ad una nuova commedia. Si tratta di un lavoro dello svedese Olov Enquist intitolato «Creatori d'immagini», memorie dal mondo del cinema muto. Le prove cominceranno a novembre.

### Liz Taylor inrinvia operazione

Non è un momento favorevole per la salute di Liz Taylor: la diva, afflitta da un tumore probabilmente benigno al cervello, ha dovuto rinviare l'operazione a causa di un'influenza improvvisa. L'intervento era stato previsto per il 17 febbraio perché Liz aveva insistito per partecipare il giorno prima alla festa di beneficenza a favore dei malati di Aids. Allo show, comunque, l'attice apparirà lo stesso.

### Guerra e Lendvai in «Bisbetica» all'Opera di Roma

Debutta stasera al Teatro dell'Opera di Roma il balletto di John Cranko, *Bisbetica domata*, tratto dalla commedia di Shakespeare. Nel ruolo di Petruccio, per la prima volta, Maximiliano Guerra, mentre la parte di Caterina è stata affidata a Yseult Lendvai, étoile del National Ballet of Canada, dopo il forfait di Alessandra Ferri, che si è accorta di aspettare un bebè. *Bisbetica* sarà la conclusione dell'omaggio a Cranko, di cui l'Opera ha già rappresentato *Romeo e Giulietta* con Carla Fracci e *One-gin* con Alessandra Ferri.

### 50 anni sulle scene una targa a Fiorentini

Firenze Fiorentini, versatile artista (autore, cantante, attore teatrale, al cinema e in tv), considerato uno dei più divertenti rappresentanti del «romanesco», riceverà oggi una targa per il suo 50esimo anno di spettacolo. Festeggia il «compleanno» teatrale la rivista cinematografica Set, per il debutto dello spettacolo *Praticamente noi*, in scena al teatro De' Servi di Roma.

**TEATRO.** Un'esuberante Giuliana De Sio a Roma nel lavoro di Ruccello

## Notturmo con effetti troppo speciali

AGGEO SAVIOLI

ROMA. In una piccola città dell'entroterra campano, una casalinga qualsiasi, Adriana, vede trasformarsi in un incubo una serata che si annunciava breve e sonnacchiosa come le altre (i due bambini già a letto, il marito Michele al suo lavoro di guardia notturna, una sbirciata alla televisione, la solita telefonata con la vecchia mamma...). Ma ecco bussare alla sua porta, in cerca di riparo da un'ipotetica aggressione, una esagitata ragazza, che Adriana riconosce per una ex compagna di scuola; e, al seguito di costei, prima il legittimo consorte, poi il probabile amante (nel quale, del resto, la protagonista ravvisa il primo uomo della propria vita). Riappare anche Michele, e fra questi e i tre intrusi viene a stabilirsi una lo-

sca solidarietà, una trama di giochi pesanti in cui Adriana è irretita, quando non ne è brutalmente esclusa. Si materializzano, intanto, come per una serie di salti nel passato, il fantasma del defunto padre e la figura sempre incombente, ossessiva della madre. Insomma, giungono al pettine tutti i nodi di un'esistenza grigia, asseriva e infelice, e lo sbocco della situazione, pur sospesa tra realtà e sogno, sarà un gesto atroce, irrimediabile.

Dopo il rilancio, per generosa iniziativa di Isa Danielli, dell'opera maggiore di Annibale Ruccello (1956-1986), il bellissimo *Ferdinando*, si vanno riscoprendo altri titoli dell'indimenticabile drammaturgo napoletano. Che, in vari suoi testi, aveva acuta-

mente esplorato un certo mondo suburbano, la sua miseria morale e culturale, la violenza ora repressa ora esplicita che vi serpeggia, e che la cronaca registra, di quando in quando, nei suoi termini estremi. Così accade in *Notturmo di donna con ospiti*, dall'autore stesso allestito nel 1984, e ora riproposto, da una compagnia facente capo a Giuliana De Sio, per la regia di Enrico Maria Lamanna (scenografia di Sergio Tramonti, costumi di Teresa Acone).

Invero, l'edizione attuale (in questi giorni al Teatro Valle) non convince molto, ridondante com'è di effetti sonori e visivi, echeggianti il cinema *horror* (che era, sì, nelle sue forme più nobili, uno dei punti di riferimento di Ruccello, ma da assumere con misura); mentre sem-

bra ottundersi, anche per via della recitazione troppo gridata, il valore d'una scrittura originale, commista di lingua e dialetto. Dovrebbe trattarsi, poi, d'un denso, teso atto unico, e qui si va, intervallo incluso, sulle due ore e un quarto.

Nel personaggio di Adriana (sostenuto, a suo tempo, dalla brava Tonia Guarino, della quale si vorrebbero avere ulteriori notizie), la De Sio dà prova d'un talento esuberante, non lesinando ammiccamenti e civetterie verso il pubblico, che, la sera della «prima», fitto di presenze amichevoli, l'ha comunque ripagata con scroscianti applausi.

Accomunati nel successo Totò Onnis, Rosaria De Cicco, Valter Da Pozzo, Alessio Di Clemente. E, in modo speciale, Rino Marcelli, robusto attore «di tradi-



Giuliana De Sio

in edicola

# CENERENTOLA

LIBRO FIABA + VIDEOCASSETTA DELLA FIABA

GIOCA E IMPARA L'ABC, I NUMERI E I COLORI

l'Unità • DAMI EDITORE  
Junior



**IN PRIMO PIANO.** Il giovane calciatore e la sua fidanzata vittime di un incidente nella notte

## Muore in un incidente Pisani dell'Atalanta

La sua auto si è schiantata nella notte, sull'autostrada. Federico Pisani, giovane calciatore dell'Atalanta, è morto insieme con la fidanzata. Feriti i due amici che erano con lui in macchina. Pisani aveva debuttato in A nel 1992.

**DARIO CECCARELLI**

MILANO. È morto poco dopo lo schianto, durante il trasporto all'ospedale di Niguarda. Anche la sua fidanzata, con un'altra ambulanza, è arrivata al San Carlo priva di vita. La macchina, una potente Bmw 320 I, era solo un cartoccio di lamiera. Tornava da Campione e allo svincolo dell'Autolaghi, al bivio tra l'ingresso in città e la tangenziale che porta all'autostrada per Venezia, ha perso il controllo dell'auto finendo contro un palo. Erano le due di notte. Di sicuro, visto l'impatto, andava molto veloce. Viene da pensare a Lentini, che adesso gioca anche lui nell'Atalanta. Vengono in mente tante altre cose: la velocità, i macchinisti, il dolore, gli agguati del destino, una grande sensazione di spreco. Ma la realtà nuda, al di là delle parole, è che Federico Pisani è morto. Aveva 22 anni, e un discreto futuro come attaccante. Era veloce. Molto veloce. Tanto che Mondonico, il tecnico dell'Atalanta, spesso lo faceva entrare negli ultimi venti minuti. «Federico, con i suoi guizzi, seminava il panico nelle difese. Ci ha risolto diverse partite. Ma

mi sembra assurdo parlare di lui come giocatore. Era soprattutto un ragazzo, con tutti i pregi e i difetti di un ragazzo». Alessandra Midali, la ragazza di Pisani, aveva vent'anni. Bergamasca, aveva conosciuto Federico un paio d'anni fa. «Tra poco si sarebbero dovuti sposare» racconta il direttore generale della società Giacomo Randazzo. «Federico viveva a Bergamo da quando aveva 16 anni. Un carattere aperto, sempre pronto al dialogo. Era un po' timido, ma solo con gli estranei».

Nato il 25 luglio 1974 a Castelnuovo Garfagnana (Lucca), Pisani era un toscano atipico. Difficile vederlo in mezzo a tanta gente. Al di fuori del calcio preferiva defilarsi dal gruppo, ritagliarsi dei piccoli spazi privati. In pubblico parlava poco. Raramente rilasciava dichiarazioni alla stampa. Soprattutto mai polemiche. Accettava con tranquillità le decisioni dell'allenatore. L'anno scorso, durante la preparazione per la finale di Coppa Italia contro la Fiorentina, s'infortunò ai legamenti collaterali del gi-

### Meroni, Scirea, Deyna, Dirceu... tutte le vittime della strada

L'elenco è tragicamente lungo. Tanti sono calciatori ed ex calciatori morti in incidenti stradali. Tra i più importanti: il 15 ottobre 1967, Gigi Meroni, attaccante del Torino e della Nazionale, è investito da un'auto a Torino. Il 7 aprile 1979, sull'autostrada Ventimiglia-Genova, l'ex attaccante Paolo Barison muore nello scontro con un camion. Il 2 dicembre 1983, Michele Lorusso e Ciro Pezzella del Lecce, muoiono in uno scontro sulla statale adriatica. Il 9 ottobre 1985, l'ex centrocampista belga dell'Inter Ludo Coeck muore in clinica ad Edegem (Belgio) dopo un incidente stradale. Il 1 settembre 1989, l'ex centrocampista della nazionale polacca Kazimierz Deyna muore in uno scontro a San Diego, in California. Il 3 settembre 1989, Gaetano Scirea, ex nazionale e allenatore in seconda della Juventus, muore in Polonia nell'auto incendiata nello scontro con un furgone sull'autostrada Varsavia-Katowice. Il 14 aprile 1990, l'ex calciatore Mario Frustalupi muore in un incidente sull'autostrada Voltri-Sempione, nel Monferrato. Il 15 settembre 1995, Jose Guimaraes Dirceu, uno dei calciatori brasiliani più conosciuti in Italia, muore in un incidente sul lungomare di Barra da Tijuca, a Rio de Janeiro. Il 10 dicembre 1996, Danilo De Vincenzo e Filippo Biondi, del Castel di Sangro, muoiono sulla Firenze-Roma, all'altezza di Baschi.

nocchio destro. Dopo l'intervento, riprese gli allenamenti in settembre. Il 15 dicembre, contro il Piacenza, rientrò in squadra. Domenica prossima, contro il Vicenza, probabilmente sarebbe andato in panchina. Ma anche questa volta non avrebbe fatto problemi. «So di poter contare sulla fiducia dell'allenatore» diceva. In effetti, Mondonico, su Pisani ci puntava. «Due anni fa Federico, insieme Ganz, fu determinante per la promozione dell'Atalanta» racconta il tecnico.

«Siamo sconvolti» spiega Mino Favini, responsabile del settore gio-

vanile. «Federico stava uscendo da un infortunio serio, stava riprendendo l'attività sportiva. Un ragazzo davvero sfortunato». Anche il presidente dell'Atalanta, Ivan Ruggieri, è affranto: «Non ci sono spiegazioni davanti alla morte di un ragazzo di 22 anni. Mi era perfino venuto il rimorso di non averlo ceduto quando ultimamente mi era stato richiesto. Forse, se lo avessi fatto, gli avrei salvato la vita». Insieme alla vittima, viaggiava un'altra coppia: Dario Moretti e Marielena Mapelli. Entrambi hanno riportato ferite lievi.



Il giocatore dell'Atalanta Pisani morto in un incidente stradale

### Calcio, Lippi dona pallone di Tokio a centro anziani

L'allenatore della Juventus, Marcello Lippi, ha donato al Sacro Cuore di Viareggio, il pallone con il quale è stata giocata la finale intercontinentale a Tokio tra bianconeri e River Plate.

### Ferrari Schumacher non è soddisfatto

Michael Schumacher è contento ma non soddisfatto della nuova Ferrari F310B. «La macchina è molto maneggevole e veloce, ma non credo possa vincere il mondiale», ha detto a prove concluse.

### Ciclismo, Giro Mediterraneo vince Cipollini

Esordio stagionale vincente per Mario Cipollini, che si è imposto nella volata conclusiva della prima tappa del Giro del Mediterraneo, Beziers-La Grande Motte.

### Calcio Gli arbitri della serie A

Gli arbitri della 20ª giornata: Atalanta-Vicenza, Braschi; Lazio-Inter, Ceccarini; Milan-Bologna, Bettini; Juventus-Perugia, Messina; Piacenza-Napoli, Raccaluto; Reggiana-Parma (20.30), Rodomonti; Sampdoria-Roma, Boggi; Udinese-Cagliari, Pellegrino; Verona-Fiorentina, Bolognino.

### Pugilato Oggi «mondiale» dei pesi medi Wbu

Silvio Branco difenderà oggi a Civitavecchia per la seconda volta il titolo WBU dei pesi medi. Di fronte avrà l'americano Verno Phillips, sconfitto ('95) da Gianfranco Rosti.

Un'ingenuità di Buffon, che ha subito un fallo, condanna alla resa l'Under 21 italiana contro l'Inghilterra

## Azzurrini, una sconfitta sfortunata

NOSTRO SERVIZIO

BRISTOL. Un'ingenuità di Buffon all'inizio della ripresa ha regalato all'Inghilterra una vittoria che fa male agli azzurri. Non hanno giocato una gran partita, ma, di sicuro, non sono stati inferiori ai padroni di casa, che nel primo tempo hanno rischiato di soccombere di fronte ai contropiedi azzurri. Peccato che Lucarelli non avesse l'ispirazione giusta che Franceschini si sia fatto espellere.

La posta in palio è di quelle che contano. L'Inghilterra, con i suoi 7 punti in classifica non si sente tranquillo di fronte all'Italia che ne ha 6 e una partita di meno. Il tema tattico della sfida appare subito scontato. Giampaglia abitura la zona che aveva fatto applicare agli azzurri nell'amichevole d'esordio ad Atene contro la Grecia. Allora non produsse grandi benefici e terminò la partita con una sconfitta. Questa volta, con i tre punti in palio, in campo c'è un'

Italia raccolta a riccio davanti a Buffon, con Rivalta libero e due difensori, Franceschini e Innocenti, mastini sul colore Heskey e Bowler, folto centrocampo e in avanti, contropiedi affidati a Lucarelli e Morfeo. Un calcio all'italiana per fronteggiare un'Inghilterra tutta protesa in avanti. Non si vede gran calcio, ma i ritmi della partita sono travolgenti. Gli inglesi attaccano in maniera veemente, alla loro maniera, sui quali Buffon ci mette tranquillamente le sue provvidenziali mani.

Molto più pratica la squadra italiana, che, infilandosi nei larghi spazi difensivi lasciati a disposizione dai difensori inglesi, nel computo finale del primo tempo, può vantare almeno tre clamorose palle gol, tutte capitate sui piedi di Lucarelli. La prima al 12', quando Lucarelli lanciato a rete da Tacchinardi si fa anticipare in scivolata di Scimeca, un italo-in-

### Inghilterra

1  
Carragher (13 Wright, 16 Holland).  
ALLENATORE: Taylor

### Italia

0  
st Pesaresi), De Ascentis (12 Sereni, 14 Baronio).  
ALLENATORE: Giampaglia  
ARBITRO: Olsen (Norvegia)  
RETE: 5' st Eadie.

NOTE: angoli 7-1 per l'Inghilterra. Serata fredda e piovosa, terreno in discrete condizioni. Spettatori 14.000. Prima dell'agora è stato osservato un minuto di raccoglimento in memoria di Federico Pisani, il calciatore dell'Atalanta morto questa notte in un incidente stradale. Gli azzurri hanno giocato con il lutto al braccio.

Marshall, Rose, Hall, Scimeca, Rufus, Carbon, Murray, Hughes, Heskey (45' st; Scowcroft), Eadie (15' st; Huckerby), Bowyer (15' pt

Buffon, Innocenti, Pisone, Goretti (41' st; Locatelli), Franceschini, Rivalta, Bachini (25' st; Bellucci), Tacchinardi, Lucarelli, Morfeo (1'

glese; la seconda al 33' quando il portiere Marshall devia in angolo un colpo di testa dell'attaccante azzurro, pescato nel cuore dell'area di rigore inglese da Morfeo; la terza al 38' svanita per colpa di un difettoso controllo del numero 9 azzurro. Peccato, soprattutto perché al 43' l'Italia rimane in dieci. Franceschini, già ammonito dopo 6' di gara, interviene all'inglese su un avversario, facendolo capitolare in terra all'altezza della bandiera del calcio d'angolo. Per il direttore di gara, il norvegese Olsen, è da ammonizione. Per Franceschini è il secondo cartellino giallo e quindi l'automatica espulsione. Si va al riposo sullo 0-0 e con qualche ricriminazione. Troppi gol falliti e l'inferiorità numerica, alla quale Giampaglia cerca di porre rimedio, inserendo nella ripresa Pesaresi, un difensore, al posto di Morfeo, una punta.

Non è la stessa cosa, anche perché gli inglesi cercano di approfitta-

re della situazione. Cosa che gli riesce, più per un'ingenuità di Buffon, che per una prodezza di Eadie, velocissimo, il più forte della rappresentativa inglese. Il papocchio, se così vogliamo chiamarlo, accade al 7'. Scimeca lancia lungo in avanti. Sembra una palla persa, facile preda di Buffon. Invece, un falso rimbalzo inganna il portiere, lo scavalca e invece di lasciarla andare fuori in corner, cerca di mantenerla in campo, consentendo a Eadie, che oltretutto lo spinge fuori del campo in maniera fallosa, di impossessarsi del pallone e spedito in fondo alla rete. 1-0 per l'Inghilterra. Una maledizione, perché rimontare in dieci non è un'impresa facile e per di più c'è il rischio, scoprendosi, di subire il contropiede di un'Inghilterra, che in paio di occasioni costringe Buffon a difficili parate. Giampaglia, a questo punto, inserisce Locatelli e Bellucci, al posto di Goretti e Bachini. Ma la musica non cambia ed anche il risultato.



Alessio Tacchinardi

# Viaggio nell'Egitto dei Faraoni

Più di 1.000 immagini a colori  
17 videoclip, animazioni  
Tre modelli tridimensionali interattivi  
Musica e commenti audio

Cd-rom  
+ guida  
L. 30.000



l'Unità Multimedia / 4



# L'Unità 2

(I nostri programmi fanno molto contro i soprusi quotidiani).

RAI  
RADIO  
TELEVISIONE  
ITALIANA  
Di tutto, di più.

GIOVEDÌ 13 FEBBRAIO 1997

Impresa degli azzurri che battono l'Inghilterra (1-0) in una gara vibrante fino all'ultimo

## Maldini espugna Wembley

Hanno vinto giocando «all'italiana»

RONALDO PERGOLINI

**G**IANFRANCO ZOLA: dalla padella di Sacchi era finito nella brace del «sacchiano» Ancelotti, che voleva farlo giocare sulla fascia. Lui, con la grazia che hanno gli uomini veri, ha tolto il disturbo e se ne è andato in Inghilterra dove, geneticamente anemici di fantasia, sono pronti a fare pazzia per una flebo di estro. E lui, gli inglesi, dopo averli fatti delirare in campionato è riuscito a farli impazzire di rabbia con quello strepitoso gol con il quale ha domato i «leoni». È lui il simbolo di questa sofferta, battagliata vittoria sul mitico prato dello stadio di Wembley. Una classica vittoria «all'italiana», ma non c'è nulla di cui vergognarsi. L'avversario non è un'ipotesi e contro l'assillante concretezza britannica la pratica strategia del contropiede si è dimostrata vincente. E le partite bisogna vincerte. O no?

Sacchi il rimbambiva con marziane motivazioni con il risultato di ritrovarsi in campo una squadra di alieni. Con Maldini abbiamo visto undici uomini, undici comuni mortali che sul campo, nel confronto con l'avversario hanno trovato la semplice, normale motivazione di spendere tutto quello che avevano da spendere per raggiungere un traguardo. E con la testa sgombra da assillanti, nevrotici schemi gli azzurri sono riusciti sempre a ragionare contro un'Inghilterra che, per tutti i novanta minuti, non ha mollato mai la presa, non ha mai concesso all'Italia il tempo di respirare. È stata dura, ma questa nazionale sotto le bordate inglesi non ha mai dato l'impressione di essere sull'orlo di una crisi di nervi.

È andata bene, è bastato quel meraviglioso gol di Zola per tornare a casa con una vittoria decisiva non tanto per la qualificazione ai mondiali, quanto per l'iniezione di fiducia che questo successo dà a tutto l'ambiente azzurro a cominciare dal semplice Maldini che anche quando si agita in panchina trasmette normali emozioni e non gli allucinati flash del suo predecessore. È andata bene, ma non tutto è andato alla perfezione. Il quiz della difesa è stato risolto brillantemente: a cominciare dal veterano Ferrara per finire al novizio Cannavaro, tutto il reparto può essere promosso a pieni voti con una menzione particolare per Peruzzi.

Tutta la squadra si è sacrificata in una partita difensiva. È mancato qualche cosa a centrocampo, quel «quid» di personalità che avrebbe potuto in alcuni momenti spezzare l'assedio inglese. Ma era una verità conosciuta in anticipo e quindi c'è solo da sperare che il campionato riesca a produrre un centrocampista di personalità, che per il momento non si intravede. Siamo partiti da Zola e finiamo con Zola. La sua partita, il suo gol non valgono solo tre punti. Valgono molto, molto di più. Dai suoi piedi viene un monito: giù le mani dalla fantasia.

È azzurra la sfida di Wembley. L'Italia ottiene una vittoria storica, giocando all'italiana, difesa e contropiede, e spiazzando una squadra inglese volitiva ma non trascendentale. L'avventura di Maldini comincia dunque nel migliore dei modi, anche se l'eroe della serata è Gianfranco Zola autore del gol e di una splendida prestazione. All'inizio l'Italia stenta, si fa stringere in difesa e rischia in un paio d'occasioni. Appena avanza di qualche metro trova però due buone opportunità. Zola sbaglia la prima ma non la seconda e il suo è un gol fantastico. Dopo la rete l'Italia prende fiducia, giostra bene la palla e si fa ancora pericolosa, meritando il vantaggio. Alla fine del tempo si fa stringere ancora e l'Inghilterra sfiora due volte il pareggio. La ripresa vede gli inglesi all'assal-

È Zola l'eroe della serata. Grande gol, vano l'assedio degli inglesi

ISERVIZI  
NELLO SPORT

to ma gli azzurri si destreggiano bene fino alla metà del tempo, quando gli attacchi diventano assedio. L'Italia stringe i denti e soffre, rischiando grosso in due occasioni. Maldini si sbaccia, chiedendo di andare avanti. Peruzzi salva il risultato al 43esimo. Intanto da notare il rocambolesco finale dell'aspetto televisivo di Inghilterra-Italia. Ieri sera, dopo una trattativa con colpi di scena continui, la Rai ha trasmesso in differita alle 24 l'incontro. In un primo momento viale Mazzini aveva rifiutato sdegnosamente le richieste di Tmc, pare circa 8 miliardi, poi Cecchi Gori, grazie anche alla mediazione del governo, ha dato il via libera in cambio di un'offerta libera della Rai a favore di due istituti di cura.



Ghezzi si scusa: «Un errore»

### Immagini cruente Blob nella bufera

Ha creato polemiche la puntata dell'altra sera di Blob che trasmetteva immagini cruente. Siciliano chiama a rapporto i direttori di reti e testate. Ghezzi fa autocritica: «Una stupidità quelle immagini in sequenza continua».

MONICA LUONGO

A PAGINA 7

Incidente, aveva 22 anni

### La morte di Pisani talento atalantino

Lutto nel calcio, è morto in un incidente stradale Federico Pisani, giovane calciatore dell'Atalanta. Insieme con lui è morta la fidanzata, feriti i due amici che erano a bordo. Il ragazzo aveva debuttato in serie A, nel 1992.

DARIO CECCARELLI

A PAGINA 10

Esce «Un così bel posto»

### Rondolino, storia d'amore e amnesia

«Un così bel posto» è l'opera prima (Rizzoli) di Fabrizio Rondolino, giornalista politico de «L'Unità» oggi portavoce di D'Alema. Storia d'amore e di amnesia nella quale uno scienziato non riesce a guarire un'amata che dimentica tutto.

ORESTE PIVETTA

A PAGINA 2



## Il Gigante amaro di Tomba

MARCO VENTIMIGLIA A PAGINA 11

Sestriere, l'azzurro inizia male. Tenterà il riscatto nello Speciale

## Vivisezione? Parliamone senza ipocrisie

**Q**UESTO VUOL ESSERE solo un piccolo contributo al dibattito pubblico che ormai da vari anni si svolge sul tema della vivisezione. Lo spunto è preso da un articolo di Luca Canali apparso su l'Unità 2 del 7 febbraio scorso.

Voglio iniziare le mie riflessioni dalla terminologia utilizzata in questo dibattito: è un errore usare con eccessiva facilità, come spesso viene fatto, il termine di vivisezione (che evoca di per sé immagini di tortura) come sinonimo del termine molto più adeguato di sperimentazione animale. Questa differenza non è formale ma sostanziale: la sperimentazione animale ha, e deve avere, come unico scopo la sperimentazione di tecniche al fine di vedere accrescere le conoscenze di base della biologia animale ed umana e di migliorare le tecniche terapeutiche di natura farmacologica e chirurgica.

Ciò si ottiene non solo, ma sicuramente anche, almeno per adesso, con il sacrificio degli animali nelle varie sperimentazioni. È

SERGIO ZANINI

falso affermare che della sperimentazione animale possano fare a meno le discipline biomediche in quanto i paradigmi sperimentali hanno il necessario bisogno di modelli animali per lo studio e la sperimentazione. In questo consiste la grande ipocrisia.

Nessuno può negare che il prezzo da pagare sia elevato, ma nessuno può affermare che si possa fare ricerca *tout court* senza la sperimentazione animale. Non faremmo un passo in avanti in nessuna direzione se non tentassimo di conoscere la fisiologia umana e la patologia umana senza cercare in natura o creare in laboratorio dei modelli animali sui quali tentare nuove vie di terapia.

Le fasi iniziali di ricerca in ambito biomedico sono sempre realizzate su animali. Queste prime fasi sono molte volte caratterizzate da un procedere per tentativi ed errori. Questo modo di procedere, determinato dalla ignoranza dei fenomeni che si va a stu-

diare, non può che essere realizzato sugli animali. Questo, che piaccia o non piaccia, è il modo di fare ricerca in campo biomedico.

È non solo lecito ma anche giusto domandarsi se ciò sia accettabile da un punto di vista etico, e se noi umani, ci possiamo arrogare il diritto di disporre a nostro piacimento delle altre specie animali. In aggiunta di ciò credo che una seria riflessione sulla ridefinizione dei rapporti fra la specie umana e le altre specie animali debba trovare spazio in una epoca sempre più dominata dalla tecnica.

Questo deve essere fatto. Il punto di partenza, però, non può essere il rifiuto, spesso più urlato che argomentato, della «vivisezione» come pratica brutale degli sperimentatori, che, inoltre, come afferma Canali, opererebbero di fronte alla spesso evidente inutilità della stessa sperimentazione animale stessa.

Una seria normativa sulla sperimentazione animale è necessaria, essa deve regolamentare l'utilizzo degli animali, e deve prevedere che le deviazioni dalla normativa devono essere punite.

Il punto di partenza del dibattito deve essere laico e scevro da infantili ed emotive prese di posizione di fronte ad una problematica complessa come quella della ricerca biomedica. Urlare che la sperimentazione animale sia inutile è falsare la realtà. E a tal punto necessaria, che senza di essa la ricerca biomedica ne risulterebbe paralizzata.

In conclusione, quindi, è lecito e giusto che la comunità di esseri umani si interroghi sulla utilità e sulla liceità delle proprie azioni, non ultima l'utilizzo degli animali a scopo di ricerca. Per fare ciò, unico punto di partenza serio può essere solo la conoscenza della realtà di cui si dibatte.

\* Dipartimento di Fisiologia e Patologia Università degli Studi di Trieste

### Miniguide all'Eurotassa

Con l'augurio che serva davvero, dal prossimo mese ogni contribuente comincerà a versare il proprio contributo per portare il nostro Paese in Europa. Come e quando si paga? Chi sono gli esenti? E quanti fanno la dichiarazione dei redditi utilizzando il modello 730, come si devono comportare? Esempi, calcoli e istruzioni per l'uso.

IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 13 febbraio



ROMA. Al centro un nucleo duro di azionisti: pochi, ma di peso, poi, tutto intorno, la gran massa dell'azionariato diffuso. È questo lo schema di privatizzazione della Stet cui stanno lavorando in queste settimane gli uomini del Tesoro guidati da Mario Draghi, il «generale» che guida la marcia verso il privato delle imprese ancora sotto il controllo pubblico.

Per avere in mano le sorti del futuro colosso Stet-Telecom, un gruppo il cui valore supera i 40.000 miliardi di lire, basterà sindacare un nocciolo di azionisti attorno al 10% del capitale. Lo ha detto ieri il ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi, illustrando alla Camera i lineamenti della privatizzazione della società telefonica presieduta da Guido Rossi. Ciampi non è entrato nei dettagli, ma è evidente che quando si ritiene sufficiente una percentuale di appena il 10% per controllare, al riparo di cordate ostili, una società dell'ampiezza della futura Stet-Telecom, si immagina contemporaneamente una diffusione assai ampia del resto del capitale. È dunque probabile che per favorire la distribuzione al grande pubblico dei titoli Stet ai momenti dell'offerta di vendita, e per evitare aggregazioni ritenute non opportune, lo statuto della società venga opportunamente modificato.

Sarà così possibile introdurre quei vincoli al possesso massimo di titoli con diritto di voto che già hanno fatto la loro comparsa in precedenti privatizzazioni come quelle di Comit e Credit. Allora - con risultati assai deludenti, a dire il vero - la soglia massima di possesso venne fissata al 3%, la stessa di cui si è sentito parlare nei giorni scorsi anche per Stet.

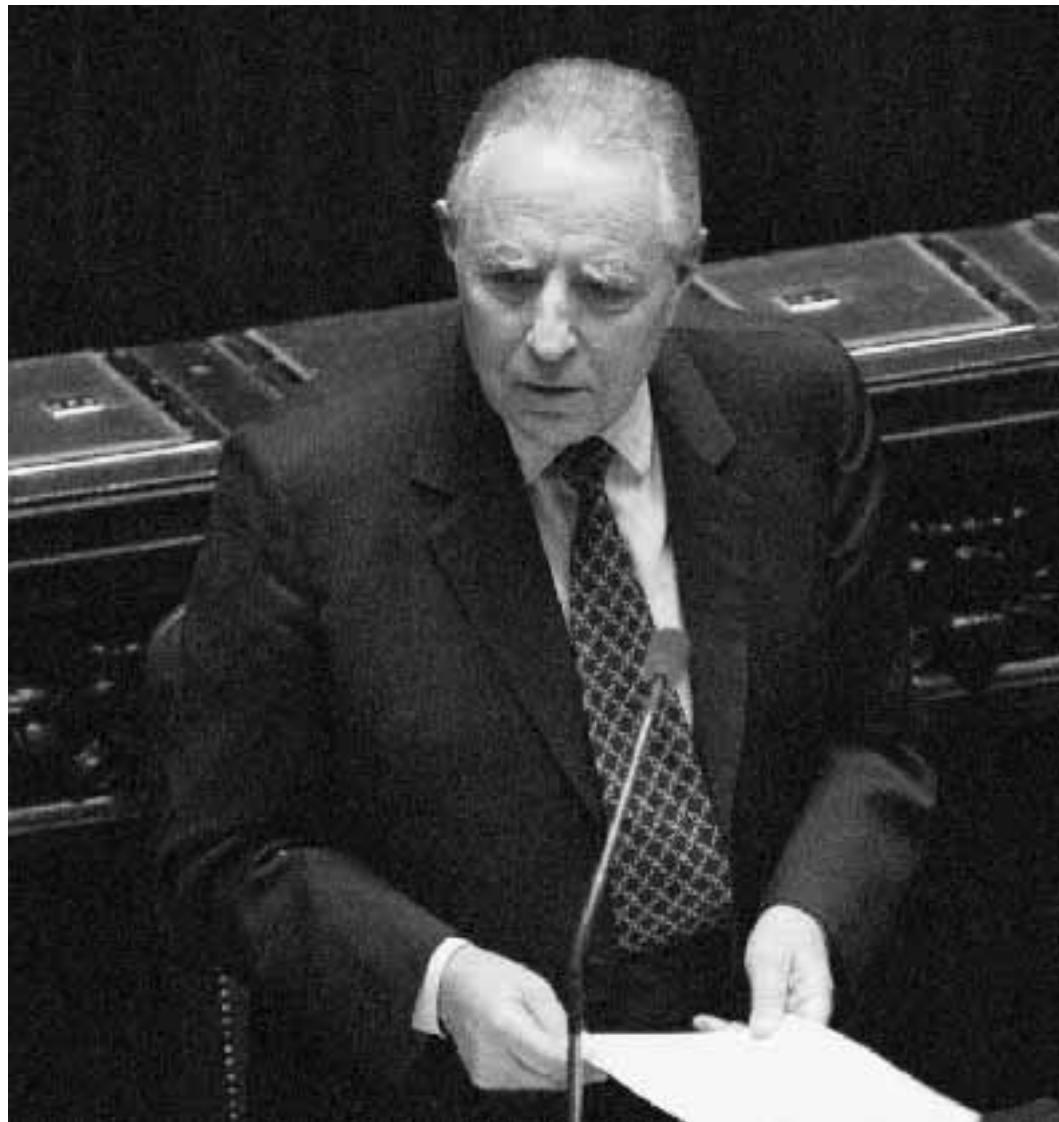
È possibile però, vista la «refazione» del nucleo duro a cui pensa Ciampi, che per la società dei telefoni si individuino un tetto assai più basso, forse non lontano dall'1%. Va però anche considerata l'esigenza di evitare condizioni capestro che impediscano, in futuro, il formarsi di coalizioni che si candidino ad una gestione della società diversa da quella in sella fino a quel momento.

In ogni caso, Ciampi è stato chiaro: nel futuro nucleo di azionisti di comando non ci sarà posto per società che «abbiano conflitti di interesse o relazioni d'affari con la Stet». Indicazione per certi aspetti ovvia, ma che sembra fatta apposta per tagliare del tutto le gambe alle ambizioni di gruppi come Pirelli che in passato non hanno nascosto l'interesse per un matrimonio tra «cugini».

Strada spalancata, invece, per eventuali soci strategici di Stet. Non è infatti escluso che proprio le prospettive di privatizzazione possano servire da volano per quell'alleanza internazionale, tanto indispensabile quanto cercata e mancata, cui in Stet si lavora inutilmente da anni. Una situazione testimoniata dal recente protocollo di intesa con Ibm, così limitato rispetto alle ambizioni iniziali e così tormentato nella sua definizione. Uno dei compiti del nuovo vertice, lo ha confermato ieri lo stesso Ciampi, è proprio quello di rafforzare la posizione sui mercati internazionali. Una scelta che non può prescindere da partner strategici a livello mondiale. E mentre non sono da escludere ritorni di fiamma nei colloqui con Cable and Wireless o con At and T, prende sempre più consistenza la pista di nuovi contatti sul fronte nordamericano: con la statunitense Gte, già in pista per l'acquisto di Seat, e con la canadese Teleglobe International. Entrambe molto interessate a mettere piede in Europa ed en-

### Asta Seat: accordi possibili tra i candidati e gli esclusi

**I due concorrenti all'acquisto della Seat tra cui la cordata che comprende la banca olandese Abn Amro, che non sono stati ammessi alla seconda fase della gara, «potranno rientrare attraverso eventuali accordi con i sei partecipanti».** Lo ha rilevato il ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi, rispondendo a domande sull'operazione poste dal presidente della commissione Trasporti della Camera, Ernesto Stajano, che ha sollecitato più trasparenza. «Abbiamo sempre cercato di effettuare le gare in modo trasparente. Metteremo particolare attenzione a questa, ma francamente - ha replicato Ciampi - al momento non è che abbiamo particolari preoccupazioni che sia una gara che possa suscitare dubbi sulla sua effettuazione». Il ministro ha inoltre sottolineato che la scelta di mantenere il consulente selezionato dall'Iri è nata dalla considerazione che non c'erano motivi di «inopportunità» tali da optare per un cambio dopo il passaggio al Tesoro, che avrebbe comportato inevitabilmente un allungamento dei tempi dell'operazione.



Il ministro del Tesoro e del Bilancio Carlo Azeglio Ciampi

Brambatti/Ansa

Il ministro del Tesoro conferma i tempi e la «golden share»

## Privatizzazione Stet nocciolo duro del 10%

Un nocciolo duro che controlla appena il 10% delle azioni: per Ciampi sarà sufficiente ad assicurare saldezza di gestione alla prossima Stet privata che assumerà, dunque, caratteristiche assai vicine a una public company. Confermato l'impegno del governo alla privatizzazione entro l'autunno. Si ricorrerà alla golden share. Con la fusione (entro giugno) la concessione passerà automaticamente da Telecom a Stet. Il nodo di Sirti e Italtel.

### Il Senato: sulle tariffe Enel sarà l'Authority a decidere

Una parola chiara sulla contrastata vicenda delle tariffe elettriche, diventata rovente dopo la recente sentenza del Tar che ha annullato alcuni aumenti, è venuta ieri dal Senato. Nel corso dell'esame del decreto cosiddetto «delle mille proroghe», il governo ha presentato un emendamento, approvato con 126 voti a favore, 23 contrari e un astenuto, con il quale si stabilisce che sarà l'authority per l'energia a dare esecuzione a «decisioni del giudice amministrativo che abbiano annullato provvedimenti tariffari in vigore sino al 31 dicembre 1996». L'Authority determinerà entro 180 giorni dall'entrata in vigore del provvedimento «le tariffe applicabili al periodo di vigenza delle tariffe annullate, stabilendo il regime degli eventuali rimborsi». Nel corso del dibattito, il sottosegretario Umberto Carpi ha annunciato che «tutta la materia tariffaria è stata discussa, in questa fase, ad uno stringente lavoro di revisione». Per Carpi bisogna temperare «la trasparenza delle tariffe e i legittimi diritti degli utenti con il patrimonio Enel. E, in ogni caso l'obiettivo ultimo è quello di assicurare agli utenti il massimo della trasparenza e tutto quanto loro dovuto». Ieri, a proposito di tariffe, l'Enel dell'Emilia-Romagna ha precisato, che, a suo giudizio, «è del tutto inutile inviare all'Enel richieste di rimborso delle quote-prezzo sulla bolletta perché la materia è stata risolta dalla legge 577 del 14 novembre '96, che, abolendo le quote-prezzo con effetto dal 30 giugno '96, ha confermato la loro legittimità prima di tale data». Per l'Enel la questione, è risolta, ma non per i Codacons che ha inviato al Presidente Prodi una diffida ad adottare un decreto legge che interferisca sul potere giudiziario e blocchi i crediti degli utenti.

### GILDO CAMPESATO

trambe sufficientemente liquide per prendersi una «fiche» dentro il nocciolo duro di Stet.

In ogni caso il governo è intenzionato a mantenere la vigilanza sui primi passi di Stet privata anche perché il suo pacchetto di azioni scenderà sotto il 50% già dal momento della fusione tra Stet e Telecom. Secondo Ciampi il matrimonio dovrà avvenire entro il prossimo giugno, così da consentire la privatizzazione in autunno come da programmi. Una cessione cui si intende andare col paracadute del golden share. «Lo prevede la legge», ha osservato Ciampi dando mostra di non essere troppo preoccupato dal referendum abrogativo: «Vedremo gli esiti».

Nessun problema, invece, sembra

esserci per la concessione. Per Ciampi non ci sono impedimenti amministrativi o giuridici: al momento della fusione il diritto verrà automaticamente trasferito da Telecom all'incorporante Stet. Una cosa simile, del resto, è già avvenuta con Sip, Italcable, Iritel, Telespazio al momento della superfusione in Telecom.

Più incerto, invece, il destino delle manifatturiere Sirti e Italtel che non potranno a lungo restare sotto l'ombrello Stet. Cederle prima o dopo la privatizzazione della casa madre? Separate oppure dando vita al polo manifatturiero? I problemi restano aperti anche perché c'è da sciogliere un grosso nodo: la partecipazione di Siemens al 50% in Italtel.

## Alitalia conti in picchiata | No all'Enel privata subito

### Bilancio in rosso per 1.300 miliardi | Per Ciampi: «Il tempo non è maturo»

ROMA. Sempre più in picchiata i conti dell'Alitalia. Gli uffici amministrativi della compagnia aerea stanno mettendo a punto gli ultimi dettagli del bilancio da presentare al consiglio di amministrazione, ma già si annuncia una voragine senza precedenti. Le perdite per il '96 dovrebbero infatti salire a ben 1.300 miliardi. La conferma è stata fornita ieri dal ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi, nel corso di una audizione alla commissione Trasporti della Camera dei deputati.

Si tratta di un buco enorme, come si vede, ma che non è certo una sorpresa inattesa dopo la decisione del nuovo vertice di Alitalia, il presidente Fausto Cereti e l'amministratore delegato Domenico Cempella, di presentare in bilancio tutte le poste negative possibili, facendo così emergere l'intera gravità dei conti della compagnia. Nel buco finale, comunque, sono anche comprese parecchie centinaia di miliardi destinate a coprire oneri per ristrutturazione. Ed è proprio sul piano di ristruttu-

razione di Alitalia che si appuntano i riflettori in attesa della «sentenza» di Bruxelles è impegnata a dare entro la fine di marzo. «Ho fondata fiducia in un via libera», ha tenuto a precisare Ciampi. L'ok della commissione europea significa la possibilità di ricapitalizzare Alitalia, in più tranche, sino a 3.000 miliardi: 1.500 arriveranno direttamente dall'Iri, il resto bisognerà trovarli sul mercato. Ciampi pensa alla possibilità di «partnership» internazionali. Proprio di recente Alitalia ha firmato un accordo commerciale con Air France su alcune rotte che potrebbe però rivelarsi in bilancino tutte le poste negative possibili, facendo così emergere l'intera gravità dei conti della compagnia. Nel buco finale, comunque, sono anche comprese parecchie centinaia di miliardi destinate a coprire oneri per ristrutturazione. Ed è proprio sul piano di ristruttu-



Chicco Testa e Domenico Cempella



Chicco Testa e Domenico Cempella

ROMA. La privatizzazione dell'Enel dovrà attendere: «Non è problema maturo», ha sostenuto ieri in una audizione alla Camera il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi. Troppi, infatti, i problemi ancora sul tappeto. A partire dalla questione tariffaria, come dimostrano le recenti polemiche, per arrivare alla struttura della società elettrica che il documento presentato dalla commissione Carpi ridisegna sin dalle fondamenta. Si tratta di scelte non facili che richiedono passaggi complessi e probabilmente lunghi: in Parlamento, con le forze sociali, nella stessa Authority per l'energia presieduta da Pippo Ranci.

Si tratta di valutare, come ha sostenuto Ciampi, se mettere sul mercato quote dell'Enel lasciandola così come è adesso «vendendo azioni ai privati», oppure se prevedere una pluralità di soggetti che operano nella distribuzione e nella produzione «ma non certamente nel trasporto». Ciampi vede di buon occhio che l'Enel cerchi di mettere a valore la

sua appetibile rete di telecomunicazione. Resta ancora da decidere come: cedendola a terzi, oppure gestendola «direttamente attraverso partecipazioni nel settore delle telecomunicazioni».

Quanto al riassetto elettrico il ministro dell'Industria, Pierluigi Bersani, dà una lettura aperta del «documento Carpi» spiegando che la scelta tra le varie opzioni proposte dalla commissione tecnica dovrà essere discussa innanzitutto in Parlamento: «Gradirei si svolgesse qui il chiarimento sulle idee per la direzione da prendere per la riforma del sistema elettrico che comunque va attuata anche in considerazione delle direttive comunitarie», ha dichiarato ieri alla commissione Attività produttive della Camera.

Bersani non si nasconde che sul futuro dell'Enel si gioca una difficile partita con Rifondazione comunista. «Penso - ha detto - che occorra ragionare. Sono sicuro che alla lunga con Bertinotti si troverà il modo di discutere».

### Convegno sul tema: La politica dei trasporti nella fase di transizione dal monopolio alla concorrenza.

Introduzione:  
Paolo Brutti  
Conclusioni:  
Alfiero Grandi  
Partecipano:  
on. Claudio Burlando  
on. Giuseppe Soriero



Roma, 17 febbraio 1997, ore 15  
Sala Congressi dello Spi, via dei Fretanati 4

### Verso il Congresso Nazionale del Pds

## ASSEMBLEA NAZIONALE DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI



Roma, sabato 15 febbraio 1997, ore 9.30  
Centro Congressi Cavour, via Cavour 50/a

## consiag

Esito di gare

Il Consiag, Consorzio Intercomunale Acqua, Gas e Pubblici Servizi - via F. Targetti, 26 - 50047 Prato - Tel. 0574/4571 - Telefax 0574/457421 - rende noto che il giorno 24 dicembre 1996 sono state esperte le licitazioni private per l'appalto dei seguenti lavori relativi al lotto dell'acquedotto industriale della città di Prato.

- 1) Lotta 2.2: costruzione di una vasca di accumulo interrata, della copertura di quella eseguita con il lotto e collegamenti idraulici. Importo opere appaltabili L. 1.515.000.000 finanziato da CEE, Consiag, Comune di Prato e Privati. Sono state invitate a partecipare n. 61 imprese ed hanno presentato offerta n. 7. I lavori sono stati aggiudicati all'impresa DE.MO.TER. srl di Messina per l'importo netto di L. 1.380.500.000 Iva esclusa.
- 2) Lotta 2.3: costruzione delle opere di filtrazione di acque superficiali derivate dal fiume Bisenzio. Importo opere appaltabili L. 1.840.000.000 finanziato da CEE, Consiag, Comune di Prato e Privati. Sono state invitate a partecipare n. 37 imprese ed hanno presentato offerta n. 5. I lavori sono stati aggiudicati all'impresa A.T.L. Idrotecnica srl di Vibo Valentia/Maraca Genaro di Lamezia Terme per l'importo netto di L. 1.723.010.000 Iva esclusa.
- 3) Lotta 2.4: perforazione di un campo pozzi e costruzione di una adduttrice delle acque emunte. Importo opere appaltabili L. 1.500.000.000 finanziato da CEE, Consiag, Comune di Prato e Privati. Sono state invitate a partecipare n. 12 imprese e nessuna ha rimesso offerta: pertanto, la gara è andata deserta.

Gli appalti sono stati giudicati mediante licitazione privata con il metodo di cui alla L. n. 1473 art. 1 lett. e) procedendo all'esclusione automatica delle offerte aventi una percentuale di ribasso che superava di oltre un quinto la media aritmetica dei ribassi di tutte le offerte ammesse. L'elenco nominativo delle imprese partecipanti alle gare può essere richiesto al Registro Approvvigionamenti del Consiag di Prato.

Il Presidente Daniele Panerati

Il Direttore Ing. Claudio Morosi

Elio e Laura Puliti partecipano con dolore e sgomento all'improvvisa scomparsa dell'amico

**MASSIMO CECCHI**  
Un abbraccio a Stefania, Nerie Giulia.  
Firenze, 13 febbraio 1997

La nostra tenera e carissima compagna

**TINA OTTAVIANO**  
è improvvisamente venuta a mancare lunedì 10 febbraio. Per tutto il giorno aveva discusso con tutti noi e con i lavoratori gli entusiasmi e le difficoltà di una giornata di lotta. Come sempre generosa e appassionata; lascia un vuoto profondo in ognuno di noi. Ci mancherà Tina. Il Cd della sezione Pds ferroviari di Roma.  
Roma, 13 febbraio 1997

Sergio Chiamparino, Ugo Spagnoli, i compagni e le compagne dell'Unione regionale piemontese del Pds ricordano con affetto e commozione il compagno

**GIUSEPPE VAGLIO**  
Torino, 13 febbraio 1997

Cimancherai, dolce

**FABRIZIO**  
Le amiche e gli amici della vecchia Sinistra giovanile di Empoli.  
Empoli (Fi), 13 febbraio 1997

Nell'8° anniversario della scomparsa della compagna

**ADALGISA GARAVENTA**  
Il marito e i parenti sempre la ricordano.  
Genova, 13 febbraio 1997

A 12 anni dalla scomparsa di

**RUGGERO CORNANI**  
queste righe non bastano a testimoniare la sua costante presenza di marito e padre nella memoria di tutti noi. La famiglia, in suo ricordo, sottoscrive 50 mila lire a l'Unità.  
Pegognaga, 13 febbraio 1997

Il gruppo consiliare del Pds alla Regione Piemonte ricorda il dolore della famiglia per la morte di

**BEPPE VAGLIO**  
Sottoscrive per l'Unità.  
Torino, 13 febbraio 1997

Mariela Adamo partecipa al dolore di Sergio ed tutta la famiglia per la morte del caro

**OLINDO FARINA**  
Milano, 13 febbraio 1997

La Federazione Pds di Cuneo partecipa al dolore del compagno Franco Revelli e dei suoi familiari per la scomparsa della sorella

**VEVELLA**

Cuneo, 13 febbraio 1997

Sono Ganniche

**ENRICO BONETTI**

è scomparso, ma la moglie, il figlio, la nipotina e la nuora lo ricordano con immutato affetto e con grande rimpianto. Si associa al ricordo il caro amico e compagno Michele Palazzio.

Castellanza, 13 febbraio 1997

Il Pds di Castellanza nel ricordare

**ENRICO BONETTI**

a cui ha dedicato la Sezione in sua memoria, ne ricorda l'impegno umile e attivo in seno al partito. Sottoscrive per l'Unità associando al suo ricordo tutti i compagni scomparsi che come lui hanno profuso il loro impegno perché le radici di questo partito siano sempre più profonde e radicate.

Castellanza, 13 febbraio 1997

Guida, Vincenzo e Alessandro Lapicirella con i nonni, gli zii, le zie, i cugini e le cugine, annunciano con dolore la prematura scomparsa del loro carissimo

**FABIO**

Milano, 13 febbraio 1997

La redazione de l'Unità di Milano partecipa al dolore di Danilo Bertelli e della famiglia Lapicirella per la dolorosa perdita del loro caro

**FABIO**

Milano, 13 febbraio 1997

La segreteria della Federazione del Pds milanese esprime al compagno Fabrizio e alla sua famiglia, profondo cordoglio per la scomparsa del suo caro papà

**GIOVANNI FAGNANI**

Milano, 13 febbraio 1997

L'esecutivo cittadino del Pds di Milano partecipa al dolore del compagno Fabrizio Fagnani per la grave perdita del padre

**GIOVANNI**

Milano, 13 febbraio 1997

Alberto Motta si stringe calorosamente al compagno Fabrizio per la perdita del suo carapadre

**GIOVANNI FAGNANI**

Milano, 13 febbraio 1997

Giovedì 13 febbraio 1997

## Usa-Cuba

Via libera alla stampa  
Ma scoppia la guerra  
dei corrispondenti

La Casa Bianca ha dato il via libera all'apertura di dieci uffici di corrispondenza di organi di stampa e televisione americani all'Avana. Tra gli autorizzati l'Associated Press e Ap-Dow Jones, i network Cnn, Cbs, Abc e Univision e i quotidiani Miami Herald, Chicago Tribune e Chicago Sun Times. «La raccolta di informazioni e i reportages americani permetteranno di tenere viva l'attenzione internazionale sulla situazione a Cuba e serviranno a chi sull'isola cerca un ricambio pacifico», ha dichiarato il portavoce di Bill Clinton, Michael McCurry che ha anche spiegato che tutte le testate che hanno chiesto l'autorizzazione l'hanno avuta e che ora sta «al governo cubano lasciarle lavorare liberamente». Ma a L'Avana il governo di Castro a definito la decisione Usa «unilaterale» aggiungendo che non avrà effetto alcuno sulla decisione che le autorità cubane prenderanno al momento di aprire gli uffici. Secondo Frank Gonzalez, direttore del centro stampa internazionale all'Avana soltanto la Cnn ha sinora ottenuto il permesso di aprire una sede di corrispondenza sull'isola. La Cnn si era a sua volta lamentata con Clinton perché, anche in virtù della legge Helms-Burton sull'embargo all'isola, non aveva dato il via libera alla sua richiesta di aprire una sede a Cuba. L'ultimo giornalista americano residente a Cuba era stato espulso da Castro 28 anni fa.



La successione per il voto del '98

Gaffe di Kohl sul lavoro  
«Basta aumenti di salario»  
La Cdu punta su Schäuble

Difficoltà sempre maggiori per Helmut Kohl. L'ipotesi di una sua ricandidatura alle elezioni dell'anno prossimo viene contestata per la prima volta anche da esponenti della sua Cdu, che vedono in Schäuble l'uomo su cui puntare. Gaffe del cancelliere in un'intervista: i lavoratori dipendenti debbono rinunciare ad aumenti reali di salario. I sindacati: sono anni che rinunciano. Il ministro federale delle Finanze Theo Waigel (Csu) contestato dai contadini.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PAOLO SOLDINI

■ BERLINO. Ole von Beust, Günther Oettinger, Peter Müller, Peter Altmaier... I loro nomi per ora quasi sconosciuti: i primi tre sono i capi dei gruppi parlamentari della Cdu nelle diete regionali di Amburgo, del Baden-Württemberg e della Saar, il quarto è un deputato al Bundestag. Ma potrebbero presto diventare famosi e passare, se non alla storia almeno alla cronaca dei grandi fatti politici: sono i primi quattro cristiano-democratici che, in modo esplicito e pubblicamente, hanno preso le distanze da Helmut Kohl.

Il cancelliere pensa di non ricandidarsi per le elezioni dell'anno prossimo? Non è un problema, anzi. C'è Wolfgang Schäuble, ed è anche meglio: «Nelle questioni importanti della politica interna è lui l'uomo forte del governo», fa notare Oettinger, e Altmaier incalza: «Come hanno seguito compatti Kohl, i partiti dell'Unione (Cdu e Csu) seguiranno compatti anche Schäuble».

Il segnale è stato dato. In qualche modo i quattro, cui più tardi si sono aggiunti i dirigenti della Junge Union, l'organizzazione giovanile del partito, hanno aperto la discussione sulla successione al cancelliere che fino a poche settimane fa tutta la Cdu, anche quella che non lo ha mai amato, riteneva insostituibile. O non sostituibile almeno fino alle elezioni dell'autunno dell'anno prossimo, alle quali la Cdu rischia di arrivare con i pronostici colorati tutti di rosso-verde. E non a caso i quattro hanno parlato nello stesso giorno in cui, dalla cittadina basso-bavarese di Vilshofen dove come ogni mercoledì delle ceneri si era data convegno la Spd, Oskar Lafontaine gridava spavaldo, tra gli applausi, che «Kohl è arrivato alla fine».

«Kohl am Ende»: Kohl alla fine. Lo slogan richiama in modo impressionante quello che la Cdu gridava con il nome di Schmidt, l'ultimo cancelliere socialdemocratico, la bellezza di 17 anni fa. Il clima sta diventando molto simile a quello di allora: contrasti sempre più duri nella coalizione che il cancelliere non riesce più a mediare, riforme importanti (tasse e pensioni) che non riescono a decollare, un rapido calo negli indici di popolarità dell'uomo fino a pochi giorni prima osannato, l'«crepuscolo del cancelliere», l'autunno del patriarca: i titoli che i settimanali importanti dedicano a Helmut Kohl ormai fanno scuola anche all'estero...

Uno scivolone giacché, come i dirigenti sindacali hanno controbattuto furibondi e inoppugnabili dati alla mano, sono mesi ed anni che in quasi tutti i contratti di lavoro gli aumenti previsti sono inferiori al tasso di inflazione. Il presidente della centrale sindacale DGB Dieter Schulte, il capo della IG-Metall Klaus Zwickel, Oskar Lafontaine, gli esponenti dei Verdi e della Pds che hanno parlato in varie località della Bassa Baviera nelle manifestazioni del mercoledì delle ceneri hanno avuto toni molto duri nel rimproverare al governo presieduto da Kohl di aver fatto crescere il numero dei disoccupati da due a 4 milioni e 700mila e, soprattutto, di aver fallito tutte le misure che avrebbero potuto aiutare il mercato del lavoro.

L'unica consolazione per Helmut Kohl è venuta, ieri, dal suo ministro delle Finanze Theo Waigel che, come presidente della Csu, ha detto che il suo partito non voterà altri candidati che lui. Per fare questo discorso, però, Waigel aveva dovuto infilarsi in una porta di servizio della Nibelungenhalle di Passau assediata da una folla di contadini inviperiti e maneschi: segnale inquietante del fatto che ormai intorno al blocco di potere che regna a Bonn si stanno rompendo anche le clientele più consolidate.

Un giro di valzer a Quito  
Il Parlamento caccia Rosalia e nomina Alarcon

Fine della telenovela in Ecuador: l'altra notte il Congresso ha eletto nuovo presidente ad interim, l'avvocato Fabian Alarcon. Rosalia Arteaga, da tre giorni capo dello Stato provvisorio, ha cercato di opporsi ma il vertice militare ha fatto in modo che la signora si ritirasse in buon ordine. Bucaram «il pazzo», invece, ha iniziato un tour per tutte le capitali sudamericane per denunciare l'ingiustizia subita. E il presidente argentino Carlos Menem è con lui.

NOSTRO SERVIZIO

■ QUITO. Con una procedura non prevista dalla Costituzione ma che ha avuto l'avallo dei militari, il Congresso ecuadoriano ha eletto con due terzi dei voti il suo leader, Fabian Alarcon, presidente ad interim. Un passo importante verso la soluzione della grave crisi istituzionale iniziata qualche settimana fa, e che aveva portato il paese ad avere per qualche ora tre capi di Stato, con la decisione, sempre del Congresso, ma questa volta nell'ambito dei suoi poteri, di destituire per incapacità mentale il presidente liberamente eletto Abdalá Bucaram *el loco*, il pazzo, uomo di spettacolo prestato alla politica.

La vice presidente Rosalia Arteaga, insediata come misura d'emergenza alla prima carica dello Stato fino a quando il Parlamento non avesse scelto il nuovo presidente, dopo le resistenze iniziali

è stata persuasa a farsi da parte dal vertice militare che ha gestito la crisi da dietro le quinte riuscendo a evitare il peggio.

Alarcon, 49 anni, è stato eletto con 57 voti a favore, 2 contrari, 5 astenuti, una scheda bianca. Diciassette deputati erano assenti. Il nuovo capo dello Stato, entro 12 mesi, dovrà fissare la data delle prossime elezioni presidenziali e resterà in carica fino all'agosto del 1998.

Nel suo discorso d'insediamento, ai toni molto accesi e quasi del tutto improvvisato, il leader del piccolo partito *altarista* ha annunciato che porterà avanti i negoziati con il governo peruviano, rimarcando che entrambi i paesi, a due anni dalla fine della guerra di frontiera dell'Alto Canepa, chiedono e hanno bisogno di pace. Fabian Alarcon ha difeso, natu-

ralmente, la decisione del Congresso di desituire Bucaram perché «il paese era sull'orlo del collasso» a causa delle sue politiche e dei suoi comportamenti.

Il primo atto formale del presidente Fabian Alarcon, dopo il giuramento, è stata quindi la firma di un decreto che annulla il precedente della Arteaga che convocava un referendum popolare per chiedere agli elettori se sono d'accordo sull'anticipazione delle elezioni e sull'automatica successione del vice in caso di impedimento del presidente.

Fabian Alarcon ha preso poi possesso del suo ufficio nel palazzo Carandolet, sede del governo, ed ha subito preso una serie di importanti decisioni. Le più significative sono di ordine economico: la «militarizzazione» del piano di stabilizzazione dell'economia messo a punto con la consulenza dell'ex ministro dell'economia argentina Domingo Cavallo, la reintegrazione nel posto di lavoro di migliaia di dipendenti pubblici licenziati negli ultimi mesi e l'utilizzazione delle forze armate per la lotta alla corruzione. Ha ordinato, infatti, l'immediata «militarizzazione» delle dogane, toccando quello che era considerato il centro nevralgico della corruzione dell'amministrazione di Bucaram e l'esercito ha

già assunto il controllo di tutti i posti di dogana del paese: alle frontiere, nei porti e negli aeroporti.

L'annuncio del nuovo governo è previsto per la fine settimana. Finora sono stati nominati solo due membri: l'economista liberale Arturo Gangotena come segretario generale del governo e il socialdemocratico Cesar Verudga come ministro degli Interni. Soddissfazione, per la fine della crisi, dei militari che sono stati i gran registi dell'operazione: il capo di stato maggiore, il generale Paco Moncayo, ha espresso la propria contentezza per l'elezione di Alarcon sottolineando che «la miglior scelta che hanno fatto le forze armate è stata quella di non svolgere un ruolo da protagonista».

Se con l'elezione di Alarcon da parte del Congresso, l'ex vicepresidente, Rosalia Arteaga *la ragazza di Cuenca*, si è messa da parte, pur avendo cercato di rimanere il numero uno del paese, non altrettanto può dirsi del deposto Bucaram. Il quale ha intrapreso ieri un «giro internazionale» per i paesi latino-americani per illustrare l'ingiustizia consumata a suo danno. E dall'aeroporto di Guayaquil, sua città natale, è partito, insieme ad alcuni familiari e collaboratori con un aereo con

matricola statunitense, per Panama, prima tappa del tour che prevede l'Argentina, il Brasile, il Perù, la Colombia ed altri paesi ancora. *El loco* appena giunto a Panama ha dichiarato d'essere in pieno possesso delle sue facoltà mentali e di voler riprendere il potere «strappato con un colpo di stato in una manovra congiunta tra opposizione e Congresso». Bucaram, che a Panama, ha alcuni familiari e diverse proprietà, altre volte, nel passato, si è rifugiato nel paese centromericano per sfuggire alla giustizia ecuadoriana. Ma al suo arrivo non è stato accolto con il calore e l'ufficialità che forse si aspettava: a riceverlo non c'era infatti il presidente Baladron ma soltanto il capo della sicurezza presidenziale.

Ma un grande aiuto a Bucaram «il pazzo» è arrivato dal presidente argentino Carlos Menem il quale ritiene che *el loco* sia ancora il presidente legittimo dell'Ecuador. In una breve conversazione con i giornalisti nella *Casa Rosada*, Menem ha confermato che riceverà Bucaram e che aveva dato istruzioni all'ambasciatore argentino a Quito di non assistere al giuramento di Alarcon. «Manteneremo relazioni con l'Ecuador», ha detto - ma per noi si tratta di un paese con un governo *de facto*.

Il Senato rinvia nuovamente la nomina del capo della Cia designato da Clinton. Dubbi su raccolta di fondi

## Nuovi scandali affondano Lake?



Nuovi guai per Antony Lake, l'ex responsabile del Consiglio per la Sicurezza Nazionale scelto da Clinton per guidare la Cia. Nel rinvio di nuovo le audizioni per la sua conferma nell'incarico, il repubblicano che dirige l'Intelligence Committee del Senato chiede di chiarire il ruolo da lui giocato in alcuni dubbiosi episodi di raccolta di fondi. E lascia trasparire l'intento di «silurare» definitivamente la sua candidatura.

DAL NOSTRO INVIATO  
MASSIMO CAVALLINI

nomina.

Originalmente previste per l'ultima settimana di gennaio, tali audizioni già erano state una prima volta rimandate al 22 febbraio, con una motivazione formalmente ineccepibile: concedere al Dipartimento alla Giustizia il tempo necessario per ultimare le indagini relative ad un paio di episodi che, a detta di Shelby, «seriamente inficiavano» la candidatura dell'ex capo del Consiglio per la Sicurezza Nazionale. Ma evidentemente neppure quell'atteso verdetto

- emesso quattro giorni fa e risultato sostanzialmente assolutorio - è riuscito a fuggire del tutto i dubbi del senatore. O ad acquietare - come ieri molti congressisti democratici hanno sottolineato con irritazione - il suo sempre più palese desiderio di «giocare una pericolosa partita di football politico» attorno alla nomina del nuovo capo della Cia.

Ad Antony Lake venivano fino a ieri imputate due possibili colpe: quella - più grave - d'aver maliziosamente occultato, mentendo di fron-

te al Congresso, la decisione di non ostacolare i traffici d'armi tra l'Iran ed il governo bosniaco. E quella - più veniale, ma non meno vischiosa - d'aver troppo a lungo mantenuto il possesso di titoli di imprese energetiche le cui fortune potevano essere determinate, in un paese «confitto d'interessi», dalla politica di Sicurezza Nazionale da lui medesimo presieduta. Nel suo rapporto, venerdì scorso, il Dipartimento alla Giustizia aveva parzialmente sollevato il «nome» clintoniano dalla prima accusa, quantomeno stabilendo che mal, ferma restando la segretezza dell'operazione «armi alla Bosnia», egli aveva «mentito sotto giuramento di fronte al Congresso». E nell'affibbiare a Lake una non colossale multa - cinquemila dollari - aveva in sostanza confermato la perdonabilità natura dei suoi peccati finanziari. Ma queste conclusioni non hanno prevedibilmente convinto il senatore Shelby. Il quale, prontamente dichiaratosi «insoddisfatto», si è ieri premurato di aggiungere al capo

d'imputazione un nuovo e, a suo dire, assai sospetto capitolo: quello che riguarda la partecipazione di una collaboratrice di Lake - Sandra Kristoff, ex responsabile per politica asiatica del Consiglio per la Sicurezza Nazionale - ad una forse illegale raccolta di fondi a favore della campagna presidenziale di Bill Clinton.

Nel rinnovare i suoi dubbi, Shelby non ha in verità fatto nomi né citato specifici episodi. Ma assai facile è stato, per i giornali Usa, risalire alla loro fonte. O meglio, al ruolo che Sandra Kristoff avrebbe giocato nel sollecitare «contribuzioni pesanti» a Pauline Kanchanalak, una lobbista thailandese la cui assidua frequentazione degli infausti «coffee parties» della Casa Bianca già era stata oggetto di feroci polemiche (feroci e non del tutto vane, visto che il Comitato Nazionale Democratico ha di recente deciso di rinviare al mittente i 253mila dollari da lei cortesemente donati).

Il clima va dunque facendosi di giorno in giorno più pesante attorno

ad Antony Lake. Ed assai chiaro è come, in effetti, non solo di queste etiche imperfezioni si nutra la sempre più palese volontà repubblicana di silurare la sua nomina a capo della Cia. Da tempo la John Birch Society - uno dei più reazionari tra i «think tank» attivi negli Stati Uniti - va denunciando, ad uso della destra repubblicana, i presunti trascorsi «radicali» del consigliere di Clinton (tra i «misfatti» più di frequente imputatigli: le sue dimissioni dal team di Henry Kissinger dopo l'invasione americana della Cambogia, nell'aprile del '70, ed i dubbi da lui espressi sulla solidità delle prove a suo tempo addotte contro Alger Hiss, una delle più famose e controverse vittime del maccartismo). E comunque evidente è a questo punto - al di là d'ogni ricorrente (e piuttosto ridicola) accusa di «filocomunismo» a lui rivolta - come i repubblicani ambiscano collocare a Fort Langley un personaggio «più indipendente». O, se si preferisce meno strettamente legato alla politica quotidiana clinto-

niana. La posta in palio è, del resto, assai alta. Né Robert Gates (nominato da Bush), né i due direttori scelti dalla prima Amministrazione Clinton (Jim Woolsey e John Deutch) sono riusciti a completare la riforma di una agenzia che continua a rischiare 30 miliardi di dollari all'anno. E che, nata come strumento della guerra fredda, stenta ad adattarsi ai compiti imposti dal nuovo ordine mondiale.

In questi scenari, affermano molti osservatori, le sorti di Lake in buona misura dipendono da una virtù che Clinton ha fin qui esibito con grande parsimonia. Vale a dire: dalla convizione con cui il presidente saprà fino in fondo sostenere, di fronte al Congresso, il proprio «nominee». E non pochi già hanno cominciato a paragonare la sua storia a quella di Theodore Sorenson, l'ex consigliere kennediano che, nell'81, considerato «troppo di parte» dai repubblicani, venne infine abbandonato al suo destino da Jimmy Carter.



## IL PENDOLINO DERAGLIATO

■ PIACENZA. «Altre informazioni di garanzia? Non escludo che in futuro vengano inviate». Così ieri il procuratore capo di Piacenza, Alberto Grassi si è espresso sui possibili sviluppi dell'indagine che sta conducendo sulla tragedia del Pendolino «Botticelli» deragliato lo scorso 12 gennaio, a poche centinaia di metri dalla stazione della città emiliana, causando la morte di otto persone. C'è dunque da attendersi che altri avvisi di garanzia seguano a quelli spediti nei confronti dell'amministratore delegato delle Ferrovie, Giancarlo Cimoli, dei suoi predecessori Lorenzo Necci e Mario Schimberni, dell'ex direttore generale Cesare Vacia-

go. Le persone raggiunte dal provvedimento sembrano, comunque, già ora sette. Si parla di un coinvolgimento di altri dirigenti e tecnici dell'ente, tutti con incarichi relativi alla sicurezza delle linee. Le nuove informazioni di garanzia sarebbero arrivate in particolare a tre funzionari del compartimento di Bologna (responsabile della tratta ferroviaria dove è avvenuto l'incidente) in servizio presso l'ufficio «Servizio e Potenziamento sviluppo» (o sue diramazioni).

Sono filtrati i nomi solamente di due di loro: l'ingegner Alessandro Cremonini e l'ingegner Giampiero Pavirani. Le ipotesi di reato sono sempre le stesse valide per Cimoli, Necci, Schimberni e Vaciaago: omicidio plurimo e disastro colposo (pene da 1 a 5 anni); disastro ferroviario (da 2 a 10 anni). Chiaramente in concorso.

L'ingegner Pavirani era, tra l'altro, presente al sopralluogo effettuato ieri mattina nella stazione di Piacenza dalla Commissione tecnica incaricata dalla procura di compiere tutte le verifiche utili alle indagini. È composta dai tre consulenti nominati dal Pm Grassi. Giorgio Diana e Renato Manigrasso (del Politecnico di Milano) e Gabriele Malvasi (dell'Università la Sapienza di Roma) si sono trattati per circa 2 ore e mezza (dalle 12 alle 14.30) sul luogo della tragedia, visionando accuratamente i vagoni (in particolare il primo e il secondo, quelli cioè maggiormente devastati) e il materiale del Pendolino deragliato (che dopo l'incidente è stato sequestrato e tenuto coperto con teli nella stazione). Hanno ispezionato un po' tutto: parti mobili, carrelli, ammortizzatori, componenti fotografici e rilievi di vario genere.

Al loro lavoro hanno assistito una decina di persone. Oltre a Pavirani c'erano tre tecnici delle Ferrovie (Enrico Mingozzi, Mauro Musiani, Gabriele Maffei) e uno del ministero dei Trasporti (Ernesto Stagni) e poi legali delle Fs (Fantola e Zaccone) e di alcuni degli indagati (l'avvocato Guido Mannina per Cimoli, e l'avvocato Marina Vaciaago per il fratello Cesare). Era la prima visita sul posto da parte dei periti, ma non sarà l'ultima. Dovrà passare, dunque,



Un momento della Messa celebrata ieri nella stazione di Piacenza, a un mese dalla tragedia del Pendolino. Sotto, Lorenzo Necci

Canepari/Ansa

## Messa sui binari per l'anniversario della tragedia

■ PIACENZA. «La nostra vita dipende dagli altri. Dal meccanico che registra i freni della vettura, dal progettista che mette sulla strada un mezzo affidabile, dal politico che organizza la vita della società in modo vivibile. Fare bene il proprio lavoro è la prima opera di carità nei confronti degli altri».

L'ipotesi sulle concause come fattore determinante per la sciagura del Pendolino, sulla quale si basa l'inchiesta della magistratura, trova spazio anche nelle parole del vescovo di Piacenza Luciano Monari che ieri mattina - a un mese esatto dall'incidente - ha celebrato una messa a pochi metri dal luogo del disastro per ricordare le otto vittime.

### Tra i binari

La cerimonia, fermamente voluta dai sindacati dei ferrovieri e organizzata in collaborazione con la società Agape (che gestisce i vagoni ristoranti e per la quale lavoravano due delle vittime), si svolge in un'atmosfera un po' irreale. Davanti all'altare, sui vicini binari, i resti dell'Etr «Botticelli» giacciono avvolti da un telo grigio. In prima fila, col volto teso, la madre, la sorella e la fidanzata dell'agente Polfer Francesco Ardito. Anche le autorità sono schierate per la messa. Un po' a sorpresa, è presente il procuratore della Repubblica Alberto Grassi. Il vescovo scandisce i nomi delle vittime, si rende loro l'ultimo omaggio. È la volta degli interventi delle autorità.

### Le autorità

«Quando in Italia accadono disgrazie come queste si fa una legge - dichiara il sindaco di Piacenza Giacomo Vaciaago (lontano cugino dell'ex direttore generale Cesare Vaciaago, tra i destinatari eccellenti degli avvisi di garanzia) - Che poi la si rispetti o no, sembra non interessare. L'impegno di chi fa politica dovrebbe essere quello di contribuire a creare un po' meno leggi ma a farle rispettare di più».

### I sindacati

La sicurezza sul lavoro è al centro degli interventi dei sindacalisti. Giuseppe Carozza, segretario regionale della Fit-Cisl, parla di straordinari effettuati dai ferrovieri a ritmi impossibili: «Il sindacato non accetta che si parli genericamente di errore umano», dice nel suo intervento, augurandosi che l'intesa tra ferrovie, Governo e sindacati ponga le premesse per migliorare la sicurezza. Ai cittadini, agli utenti, a tutte le associazioni chiediamo collaborazione - afferma il rappresentante delle rappresentative sindacali unitarie di Piacenza Basilio Riga - non è solo un problema degli addetti ai lavori. Quello che è accaduto un mese fa non è che una tragedia annunciata.

### Quale errore?

C'è spazio per l'estremo saluto. Fiori vengono portati sul luogo della sciagura. Il personale delle ferrovie osserva il corteo che s'incammina sui binari. Nessuno vuole accettare l'ipotesi dell'errore umano. «Chiederemo al procuratore Grassi di poter visionare la striscia tachigrafica - spiega un macchinista del Comu - Non è sfiducia, e che non riusciamo a crederci».

# Trascurata la sicurezza Altri 3 dirigenti indagati

Sarebbero sette gli avvisi di garanzia spiccati dalla procura di Piacenza in merito alla sciagura del Pendolino. Filtrano altri nomi di persone coinvolte nell'inchiesta, tutti dirigenti delle Ferrovie. Si parla di tre funzionari del compartimento di Bologna, responsabile dell'area di Piacenza, con incarichi relativi alla sicurezza della linea. E proprio sulle carenze di sicurezza presenti sulla tratta incriminata sta puntando il dito la magistratura.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
GUSTAVO ROCCELLA

ancora un po' di tempo prima di una loro relazione definitiva.

Sarà probabilmente a quel punto che il procuratore Grassi avrà tutti gli elementi per capire che direzione prenderà l'inchiesta. Il magistrato parla di «tempi non rapidissimi». Già ora, comunque, le sue mosse hanno consentito di delineare un certo scenario.

L'errore umano da parte dei due macchinisti del pendolino (entrambi deceduti) appare sempre più come un punto fermo per spiegare quanto è accaduto il 12 gennaio scorso. Il treno andava troppo forte (157 chilometri orari) per quella maledetta curva che, provenendo da Milano, immette nella stazione di Piacenza dopo il superamento del ponte sul Po. Una velocità eccessiva cui, però, poteva essere posto riparo con migliori condizioni di sicurezza

sulla linea. Il significato degli avvisi di garanzia ai dirigenti delle Fs sta proprio qui: nella mancanza di sistemi automatici che impedissero, comunque, al treno di imboccare la curva a più dei 105 chilometri orari prescritti. Un meccanismo che esisteva prima del '92 e che poi l'ente ha deciso di cambiare introducendone un altro che, in certi tratti della linea come quello incriminato, affida la velocità alla cura del macchinista.

Se le indagini confermeranno la fondatezza di questa ipotesi, l'inchiesta avrà un certo tipo di esito e chiamerà a rispondere della sciagura chi promosse quella scelta nefasta. Il magistrato si sta, peraltro, muovendo su più fronti (l'attività di manutenzione, per esempio), in attesa delle relazioni che potrebbero portare alla luce la presenza di un guasto tecnico.

## Il mistero del codice «180» il sistema automatico di frenata che non c'era

■ ROMA. Riepiloghiamo. A Piacenza, il pomeriggio del 12 gennaio, la sicurezza del Pendolino «Botticelli» era affidata, completamente, ai due macchinisti. Perché? Perché non funzionava il sistema «automatico». Il sistema che consente ai macchinisti di sapere se i cinque chilometri di binario davanti al treno sono liberi, che blocca il convoglio se viene superato un segnale rosso, o se il macchinista non «riconosce» un messaggio premendo il tasto giusto. E che, per maggiore sicurezza, riduce la velocità quando si supera il limite massimo.

### La curva

Il punto è proprio questo. Quel pomeriggio funzionava tutto, a bordo del «Botticelli», meno il dispositivo che consente al treno di ridurre la velocità se si è superato il limite massimo.

La curva dell'incidente è preceduta da un rettilineo che il Pendolino percorre a 190 chilometri orari, e da un corto «accordo di transizione» in cui il binario comincia a piegare per facilitare l'inserimento. I treni più pesanti dovrebbero arrivarci a non più di 90 all'ora, i convogli «viaggiatori» a 95. I Pendolini a 105.

### La velocità

Come sappiamo, invece, dai primi risultati di una delle tre consulenze tecniche disposte sulla dinamica e sulle cause del disastro, emerge che l'Etr 460, al momento del deragliamento, viaggiava a 156-157 km/h a 100, 150 metri dalla fine del ponte sul fiume Po in direzione di Bologna, e a 162 km/h, poco prima della fine del ponte.

Il procuratore Grassi è stato chiarissimo: «La sciagura forse si poteva evitare, perché la velocità era certamente eccessiva. Dal 1992 era stato modificato il codice

tecnologico, portandolo da «180» a «270». In pratica, la curva dove il treno si è ribaltato non è protetta. La protezione c'è in direzione Bologna-Milano, ma non in quella opposta, Milano-Bologna».

### Il codice

Insomma: fosse stato ancora in vigore il codice «180», il deragliamento non sarebbe avvenuto. Il codice «180» blocca automaticamente i freni quando il treno supera di 60 chilometri l'ora la velocità massima consentita.

Ma perché il codice «180» - che in quella tratta è stato in vigore quasi vent'anni - è stato sostituito? Ha risposto il ministro dei Trasporti Burlando: «Le Ferrovie lo avevano disattivato nel 1992. Era stata variata la velocità dei treni, in quel tratto. E il codice «180», che appunto consente al convoglio di rallentare automaticamente, non era più necessario».



# ITALIA RADIO ABBONAMENTO 1997

**CONTO CORRENTE POSTALE 18461004**  
INTESTATO A: ITALIA RADIO - VIA TOMACELLI, 146 - 00186 ROMA

**ORDINARIO £ 100.000      SOSTENITORE £ 200.000**

ALESSANDRIA 90.95	BOLOGNA 87.5/94.5	FERRARA 87.5	LUCCA 98.6	NOLA 92.4	PISA 98.6	ROMA 97	TORINO 103.95
AREZZO 101.9	CALTANISSETTA 104.6	FIRENZE 105.8	MANTOVA 107.3	PALERMO 107.75	PISTOIA 105.8	ROVIGO 87.5	VERCELLI 90.95
ASTI 90.95	CATANIA 104.6	FORLÌ 87.5	MASSA 98.6	PARMA 91.8	PRATO 105.8	SAN MARINO 87.5	
BARI 87.6	GENOVA 98.9	GENOVA 88.5	MILANO 91	PERUGIA 90.95	RAVENNA 87.5	SIRACUSA 104.6	
BIELLA 90.95	EMPOLI 98.6	LIVORNO 98.6	NAPOLI 88.6	PERUGIA 107.9/90.1/88.1	RIMINI 87.5	TERNI 107.6	

**FATTI SENTIRE 06/679.6539 06/679.1412**

Numero Verde **167-274345**



Giovedì 13 febbraio 1997

## Politica

l'Unità pagina 7

Gli attacchi sulle «interferenze» verso la Consulta

# «Più rispetto tra le istituzioni»

## Scalfaro richiama Formigoni

Il presidente Scalfaro bacchetta Formigoni che ha comprato pagine di giornali per attaccare la Corte costituzionale e ne approfitta per difendersi dagli attacchi della destra per sue presunte interferenze sulla bocciatura del referendum della Guardia di Finanza. Cronisti del «Tempo» presidiano il Palazzo della Consulta nella Piazza del Quirinale a «caccia» dei giudici. Un piccolo giallo interpretativo su un comunicato del Colle.

VINCENTO VASILE

ROMA. Scalfaro - alla sua maniera, prendendola alla larga - replica alla campagna della destra che lo accusa di aver interferito sulla Corte Costituzionale per bocciare il referendum sulla smilitarizzazione delle Fiamme Gialle. Lo fa prendendo lo spunto da un incontro a porte chiuse su temi affini al Quirinale con il comitato di presidenza delle regioni.

Ieri sul Colle era salito il presidente lombardo Roberto Formigoni che aveva appena fatto pubblicare mercoledì al prezzo di duecentoventi milioni sul «Corriere della Sera», «Il Giorno» e altri otto giornali locali una paginata di «pannellate» contro la Consulta per la bocciatura dei referendum di iniziativa regionale. E a Formigoni il capo dello Stato ha consegnato una frase passaparola considerata talmente importante da venir affidata dall'Ufficio stampa alla buca delle lettere dei mass media, tramite le agenzie di stampa.

In questo caso le virgolette ufficiali racchiudono le seguenti parole, abbastanza criptiche: al termine dell'incontro Scalfaro si è intrattenuto con Formigoni «al quale ha fatto rilevare l'indispensabilità che i rapporti tra le istituzioni siano, anche se dialettici, rispettosi della reciproca dignità e mai idonei a forme di denigrazione e a tentativi di delegittimazione».

Messaggio numero uno, rivolto apertis verbis a Formigoni: hai fatto male a trascendere nella polemica con la Consulta, non si può comprare pagine dei giornali per attaccare i giudici. «Questo e non altro è il senso delle parole di Scalfaro», dice a tarda ora il portavoce, Tanino Scelba, che però lascia aperta la porta a interpretazioni estensive. Messaggio numero due, da ricavare - quindi - con un certo sforzo esegetico dalla prosa del capo dello Stato: se i rapporti tra le istituzioni devono essere «rispettosi» delle reciproche competenze e «dignità», figuriamoci se può rispondere a verità la campagna sempre più virulenta di Pannella, Taradash, il «Tempo» e An, che attribuisce a Scalfaro una decisiva telefonata a un paio di giudici della Consulta in merito al referendum sulla Guardia di Finanza: pestarsi i piedi tra istituzioni, interferire può solo dar luogo a «forme di denigrazione e tentativi di delegittimazione».

E Scalfaro ne sa qualcosa: lo inseguono a ogni trasferta con gli striscioni, ad Arezzo hanno diffuso un volantino con la scritta «Scalfaro traditore». E Pannella proprio ieri - coincidenza? - un'ora prima che venisse diffusa questa scheggia di oratoria scalfariana, aveva tambureggiato via agenzie di stampa sui «silenzi ufficiali» che «non possono che significare

l'esistenza del tentativo di inquinare le prove». E aveva, diciamo, sollecitato le immediate dimissioni di Granaia, presidente della Corte e del giudice Zagrebelsky, che secondo la ricostruzione del «Tempo» avrebbe ricevuto la famosa telefonata.

I due giuristi sono rei, ovviamente, secondo Pannella, di essersi affrettati a smentire tutta la vicenda, mentre per Scalfaro, tecnicamente «irresponsabile», dovrebbe rispondere il governo. L'episodio sarebbe rivelatore dell'«unico disegno criminoso», volto a realizzare una Repubblica presidenziale. E nessun partito «fa valere le leggi e la Costituzione» contro «il più forte esponente del regime». Leggi: nessuno si prova a mettere Scalfaro in stato d'accusa. Benché il «Tempo» abbia appena pubblicato sull'argomento un apposito vademecum su ciò che Scalfaro «rischia». E persino un'intervista al giornalista Gianni Pennacchi, che risulterebbe in forza al concorrente «Giornale» di Feltri, ma che è stato sentito dal giornale politicamente cugino come «testimone», per alcune indiscrezioni, dei reali orientamenti della Consulta e del dietrofront sulla smilitarizzazione della Guardia di Finanza che sarebbe avvenuto dopo il presunto intervento di Scalfaro sui giudici. Che sono dodici, ed ieri mattina sulla stessa piazza sulla quale si affaccia il palazzo del Quirinale, si sono beccati un «presidio» di altrettanti cronisti del quotidiano romano portavoce dell'assalto al Colle. Nessun contatto, molto nervosismo del servizio d'ordine, una dichiarazione finto ingenua della redazione romana: «Volevamo chiarire che cosa sia effettivamente accaduto nel segreto della camera di consiglio». Missione impossibile.

Lo stesso Formigoni, testimone privilegiato del piccolo giallo sulle parole di Scalfaro, ci ha messo, poi, del suo: «Il richiamo di Scalfaro è ineccepibile, ma con malizia, il presidente della regione Lombardia, ha sostenuto che esso va rivolto all'operato della Corte Costituzionale che non ne ha tenuto conto nell'emettere le sue sentenze sui referendum proposti dalle regioni. La Consulta, rampogna Formigoni, ha «mortificato» la «dignità costituzionale delle regioni», oltre che i diritti dei cittadini. Ma Scalfaro non ce l'aveva anche con Pannella? «Mi è parso chiarissimo che sia così», è la risposta di Formigoni. Anzi, ha rivelato parlando per telefono con alcuni giornalisti, proprio per effetto del la campagna del «Tempo», dei club riformatori e di An, nel corso dell'in-



Il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro Filippo Monteforte/Ansa

contro il comitato di presidenza delle Regioni che ha preceduto il faccia a faccia con lo stesso Formigoni. «Il Presidente si è anche un po' scaldato».

E da quei bollori che è scaturito il comunicato quinquennale con le «denigrazioni» e le «delegittimazioni», un po' tortuoso, ma sicuramente clamoroso. Se ne tornerà a parlare. Ieri punture di spillo tra ex-de. Casini ha richiamato Formigoni al «galateo che non passa mai di moda». Per An è stata la volta di La Russa e Gasparri a cercare di cavalcar la tigre. E il presidente dei deputati della Sinistra Democratica, Mussi, li ha invitati alla calma: «Non è la prima volta che An deve far marcia indietro a proposito del Quirinale».

comanda di spostare la soglia di età è il fatto di avere notato che la deresponsabilizzazione dei più giovani, quando però sono già fisicamente maturi e mentalmente aperti al mondo dell'informazione, delle notizie, delle cose che accadono, una volta che viene fissata dall'idea «io non sono responsabile» tende ad avere un effetto di traino, di inerzia. Per cui si è notato che i diciottenni non votano, così i diciannovesimi, i ventenni appena appena. Fino a trent'anni negli Stati Uniti, dove certo c'è una tradizione di voto diversa dalla nostra, gli strati più giovani tendono a non votare. Un'indicazione psicologica è, quindi, chiamarli prima. Anticiperanno l'ingresso medio nel processo di partecipazione politica.

## L'INTERVISTA

## Colombo: «Il voto a 16 anni così porteremo prima tutti i giovani alla politica»

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. In questa società accelerata perché non anticipare uno dei diritti-doveri che più responsabilizzano il cittadino, a maggior ragione se giovane? Ed ecco, allora, che viene presentata una proposta di legge per far votare i ragazzi di sedici anni. A firmarla i deputati Furio Colombo, Fabio Mussi, Pietro Folena e Giuliano Pisapia.

È destinata, se approvata, a coinvolgere un milione 256.000 giovani, circa il 2,6 per cento degli attuali aventi diritto al voto. Il dato, elaborato dall'Istituto di ricerca sulla popolazione, fotografa la situazione al 1997. Il numero, in presenza della «crescita zero», è destinato a diminuire, almeno fino al Duemila. Piace la proposta ai giovani del Pds. La Lega la bocchia: «È un'assurdità». A Furio Colombo, deputato dell'Ulivo, primo firmatario, la possibilità di spiegare cosa ha spinto lui e i suoi colleghi a rivolgersi ai giovanissimi.

**Da quale intuizione nasce la vostra proposta?**

Siamo partiti dalla considerazione che questo è un periodo cruciale della storia, non solo italiana. Ed in cui si è forzati a prendere decisioni che avranno una portata molto lunga, effetti molto importanti sul futuro. Dei gruppi dirigenti relativamente anziani stanno decidendo ciò che riguarderà i giovani e i giovanissimi senza che essi abbiano parte nel discorso che li riguarda e su cui non sono autorizzati a mettere bocca.

**I giovani tra i sedici e i diciotto anni sono però già molto presenti nella vita pubblica e sociale.**

Infatti. Lo è sia sul versante positivo, per esempio in Italia, la massa che si dedica al volontariato. E, nel senso opposto, stando alla gran quantità di atti di interferenza negativa con la vita sociale che sono, però, anche una implicita richiesta di responsabilizzazione. Una delle ragioni per cui un gran numero di politologi americani rac-

comanda di spostare la soglia di età è il fatto di avere notato che la deresponsabilizzazione dei più giovani, quando però sono già fisicamente maturi e mentalmente aperti al mondo dell'informazione, delle notizie, delle cose che accadono, una volta che viene fissata dall'idea «io non sono responsabile» tende ad avere un effetto di traino, di inerzia. Per cui si è notato che i diciottenni non votano, così i diciannovesimi, i ventenni appena appena. Fino a trent'anni negli Stati Uniti, dove certo c'è una tradizione di voto diversa dalla nostra, gli strati più giovani tendono a non votare. Un'indicazione psicologica è, quindi, chiamarli prima. Anticiperanno l'ingresso medio nel processo di partecipazione politica.

**L'arrivo dei più giovani nell'elettorato attivo avrà come conseguenza anche quella di un ringiovanimento dei candidati?**

Questo sarà uno degli effetti immediati. Ci sarà un rinnovamento al di là di ogni progetto. Noi continueremo a dirvi che dobbiamo rinnovare le classi dirigenti del Paese. Per la classe politica un modo di produrre questo rinnovamento è certamente quello di disporre di un corpo elettorale più giovane.

**La sinistra propone una legge che però viste le tendenze dei giovani, potrebbe avere effetti a favore della destra?**

Sentiamo il dovere di correre questo rischio. Non possiamo rinunciare ad un atto di civiltà sulla base di pure ragioni di sondaggio di opinione. Questo processo brusco di ringiovanimento ha certo dei rischi, ma in nome di un principio che ci sembra vada proposto. La consideriamo un'apertura di credito nei confronti dei più giovani. Li chiamiamo a partecipare, anche con lo strumento del voto, per *schiodare* la loro impressione di estraneità rispetto agli adulti che i giovani vivono come un muro, rispetto al quale quello di Berlino faceva ridere.

Il Cavaliere esce allo scoperto sulle amministrative, ma Fini lo stoppa: «L'opposizione non fa così»

# Berlusconi: meglio rinviare il voto

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Il governo si chiama fuori dalla disputa, confermando che non farà nessun decreto per il rinvio della tornata elettorale locale di primavera. L'Ulivo si dichiara pronto a definire le liste pur confermando la propria disponibilità alla unificazione delle scadenze amministrative in autunno, ma Rifondazione comunista si mostra determinata a non consentire neppure questo spazio di intesa. E, così, i fattori del rinvio debbono uscire allo scoperto. Primo fra tutti Silvio Berlusconi. Che invoca «semplicemente motivi di buon senso». A cominciare, però, dal «disturbo» che si arecherebbe al clima in cui si è cominciato a lavorare nella Bicamerale per le riforme: «Una campagna elettorale - dice papale papale - non contribuirebbe ad avvicinare le parti politiche, mentre per arrivare al miglior risultato dovremo sviluppare la capacità d'accordo».

Invoca anche altre ragioni, il Cavaliere: «Con tutti gli altri grandi pro-

blemi che ci sono, è meglio evitare di impegnare il paese in due campagne elettorali; anzi tre, giacché «certamente a giugno ci saranno anche i referendum ed è opportuna una certa distanza». Ma non dice che il rinvio serve al Polo anche per sistemare le sue faccende interne, giacché solo unificando le scadenze di primavera e di autunno potrà essere facilitato lo scambio e l'equilibrio tra le maggiori componenti, a partire dai candidati a Milano e Roma. Ragioni inconfessabili, certo. Tanto più per quel sovraccarico di contrapposizione sulla linea politica. La candidatura di Mario Segni nella capitale, che tanto piace a Gianfranco Fini, inevitabilmente si trascina l'antitesi Costituente-Bicamerale. Si comprende, quindi, perché il Cavaliere neghi persino che di quel nome si sia mai parlato.

**Il governo sta a guardare**

Ma la dimostrazione in positivo, vale a dire l'accordo di Fini sul rinvio,

mette subito a nudo il contrasto politico. Il segretario di An, infatti, taglia subito corto: «L'opposizione non chiede il rinvio delle elezioni. Non che le voglia a tutti i costi. Giuseppe Tatarella, anzi, in giro per il transatlantico dice che «avere un po' di tempo per capire dove si va a parare è sempre utile». C'è, però, pure Teodoro Buontempo che «rompe», per far saltare la candidatura di Segni: «Nessuno potrebbe fare più l'uomo-fax e ci si tomerebbe ad occupare di politica». E, al solito, Fini non si assume responsabilità. Se possibile, vorrebbe - invece - trarne profitto. Tant'è che dice: «Chi vuole il rinvio lo dica». Quasi una sfida a Berlusconi. Che il cicciddino Pierferdinando Casini subito cavalcò: «Si vede che c'è un accordo tra D'Alma e Berlusconi, ma se siamo noi a togliere le castagne dal fuoco all'Ulivo, allora siamo alla beffa». Guarda caso, dal gruppo misto dove ha trovato riparo, Angelo Sanza fischia contro: «Sappiamo bene tutti che, se si votasse, qualunque coalizione risulterebbe vecchia ri-

petto a come si ristruttureranno le forze politiche dopo la Bicamerale».

Allora, chi e come fermerà questo balletto? Il governo ne è fuori. La decisione di predisporre gli adempimenti per lo svolgimento delle votazioni alla scadenza naturale è già formalizzata nel Consiglio dei ministri del 6 febbraio. In quella sede - riferisce il ministro dell'Interno Giorgio Napolitano - «si è convenuto che solo dalle forze parlamentari possa venire un'eventuale valutazione di motivi politici e istituzionali per l'acorpamento con una conseguente iniziativa di legge». Ma il tempo è limitato. Anche se allo scopo servirebbe solo una leggina (il sindaco di Catania, Enzo Bianco, ritiene comunque «giusto, doveroso e opportuno affrontare il problema dell'acorpamento in modo ordinario e permanente»), un largo accordo è in qualche modo obbligato, giacché - come rileva il popolare Lusetti - basterebbe un po' di ostruzionismo, della Lega o di Rifondazione, per far saltare tutto. «Anche se - osserva Fa-

bio Mussi - tutti vorrebbero che il Pds prendesse l'iniziativa per poterci dare addosso e poi votarla. A cominciare da quelli che si dicono contrari. E allora prima firmino Comino, Diliberto e Tatarella, poi magari posso firmare anch'io». E all'invito a Berlusconi a «darsi da fare se la pensa così» si accompagna una secca replica a Fini: «Cosa c'entra in questo caso la questione della maggioranza e dell'opposizione? Non è mica un provvedimento del governo, si tratta invece di un dato istituzionale». Preso atto che solo Fausto Bertinotti ribadisce il suo no, Leonardo Domenici, responsabile per gli Enti locali del Pds, si rivolge a sua volta alla Lega («Anche in considerazione del fatto che la più grande città in cui si vota è Milano dove è forza di governo») ricordando che «la discussione non può perdurare a tempo indeterminato» anche «perché non si possono lasciare nell'incertezza i Comuni e le Province». Ma avvertendo tutti che «noi siamo pronti ad andare a votare in qualsiasi momento».

proprie opinioni. L'Italia sarebbe, così, il primo fra i paesi più avanzati a conferire tale diritto ai sedicenni (oggi, nel mondo, solo Israele, Brasile, Nicaragua e Cuba fanno votare i minori di 18 anni).

Giustamente, i sottoscrittori della proposta sottolineano che il nuovo diritto deve far perno sul senso di responsabilità dei giovani, che andrà stimolato e incoraggiato spingendolo ad esprimersi sul piano politico come già avviene in altre dimensioni (dall'associazionismo al volontariato, alla partecipazione a gruppi informali e a movimenti). Non c'è dubbio, infatti, che senza l'assunzione di una specifica responsabilità anche in campo politico, cioè senza lo sforzo di produrre una capacità di selezione fra le opzioni politiche ed elettorali da parte dei giovani, questo nuovo diritto - che

DALLA PRIMA PAGINA

## Il voto a 16 anni

rappresenta anche un nuovo potere - rischierebbe di vanificarsi, in buona parte, nelle nebbie del qualunquismo o delle scelte solo emotivamente o superficialmente caratterizzate. Questo avviene, sia chiaro, anche per taluni strati del voto adulto, ma non sarà inutile ribadirlo proprio oggi, nell'epoca che vede un peso crescente del voto, se non di scambio, certo non più di appartenenza, del voto mobile, che si disloca di volta in volta da una parte o dall'altra in base a valutazioni più o meno meditate.

Le considerazioni sul senso di responsabilità giovanile vanno, però, estese al complesso della

comunità. Un paese che decide di compiere questa scelta di fiducia nei più giovani e di coinvolgerli nel processo di selezione della classe politica e dei governi locali e centrali deve mettersi nella condizione di garantire a quegli stessi giovani cittadini la piena disponibilità di strumenti e di percorsi formativi che promuovano, appunto, tale responsabilità e consapevolezza. Sarebbe velleitario, e anche qualcosa di peggio, conferire il diritto di voto ai sedicenni e poi lasciarli senza orientamento e poi lasciarsi di mode, mercati, persuasori occulti, imbonitori palesi, Grandi Fratelli, Madri Possessive, Padri Dimissio-

nari e/o Padroni. Il diritto conferito potrebbe allora sembrare una sorta di alibi, buono per scaricare sui ragazzi le responsabilità degli adulti. Quindi, e certo l'intenzione anima i firmatari della proposta di legge, al voto ai sedicenni va accompagnato uno sforzo più articolato di sostegno ai loro percorsi formativi. L'estensione dell'obbligo scolastico almeno fino alla medesima età rappresenta, ad esempio, un indispensabile passaggio in questa strategia di responsabilizzazione dei più giovani. Naturalmente, nel quadro di una riforma del ciclo scolastico radicale, come quella annunciata dal go-

[Gianfranco Bettin]

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza  
**LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.**  
 Numero Verde  
**IME** 167-341143

**SOSTIENE PEREIRA**  
 UN FILM DI ROBERTO FAENZA CON MARCELLO MASTROIANNI

UN FILM DA NON PERDERE MAI VISTO IN TV

**l'Unità**  
 C I N E M A

FASCICOLO + VIDEOCASSETTA IN EDICOLA A 18.000 LIRE

**Miniguia all'Eurotassa**

Con l'augurio che serva davvero, dal prossimo mese ogni contribuente comincerà a versare il proprio contributo per portare il nostro Paese in Europa. Come e quando si paga? Chi sono gli esenti? E quanti fanno la dichiarazione dei redditi utilizzando il modello 730, come si devono comportare? Esempi, calcoli e istruzioni per l'uso.

**IL SALVAGENTE**

in edicola da giovedì 13 febbraio 1997



Giovedì 13 febbraio 1997

**IL CASO.** Commenti e reazioni alle sequenze violente mandate in onda l'altra sera su Raitre

## Blob chiede scusa «Quelle immagini una scelta stupida»

La puntata di *Blob* dell'altra sera, che riportava immagini cruente di morte, è stata attaccata dai telespettatori e dai politici. Ma Enrico Ghezzi è il primo a fare ammenda: «Quelle immagini non andavano date in sequenza continua. È stato un errore di stupidità». Gli fa eco il direttore di Raitre Giovanni Minoli: «L'orrore è tale dovunque. Anche su *Blob*». E oggi i direttori delle reti e testate Rai saranno chiamati a rapporto dal presidente Siciliano.



MONICA LUONGO

ROMA. Stupida, ingenua, priva del più elementare buon senso. Così Enrico Ghezzi definisce la scelta di mandare in onda immagini cruente di esecuzioni capitali e di un suicidio nel corso della puntata di *Blob*. Le immagini erano state anche prese da una trasmissione di Videospere, *L'Inferno del Duemila*, e in questo caso nessuno si è accorto di nulla, a parte *La Repubblica*. Ma quello che ha scatenato principalmente le reazioni dei telespettatori, è stata la sequenza del suicidio del politico americano Bob Dwyer, che si sparò in bocca. «Sono sconcertato - dice Ghezzi - perché non sono stato chiamato a discutere di un montaggio così delicato. Forse le immagini potevano essere date in maniera discontinua, ma non certo in questo modo».

E le proteste non sono solo arrivate dai telespettatori. Oggi il presidente della Rai Enzo Siciliano e il direttore generale Franco Iseppi

riuniranno i direttori di testate e reti per discutere di programmi che negli ultimi giorni hanno sollevato polemiche e discussioni, compreso il caso Ghezzi. Per primi hanno protestato l'Ordine dei giornalisti del Lazio e l'Associazione Stampa romana, i cui responsabili Bruno Tucci e Roberto Seghetti hanno dichiarato: «Le immagini trasmesse da *Blob* in un'ora in cui i bambini sono spesso ancora davanti alla tv, sono l'esempio più eloquente di quanto ancora sia sottovalutato il problema della comunicazione. Nel villaggio globale è davvero singolare che non ci si ponga il problema delle regole e della difesa degli utenti, a cominciare da quelli più deboli». Il presidente della Commissione parlamentare di vigilanza, Francesco Storace, ha chiesto «l'adozione di provvedimenti nei confronti di chi ieri ha messo in onda *Blob*». I telespettatori sono rimasti molto turbati. Enrico La

Loggia, a capo del gruppo dei senatori di Forza Italia, ha chiesto che Prodi intervenga su Siciliano «per ottenere un controllo adeguato su trasmissioni che mandano in onda immagini lesive sia della dignità umana che della psicologia dei bambini».

La questione sorta intorno alla puntata di *Blob* è comunque essenzialmente etica: la trasmissione di Ghezzi manda in onda immagini già proposte in altri programmi. Certo, la chiave di *Blob* è la selezione e il montaggio, che danno ogni volta diversamente un messaggio ironico o drammatico. Dunque il problema è: era il caso di proporre al pubblico di prima serata immagini così cruente? Prova a dirlo anche Marco Giusti, che insieme a Ghezzi ha tenuto a battesi-



Una delle immagini incriminate trasmesse da «Blob». A sinistra Enrico Ghezzi

ma *Blob*, e che ora collabora con Raidue: «Non siamo *Paperissima* e sbaglia chi dimentica la sua funzione di critica della televisione». La sequenza del colpo di pistola era già stata mandata in onda da *Blob*, ma a tarda notte, nel corso della notte di San Silvestro del 1989: «Le immagini le avevamo. Se fossero state messe in onda per stupire, i professionisti che realizzano il programma non avrebbero atteso anni». È critico il direttore di Raitre, Giovanni Minoli: «Mi assumo la responsabilità di ciò che la rete trasmette, e quindi anche del *Blob* di ieri sera. Ciò premesso vale la pena di dire cosa è stato e cosa è *Blob*: un programma cult che per molti è stato ed è la coscienza critica di tutto quello che, anche di orrido, la nostra tv privata e pub-

blica trasmette e nella fattispecie il programma trasmesso da Videospere il giorno prima. Tutto ciò però non può e non deve giustificare l'errore di ieri e la sua gravità. È inutile nascondersi dietro un dito, perché l'orrore è orrore e basta, anche per *Blob*».

Anche Ghezzi si dice «molto rammaricato per le rimostranze dei telespettatori. Una reazione giusta perché in questo caso erano esibizioniste e concentrate. Ma in *Blob* questo genere di rischi è sempre presente e spesso le nostre sono immagini limite, come quelle dei massacrati in Bosnia mandate per lungo tempo da noi. Oppure le stesse di Dwyer scelte da Piero Badaloni ai tempi di *Uno mattina*: al rallentatore e fermate proprio quando il senatore americano

metteva in bocca la pistola. Una scelta possibile, ma in un certo senso anche pornografica, perché mostra l'immenso potere della tv, di dire e non dire. Il vero scacco di *Blob* è che non può essere davvero altro da quello che manda in onda, ma dovrebbe avere sempre quell'ombra di «altro» alternato al tempo di proiezione. Ora temo anche le possibili ritorsioni e sento minacciata l'autonomia del programma, che in questo caso si ridurrebbe a uno spettacolo di eliminazione: se oggi esiste il male in tv, quello è la maglietta di Mara Venier. Se esiste il male in assoluto, quello è occuparsi della maglietta di Mara Venier».

PUBBLICITÀ

## Celentano nel mirino dell'Antitrust

ROMA. Adriano Celentano e *Numero Uno* nel mirino di Giuliano Amato. Il garante della concorrenza e del mercato ha definito «pubblicità ingannevole» l'intervista al «molleggiato» realizzata l'8 maggio del '96 durante la trasmissione di Pippo Baudo *Numero Uno* e tutta incentrata sull'ultimo disco di Celentano *Arrivano gli uomini*. Nei sedici minuti di intervista (che dall'istruttoria è risultata «totalmente realizzata dalla Clan Celentano Srl» e soltanto ripresa dalla Rai per la messa in onda) Celentano venne interrogato su molti particolari del disco prima da una conduttrice esterna allo studio, poi da Pippo Baudo. Risultato: in seguito alla denuncia di un telespettatore, l'Antitrust ha deliberato che si trattò inequivocabilmente di «pubblicità ingannevole» e che la Rai non potrà mai più trasmettere quell'intervista se non con un evidente contrassegno che ne chiarisca la natura promozionale. Secondo il Garante, pur se «sia la Rai, che la società Clan Celentano hanno ammesso la natura pubblicitaria», l'intervista «deve essere qualificata come pubblicità occulta, essendo stata inserita nell'ambito di un programma di intrattenimento senza alcuna rivendicazione dell'effettivo carattere pubblicitario». Dello stesso avviso le conclusioni dell'Antitrust per il quale «la natura strettamente promozionale del programma... non risulta chiaramente riconoscibile come un messaggio con finalità puramente promozionali». «Ritorniamo al Tar» è la replica di Claudia Mori, moglie di Celentano - perché si mette la musica cosiddetta leggera sullo stesso piano di un prodotto da supermercato, negandogli ogni valore culturale.

**CINEMA.** Con «Ardena» l'attore esordisce come regista

## Il debutto di Barbareschi «Ecco la mia generazione»

La prima volta di Luca Barbareschi da regista cinematografico. Si intitola *Ardena* ed è la storia, ambientata nell'estate del '69, di un ragazzino innamorato di Woodstock. I primi baci, le prime fidanzate sullo sfondo di una grande casa che accoglie una famiglia numerosa. Barbareschi nel ruolo del padre distratto dal lavoro. Lucrezia Lante della Rovere in quello della madre in crisi. Una racconto per ragazzi che sembra destinato al piccolo schermo.

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA. «Nella mia attività professionale sono sempre stato un dissociato: sono passato da un campo all'altro, vergognandomi di fare le cose che mi assomigliavano di più. Fare questo film che avevo in mente da sempre mi ha cambiato la vita». Probabilmente, però, *Ardena*, esordio dietro la macchina da presa di Luca Barbareschi, non «cambierà» la vita dello spettatore. Anzi: non aggiungerà nulla al consueto copione dell'adolescenza che vive la sua estate iniziata, tra echi di realtà lontana e primi amori vicinissimi e concreti.

Di questo parla il film che Barbareschi si è prodotto (Casanova) e che la Medusa distribuirà nelle sale a partire dal prossimo 28 febbraio. Una storia ambientata nell'estate del '69 ad Ardena, appunto, paesino arroccato su una montagna, dove si trovano a trascorrere le vacanze il giovane protagonista e la sua numerosa famiglia. Di quegli anni, della contestazione studentesca e dei conflitti sociali che porteranno all'«autunno caldo», arrivano nel film solo sbiaditi accenni. Il clima di allora è tutto affidato alla musica: Andrea, il giovanissimo protagonista, vive nel mito dei Rolling Stones, di Eric Clapton, di Jimi Hendrix e suona la chitarra in una piccola band di coetanei che sognano un ideale gemellaggio col mitico Woodstock. Nella realtà sono i «latte rock», mini band di sei scatenati ragazzini che Luca Barbareschi ha scovato all'interno del contenitore di Raiuno *Solletico*.

Il resto del cast, oltre allo stesso Barbareschi e a Lucrezia Lante della Rovere, padre e madre in crisi del piccolo protagonista, è composto da attori provenienti dal teatro: Arnoldo Foà, Isa Barzizza, Enrica Maria Modugno, Chiara Noschese. Tutti nel ruolo dei parenti del giovane Andrea che animano la casa con i loro tic, i loro problemi, le varie crisi di coppia o esistenziali. Tra tutte spicca la figura della vecchia nonna (la Barzizza) che rimpiange l'amore per un giovane cadetto, scomparso prematuramente in un incidente, rievocato ogni notte nel corso di lunghi dialoghi appassionati e immaginari.

«*Ardena* - racconta il regista - non è una storia propriamente autobiografica, anche se ci sono sentimenti che conosco bene. Certo, come padre nel film, assomiglio molto a mio padre: un vero rompicapote che poi però ho amato moltissimo. Il mio è un personaggio tragico: è un uomo troppo preso dal suo lavoro, dall'idea di dover ricostruire l'Italia che non si accorge di quello che ha intorno, di una famiglia che ormai gli è estranea e di una moglie che lo tradisce».

Per Lucrezia Lante della Rovere, madre in fuga da un marito troppo superficiale, «il film è una storia per tutta la famiglia. Ma è soprattutto per i ragazzi, per raccontare loro come erano le famiglie e l'infanzia di una volta». Un film per ragazzi, è vero. Che sicuramente sembra più adatto alla tv che al cinema.

**Berlinale al via  
Oggi parte la rassegna  
ma Hollywood  
diserta il Festival**

Nell'immediata vigilia del Festival di Berlino - che apre oggi con il film «Il senso di Smilla per la neve» di Bill August, trasposizione cinematografica del best seller di Peter Hoeg - è piovuta ieri sugli organizzatori una gragnuola di rinunce eccellenti da parte di star della rassegna cinematografica in programma da oggi al 24 febbraio. Non ci saranno dunque Jack Nicholson, protagonista del fantascientifico e ironico film fuori concorso di Tim Burton sui marziani «Mars Attacks!» e Sandra Bullock che si presentava invece con la pellicola in concorso «In Love and War» del maestro inglese Richard Attenborough. Nel renderlo noto, gli organizzatori hanno aggiunto che saranno assenti anche Winona Ryder, Andie MacDowell e Daniel Day-Lewis, interpreti del film «Il Crogiuolo» di Nicholas Hytner. Rimangono per ora confermate, fra le altre, le «promesse» di Alain Delon, Catherine Deneuve, Juliette Binoche, Carole Bouquet, di Kim Novak (Orso d'oro alla carriera) e della cantante Courtney Love, la ballerina bisex dell'atteso «Larry Flint». Oltre lo scandalo - il film sull'editore della rivista porno «Hustler», gran «bocciato» alle nomination per gli Oscar. Per quanto riguarda l'Italia, dopo il «gran rifiuto» di Marco Bellocchio, che ha ritirato dal concorso del festival «Il principe di Homburg», la presenza italiana alla Berlinale - presieduta quest'anno da Jack Lang - sarà comunque garantita da tre film. Oltre a «Memoria» - il documentario sui sopravvissuti italiani ai lager, e i «magi randagi» di Sergio Citti - entrati al Forum - l'unico italiano al «Panorama» è «La grande quercia» di Paolo Bianchini sulla storia di una famiglia durante la guerra vista attraverso gli occhi dei bambini.

# ANCHE LA RADIO E LA FILODIFFUSIONE

**IL CINEMA  
IN SALA, IN TV,  
IN HOMEVIDEO**

- LE TRAME
- I GIUDIZI
- LE RECENSIONI
- I CIRCUITI PRIVATI E I SATELLITI
- LE SCHEDE DEI FILM DEL MATTINO E DELLA NOTTE
- CURIOSITÀ NOTIZIE ANEDDOTI

**ED INOLTRE**

- LA PROGRAMMAZIONE DETTAGLIATA DELLE RADIO PUBBLICHE E PRIVATE E DELLA FILODIFFUSIONE

**TUTTI I FILM DI TUTTE LE TV**

**FILM TV, L'UNICO SETTIMANALE DI CINEMA, È IN EDICOLA**





■ SESTRIERE. Fuori! Kaputt! Sorti! Out of the race! Alle 10 e mezza, ora mondiale del Sestriere, i tanti idiomati che si parlano all'arrivo di una grande manifestazione sportiva confluiscono tutti sullo stesso concetto: Alberto Tomba non c'è più, è clamorosamente sparito dalla prima manche dello slalom gigante iridato dopo averne combinate di tutti i colori in appena un minuto di gara. Prima un pericoloso arretramento dopo pochissime porte, poi un madornale errore alla fine del muro iniziale che lo costringe a transitare con oltre tre secondi di ritardo (!) al primo intermedio, infine, un altro mezzo sbaglio a due terzi di gara, che poi è sembrato un pretesto come un altro per mettere gli sci di traverso e dire basta ad una discesa che era ormai divenuta una sportiva tortura. Per il Divo bianco è già finita. Nel mondiale di casa Fiat, quello che da testimonial gli è valso imprecisati miliardi, rimane a sua disposizione solo la chance di sabato prossimo, nello slalom speciale notturno. Saranno altri a festeggiare qualche ora dopo; il superbo vincitore svizzero, Michael Von Grunigen, il norvegese Lasse Kjus, al terzo argento di questi mondiali, il sorprendente Andreas Schifferer, austriaco premiato con il bronzo.

Si tocca il casco con l'indice, l'Albertone nazionale, prendendosi con chi, a suo personalissimo parere, ha tracciato una gara demenziale per un campionato del mondo. Ma qualche centinaio di metri più a valle le sue "legioni", la moltitudine di tifosi che lo ha accompagnato in questa ennesima avventura, non se la sente di scagliarsi contro chichessia. Silenzio di tomba (perdonateci il gioco di parole), qualcuno riavvolge già lo striscione, la totalità della "curva" ha capito benissimo: c'è poco da girarci intorno, il "Bombolo" in questo gigante ha toppato, così come aveva sempre toppato da un anno a questa parte, da quando, era il 23 febbraio, si portò a casa il precedente titolo iridato della specialità con una clamorosa rimonta in Sierra Nevada.

«Quello doveva essere ubriaco - esordisce Tomba dopo aver mestamente girato intorno all'anfiteatro d'arrivo - ha buttato giù un tracciato da matti. Già la pista è lunghissima e poi le porte messe in questo modo... Comunque non voglio cercare scuse».

L'ubriaco sarebbe il norvegese Max Valquist, il disegnatore di una manche iniziale che invece ad altri è parsa assai bella. Un susseguirsi di porte angolate e tratti filanti su un pendio già di per sé molto "mosso", con il doppio alternarsi di un tratto ripido con un successivo pianetto.

«Ho sbagliato proprio prima del piano - prosegue Alberto con uno strano sorriso - Ho cercato di prendere "alta" una porta per acquistare più velocità possibile ed invece sono finito sull'unica placca di ghiaccio della pista, sembrava l'avessero fatta a mano, apposta per me».

Dice che non vuole cercare scuse, il Divo bianco. Peccato che le

Alberto «salta» nella prima manche, fuori anche Nana. Oro allo svizzero Von Gruenigen



L'errore decisivo di Tomba durante la prima manche del gigante e, sotto, all'arrivo. In basso la gioia dello svizzero Von Gruenigen

Oggi combinata femminile Wiberg favorita la Gallizio spera

Quest'oggi va in scena sul Colle la combinata femminile, gara che per quanto riguarda la squadra italiana provoca le stesse aspettative della corrispondente competizione maschile: quasi zero. «Schieriamo solo un'atleta - ha dichiarato il ct Giorgio D'Urbano - Morena Gallizio. Possibilità di medaglia? Quasi inesistenti vista la concorrenza. Per farci un pensiero non dovrebbe accumulare più di due secondi al termine della libera». Una concorrenza spietata, dunque, formata dalla svedese Wiberg, dalle tedesche Seizinger e Gerg, dalle austriache Goetschi e Wachter. Del quintetto la più attesa è probabilmente la svedese Pernilla Wiberg, giunta a questi campionati mondiali in odore di santità agonistica, saldissima leader della classifica assoluta di Coppa del mondo, ed invece fin qui regolarmente "bastonata". Particolarmente cocente, per la biondissima "Pilla", è stata la sconfitta in slalom speciale, la gara dove si era presentata da favoritissima e nella quale ha inforcato una porta lasciando via libera a Deborah Compagnoni. Infine gli orari della combinata: la discesa verrà disputata a mezzogiorno (a seguire si svolgerà la terza sessione di prove per la libera di sabato), le due manche "notturne" dello slalom speciale sono previste alle 18 ed alle 21.

□ M.V.

## Tomba, gigante di rabbia

Di gigante c'è solo la delusione: Alberto Tomba tradisce le attese e finisce fuori gara dopo appena mezza manche. «Colpa del tracciato» ha detto alla fine. Medaglia d'oro a Von Gruenigen, Locher d'argento, bronzo a Kjus.

DAL NOSTRO INVIATO  
MARCO VENTIMIGLIA

trovi tutte: «E poi questo continuo passare dalla luce all'ombra, dall'ombra alla luce, mi ha danneggiato. Meno male che per lo slalom di sabato si gareggerà con i riflettori. Meglio, molto meglio in notturna che questa situazione. Però anche lo speciale è così lungo...»

E qui il nostro, sotto lo sguardo preoccupatissimo degli organizzatori, non riesce a non aprire un capitolo scottante: «Certo che anche queste piste che non finiscono mai... Lo avevo detto agli organizzatori: «Perlomeno nello speciale accorciatela, fatela di 50 secondi, non un minuto e cinque com'è adesso». Niente da fare, non mi hanno ascoltato. Adesso non so proprio come andrà a finire. La pista la conosco, è ghiacciatissima. Non è che non mi piace, ma qualche volta sarebbe bello poter sciarare, non solo dover pensare a sopravvivere».

Di una cosa, stranamente, Tomba non si lamenta più di tanto: il numero di partenza. «Se fossi partito con il 2 anziché il 16 - dice - non credo che sarebbe cambiato molto».

Dato sfogo alla favella, Alberto

gira gli scarponi e prende la via dell'albergo, come fanno nel loro piccolo anche altri due azzurri, Matteo Nana e Patrick Holzer. Ivan Bormolini e Gerhard Koenigsrainer riusciranno invece a concludere la prova con un onorevole dodicesimo e tredicesimo posto.

Ed ironia della sorte, mentre Tomba si guarda la seconda manche al ristorante fra una forchettata e l'altra, nel parterre del Sestriere giungono tutti i vip che progettavano di festeggiare sul podio. C'è il presidente del Cio, Samaranch, quello del Coni, Pescante, Nebiolo, Carraro ed anche l'avvocato Agnelli. Ed è sua la frase che "rischia" di incorniciare questi mondiali italiani in rosa: «Non sono sorpreso di quel che è successo stamattina. In fondo è la regola della vita, alla fine sono sempre le donne a salvarci».

**Ordine d'arrivo:**  
1) M. Von Gruenigen (Svi) 2.48.23  
2) L. Kjus (Nor) 2.49.53  
3) A. Schifferer (Aut) 2.49.68  
4) S. Locher (Svi) 2.49.71  
12) I. Bormolini (Ita) 2.52.14  
13) G. Koenigsrainer (Ita) 2.52.15

L'ex allenatore D'Urbano: «Aveva poca forza o ha voluto strafare...»

DAL NOSTRO INVIATO

■ SESTRIERE. Sarà anche stata una semplice coincidenza, ma laggù al traguardo, mentre l'appena eliminato Tomba ancora smoccolava contro il tracciato norvegese, reo di chissà quali nefandezze, laggù al traguardo - si diceva - a molte persone è contemporaneamente balenato in testa lo stesso nome, quello di Giorgio D'Urbano.

No, non è stato un inspiegabile caso di comunicazione telepatica. Il fatto è che nel momento dell'illustre disgrazia agonistica, D'Urbano è divenuto improvvisamente il testimone chiave.

Chi altri ascoltare per capire? Lui che fino all'anno scorso era il preparatore atletico della "Bombola" ed è adesso il ct della nazionale femminile, la squadra prenditutto di questi mondiali a differenza dei "maschietti", per ora fermi al bronzo in discesa libera di Kristian Ghedina?

**D'Urbano, ha trovato il tempo di vedere la gara di Tomba?**

Certamente, tutto il nostro staff era al lavoro per le prove della discesa libera femminile, però ad un certo punto ci siamo fermati per andare

a vedere la prima manche all'interno di un bar.

**Si è emozionato?**  
Per forza, sette anni trascorsi a lavorare insieme non si possono dimenticare.

**Le sue impressioni?**  
È difficile dire. Forse Alberto è partito volendo strafare, forse aveva troppo poco allenamento nelle gambe. Probabilmente ha influito anche l'inusitata lunghezza di questo gigante.

**Poco allenamento, gigante troppo lungo... nessuno meglio di lei può dirci se il Tomba attuale è atleticamente a posto...**

Ed invece, vi sembrerà strano, io a questa domanda non posso rispondere. Dell'attuale preparazione atletica di Alberto non so nulla.

**Prego?**  
Da quando ho smesso di lavorare con lui, alla fine della scorsa stagione, nessuno del suo nuovo staff mi ha detto o chiesto nulla. Anzi, per la precisione ho consegnato loro alcune vecchie tabelle d'allenamento. Tutto qui.

**Ma non trova singolare questo comportamento?**



Preferisco non esprimere giudizi. **Facciamo un passo indietro: perché lei, come l'allenatore Gustavo Thoeni, lo ski-man Maiolani ed altri, non lavora più per Tomba?**

Perché già nel gennaio dell'anno scorso mi ero reso conto che nel rapporto con Alberto era cambiato qualcosa. Sentivo di non avere più il controllo completo della situazione per quanto riguardava le mie competenze. Diciamo che c'erano delle "interferenze" nella preparazione atletica. E non soltanto in quella.

**Si spieghi meglio.**

Beh, io ho sempre creduto che nello sport occorra impostare delle programmazioni complete, atletiche o tecniche che siano. Bisogna creare dei cicli di lavoro, e diventa molto difficile farlo se il tuo atleta decide di gareggiare soltanto in alcune occasioni.

**Il suo riferimento alla programmazione tecnica significa che anche il nuovo ct Gustavo Thoeni si è venuto a trovare nella stessa situazione?**

Credo di sì. Di certo, anche lui come me ha cambiato lavoro. **E preso atto che la situazione non era più la stessa che cosa ha fatto?** Ho spedito, nel mese di aprile, una lettera di dimissioni. E quando l'ho fatto, ci tengo a precisarlo, nessuno mi aveva garantito un altro lavoro, tanto meno il posto di coordinatore tecnico della squadra femminile.

**Alberto Tomba o qualcuno dei suoi "intimi" ha cercato, di farle cambiare idea, di farla recedere dalla sua decisione?**

No, al di là delle solite frasi di circostanza le mie dimissioni sono state subito accettate.

□ M.V.

Anche Aamodt attacca l'azzurro: «Fa solo spettacolo»

Von Gruenigen si sfoga: «Alberto? Non è leale...»

DAL NOSTRO INVIATO

■ SESTRIERE. «Tomba regala sempre grandi emozioni, ma lo svizzero è veramente straordinario». Un giudizio sicuramente condivisibile, quello riguardante il vincitore Michael Von Grunigen, tanto più che ad esprimerlo non è stato un pinco pallino qualsiasi ma l'avvocato per eccellenza, Giovanni Agnelli.

Sul fatto che alla fine si sia imposto il migliore, nessuno ha avuto dubbi nel bianco parterre della Kandahar, troppo più bravo tecnicamente, il fuoriclasse elvetico, per potersi lasciare sfuggire questo gigante mondiale difficile come pochi altri. Ed alla fine della

gara c'è stata persino la sorpresa: Von Grunigen - definito dai suoi compagni di squadra come quello che ha l'"hobby del silenzio" - ha invece parlato a ruota libera. E dopo aver raccontato della sua grande felicità per la prima medaglia d'oro della carriera (in precedenza vantava due medaglie di bronzo negli slalom dei mondiali di Sierra Nevada), si è dedicato ad un lungo tiro al bersaglio. Bersaglio abbastanzaospicuo, visto che aveva l'inconfondibile sagoma di Alberto Tomba...

«Si vedeva dall'inizio - ha iniziato Von Grunigen - che non era

la giornata di Tomba, che non era motivato, che non aveva chance. Secondo me non c'è più con la testa. Quando ho visto il suo primo errore ho subito detto al mio allenatore: «Questo qui non arriva al traguardo...».

Parole dure? Sì e no, nel senso che il seguito verbale del neo campione iridato è stato addirittura peggiore: «Tomba dice di essersi specializzato per i campionati mondiali. Ma noi a differenza sua le gare le facciamo tutte. Noi non dormiamo ed è per questo che oggi siamo più veloci di lui. Tomba non è riuscito a stare al passo con i tempi. Viene qui, giusto per fare un po' di can can. Tutto ciò mentre noi in pista lavo-



riamo da matti, e questo è sportivamente sleale».

Insomma, un'autentica demolizione dell'idolo momentaneamente caduto. Ancor più sorprendente, come detto, perché opera di un personaggio abituato a contare le parole sulle dita di una mano. Ed a completare la fosca giornata del fuoriclasse bolognese ci ha pensato un altro avversario illustre, Kjetil-André Aamodt. Il norvegese, campione mondiale della combinata qui al Sestriere, ha in pratica ribadito le opinioni di Von Grunigen, seppur condensandole in un'unica frase: «Tomba? Ormai va bene per lo spettacolo, non per la classifica».

□ M.V.

PILLOLE

Sestriere, il Colle al centro di un'altra Italia...

**Figuraccia.** Fabrizio Macchi, il giovane disabile campione di slalom, ha fatto da apripista sul percorso del gigante completamente ignorato dai "soliti" speaker del Sestriere. I quali, una volta che l'atleta era ormai giunto al traguardo, hanno tentato di rimediare chiedendo un applauso per "questo rappresentante della Federazione disabili". Dime nome e cognome evidentemente sarebbe stato troppo.

**Ancora loro.** Ma la sopracitata coppia di parlatori ha imperversato per tutto la gara. «Ecco lo svizzero Urs Kaelin, ottimo gigantista ma mai vincitore», annuncia uno, «Si avvicina all'intermedio Urs Kaelin che vanta tre successi in questa specialità», replica l'altro. E il confuso Kaelin è uscito fuori pista...

**L'agenda.** È un bell'oggetto in cuoio che l'organizzazione ha provveduto a regalare durante una cena ufficiale. Unico appunto da fare, un piccolo attacco di megalomania nelle pagine conclusive, dove viene riportata la distanza chilometrica fra il Colle e tutte le province italiane. Anche perché il tentativo di considerare Sestriere *caput mundi* ha provocato dei risultati comici...

**Meridione a soquadro.** ...ad esempio, consultando la tabella si scopre che fra il Colle ed Agrigento ci sono 1732 km di distanza, mentre per giungere a Caltanissetta ne bastano 1168. Il che significherebbe che un trasferimento fra le due province siciliane equivarrebbe ad un viaggio Milano-Roma... Ma c'è di peggio: Sestriere-Reggio Calabria? 1476 chilometri. Sestriere-Messina? 1472!

□ M.V.



Giovedì 13 febbraio 1997

■ PALERMO. La «notizia» - in sé - ha dello straordinario: un mafioso che si costituisce parte civile contro la mafia. Meglio ancora: una famiglia che si costituisce contro le «famiglie» di Cosa Nostra. Segno questo dei tempi che cambiano, ma anche delle lacerazioni intestine che stanno devastando un pianeta una volta coeso, dispotico, omertoso. Ma la straordinarietà della «notizia» di oggi è duplice: i genitori di Giuseppe Di Matteo, strangolato a quindici anni, indossano i panni scomodi della parte civile e scelgono quindi il terreno della corte d'assise per essere ripagati della tortura subita; il consiglio d'Europa, con un'apposita risoluzione, invita gli Stati membri ad «adottare misure appropriate per incoraggiare a diventare collaboratori di giustizia coloro che partecipano o hanno partecipato ad una associazione per delinquere o organizzazioni criminali di qualsiasi tipo».

La prima «notizia» arriva da Palermo. La seconda da Bruxelles. Dunque, l'Europa «guarda» ai pentiti, per nulla impressionata dal cicaleccio che si solleva spesso in Italia su questa delicatissima materia. Ma torniamo, per il momento, ai Di Matteo.

#### L'antefatto

Il precedente è talmente noto, talmente discusso, sviscerato, e stigmatizzato, da potere essere facilmente riassunto: Giuseppe Di Matteo venne strangolato a conclusione di un sequestro che si protrasse per venti mesi; Giuseppe Di Matteo venne preso in «ostaggio» da Leoluca Bagarella e dalla sua banda quando si era già diffusa la voce che il padre del ragazzo, Santino Di Matteo, aveva deciso di collaborare con gli investigatori; due cose, però, non andarono per il (si fa per dire) giusto verso: il padre del ragazzo non ritrattò, e Leoluca Bagarella, un giorno che era di umore particolarmente nero, ordinò che il ragazzo fosse strangolato e sciolto nell'acido.

Giovanni Brusca, indicato da numerosi pentiti quale autore di una mostruosità che sconvolse l'Italia, quando ha depresso a Rebibbia ha tenuto a precisare che furono altri a commettere il delitto, assumendosi comunque precise responsabilità per il sequestro. Anzi. Adoperò proprio questa vicenda per spiegare alla corte che uno dei motivi del suo voltafaccia contro il boss corleonese, dipende dallo «scaricabarile» del quale restò vittima: «Eravamo tutti d'accordo nel sequestrare il ragazzo... poi «accollaron» tutto a me...». Bagarella decise perfino di fare un delitto nella zona, con il rischio di attirare la presenza dei carabinieri e delle forze dell'ordine. Insomma - vera o no che sia questa ricostruzione - Giovanni Brusca vuole accreditarsi come il solerte carceriere che si limita ad eseguire ordini. E che non ci sta più quando si accorge di essere rimasto col cerino in mano. Di tutto questo - inevitabilmente - ci sarà traccia nel processo contro 55 persone accusate di mafia, e delle quali, 33, sono chiamate a rispondere proprio dell'omicidio del ragazzo.

#### Udenza preliminare

Ieri mattina, presente il giudice per le indagini preliminari Antonio Tricoli, si è svolta la prima udienza (ne sono previste tre) che vedrà il coinvolgimento di



■ ROMA. Piazza pulita. Nel vocabolario di Giorgio Napolitano non esistono espressioni forti, ma il concetto che il ministro dell'Interno esprime alla Camera rispondendo alle interrogazioni sulle schedature dei giudici, è lo stesso. «Il mio impegno è in primo luogo quello di fare luce su comportamenti illegittimi in qualsiasi periodo si siano verificati, anche di strutture e uomini del ministero dell'Interno». Il ministro assicura severità: «Ricostruiremo e contesteremo quei comportamenti

### Superprocura Cordova impugna la nomina di Vigna

Il procuratore di Napoli, Agostino Cordova, ha chiesto al Tribunale amministrativo regionale del Lazio l'annullamento della nomina di Pierluigi Vigna alla guida della Direzione nazionale antimafia, ma il Consiglio superiore della magistratura difende la propria scelta e con una delibera approvata ieri all'unanimità (con la sola astensione del consigliere dei Movimenti Riuniti Felice Mannino) ha invitato il ministro della Giustizia Flick a resistere in giudizio. Cordova, che in attesa dell'annullamento sollecita la sospensione di quella delibera, contesta la nomina di Vigna per il procedimento seguito dal Csm, nel corso del quale sarebbero state violate disposizioni costituzionali e norme di ordinamento giudiziario. In particolare, Cordova mette in discussione la decisione del Csm di considerare inammissibile la sua candidatura al vertice della Dna, per il fatto che non ha ancora maturato quattro anni di permanenza alla procura di Napoli. Il vincolo di permanenza, secondo il procuratore, non si applicherebbe nei casi in cui il trasferimento comporta una progressione di carriera. Nel ricorso, Cordova ricorda gli «eccellenti giudizi» espressi nella motivazione della sua nomina a procuratore di Napoli, in particolare sulla sua competenza in materia di lotta alla mafia.



Il piccolo Giuseppe Di Matteo. Sotto, Giuseppe Brusca

Mike Palazzotto/Ansa

# Il pentito si fa parte civile

## E l'Europa dice: i collaboratori sono preziosi

La mamma di Giuseppe Di Matteo, strangolato a quindici anni: «Vorrei che fosse intitolata una borsa di studio a suo nome, e che nella piazza di Altofonte mio figlio avesse un monumento». Ieri, si è costituita parte civile contro 52 mafiosi. Fra i boss chiamati a rispondere dell'orrendo delitto, Leoluca Bagarella, ma anche numerosi collaboratori. Intanto, Bruxelles invita gli Stati membri del consiglio dell'Unione europea ad avvalersi del contributo dei pentiti.

DAL NOSTRO INVIATO  
SAVERIO LODATO

personaggi di spicco: non solo Bagarella, ma anche altri collaboratori di giustizia che ebbero un ruolo in quella pagina nera, da Giuseppe e Francesco Monticciolo a Vincenzo Chiodo, da Giovanni a Enzo Brusca, da Antonino Mangano a Gregorio, Giuseppe e Romualdo Agrigento, per ricordarne solo alcuni. Nello stesso calderone processuale (Monticciolo più 51), ma non per l'uccisione del ragazzo, è finito anche Giovanni Riina, figlio di Totò Riina; e merita di essere segnalato il fatto che il suo difensore, Cristoforo Filecchia, ha chiesto per lui il rito abbreviato (in qualche modo un'ammissione di colpevolezza) e che il pubblico ministero, Alfonso Sabella, non si è opposto.

#### Il fratellino

Il padre e la madre di Giuseppe

Di Matteo, Francesca Castellese di 44, sono assistiti dall'avvocato Francesco Crescimanno, legale di fiducia di Giovanni Falcone e della sua famiglia. C'è un particolare straziante: si è costituito anche con apposita procura ai genitori Nicola Di Matteo, 15 anni, fratello di Giuseppe. Non si era mai verificato che un «pentito» si costituisse parte civile. E qualcuno ricorderebbe che nel 1986 fece notizia la decisione dei sindaci del nord Italia di partecipare alla prima udienza del «maxi» processo a Cosa Nostra a sostegno anche di Orlando che si costituiva da sindaco di Palermo in una città dove i «primi cittadini» avevano persino negato l'esistenza del fenomeno mafioso. Ne è passata di acqua sotto i ponti. Osserva l'avvocato Crescimanno: «È una scelta di grande coraggio: un personaggio come Di Matteo, che



per sua stessa ammissione ha visto fuori della legalità e ha commesso delitti, di fronte a un fatto così importante, come il sequestro e l'uccisione del figlio, si presenta di fronte a un giudice per ottenere giustizia. È un ulteriore passo avanti verso il suo cammino di totale affidamento allo stato». E qui, in proposito, cade perfettamente in taglio la seconda «notizia», quella che viene da Bruxelles.

#### Entrare in Europa

Con la sua apposita risoluzione relativa ai collaboratori di giustizia (è del 20 dicembre 1996), il consiglio dell'Unione Europea, prende atto che «la conoscenza delle organizzazioni criminali può essere notevolmente migliorata e la repressione della loro attività può essere resa più efficace avvalendosi delle dichiarazioni rese alle

competenti autorità dai membri di tali organizzazioni che acconsentono a collaborare con la giustizia». Affinché non rimangano dubbi particolari, invita gli Stati membri alla concessione di «benefici a coloro che, dissociandosi dall'organizzazione criminale, si adoperino per evitare

### Un progetto dei clan turchi per uccidere Felice Maniero

«Le notizie relative ad un progetto della mafia turca per uccidere Felice Maniero dimostrano che le preoccupazioni che abbiamo manifestato in più occasioni alla direzione distrettuale antimafia e a quella nazionale non sono da ritenersi infondate». Lo ha dichiarato l'avvocato Luca Ricci, che assieme al collega Carlo Stradiotto assiste Felice Maniero, ex boss della mafia del Brenta, poi divenuto collaboratore di giustizia. A Maniero, tuttavia, erano state tolte alcuni mesi fa le misure di protezione previste per i pentiti in relazione, pare, al suo tenore di vita piuttosto elevato ed alla non completa osservanza delle regole che gli erano state imposte. Secondo quanto riportato ieri da un quotidiano, la polizia tedesca avrebbe avvertito i colleghi italiani dell'esistenza di un piano della mafia che opera tra la Turchia e l'ex Jugoslavia per eliminare Maniero. A dirigere questa operazione sarebbe un turco, Hegguler Ichan, conosciuto anche come Nua Berisa, fuggito con Maniero dal carcere di massima sicurezza di Padova alcuni anni fa.

#### «Anche incentivi economici»

Il Guardasigilli ha descritto la situazione drammatica delle procure di Napoli, Palermo e Reggio Calabria. Spiegando che sia il ministero sia il Csm stanno cercando di correre ai ripari. A Palermo, sono vacanti otto posti che si sta cercando di coprire. Il Csm ha già pubblicato cinque delle otto vacanze ed ha applicato cinque magistrati da altri uffici del distretto. Flick ha poi definito «del tutto ingiustificati» i timori che i provvedimenti per la separazione delle funzioni di pm e giudici possano scoraggiare i magistrati ad applicarsi presso le procure. E ha illustrato le iniziative «a largo raggio» assunte per coprire gli organici. Sono quasi ultimati, ha spiegato, i due concorsi per uditori giudiziario per 600 posti; si sta procedendo all'aumento di organico della magistratura per circa 700 unità per sopprimere alle assenze dovute a maternità, posizioni fuori ruolo e uditori senza funzione; si stanno studiando «forme di incentivo non solo economiche ma di carriera (attribuzione di punteggio)», riguardo ai trasferimenti e al lavoro del coniuge, per incoraggiare i magistrati a prestare servizio e a restare nelle sedi meridionali più disagiate.

### Allarme di Giancarlo Caselli

## «Pochi pm a Palermo» Flick: necessari incentivi di carriera

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Caselli rilancia l'allarme: servono altri pm a Palermo. Allarme condiviso da molte procure antimafia. E il ministro della Giustizia Flick risponde garantendo l'impegno del governo e un pieno sostegno ai magistrati che lavorano in trincea.

#### Caselli al Csm

Il procuratore di Palermo, in un incontro avuto martedì al Csm con i consiglieri del gruppo di Magistratura democratica, ha chiesto aiuto per risolvere il problema della carenza degli organici, tracciando un quadro preoccupante. Allo stato attuale, ha ricordato Caselli, sei pm sono in maternità, altri quattro si preparano ad essere trasferiti, visto che la commissione del Csm ha accolto le loro domande, e restano pendenti altre cinque richieste di trasferimento (di queste, però, dovrebbe esserne accolta una soltanto). Carenze d'organico che sono andate sommandosi a quelle precedenti: nella procura di Palermo, i posti vacanti erano cinque, ma con l'ultimo bando di concorso ne sono stati pubblicati soltanto quattro. E, comunque, le domande presentate per quegli uffici sono poche: fatti i primi calcoli e tenuto conto dei candidati non legittimati, al Csm si ritiene che al massimo possano essere accolte due richieste di trasferimento. Una situazione di disagio che ha spinto il Consiglio a raccogliere la disponibilità di due magistrati provenienti da altri distretti che potranno essere assegnati a Palermo.

Altra città, stesso allarme. Il Consiglio superiore della magistratura ha deciso di rafforzare, anche se solo temporaneamente, gli organici del Tribunale di Caltanissetta, deliberando di assegnare per sei mesi a quegli uffici due magistrati provenienti da altri distretti.

E veniamo al Guardasigilli. Rispondendo ieri a Montecitorio ad alcune interrogazioni, Flick ha detto: «Dichiaro il pieno e incondizionato appoggio del governo e del ministero all'azione di accertamento e repressione dei reati svolta dagli uffici giudiziari di Palermo e dalle altre procure cosiddette di frontiera». E il ministro ha aggiunto: «Pieno appoggio significa che il governo non intende assolutamente cooperare al clima di abbassamento della guardia e impegna sé stesso, il Parlamento e il Paese in questo senso».

Il giudice Guido Salvini rivela: «Servizi segreti atlantici aiutarono Ordine Nuovo a fare attentati»

## Napolitano: «Chiarezza sulle schedature»

Saranno individuate tutte le responsabilità personali. Chi dovrà pagare - anche a distanza di decenni - per le schedature illegittime fatte a danno di magistrati, pagherà. Lo ha detto ieri alla Camera il ministro dell'Interno Giorgio Napolitano rispondendo alle interrogazioni. E in commissione Stragi il giudice Salvini rivela: «Abbiamo le prove che servizi segreti atlantici aiutarono ed incoraggiarono Ordine Nuovo nella strategia degli attentati».

ENRICO FIERRO

ti, nella misura possibile a distanza di decenni, acquisiremo tutti gli elementi utili per condurre a conclusione indagini e procedimenti di straordinaria delicatezza e importanza come Piazza Fontana».

Promette che «saranno adottate tutte le misure perché comportamenti e deviazioni di quella natura non possano ripetersi, né nell'ambito dei servizi di informazione e sicurezza, né nell'ambito di qualsiasi altra struttura dello Stato». Mai più, insomma, dovranno verificarsi

quelle tragiche deviazioni e quelle connivenze tra pezzi forti dello Stato ed eversione che portarono agli anni bui della strategia della tensione.

Quel periodo lo ha raccontato alla Commissione stragi il giudice milanese Guido Salvini che indaga sui movimenti di destra negli anni delle bombe e delle stragi e sulle loro coperture «istituzionali».

«Se un anno fa \_ ha detto il magistrato \_ vi parli di un controllo da parte dei servizi segreti interni ed internazio-

nali di movimenti tipo Ordine Nuovo, un controllo senza repressione, le acquisizioni testimoniali raccolte in questi mesi parlano d'altro».

Di un quadro più fosco ed inquietante, di un'Italia in cui una parte dello Stato era scesa in campo contro la democrazia. Dice Salvini: «Le recenti acquisizioni dei collaboratori di giustizia dicono che da parte dei servizi segreti atlantici c'è stato un aiuto tecnico ad organizzazioni eversive tipo Ordine Nuovo». Con quali finalità, chiede il presidente della Commissione, Giovanni Pellegrino. La risposta non lascia spazio ad equivoci: «Diciamo che c'era un aiuto tecnico ed un incoraggiamento finalizzato alla realizzazione di attentati».

È la storia dell'Italia nera, delle bombe ai treni, delle provocazioni, dei tentati golpe. E delle schedature di magistrati, giornalisti, politici, intellettuali e semplici cittadini «orientati a sinistra». La strategia fu messa a punto in un convegno sul-

la guerra non ortodossa organizzato dall'Istituto Pollio a Roma, nel maggio del '65. Salvini sintetizza così la decisione di spiare e schedare tutti presi in quel summit, ricordando le parole di uno dei partecipanti: «Anche un postino legato a strutture di sinistra costituisce un contributo all'ingresso dei comunisti nello Stato».

I dossier dell'Ufficio Affari riservati sono figli di quella stagione oscura della storia d'Italia. Una vicenda che presenta, ha detto il ministro Napolitano alla Camera, aspetti «concertati ed inquietanti su cui intendiamo fare la massima chiarezza».

Una vicenda grave, tanto che i magistrati che indagano sui fascicoli informarono, già il 20 dicembre scorso, il vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura. Lo ha detto ieri lo stesso Carlo Federico Grosso durante la riunione del plenum del consiglio, rivelando che di quella inchiesta parlò al presidente Scalfaro. Grosso ha

detto di avere informato solo oggi il plenum, essendo venute meno le ragioni di riservatezza sulla vicenda, dopo la conferenza stampa del procuratore aggiunto di Roma Italo Ormanni e dei sostituti che si occupano dell'inchiesta. Il vicepresidente del Csm ha riferito inoltre di aver deciso allora, d'accordo con il comitato di presidenza del Consiglio, di non assegnare la pratica ad alcuna commissione di Palazzo di Marescialli, ritenendo che allo stato non vi fosse spazio per un intervento dell'organo di autogoverno. «Finché il processo penale non si esaurisce \_ ha spiegato il vicepresidente del Csm \_ non si pone un problema di nostra competenza». Una interpretazione che non ha soddisfatto i rappresentanti di Magistratura democratica: «È una questione \_ ha osservato il consigliere Sandro Pennasilico \_ che tocca il problema dell'indipendenza dei magistrati dal potere politico e la collocazione del potere giudiziario rispetto ad altri poteri».

Subito avvocati

## Procuratori albo abolito

■ ROMA. È stato soppresso l'albo dei procuratori legali: lo ha stabilito la commissione Giustizia della Camera che ha definitivamente approvato, in sede legislativa, una proposta di legge che cancella di fatto la distinzione tra procuratore e avvocato. La decisione di abolire questa figura professionale è divenuta necessaria con il progredire dell'unione europea e con il libero esercizio delle attività professionali che ha travolto lo staccato dell'ambito territoriale entro il quale il procuratore poteva lavorare. Senza questa modifica un procuratore legale (figura peraltro non prevista in altri ordinamenti comunitari) iscritto a Roma avrebbe potuto esercitare a Bruxelles ma non a Milano. I procuratori legali che alla data di entrata in vigore della legge risultano iscritti al proprio albo saranno iscritti d'ufficio all'albo degli avvocati, mantenendo l'anzianità.



**CARNEVALE.** La settimana grassa lungo le strade dell'«Eccesso»

La settimana grassa ambrosiana inizia oggi, e il programma è aperto a tutti i gusti. C'è il carrozzone con artisti di strada, giostre e fuochi d'artificio del Carnevale dell'Eccesso del Comune, che ha scatenato polemiche ancor prima di cominciare a causa degli eccessi in tutti i sensi, soprattutto sul fronte della spesa affrontata attingendo soldi dalla cassa comunale. E ci sono le ballerine brasiliane ingaggiate dall'amministrazione di Corsico per trasformare il comune dell'hinterland, almeno per il pomeriggio del sabato grasso, in una piccola e improbabile Rio de Janeiro. Poche le vere tradizioni ancora in auge, ancor meno quelle rispettate che sopravvivono nei costumi e negli show di Meneghino e Cecca - le maschere tradizionali milanesi - e nell'allegria dei bambini nei costumi degli eroi giapponesi di cartone. Per scelta o per obbligo - i costumi da grandi costano - i loro fratelli maggiori privilegiano il Carnevale fai-da-te delle feste a tema, magari in casa, dove ognuno idea e confeziona il proprio costume. C'è anche l'offerta adatta a chi vuole trascorrere il Carnevale lontano dalla calca dei cortei e dei carri allegorici, magari sugli sci, o ritagliarsi qualche ora di santa pace piazzando i bimbi in un posto sicuro, al riparo da scherzi pesanti. Per quelli che invece apprezzano le novità c'è anche uno spicchio di Carnevale autenticamente esotico e mangereccio.

Ma come sempre, per chi proprio vuole la «pazza folla» o le parate in strada, più o meno organizzate, non c'è che l'imbarazzo della scelta: dal San Valentino con i Follì, ai carri dei Mutoids, i cortei di quartiere alle «lezioni al contrario» di Pinocchio e Lucignolo.



Nelle foto, immagini del Carnevale ambrosiano; qui sotto, le giostre in piazzetta Reale e, in basso, le maschere di Meneghin e Cecca



**Maschere e trucco.** La festa comincia oggi con l'apertura del laboratorio di trucco e mascheramento dell'Istituto Martinitt nelle sale Cariatidi e Freu di palazzo Reale. A partire dalle 14.30 e fino a sabato i truccatori e gli artigiani veneziani insegneranno come dipingersi il volto o crearne uno «finto». La sala Frau sarà arredata in stile umbertino per le «Lezioni al contrario» di Pinocchio e Lucignolo che dispenseranno «attivi consigli».

**Teatro di strada.** Nel pomeriggio in Galleria verrà allestito un magazzino per la costruzione di mega-insetti mobili per lo spettacolo degli spagnoli Sarruga, in piazza Duomo dalle 17, mentre dalle 17.45 i Les Plasticiens Volants porteranno in parata da piazza Duomo a piazza Meda i loro mostri gonfiabili, sfiorando lo spettacolo itinerante «Ezili» che si svolge tra via Arcivescovado e corso Vittorio Emanuele. I Salamandre si produrranno in danze rituali con il fuoco alle 18 tra piazzetta San Carlo e corso Vittorio Emanuele. Vicino all'Arengario si esibisce un funambolo che camminerà a 20 metri da terra su un filo di acciaio. Repliche venerdì e sabato.

**San Valentino con i Follì.** Venerdì il grande appuntamento è con il Ballo degli Innamorati, preceduto alle 18 dalla parata di carri orrifici dei Mutoids, artisti inglesi specializzati nel recupero dei materiali di scarto. Dalle 22 la Galleria ospiterà la sfilata del Carro delle Vergini che arriverà da piazza della Scala scortato da dieci enormi pupazzi «dansen» poi tutti in discoteca fino all'alba. Ma intorno a mezzanotte impromperà «La notte dei follì» con musicisti e ballerini zingari che spingeran-

# Meneghin e Cecca nei quartieri a ritmo di samba

SIMONA MANTOVANINI

no i milanesi all'assalto di Palazzo Marino a colpi di bombe di coriandoli per assistere agli spettacoli allestiti all'interno. Poi piazzetta San Fedele si trasformerà in teatro, con quinte, palchi e pubblico di cartapesta, dove si esibirà un quartetto d'archi.

**Corteo e fuochi d'artificio** E siamo a sabato grasso, che inizia con il corteo organizzato dalla Federazione oratori milanesi e dal circolo ambrosiano Meneghin e Cecca alle 14 da via Palestro a piazza della Scala. È l'unico spettacolo per cui il Comune non sborsa una lira o quasi. Alle 22.40 invece c'è la parata «comunale» The Fool's Parade da piazzetta San Carlo a piazza del Duomo: quattro scene mobili dedicate a Terra, Aria, Acqua e Fuoco. Alle 23.50 il gran finale pirotecnico in piazza Duomo.

**Meneghin e Cecca.** Anche quest'anno la coppia, impersonata da Roberto Brivio e Grazia Maria Raimon-

di si esibisce gratis al centro San Fedele (via Hoepli 3/b) sabato alle 20.30 e alle 22.15. È necessario però ritirare i biglietti negli uffici di Radio Meneghina, via Monte di Pietà 1.

**Tutti in piazza.** Dalle 14.30 alle 18 sfilata allegorica da piazzale Accursio per le vie del quartiere organizzata dal circolo l'Impegno, Amici di piazzale Accursio, oratori di zona, cooperativa Cagnola e Croce Verde Sempione. Circa a metà del percorso il corteo si fonderà con la sfilata di Villapizzone.

**Mucho Carnival.** Sabato alle 14.30 inizia il Carnevalteatro «Me gusta mucho» in via Martinengo 12, organizzato dai volontari dell'associazione l'immagine. Ci saranno, tra gli altri, Quelli di Napolitorno, il chitarrista Marco Squicciardini e le dodici ballerine del Copacabana international ballet.

**Corsico brasiliano.** La sfilata dei carri comincia sabato alle 14.30.

Mezz'ora dopo, alla Fontana dell'incontro, musica degli Axè Babá e ballerine brasiliane con 150 costumi da sfoggiare.

**Carnevale sugli sci** Via dalla pazzia folla con il Wwf in Valle Aurina dal 15 al 22 febbraio: prezzo 950 mila lire, pensione completa. Per informazioni tel.20569523.

**Bimbi tranquilli.** Venerdì e sabato dalle 10 alle 20.30 la ludoteca Play Planet, via Airole 4, organizza caccia al tesoro, giochi e sorprese: l'ingresso costa 15 mila lire, ma è gratis per l'accompagnatore.

**Carnevale culturale.** L'associazione C.Y. Suria organizza dalle 19.30 al circolo De Amicis, via De Amicis 17, un incontro con la cultura islamica sulla danza e il velo, i canti devozionali e la danza mediorientale: il buffet è in tema, sono graditi i costumi mediorientali. Il ricavato della serata va all'«Sos Femmes en detresse» di Algeri: informazioni al 8131014.



**E all'Alcatel mascherata per il lavoro**

Loro non scherzano, anche se sono in maschera. Il Comitato per il lavoro Bovisa-Dergano-Farini, costituito sull'onda delle iniziative dei lavoratori in cassa integrazione dell'Alcatel di viale Bodio, allestisce per sabato dalle 16 alle 18 in piazza Bausan un presidio in maschera per raccogliere offerte a sostegno del fondo di solidarietà con i cassintegrati. L'iniziativa, che ha l'appoggio di diverse realtà sociali di zona e non tra cui Acli, Arci, Arci Metromondo, Umanisti, Rifondazione comunista, Bovisa Verde, centro Multietnico La Tenda e Cobas dei postali, serve soprattutto a ricordare che da queste parti nessuno ha abbassato la guardia sul tema del diritto al lavoro, anche se per parlare si sono mascherati, tirano coriandoli e suonano trombette. Per i prossimi giorni sono in preparazione nuove iniziative: il Comitato per il lavoro, e in particolare i cassintegrati Alcatel, si sono distinti per l'originalità delle manifestazioni di protesta organizzando in passato concerti e happening stradali davanti alla sede dell'Alcatel di viale Bodio.

## PROGRAMMI DI OGGI

GIOVEDÌ 13 FEBBRAIO 1997

5.30	TL NEWS - informazione
6.30	BUONGIORNO LOMBARDIA - rotocalco in diretta condotto da I. Spalla e A. Duval
9.30	SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti
12.30	IL MONDO DELLE FIABE - cartoni animati
13.00	DALLE 9 ALLE 5 - telefilm
13.30	TL SPORT - informazione sportiva
13.45	TL NEWS - informazione
14.00	SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti
15.30	DONNE - talk-show al femminile - conduce Lorenza Sala
16.30	SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti
19.00	TL SERA - informazione
19.30	TL SPORT - informazione sportiva
20.00	BATMAN - telefilm
20.30	SE I CONTI TORNANO - rubrica per i consumatori
22.30	TL NOTTE - informazione
23.00	SERATA D'AUTORE - talk-show
0.45	TL NOTTE - informazione
1.00	ALIBI - varietà sexy
1.30	SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti
2.30	ALIBI - varietà sexy

PROGRAMMI NON-STOP

**OGGI**

**FARMACIE**  
**Diurne (8.30-21):** via Bassano Porrono, 4; largo La Foppa, 1; corso Italia (angolo via Crocefisso, 1); via S. Vittore, 12; via Murat, 5; viale Affori, 10; via Cogne, 9; viale Tibaldi, 50; viale Lucania, 10; via Ludovico il Moro, 163; via Plinio, 11; via Padova (angolo via Toselli, 2); via Teodosio, 104; via Amadeo, 40; viale Premuda, 10; via Pier Lombardo, 19; via Giambellino (angolo via Tolstoi, 17); via Forze Armate, 217 (angolo via Primaticcio); via Raffaello Sanzio, 2/a; via Pergine, 2 (angolo via Isermia); via Pier Della Francesca, 3.  
**Notturne (21-8.30):** Piazza Duomo, 21 (ang. via Silvio Pellico); via Boccaccio, 26; piazza Cinque Giornate, 6; viale Fulvio Testi, 74; corso San Gottardo, 1; Stazione Centrale (Galleria Carozze); corso Magenta, 95; corso Buenos Aires, 4; piazza Argentina (ang. via Stradivari, 1); viale Lucania, 10; viale Ranzoni, 2; via Canonica, 32; piazza Firenze (ang. via R. Di Laura, 22).  
**Guardia Medica 24 ore: tel. 34567.**  
**EMERGENZE**  
 Comune 6236 - Questura 62261 - Polizia 113 - Carabinieri 112/6289 - Vigili del fuoco 115/34999 - Croce Rossa 3883 - Polizia Stradale 32678 - Vigili Urbani 77271 - Emergenza ospedali e ambulanze 118 - Centro antiveleni 66101029 - Centro ustioni 6444625 - Centro

Avis 70635201 - Guardia osterica Mangiagalli 57991 - Soccorso violenza sessuale (Mangiagalli) 57.99.55 - Guardia osterica Melloni 75231 - Guardia medica permanente 3883 - Pronto soccorso ortopedico 583801 - Telefono amico 6366 - Amicotell 700200 - Telefono azzurro 051/261242 - Progetto dell'Associazione «Sos usura»: 02/7202.2521 o 0338/7500104; Centro bambino maltrattato 6456705 - Casa d'accoglienza della donna maltrattata 55015519 - Telefono donna 809221 - Centro ascolto problemi alcolcorrelati 33029701 - Viabilità autostrade 194 - Informazioni aeroporti 74852200 - Informazioni Fs Centrale 147888088 - Porta Garibaldi 6552078 - Ferrovie Nord 48066771 - Aem elettricità 3692 - Aem gas 5255 - Enel segnalaz. guasti 16441 - Acquedotto 4120910 - Sip 182 - Aci 116 - Sos randagi 70120366  
**TRASPORTI**  
 Aeroporti: Linate 7380233 - 7381313; Malpensa 7382131 - 7491141. Alitalia, informazioni nebbia 70125959 - 70125963. Ferrovie dello Stato, Stazione Centrale 67500; informazioni treni: per Genova-Ventimiglia 66984611; per Bologna 66984617; per Venezia 66984624; per Como, Sondrio, Tirano 66984626, per Torino/Domodossola 66984628. Treni in arrivo alla Centrale 66984615-16. Ferrovie Nord 85111 (informazioni 48066771). Atm 875495.

Venerdì 14 febbraio ore 9.30-13.00  
 Camera del Lavoro di Milano, corso di Porta Vittoria 43

**ALTERNATIVA SINDACALE CGIL DELLA LOMBARDIA**  
 in ASSEMBLEA  
 "PENSIONI SENZA FONDO SICUREZZA SOCIALE E GIUSTIZIA FISCALE"

Introduce:  
 Nicola Nicolosi, segretario regionale CGIL Lombardia

Comunicazioni di:  
 Angelo Mazzieri, Commissione di vigilanza Inps (Lineamenti generali per una vertenza sul salario previdenziale),  
 Ottavio Latini, autore del volume "Pensioni senza fondo" (L'attacco al salario previdenziale),  
 Corrado Mandreoli, Cgil Lombardia (L'attacco al salario sociale)

Intervengono:  
 Franco Rampi, segretario Spi Cgil Lombardia  
 Carla Quaglino, sindacato Donna Cgil Torino  
 Giacinto Botti, delegato Rsu Italtel di Milano

Conclude:  
 Gianpaolo Patta, segretario confederale Cgil

Presiede:  
 Piero Bosio, di Radio Popolare Milano

## SILVIA DEVE TORNARE

**Silvia Baraldini da oltre quindici anni detenuta negli USA è un simbolo dei diritti umani negati.**

**VENERDÌ 14 FEBBRAIO ORE 21.00**  
 Camera del Lavoro - C.so Porta Vittoria, 43 - Milano

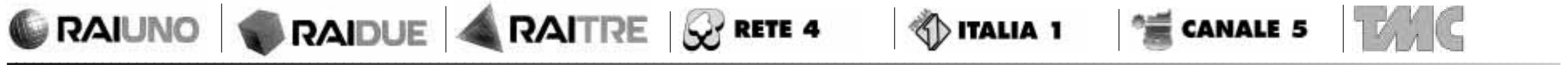
**Intervengono:**  
 ELISABETH FINK - Avvocata di Silvia Baraldini, GIANNI TROIANI - Coordinamento nazionale Silvia Baraldini, GIULIANO PISAPIA - Presidente Commissione Giustizia Camera dei Deputati, ANTONIO PANZERI - Segretario Camera del Lavoro - Milano, GIANNI MURA - Giornalista de "la Repubblica"

Sono previsti gli interventi di personalità del mondo della cultura e dello spettacolo

**SILVIA DEVE TORNARE: È UNA QUESTIONE DI CIVILTÀ**



# I programmi di oggi



## MATTINA

6.30 TG 1. [5313077]	6.40 UNOMATTINA. All'interno: 7.00, 7.30, 8.00, 9.00 Tg 1; 7.35 Tgr - Economia; 8.30, 9.30 Tg 1 - Flash. [97966955]	6.40 SCANZONATISSIMA. Programma musicale. [2068868]	7.00 QUANTE STORIE! [8625936]	7.30 TG 3 - MATTINO. [53665]	8.30 LA BALIA DEL DRAGONE. Documentario. [2628042]	6.30 L'ULTIMA ESTATE DEL MIO BAMBINO. Film. [5655400]	8.30 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. [2701329]	8.50 KASSANDRA. [7957416]	9.50 PESTE E CORNA. [4910752]	10.00 ZINGARA. Tn. [9936]	10.30 ALI DEL DESTINO. [7955]	11.00 AROMA DE CAFÉ. [8684]	11.30 Tg 4. [2041597]	11.45 MILAGROS. Telenovela. [1748991]	12.45 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. [5984348]	6.10 CIAO CIAO MATTINA. Contenitore. [99991329]	9.15 HIGHLANDER. Telefilm. Con Adrian Paul. [2466077]	10.15 PLANET - NOTIZIE IN MOVIMENTO. (Replica) [8465665]	10.20 MAGNUM P.I. Tg. [9037058]	11.30 MACGYVER. Tg. [7172972]	12.20 STUDIO SPORT. [5549313]	12.25 STUDIO APERTO. [6366684]	12.50 FATTI E MISFATTI. [8563394]	12.55 HÉLÈNE E I SUOI AMICI. Telefilm. "L'amore vince il Gran Premio". [3517684]	6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. Attualità. [50127856]	6.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show. Dal Teatro Parioli in Roma. Conduce Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Bracardi. Regia di Paolo Pietrangeli (Replica). [24536955]	11.30 FORUM. Rubrica. Conduce Rita dalla Chiesa con il giudice Santi Licheri. Partecipano: Fabrizio Braconcon, Pasquale Africano. [569348]	6.00 EURONEWS. [3814684]	7.30 BUONGIORNO SESTRIÈRE. Rubrica sportiva. [9941]	8.00 GOOD MORNING ITALIA. Rubrica. [37139]	9.00 I DOCUMENTARI DEL NATIONAL GEOGRAPHIC. [4123042]	11.00 SISTER KATE. Tg. [2110]	11.30 FINISH AREA. Rubrica sportiva. [2597]	12.00 Sestrièrre. SCI. Campionati mondiali. Discesa libera femminile valevole per la combinata. [82665]
----------------------	---	---	-------------------------------	------------------------------	--	---	--	---------------------------	-------------------------------	---------------------------	-------------------------------	-----------------------------	-----------------------	---------------------------------------	--	---	---	--	---------------------------------	-------------------------------	-------------------------------	--------------------------------	-----------------------------------	--	---	--	--	--------------------------	---	--	---	-------------------------------	---	---

## POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE. [44954]	13.55 TG 1 - ECONOMIA. [2320690]	14.05 UNA MAMMA PER JESSE. Film drammatico (USA, 1994). Con Patty Duke, Tracy Nelson. Regia di Michael Katleman. [1082874]	15.45 SOLLETTICO. Contenitore. All'interno: Zacc. Telefilm. [6571139]	17.50 OGGI AL PARLAMENTO. Attualità. [9428348]	18.00 TG 1. [61597]	18.10 ITALIA SERA. [527936]	18.45 LINA PARK. Gioco. All'interno: Che tempo fa. [5516228]	13.00 TG 2 - GIORNO. [6077]	13.30 TG 2 - SALUTE. [94459]	13.50 METEO 2. [2329961]	14.00 CI VEDIAMO IN TV OGGI, IERI E... DOMANI. All'interno: 16.15 Tg 2 - Flash. [2213416]	16.30 CRONACA IN DIRETTA. Attualità. All'interno: 17.15 Tg 2 - Flash; 17.45 Meteo 2. [1653394]	17.50 Sestrièrre. SCI. Campionati mondiali. Slalom speciale femminile per combinata. [9778435]	19.00 HUNTER. Telefilm. [51416]	19.50 GO-CART (DAI DUE AGLI OTTANTA). Varietà. [3373936]	13.00 VIDEOSAPERRE. [27226]	14.00 TGR Tg 3. [7788684]	14.40 ARTICOLO 1. Rubrica. [3795868]	14.55 TGR LEONARDO. [9789313]	15.15 TGS - POMERIGGIO SPORT-VO. All'interno: Speciale Circo Bianco. Basket. Campionato italiano 2. [4658077]	16.40 FORMAT PRESENTA: FAMOSI PER 15 MINUTI. Musicale. "Twist". [1983936]	17.00 GEO & GEO. [61400]	18.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. [8226]	13.30 TG 4. [4232]	14.00 CASA DOLCE CASA. Situation comedy. [5961]	14.30 SENTIERI. Teleromanzo. [20313]	15.00 PLANET - NOTIZIE IN MOVIMENTO. Rubrica. [1416]	16.30 BAYSIDE SCHOOL. Telefilm. "Il carnevale". [4961]	17.00 PRIMI BACI. Tg. [5690]	17.30 I RAGAZZI DELLA 3°C. Telefilm. [50042]	18.30 STUDIO APERTO. [27665]	18.50 STUDIO SPORT. [3810394]	19.00 BEVERLY HILLS, 90210. Telefilm. [3481]	13.00 CIAO CIAO. [78416]	14.30 COLPO DI FULMINE. Conduce Alessia Marozzi. [67711]	15.00 BAYWATCH. Tg. [42077]	16.00 PLANET - NOTIZIE IN MOVIMENTO. Rubrica. [1416]	16.30 BAYSIDE SCHOOL. Telefilm. "Il carnevale". [4961]	17.00 PRIMI BACI. Tg. [5690]	17.30 I RAGAZZI DELLA 3°C. Telefilm. [50042]	18.30 STUDIO APERTO. [27665]	18.50 STUDIO SPORT. [3810394]	19.00 BEVERLY HILLS, 90210. Telefilm. [3481]	13.00 TG 5. [89110]	13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Attualità. [6913787]	13.40 BEAUTIFUL. [523706]	14.10 UOMINI E DONNE. Talk-show. Con Maria De Filippi. [3384690]	15.30 UNA BIONDA PER PAPÀ. Telefilm. [9817619]	16.55 PRODUZIONE BIM BUM BAM. Show. [9119042]	17.30 SUPER VICKI. Tg. [7435]	18.00 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. [83110]	18.45 TIRA & MOLLA. Con Paolo Bonolis. [2399905]	13.00 TMC NEWS. [86077]	13.20 TMC SPORT. [6390936]	13.30 AMORI E BACI. Tg. [7077]	14.00 PASSEGGIATA SOTTO LA PIOGGIA DI PRIMAVERA. Film commedia. [8052481]	16.05 TAPPETO VOLANTE. Talk-show. [7350058]	17.30 FINISH AREA. [2503]	18.00 Sestrièrre. SCI. Campionati mondiali. Slalom femminile. [39313]	19.30 TMC NEWS. [35139]	19.55 CHECK POINT OTTO. Attualità. [402058]
-----------------------------	----------------------------------	--	---	--	---------------------	-----------------------------	--	-----------------------------	------------------------------	--------------------------	---	--	--	---------------------------------	--	-----------------------------	---------------------------	--------------------------------------	-------------------------------	---	---	--------------------------	---	--------------------	---	--------------------------------------	--	--	------------------------------	--	------------------------------	-------------------------------	--	--------------------------	--	-----------------------------	--	--	------------------------------	--	------------------------------	-------------------------------	--	---------------------	---	---------------------------	--	--	---	-------------------------------	---	--	-------------------------	----------------------------	--------------------------------	---	---	---------------------------	---	-------------------------	---

## SERA

20.00 TELEGIORNALE. [394]	20.30 TG 1 - SPORT. [27690]	20.35 IL PRATO. Attualità. Con Enzo Biagi. [9691139]	20.45 LA ZINGARA. Gioco. Conduce Cloris Brosca. [8513058]	20.50 PER TUTTA LA VITA. Varietà. Conduce Fabrizio Frizzi con Natasha Stefanenko. Regia di Giancarlo Nicotra. [28159954]	20.30 TG 2 - 20.30. [37077]	20.50 ROYCE. Film azione (USA, 1993). Con James Belushi, Peter Boyle, Regia di Rod Holcomb. [217752]	22.35 LAW AND ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. "Deliberata negligenza". [39023]	19.00 TG 3 / TGR. [76771]	19.55 TGR - REGIONEITALIA. [882110]	20.10 ELOB. DI TUTTO DI PIÙ. Videoframmenti. [126992]	20.40 TG 3 - PRIMA SERATA. [268874]	22.30 TG 3 - VENTIDUE E TRENTA. [30619]	22.45 TGR. Tg regionali. [7660665]	22.50 BOXE. Campionato del Mondo WBU Pesì Medi. Branco-Phillips. [2181042]	20.35 CHICAGO HOSPITAL. Telefilm. "Momenti di melancolia". Con Mark Harmon, E. G. Marshall, Roma Mafia, Hector Elizondo. [995874]	22.35 LA GUERRA DEI ROSES. Film commedia (USA, 1989). Con Kathleen Turner, Michael Douglas, Danny De Vito. Regia di Danny De Vito. [8818665]	20.00 HAPPY DAYS. Telefilm. "Una promessa da mantenere". Con Henry Winkler, Ron Howard, Marlon Ross, Tom Bosley, Erin Moran. [1042]	20.30 MOBY DICK. Attualità. Conduce Michele Santoro con la collaborazione di Sandro Rulotto, Riccardo Jacona, Corrado Fornigli. Regia di Ermanno Corbella. [60255348]	20.00 TG 5. [3400]	20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INCANDESCENZA. Show. Con Ezio Greggio, Enzo Iacchetti. [96232]	20.50 GALÀ DELLA PUBBLICITÀ. Speciale. Conducono Lorella Cuccarini e Marco Columbro. [28560874]	20.20 TMC NEWS. [5272329]	20.30 FINISH AREA. [4139]	21.00 Sestrièrre. SCI. Campionati mondiali. Diretta. [83351]	22.00 TMC SERA. [48665]	22.20 SESTRIÈRE '97. Rubrica sportiva. [2687058]	22.25 IL PROCESSO DI BISCARDI. Rubrica sportiva. "Speciale Inghilterra-Italia". Conduce Aldo Biscardi. [1563313]
---------------------------	-----------------------------	--	---	--	-----------------------------	--	---	---------------------------	-------------------------------------	---	-------------------------------------	---	------------------------------------	--	---	--	---	---	--------------------	---	---	---------------------------	---------------------------	--	-------------------------	--	--

## NOTTE

23.15 TG 1. [6863597]	23.20 PASSAGGIO A NORD-OVEST. Documentario. "Civiltà perdute: Egeo". [121961]	24.00 TG 1 - NOTTE. [10207]	0.25 AGENDA / ZODIACO / CHE TEMPO FA. [4522207]	0.30 VIDEOSAPERRE - L'OCCHIO DEL PARAOEN. Rb. [9147849]	1.00 SOTTOVOCE. [6348707]	1.35 PAPAVERI E PAPERE. Varietà [25063269]	3.40 TG 1 - NOTTE (R). [4282220]	4.10 ARCHIVIO DELL'ARTE. Doc.	23.30 TG 2 - NOTTE. [65232]	0.05 METEO 2. [4500085]	0.10 OGGI AL PARLAMENTO. Attualità. [6907578]	0.20 TGS - NOTTE SPORT. Rubrica sportiva. [98789]	0.45 GANGSTERS. Film drammatico (Italia, 1992). Con Ennio Fantastichini, Giuseppe Cederna. Regia di Massimo Guglielmi. [8110578]	2.35 DOC MUSIC CLUB. Programma musicale. [2318795]	2.50 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Attualità.	23.50 Sestrièrre. SCI. Campionati mondiali. Slalom femminile per combinata. [1068139]	0.30 TG 3 - LA NOTTE - IN EDICOLA - NOTTE CULTURA.	1.10 FIORI UORATI. Presenta: Vampyr - La strana storia di David Gray. Film horror. [8775849]	2.20 GABRIELE LA PORTA PRESENTA: Rubrica. [3042462]	2.40 PERDONATE IL MIO PASSATO. Film commedia.	0.55 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. [5041694]	1.20 IL MASSACRO DEL GIORNO DI SAN VALENTINO. Film. [30902627]	3.00 PESTE E CORNA. Attualità (Replica). [3230172]	3.10 HARCCASTLE AND MCCORMICK. Telefilm. [2984820]	4.00 DETECTIVE PER SIGNORA. Telefilm. [6989336]	4.50 GUIDICE DI NOTTE. Telefilm. [4045424]	5.10 CARIBE. Telenovela.	23.15 L'OMBRA DELLO SCORPIO-NE. Telefilm. [8983684]	0.15 FATTI E MISFATTI. [3608545]	0.20 ITALIA 1 SPORT. All'interno: 0.25 Studio Sport. [8579207]	1.20 PLANET - NOTIZIE IN MOVIMENTO. (Replica). [3953240]	1.50 MANNIX. Telefilm. [6334244]	3.00 HIGHLANDER. Telefilm (Replica). [3736153]	4.00 MACGYVER. Telefilm (Replica). [7385801]	5.00 MAGNUM P.I. Telefilm (Replica).	23.05 TG 5. [5425684]	23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show. All'interno: 24.00 Tg 5 [2824042]	1.30 SGARBI QUOTIDIANI. Attualità (Replica). [7542379]	1.45 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INCANDESCENZA. Show (Replica). [4559917]	2.00 TG 5 EDICOLA. [2089337]	2.30 SUPER - LA CLASSIFICA DEI DISCHI DELLA SETTIMANA. Musicale (Replica). [2097356]	3.00 TG 5 EDICOLA. Attualità.	0.45 TMC DOMANI - LA PRIMA DI MEZZANOTTE. Attualità. [97301199]	0.15 CINEMA & CINEMA. Rubrica. [2637405]	1.05 TAPPETO VOLANTE. Talk-show. Condotto da Luciano Ripoli con la collaborazione di Roberta Capua e Rita Forte (Replica). [6151467]	2.30 TMC DOMANI. Attualità (Replica). [4061080]	3.40 CNN.
-----------------------	---	-----------------------------	---	---	---------------------------	--	----------------------------------	-------------------------------	-----------------------------	-------------------------	---	---	--	--	--	---	--	--	---	---	--	--	--	--	---	--	--------------------------	---	----------------------------------	--	--	----------------------------------	--	--	--------------------------------------	-----------------------	--	--	--	------------------------------	--	-------------------------------	---	--	--	---	-----------

<b>Tmc 2</b>	<b>Odeon</b>	<b>Italia 7</b>	<b>Cinquestelle</b>	<b>Tele +1</b>	<b>Tele +3</b>	<b>GUIDA SHOWVIEW</b> Per registrare il Vostro programma Tv digitare i numeri ShowView stampati accanto al programma che volete registrare sul programma ShowView. Musica barocca. [8738416]	<b>PROGRAMMI RADIO</b>
14.15 HIT HIT. [7036706]	13.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO. [123400]	13.15 TG. [7431400]	19.00 AUSTRIA. Documentario. [829261]	13.00 IL COLONNELLO CHABERT. Film drammatico. [468495]	12.05 CONCERTO BRANDEBURGHESE N. 5 IN RE MAGIORE BWV1050. Musica barocca. [8738416]	12.05 CONCERTO BRANDEBURGHESE N. 5 IN RE MAGIORE BWV1050. Musica barocca. [8738416]	12.05 CONCERTO BRANDEBURGHESE N. 5 IN RE MAGIORE BWV1050. Musica barocca. [8738416]
17.30 LE RAGAZZE DELLA PORTA ACCANTO. Tg. [6753690]	14.00 INF. REG. [273969]	14.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA. Telefilm. [213077]	19.30 INFORMAZIONE REGIONALE. [861232]	15.00 FALLEN ANGELS 2 - RED WIND. Film thriller. [53396]	12.50 COLAS BREUGNOT - OUVERTURE. Musica sinfonica. (Replica). [526519]	12.50 COLAS BREUGNOT - OUVERTURE. Musica sinfonica. (Replica). [526519]	12.05 CONCERTO BRANDEBURGHESE N. 5 IN RE MAGIORE BWV1050. Musica barocca. [8738416]
18.05 DRITTI AL CUORE. Gioco. [8159077]	15.50 LA MASCHERA ED IL CUORE. Film musicale. [46951348]	17.30 GIORNATA SERENA. [664787]	20.00 SOLO MUSICA ITALIANA. Musicale. Conduce Carla Liotta. Regia di Riccardo Ricchiola. [888145]	17.00 TELEPIÙ BAMBINI. [456961]	13.00 VALERJ GERSIEV. Musicale. [41397706]	13.00 VALERJ GERSIEV. Musicale. [41397706]	12.05 CONCERTO BRANDEBURGHESE N. 5 IN RE MAGIORE BWV1050. Musica barocca. [8738416]
19.00 THE LION TROPHY SHOW. [791665]	18.55 SOLO MUSICA ITALIANA. [917416]	18.30 CODICE MISTERO. Telefilm. [597416]	20.30 FILM. [657042]	19.00 DICHIARAZIONI D'AMORE. Film. [8329255]	19.05 +3 NEWS. [1673226]	19.05 +3 NEWS. [1673226]	12.05 CONCERTO BRANDEBURGHESE N. 5 IN RE MAGIORE BWV1050. Musica barocca. [8738416]
19.30 CARTOON NETWORK. [8110936]	19.25 TG MOTORI. Rubrica sportiva. [1278868]	19.00 TS. News. [8469313]	23.00 INFORMAZIONE REGIONALE.	20.40 SET. [6068329]	21.00 RUBRICA. [8909413]	21.00 RUBRICA. [8909413]	12.05 CONCERTO BRANDEBURGHESE N. 5 IN RE MAGIORE BWV1050. Musica barocca. [8738416]
21.00 QUERE I LIMITI. T. "Il richiamo degli scomparsi". [962706]	20.00 TG ROSA STORY. Rubrica. [886787]	20.30 SEVEN SHOW. Varietà. [878313]	23.30 INFORMAZIONE REGIONALE.	21.00 PICCOLE DONNE. [5703969]	22.00 VALERJ GERSIEV. Musicale. [41397706]	22.00 VALERJ GERSIEV. Musicale. [41397706]	12.05 CONCERTO BRANDEBURGHESE N. 5 IN RE MAGIORE BWV1050. Musica barocca. [8738416]
22.00 POLTERGEIST. Telefilm. [951690]	20.30 DOLCI BEGHE. Film commedia (USA, 1986). [655694]	23.30 VAMPYR - ISTRUZIONI PER L'USO. Rubrica. [756787]	23.40 NEW AGE TELEVISION. Show.	23.15 INTERVISTA COL VAMPYR - CRONACHE DI VAMPYR. Film horror. [7803495]	24.00 MTV EUROPE. Musicale.	24.00 MTV EUROPE. Musicale.	12.05 CONCERTO BRANDEBURGHESE N. 5 IN RE MAGIORE BWV1050. Musica barocca. [8738416]
23.00 TMC 2 SPORT. [501619]							12.05 CONCERTO BRANDEBURGHESE N. 5 IN RE MAGIORE BWV1050. Musica barocca. [8738416]
23.30 TMCSCI. [539690]							12.05 CONCERTO BRANDEBURGHESE N. 5 IN RE MAGIORE BWV1050. Musica barocca. [8738416]
24.00 FLASH. [144511]							12.05 CONCERTO BRANDEBURGHESE N. 5 IN RE MAGIORE BWV1050. Musica barocca. [8738416]
0.15 PLAYBOY'S LATE NIGHT SHOW.							12.05 CONCERTO BRANDEBURGHESE N. 5 IN RE MAGIORE BWV1050. Musica barocca. [8738416]

### AUDITEL

## Lo sci femminile conquista lo schermo

**VINCENTE:**  
Striscialanotizia (Canale 5, 20.35).....7.529.000

**PIAZZATI:**  
In fuga con il malloppo (Raidue, 20.57).....5.819.000  
Beautiful (Canale 5, 13.53).....5.100.000  
Il fatto di Enzo Biagi (Raiuno, 20.40).....4.682.000  
Tira & Molla (Canale 5, 18.45).....4.449.000  
La Zingara (Raiuno, 20.51).....4.285.000

Con 5 milioni 819mila telespettatori, pari al 23.15 di share, il film in onda su Raidue «In fuga col malloppo» si è aggiudicato la serata di martedì 11 febbraio. Al secondo posto si è piazzata la trasmissione di informazione condotta da Gad Lerner, «Pinocchio», in onda su Raiuno, con uno share del 18.77 pari a 4 milioni 268 mila telespettatori. Su Raitre, il programma condotto da Giovanna Millella, «Chi l'ha visto?» ha ottenuto un ascolto di 4 milioni 60 mila telespettatori con il 16.17 di share. Complessivamente le tre reti Rai hanno fatto registrare un ascolto di 13 milioni 464 mila telespettatori con uno share del 53.63, superando le reti Mediaset seguite da 8 milioni 619 mila telespettatori pari a uno share del 34.33. Sempre alti gli ascolti delle gare del Campionato mondiale di sci, segnate dal trionfo di Deborah Compagnoni nei giorni scorsi, e da quello di Isolde Kostner: il Super Gigante femminile, in onda alle 12.50 su Raitre, è stato seguito da 2 milioni 758 mila telespettatori con il 15.89 di share. Da segnalare su Raitre il programma «Format - Il dilemma», che ha totalizzato un milione 208 mila telespettatori con il 12.04 di share.

### 24 ORE

**I FATTI VOSTRI RAIDUE** 11.30  
L'omicidio di Maurizio Gucci: sul vaso, la puntata offre un'intervista a Massimo Gargia, rappresentante del jet set ed organizzatore del premio internazionale «The best», che conosceva bene la vedova Gucci e la «maga» napoletana Pina Auriemma.

**CIVEDIAMO IN TV RAIDUE** 14.00  
Lo scrittore per l'infanzia Pinin Carpi è l'ospite della puntata odierna. In scaletta: omaggio a Lucio Battisti con il gruppo Formula Tre che ha accompagnato il cantante in tutte le sue esibizioni.

**MOBY DICK** ITALIA UNO 20.30  
E tutta incentrata sulla fede la trasmissione di Santoro con collegamenti da Mostar e da Riposto in Sicilia e interventi in studio con politici, uomini di fede e scienziati.

**MAURIZIO COSTANZO SHOW** CANALE 5 23.15  
Il presidente del Senato, Nicola Mancino, e il presidente della Camera dei Deputati, Luciano Violante, saranno ospiti in un faccia a faccia stasera nel consueto appuntamento dal teatro Parioli. Fra gli altri, in studio anche Serena Grandi, Michele Mirabella, Barbara Alberti.

**PASSAGGIO A NORD-OVEST** RAIUNO 23.20  
In primo piano stasera i pezzi più preziosi del tesoro di Priamo, che la Russia non vuole restituire alla Germania. Fra gli altri, servizi, viaggio alla scoperta di Atlantide: la leggenda di questa isola sprofondata nel mare che deriverebbe da un'eruzione vulcanica realmente avvenuta sull'isola di Santorini, nel Mar Egeo.

**STASERA A VIA ASIAGO 10** RADIODUE 21.00  
Enrica Bonaccorti torna alla radio per condurre in diretta la puntata in onda in via eccezionale di giovedì alle 21 per la festa di San Valentino. Tra gli ospiti: Bobby Solo, Teddy Reno, Rita Forte, Fausto Cigliano, Dacia Maraini, Stefania Casini, Franca Modugno.



### DA VEDERE

## Con Marco Columbro alla fiera degli spot

**20.50 GALA DELLA PUBBLICITÀ**  
Programma condotto da Columbro-Cuccarini.

**CANALE 5**

Festa attorno alla cara amica pubblicità con la coppia Columbro-Cuccarini: un gala tutto dedicato ai municipi sponsor della tv pubblica e privata. Ma osservati dal loro profilo migliore: gli spot, quei film in 30 secondi che ci massacrano e ci entusiasmano nello stesso tempo. Gli spot da votare (telefonando al numero 0878-550) sono stati selezionati da una giuria professionale molto qualificata. Tra gli ospiti molti testimonial, da Weah a Yuri Checi, da Nancy Brilli a Simona Ventura. Fa categoria a parte Tinto Brass, unico regista che abbia voluto anche essere interprete di pubblicità.

### SCEGLI IL TUO FILM

**20.50 ROYCE**  
Regia di Rod Holcomb, con James Belushi, Peter Boyle, Chelsea Field. Usa (1993), 94 minuti.  
Un'alternativa a James Bond e anche alle solite avventure di spionaggio: Royce, agente segreto, e i suoi compagni hanno problemi con il loro capo che, per ragioni di budget, vuole decurtare i suoi «impiegati». E dato che gli agenti segreti non possono scioperare, agiranno con i mezzi a loro disposizione...

**RAIDUE**

**22.35 LA GUERRA DEI ROSES**  
Regia di Danny De Vito, con Kathleen Turner, Michael Douglas, Danny De Vito. Usa (1989), 116 minuti.  
I problemi di convivenza di un ex coppia perfetta. Quando l'amore se ne va, sarebbe meglio separarsi definitivamente come dimostra il caso di Josh e Carolyn. Se ne fanno talmente tante da mandare in crisi anche l'avvocato. Commedia sulfurea sui disastri del matrimonio.

**RETEQUATTRO**

**0.45 GANGSTERS**  
Regia di Massimo Guglielmi, con Ennio Fantastichini, Matteo Sbragia, Isabella Ferrari. Italia (1992), 110 minuti.  
Subito dopo la guerra, tre partigiani decidono di continuare la loro battaglia anti-nazisti privatamente e chiedono aiuto al loro ex comandante. Una spogliatura poco visitata sulla Resistenza. Interessante ma risulta un po' velleitaria.

**RAIDUE**

**1.10 VAMPYR - LA STRANA AVENTURA DI DAVID GRAY**  
Regia di Carl Theodor Dreyer, con Julian West, Henriette Gérard, Rena Mandel. Francia/Germania (1932), 70 minuti.  
David Gray capita in un misterioso paesino infestato da una donna vampiro. Nel tentativo di salvare una fanciulla, ingaggia una lotta contro i vampiri. Horror da antologia.

**RAITRE**



## IL NUOVO PATTO SOCIALE



I tre segretari generali della confederazione sindacale Cgil, Cisl, Uil. Da sinistra, Pietro Larizza, Sergio Cofferati e Sergio D'Antoni

A3

# Sindacati-governo è scontro sul lavoro

## «Prodi, devi applicare il piano»

Sull'occupazione non più cambiali in bianco dai sindacati al governo Prodi. Ieri verifica a palazzo Chigi sul piano per il lavoro, ma il giudizio di Cgil, Cisl e Uil è che esso sia sostanzialmente inapplicato. I sindacati parteciperanno alle verifiche future sui singoli capitoli del piano ma per quel che riguarda la parola torna alla piazza. L'8 marzo consiglieri generali unitari a Reggio Calabria e il 22 marzo manifestazione nazionale a Roma.

PIERO DI SIENA

ROMA. Verifica sull'attuazione del lavoro ieri a palazzo Chigi tra sindacati e governo. Ma per Cgil, Cisl e Uil, come era del resto prevedibile, il bilancio è negativo. Con sobrietà, ma anche senza incertezze, alla fine dell'incontro durato poco più di due ore, D'Antoni esprime un giudizio diametralmente opposto a quello dato nel pomeriggio da Romano Prodi. Se per il presidente del consiglio tutti i provvedimenti previsti dall'accordo per il lavoro sono stati avviati, anche se stentano a farsi avanti anche solo i primi effetti, per il segretario generale della Cisl «il patto risulta ampiamente non applicato». E si capisce che i

sindacati hanno esaurito le scorte di credito residuo nei riguardi del governo. Per Larizza, infatti, non l'accordo di settembre è inapplicabile ma i ritardi accumulati «difficilmente potranno essere colmati» se non mutano le priorità effettive della politica del governo.

Per questa ragione, sull'occupazione la parola torna alla mobilitazione e alla piazza. Da palazzo Chigi, ieri sera, Cofferati, D'Antoni e Larizza hanno annunciato la convocazione dei consiglieri generali unitari a Reggio Calabria per l'8 marzo, per affrontare i temi della disoccupazione, in particolare femminile, e quelli del meridione, per elabora-

re cioè una nuova piattaforma di lotta, per la quale è stata già indetta una manifestazione nazionale per il 22 marzo a Roma.

Sull'occupazione il rischio che si apra un conflitto tra sindacati e governo di centro sinistra sta diventando realtà. Anche perché tra i dirigenti di Cgil, Cisl e Uil sta maturando la convinzione che con il governo potrebbe nel corso del 1997 maturare un dissenso che investe le scelte di politica economica generale. «Noi vogliamo», dice D'Antoni, «che questo sia l'anno della lotta alla disoccupazione, altri vogliono mettere altro (leggi tagli alle pensioni n.d.r.) al centro della propria iniziativa».

Naturalmente i sindacati non si sottrarranno alla verifica che Prodi ha detto di voler fare sui singoli punti del patto e sullo stato di avanzamento dell'intera capitolo per capitolo (programma delle grandi infrastrutture, contratti d'area e patti territoriali, disegno di legge sul mercato del lavoro, ma ieri non davano l'impressione di credere molto all'effettiva efficacia di questi passaggi proposti dal governo.



Sembrava dovesse essere un incontro di routine, reso ancora più frettoloso dall'imminenza della partita di calcio della nazionale. Annunciato da dichiarazioni su questioni già note. Poche ore dal vertice, Sergio D'Antoni, rilancia la necessità di applicare salari «flessibili» per incentivare l'occupazione nel Sud. «Occorre affrontare i punti di crisi del Mezzogiorno», aveva dichiarato a Tg1 economia - anche con strumenti nuovi, come la flessibilità salariale e gli incentivi fiscali. Per parte sua invece il ministro del Lavoro aveva affermato che tutti i provvedimenti che il governo doveva

prendere sono stati onorati, e la scia intendere che se ritardi ci sono, soprattutto per le infrastrutture, questi riguardano i ministeri di merito. Comunque, già nel corso della giornata, era apparsa la divergenza di fondo che rischia di dividere governo e sindacati. «L'obiettivo di fondo - aveva spiegato il numero due della Cisl, Raffaele Moresse - è di impegnare maggiormente il governo sulle questioni del lavoro che sono prioritarie». E D'Antoni aveva spiegato che se si allarga l'occupazione aumenta anche la platea dei finanziatori dello stato sociale, i cui problemi si sarebbero potuti

affrontare in altra luce.

Non piace naturalmente ai sindacati nemmeno la ricetta suggerita dal cancelliere tedesco Kohl per combattere la disoccupazione in Germania, e cioè la rinuncia ad aumenti salariali nei prossimi anni. A parere dei sindacati italiani «non è importabile» in Italia. «Il miracolismo in economia», ha commentato il segretario generale aggiunto della Cisl Raffaele Moresse - non esiste. Se poi i miracoli si vogliono fare con ricette semplici sono ancora meno probabili. Facendo questa operazione «una tantum», saltando cioè una tornata contrattuale, perché

## La Ue ai 12 «Niente trucchi nei bilanci»

Il risanamento dei bilanci pubblici non si fa a colpi di «una tantum» e neanche con espedienti di contabilità creativa. Nel rapporto annuale sull'economia per il 1997, che sarà reso noto oggi, la Commissione europea richiama nuovamente tutti i Paesi membri ad adottare misure strutturali, per migliorare le proprie posizioni fiscali. Al tempo stesso, però, il rapporto traccia un quadro complessivamente positivo della crescente convergenza macroeconomica fra i quindici e della ricerca dei partecipanti alla terza fase dell'Unione monetaria europea (Ume), che in base al trattato di Maastricht dovrebbe iniziare il primo gennaio 1999. Stando alle previsioni della Commissione, nel 1997, cioè l'anno di riferimento per la decisione su chi entra e chi no, «almeno dodici Paesi su quindici avranno un deficit pari o inferiore al 3% del Prodotto interno lordo (Pil), come prescritto a Maastricht. Fuori dovrebbero essere Gb e Grecia. L'Italia - secondo questo rapporto, che porta la data del 17 gennaio - sarebbe ancora in bilico, anche se, di fatto, sarà dentro in base ai dati recentemente rivisti».

non credo che si possa pensare a una rinuncia all'aumento del salario reale a tempo indeterminato, non credo che sul piano dell'occupazione si guadagnerebbe moltissimo». Quella di Kohl, per Walter Cerfeda, segretario confederale della Cgil è una proposta che «può trovare un suo spazio nella realtà economica tedesca dove c'è un andamento delle dinamiche salariali molto forte».

Sembra inoltre strano sullo stato sociale e le pensioni nell'incontro non si sia speso nemmeno una parola. Ma Cofferati è categorico: «Non ne hanno parlato e noi non abbiamo chiesto niente».

«Prima vediamo i conti». E Berlusconi: «Palazzo Chigi ha cambiato idea sull'anticipo della Finanziaria '98».

# Manovrina in forse, ma il Pds frena

Davvero la manovrina da 10-15.000 miliardi non serve più? L'anticipo della Finanziaria '98 adesso non è più necessario? Messaggi di tenore decisamente diverso rispetto alle indicazioni di Prodi e Ciampi, quelli lanciati nella giornata di ieri da alcuni esponenti della maggioranza che sostiene il governo. Micheli, Mussi e Salvi però raccomandano cautela: prima capire il reale andamento dei conti, e sulle disponibilità di Berlusconi bisogna evitare confusioni.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Se è stato Silvio Berlusconi a esprimere per primo il dubbio sulla reale volontà dell'Esecutivo e dell'Ulivo di insistere per tentare l'anticipo della Finanziaria all'estate, ieri diversi politici del centrosinistra hanno frenato con decisione sulla reale inevitabilità della correzione che molti ritengono più o meno indispensabile per centrare l'obiettivo di deficit di Maastricht nel corso del 1997. Nessuna reazione ufficiale dal ministero del Tesoro, ma secondo i conti al momento a disposizione della squadra di Carlo Azeglio Ciampi, manovrina '97 e anticipo della manovra '98 sono ritenuti necessari per agganciare la moneta unica e per restarci.

### Dubbi sulla manovrina

Berlusconi rilancia la disponibilità del Polo all'operazione anticipo, a patto che si metta mano a pensioni e sanità, ma sembra convinto che le probabilità ormai si stiano riducendo al minimo. «Siamo in attesa di conoscere la reale volontà della maggioranza», dice il Cavaliere - perché abbiamo altre notizie che vengono dai piani alti della coalizione secondo cui non si riterrebbe opportuno proseguire sulla strada dell'anticipazione. All'interno della maggioranza ci sono molte idee da verificare, da quel che ci risulta in modo autorevole è stato messo in dubbio che ci fosse effettivamente l'intenzione di anticipare la Finanziaria».

Dal Pds è il presidente della Commissione Bilancio di Montecitorio Bruno Solaroli a spiegare che «non è detto che vi sia bisogno di una manovra correttiva per il '97». Solaroli ripete esattamente quanto detto dal governo nelle scorse settimane, cioè che oggi come oggi «non c'è nessuno che conosca l'andamento del '97 rispetto a quanto

preventivato», ma visto che l'inizio dell'anno dei conti pubblici sembra andare meglio del previsto, e che i tiraggi di Tesoreria sembrano sotto controllo, per dire oggi se la manovrina è davvero indispensabile è troppo presto. «Ero pessimista - spiega - ora sto diventando ottimista, anche pericolosamente».

Un ottimismo - fondato o meno che sia - che sembra condiviso da buona parte del centrosinistra in Parlamento. Per il capogruppo dei Popolari alla Camera Sergio Mattarella bisogna verificare: «può anche darsi che non sia necessario anticipare la Finanziaria». Fausto Bertinotti ribadisce che per Rifondazione comunista la manovrina è «impraticabile». Niente manovrina, «me lo ha detto anche Prodi», dice il coordinatore della segreteria del Ppi Antonello Soro. «Mi sembra molto strano - dice con ironia l'ex-ministro delle Finanze Giulio Tremonti - Comprare dollari».

Più cauti rispetto all'ottimismo dilagante i capigruppo della Sinistra Democratica alla Camera, Fabio Mussi, e al Senato, Cesare Salvi. Per Salvi, una decisione ancora non è stata presa, e bisognerà attendere marzo; per Mussi, «prima si devono conoscere i dati sui conti pubblici». Indicazioni che il sottosegretario alla Presidenza Enrico Micheli conferma in pieno. Il governo, dice Micheli, sta ancora riflettendo sull'ipotesi di un'anticipazione della Finanziaria '98: una mossa «utile se serve a dare un segnale ai mercati sulla continuità dell'azione di risanamento avviata», da respingere se rappresentasse un «ostacolo» alle questioni di merito. Insomma, è molto positivo che Berlusconi dialoghi col governo, ma



L'esame per un concorso pubblico. A sinistra, Silvio Berlusconi

## Niente limiti d'età per i concorsi del pubblico impiego

tutto va inquadrato in un ambito di «normali» rapporti tra maggioranza ed opposizione.

E mentre per ogni evenienza al Tesoro - dove pure c'è soddisfazione per i primi, confortanti, riscontri sul fronte dei conti pubblici - si studiano le possibili misure della manovrina, ieri alla Camera rispondendo al *question time*, Romano Prodi ha detto che «L'Italia torna ad essere protagonista dell'Unione Europea».

### Prodi ed Helmut Kohl

Prodi, illustrando il recente vertice italo-tedesco con Helmut Kohl, ha sottolineato gli ottimi risultati dell'Italia per quanto riguarda il rispetto dei parametri di Maastricht, con «miglioramenti spettacolari» privatamente e pubblicamente riconosciuti dal cancelliere Kohl. Ma sarà possibile agganciare la moneta unica? Agli scettici, Prodi ha replicato che «mentre altri paesi si stanno allontanando, noi siamo in regola già su tre punti; il quarto (il rapporto deficit-Pil del 3%, ndr) lo raggiungiamo qualunque siano le obiezioni e le diverse opinioni; il quinto, quello del debito complessivo, si presenta nel quadro identico degli altri paesi».

ROMA. Sembra destinato a sparire il limite di età per la partecipazione ai concorsi pubblici. Ieri infatti la Commissione Affari Istituzionali di Montecitorio ha approvato a larghissima maggioranza un emendamento - presentato dal deputato della Sinistra Democratica Antonio Di Bisceglie - che introduce una significativa modifica al disegno di legge per lo snellimento dell'attività amministrativa, la cosiddetta riforma «Bassanini». In dettaglio, l'emendamento di fatto cancella i limiti di età per la partecipazione ai concorsi pubblici, salvo deroghe dettate da regolamenti degli enti pubblici connesse alla natura del servizio. E non solo: sono aboliti anche i titoli preferenziali relativi all'età, mentre restano ferme le altre limitazioni previste dalle leggi e dai regolamenti per l'ammissione ai concorsi pubblici. L'emendamento, bisogna ricordarlo, dovrà ora sostenere il voto dell'Aula di Montecitorio, e poi passare al Senato.

L'emendamento all'articolo 3 del disegno di legge Bassanini ha comunque registrato un forte consenso, anche da parte del governo che per parte sua si era dichiarato favorevole all'innalzamento del limite di età per la partecipazione ai concorsi a 45 anni, estendibile in alcuni casi

fino a 50. Soddisfatto ovviamente è Di Bisceglie. «Abolire il limite di età nei concorsi - afferma - permette di adottare criteri di gestione delle politiche del personale da parte delle pubbliche amministrazioni meglio corrispondenti alle esigenze di attuazione dei programmi e, quindi, dei bisogni dei cittadini, basandosi su flessibilità ed efficienza nel reclutamento del personale. Inoltre, così si aiutano concretamente a trovare uno sbocco lavorativo i tanti disoccupati ed espulsi dal mondo produttivo».

E le opportunità maggiori, se l'emendamento dovesse diventare legge, si aprirebbero in effetti per i lavoratori compresi nella fascia tra 40 e 50 anni, le «tipiche» vittime delle ristrutturazioni aziendali. Al contrario, verranno penalizzati rispetto alle situazioni attuali i giovani, che godevano in pratica di una «riserva» di posti di lavoro nelle amministrazioni, e che ora invece potranno «competere» per i pochi posti disponibili anche con i loro genitori. Per Di Bisceglie, questo rischio non c'è. «In primo luogo, con questa norma saranno tutti alla pari. Poi, oggi il problema è quello di favorire più opportunità per tutte e per tutti, e non quello di stabilire garanzie o riserve».



MILANO  
Via Felice Casati 32  
Tel. 02/6704810-844

## VIAGGIO NELLO YEMEN

(minimo 15 partecipanti)

- Partenza da Roma il 26 marzo
- Trasporto con volo di linea
- Durata del viaggio 9 giorni (8 notti)
- Quota di partecipazione L. 2.850.000 (Supplemento partenza da Milano e Bologna L. 250.000) (Supplemento partenza del 26 marzo L. 95.000)
- L'itinerario: Italia/Sana'a (Wadi Dahar-Thula-Hababa-Shibam-Kawkaan) (Ibb-Jiblah)-Taizz (Zabid-Bayt Al Faqih) - Hodeidha (Manakhah-Hoteib-Al Hajjara) - Sana'a (Barakesh-Marib)/Italia
- La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni, il visto consolare, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 3 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali yemenite di lingua inglese o italiana, un accompagnatore dall'Italia.

„Innovare la sinistra, governare il paese“

**PDS Lazio**  
CONGRESSO



Fiera di Roma 14/15/16 Feb. '97  
Via dell'Arcadia, 40 - inizio ore 16.30

Inververranno:  
DOMENICO GIRALDI, Segretario regionale PDS  
FABIO MUSSI, Capo gruppo deputati "Sinistra Democratica"



Giovedì 13 febbraio 1997

**IL REGIME DI PYONGYANG**

Il regime di Pyongyang perde i pezzi. E stavolta è un pezzo da novanta. Fugge, rifugiandosi presso la sede diplomatica di Seul a Pechino, l'ideologo del comunismo nordcoreano, teorico del «juche» (autosufficienza), cioè di un marxismo rivisitato in chiave nazionalista. Si chiama Hwang Jang Yop, ha 72 anni, e viene considerato il numero otto nella gerarchia di potere locale. Nell'elenco di transfughi passati dal Nord al Sud è certamente la figura di maggiore spicco. Tanto che il ministro dell'Informazione sudcoreano Oh In Hwan si è spinto a definirlo «un segnale del crollo del regime del Nord».

Pyongyang, colta di sorpresa dalla notizia, ha reagito dapprima mettendone in dubbio la veridicità, poi denunciando un presunto complotto. A loro giudizio Hwang è stato rapito. Recita un comunicato del ministero degli Esteri nordcoreano: «Le autorità del Sud stanno mettendo in giro la voce che Hwang Jang Yop abbia chiesto asilo presso la loro ambasciata a Pechino mentre stava rientrando in patria da Tokyo. Ciò è inconcepibile ed impossibile. Ammesso sia vero che Hwang si trovi colà, è ovvio allora che è stato sequestrato dal nemico». La versione nordcoreana sembra a prima vista piuttosto fantasiosa, e rivela l'imbarazzo delle autorità comuniste che, a pochi giorni dalle programmate grandiose cerimonie in omaggio del capo supremo Kim Jong Il, che compirà 55 anni domenica, devono fronteggiare un evento che getta discredito sul regime e dà un'ennesima prova della sua crescente disgregazione.

Teatro del giallo la capitale cinese Pechino. Hwang vi si trovava di passaggio sulla via per Pyongyang dopo avere trascorso alcuni giorni in Giappone. A Tokyo Hwang aveva partecipato ad un party in onore del «caro leader» Kim Jong Il, verso cui l'apparato propagandistico nordcoreano ha dirottato il flusso di retorico culto incensatorio prima riservato al padre Kim Il Sung, il «grande leader» defunto due anni e mezzo fa. Alla partenza da Tokyo per Pechino era stato salutato da trecento connazionali là residenti, riuniti nell'associazione «Chosen soren», presso cui ieri si raccoglievano dichiarazioni di estremo stupore: «Siamo sotto shock. Hwang è una persona di grande prestigio, molto rispettata al Nord».

Alle dieci di ieri mattina Hwang e il suo assistente Kim Duk Hong, che dirige un'azienda statale di import-export, si sono recati nell'ambasciata del «nemico» a Pechino, sita presso il China world tower, un edificio che ospita anche altri uffici di ditte e enti stranieri. Poche ore dopo, mentre le autorità cinesi tacevano sulla vicenda, la televisione sudcoreana interrompeva di colpo i programmi (dedicati allo scandalo Hanbo che ieri ha fatto un'altra vittima politica, il ministro degli Interni Kim Woo Suk, dimissionario) e annunciava la «bomba».

Nel corso della giornata i due illustri ospiti sono stati trasferiti in



Un'immagine di Pyongyang. Sopra, il segretario del Partito comunista nordcoreano Kwang Jang-yop



Francesco Zizola/Lucky Star

**L'Iran aumenta la taglia sullo scrittore Salman Rushdie**

Scontro al vertice del regime iraniano. Mentre il presidente iraniano Akbar Hashemi Rafsanjani si autocelebra per i suoi otto anni al potere promettendo «maggiore libertà di stampa, dialogo con l'Occidente, prosecuzione della politica di sviluppo economico e ammodernamento del paese» la Fondazione «15 Khordad» diretta dall'ayatollah Sheikh Hassan Sanei, fedelissimo della Guida Spirituale Ali Khamenei, decide di aumentare il premio per chi ucciderà lo scrittore britannico Salman Rushdie. Il premio sale da 2 a 2,5 milioni di dollari a patto che l'uccisione avvenga durante i festeggiamenti per l'anniversario della rivoluzione. La decisione di aumentare la ricompensa per chi si candida ad uccidere lo scrittore segnala lo scontro tra i pragmatici del regime guidati dal presidente Rafsanjani e i custodi dell'integralismo islamico che anima i movimenti radicali. Il presidente ha reagito alla decisione affermando che la «fondazione non è governativa», ma questa presa di distanza non ha convinto il governo britannico che ha chiesto a Rafsanjani di «condannare la taglia e di fornire all'Unione Europea assicurazioni scritte».

**Nordcorea, fuga eccellente**  
L'ideologo del comunismo chiede asilo a Seul

Si rifugia presso l'ambasciata sudcoreana in Cina, e chiede asilo politico a Seul, uno dei massimi dirigenti del regime comunista di Pyongyang. Hwang Jang Yop, uno dei segretari e massimo teorico del partito, era a Pechino sulla via del ritorno in patria dopo un soggiorno in Giappone. Secondo il governo nordcoreano è stato rapito. Per Seul la fuga di Hwang è un segno del progressivo disfacimento del regime nordcoreano.

gran segretezza dall'ambasciata all'ufficio consolare, situato in una villa più appartata e più facilmente controllabile. Lo si è dedotto dal massiccio spiegamento di polizia che ha bloccato gli accessi alla villa. Risulta che sia Hwang sia il suo segretario abbiano chiesto asilo politico al Sud, e trattative siano state avviate fra i rappresentanti di Seul e le autorità cinesi.

Il significato della defezione di Hwang viene variamente interpretato dagli esperti. All'Istituto di studi nordcoreani di Seul, il professor Park Hun Ok parla del «più forte segnale mai arrivato di una frantumazione della gerarchia di potere stalinista in quel paese». Noriyuki Suzuki, di Radiopress, un'emittente giapponese specializzata nell'analisi delle vicende coreane, ritiene invece che non siamo ancora necessariamente al «crollo dell'establishment».

Hwang Jang Yop, sposato e padre di quattro figli, viene considerato da alcuni osservatori, rispetto ad

altri dirigenti nordcoreani, come un moderato ed un riformatore. Voce e aria mite da intellettuale, Hwang fa parte dal 1980 della segreteria del partito dei lavoratori (comunista). In passato fu presidente del Congresso del popolo e rettore dell'università di Pyongyang, dove insegnava il Juche, da lui definito «un modo di vita, una scelta esistenziale privata e collettiva, che rende liberi e indipendenti». Le sue tendenze innovative emergerebbero da alcune dichiarazioni pubbliche, in verità assai prudenti. L'altro giorno, durante il soggiorno nipponico, aveva descritto la Corea del nord come un paese «alla vigilia di importanti cambiamenti, per aprirsi, nel rispetto del socialismo, alle esigenze dei tempi», e aveva elogiato le riforme economiche in Cina. Tempo fa, quando la Jugoslavia era ancora unita e appariva un esempio di socialismo aperto al mercato e relativamente democratico, aveva dichiarato di ispirarsi a quella esperienza.

Un compleanno nero, quello che celebrerà domenica Kim Jong Il, principe ereditario del comunismo dinastico nordcoreano, che a due anni e mezzo dalla morte del padre attende ancora la definitiva consacrazione, vale a dire l'attribuzione dei titoli in cui si riassumeva il potere assoluto del defunto genitore Kim Il Sung: la presidenza della Repubblica e la presidenza del partito comunista.

La fuga di Hwang Jang Yop gli ha rovinato in anticipo la festa. Una festa preparata con cura dalla macchina organizzativa del partito, in una paese tanto tiranicamente governato quanto ermeticamente chiuso allo sguardo degli osservatori esterni. Ieri a Pyongyang, in onore del «caro leader», era persino stata inaugurata una esposizione di fiori che da lui prendono nome: «kimjongilia». Fiori creati da un botanista giapponese, e a lui dedicati in segno di evidente ammirazione. L'agenzia ufficiale Kcna aveva diffuso uno di quei dispacci adulatori che, almeno all'estero, suscitano sentimenti misti di stupefazione ed ilarità: «Ottocento kimjongilia sono stati presentati, conservati in piena fioritura da diverse unità lavorative in tutto il paese, con lealtà e con pietà filiale nei confronti del grande dirigente Kim Jong Il». Nel discorso di apertura il vicepremier Jang Chol non aveva lesinato le iperboli: «Il popolo coreano vede in questo fiore l'immagine di quell'uomo temperato e vigoroso che è il grande generale». Il grande generale è natu-

**LO SCENARIO****Carestie e dittatura un paese alla deriva**

GABRIEL BERTINETTO

ralmente lui, Kim Jong Il, comandante supremo delle forze armate, una carica che ricopriva già quando era in vita il padre.

Ma al di là dell'adorazione rituale, qual è il reale potere di Kim Jong Il oggi in Corea del nord, e come si sta sviluppando la lotta di potere che secondo tutti gli osservatori qualificati si è scatenata al vertice dopo la scomparsa di Kim Il Sung? Le valutazioni sono al riguardo molto disparate anche perché si basano in genere su indizi vaghissimi, sfumature semantiche nei discorsi di questo o quel dirigente, presenze od assenze a questa o quella cerimonia, e così via. Certo suscita perplessità il mancato trasferimento da padre a figlio della carica di capo di Stato e presidente del partito. In questo si tende a vedere il ruolo di una potente fazione interna al regime, che vorrebbe spezzare la concentrazione di potere nelle mani di un'unica famiglia. In alcune occasioni dirigenti importanti del partito hanno giusti-

ficato il ritardo, con il perdurare del lutto nazionale per la morte del «grande leader». Una spiegazione di comodo ovviamente, che comunque non potrà reggere oltre il prossimo mese di luglio, quando, trascorsi tre anni dalla scomparsa di Kim Il Sung, il lutto cesserà.

A rendere instabile il quadro politico nazionale è stato in gran misura il formidabile declino economico degli ultimi anni. Venuto meno il sostegno di Mosca e Pechino, che ora esigono essere pagate in valuta forte, di cui il regime di Pyongyang è a corto, l'economia nordcoreana si è trovata abbandonata a se stessa, chiusa nell'isolamento autoimpostosi da decenni. Le inondazioni del 1995 e 1996 hanno trovato il paese del tutto impreparato e incapace di reagire. Oggi in Corea del nord si fa letteralmente la fame. Spinte dall'estremo bisogno le autorità si sono piegate a cercare l'assistenza dei paesi occidentali, almeno indirettamente, anche dell'odiato regime sudcoreano.

Washington e Seul, in questo contesto, tentano di profittarne per indurre Pyongyang a trattative politiche e trovare soluzioni alla divisione della penisola che perdura dalla fine della guerra di Corea, cioè da oltre 40 anni. Quando si era ormai vicini all'avvio di colloqui a quattro, le due Coree più Usa e Cina, proprio pochi giorni fa le autorità nordcoreane hanno chiesto un ulteriore rinvio per motivi non chiari.

La dimensione della crisi economica nordcoreana emerge dall'appello che proprio ieri ha lanciato il Programma alimentare mondiale (Pam), a favore di aiuti d'emergenza alla Corea del Nord. Si tratta di 41,6 milioni di dollari finalizzati all'acquisto di circa 100 mila tonnellate di viveri destinate a oltre 1 milione e settecentomila persone. «Attualmente in quel paese la gente riceve dai 100 ai 150 grammi di cibo al giorno» - ha affermato il vice direttore esecutivo del Pam, Namanga Ngongi - «cioè una quantità equivalente ad un quarto della razione minima raccomandabile». Inoltre, secondo gli esperti del Pam, quest'anno la Corea del Nord può contare solo sulla metà dei cinque milioni e 400 mila tonnellate di cereali necessari a coprire il fabbisogno alimentare totale e la situazione potrebbe aggravarsi se sopraggiungesse la carestia. L'iniziativa del Programma alimentare mondiale è volta principalmente a sostenere i gruppi di popolazione che hanno più urgente bisogno, bambini soprattutto e famiglie agricole.

I reparti antiterrorismo uccidono sette integralisti. A Medea rapite due liceali

**Algeri, polizia assalta covo del Gia**

Una battaglia durata sette ore. Combattuta nel cuore di Algeri a colpi di mitra e di bazooka. L'obiettivo dei reparti speciali antiterrorismo era un covo degli integralisti islamici del Gia, probabilmente il commando che aveva assassinato il leader sindacale Abdelhak Benhamouda. Almeno sette terroristi sarebbero morti. L'appartamento dove si erano rifugiati gli integralisti è stato letteralmente distrutto. Due liceali rapite a Ben Chicao, presso Medea.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

I «Ninja» (gli uomini dei reparti speciali antiterrorismo algerini), si sono mossi a notte fonda, non prima di avere transennato la zona vietandola anche ai pedoni. L'ordine è di stanare il commando d'integralisti del Gia asserragliato in un appartamento di un edificio in pieno centro di Algeri. Gli uomini «ninja» si muovono in silenzio, riescono ad accerchiare l'edificio, ma non riescono a colpire di sorpresa i «guerrieri di Allah». Dall'interno dell'appartamento qualcuno si accorge dell'operazione

e comincia a sparare. Sono le tre del mattino. Il terrore s'impadronisce del quartiere. Testimoni raccontano di una vera battaglia campale. Combattuta a colpi di mitra e di esplosivo. Con l'inizio della sparatoria i balconi dei palazzi circostanti si riempiono di curiosi mentre gli abitanti dell'edificio dove si svolge la battaglia vengono assaliti dal panico. «Mi sono svegliato di soprassalto e poi ci siamo barricati in casa così come abbiamo potuto», racconta uno degli inquilini. Dopo tre ore di fuoco in-

crociato, gli agenti ricorrono ad armi più pesanti lanciando granate da combattimento e colpi di bazooka. L'appartamento, al sesto piano del palazzo, prende fuoco ma le fiamme non convincono gli integralisti a cedere. La battaglia imperversa fino alle 8 di mattina quando le autorità militari decidono di far sgomberare l'edificio per portare l'assalto finale. Due ore dopo, nell'edificio regna un silenzio che sa di morte.

Il covo dei terroristi viene letteralmente distrutto, in maniera «chirurgica», secondo vicini contattati per telefono. Le autorità non danno altre notizie sul raid. Non dicono quanti sono i terroristi uccisi né se vi sono vittime tra i «Ninja». Fonti ufficiose parlano di sette integralisti morti e di diversi agenti feriti. Coperti dall'anonimato, alcuni testimoni ricostruiscono i momenti cruciali dell'attacco: gli agenti che irrompono nell'edificio, le grida ai vicini di restare chiusi in casa, i lacrimogeni sparati contro le finestre dell'appartamento, i terroristi che rispondono con sventa-

gliate di mitra. Infine, l'irruzione nel covo: un intenso scambio di colpi d'arma da fuoco, voci concitate, e poi un silenzio che sa di morte. A questo punto le testimonianze raccolte sono discordanti: c'è chi afferma che nessuno degli occupanti dell'appartamento-rifugio è sopravvissuto, altri invece sostengono che alcuni sono riusciti a fuggire.

Il palazzo dove si è combattuto si trova di fronte alla sede del sindacato Ugtu nella piazza Primo maggio, dove il 29 gennaio era stato assassinato il leader sindacale Abdelhak Benhamouda. I cinque attentatori erano riusciti a dileguarsi, trascinando uno di loro ferito nelle stradine circostanti, e la polizia aveva subito avanzato l'ipotesi di un covo pronto ad accogliere nei pressi del luogo dell'attentato. Un'altra caccia all'uomo aveva impegnato l'altro ieri le forze di sicurezza, esercito, polizia e gendameria insieme, nel settore di Koukou, secondo il giornale «el Khabar» che non riferisce l'esito dell'operazione. I ricercati sarebbero re-

**L'appartamento distrutto da un attentato ad Algeri**

Wahab Hebbat/Ap

sponsabili di numerosi attentati tra cui l'uccisione sabato scorso, giorno dell'Aid el Fitr (la festa per la fine del Ramadan), di una coppia con il figlioletto di sei mesi. Il giornale scrive anche che due ragazze liceali sono state rapite martedì mentre si recavano a scuola a Ben Chicao, presso

Medea, dove i terroristi musulmani, dopo le stragi di civili del Ramadan, stanno seminando il terrore al quale la popolazione cerca di tener testa organizzando gruppi di sorveglianza. Le ragazze «sono state condotte in un covo» degli integralisti e le ricerche sono state finora infruttuose.

Si teme che, come è successo più volte in passato, saranno costrette a sottostare alle voglie di qualche «emiro» del Gia. Un altro giornale privato, «el Watan», scrive che nella città di Saïda (a sud-ovest di Algeri), sono ricomparsi falsi posti di blocco, tecnica usata dagli integralisti per obbligare la gente a fermarsi per poi poterla uccidere. «È un chiaro segnale che un gruppo terrorista si sta riattivando in quella zona», conclude il giornale riferendo che sette persone vi sono state uccise durante il Ramadan. Nonostante i giornali algerini facciano una cronaca minuziosa e degna della letteratura dell'onore sugli ultimi fatti di sangue, fonti diplomatiche ad Algeri sottolineano che gli integralisti hanno già da parecchi giorni sospeso gli attentati con autobombe, e che l'atteggiamento delle forze dell'ordine appare più deciso. La sicurezza in città è stata rafforzata, sono stati istituiti dovunque divieti di parcheggio, sulla strada per l'aeroporto ci sono posti di blocco ogni 500 metri.



Radiografia dell'Istat sulla famiglia che cambia  
Sole o in coppia affrontano maggiori responsabilità

# Studio e lavoro: donne protagoniste

Le donne, architrave della società italiana. È questo il dato che emerge con più nettezza dalla «fotografia» della famiglia italiana contenuta nel rapporto pubblicato dall'Istat. Secondo il quale, delle donne che vivono in coppia, ormai ben il 56,7% ha lo stesso titolo di studio del marito, e il 17% uno più alto. Aumenta anche l'occupazione femminile, fermo restando anche tutto il peso delle responsabilità che tradizionalmente sono ricadute sulle spalle delle donne.

## Sos del Csm a Palermo 6 pm in maternità

Sei pm della procura di Palermo sono o stanno per entrare in maternità. Prendendo spunto da questa situazione, il comitato pari opportunità dell'organo di autogoverno della magistratura ha consegnato al vicepresidente Carlo Grosso, che a sua volta l'ha già trasmesso al ministro della giustizia, un ordine del giorno nel quale sollecita la rapida definizione del disegno di legge sulla istituzione di un ruolo supplutivo di magistrati. Lo rende noto un comunicato del Csm. Il comitato pari opportunità «ha da tempo individuato idonee soluzioni attraverso l'istituzione di un ruolo distrettuale supplutivo».

### SIMONE TREVES

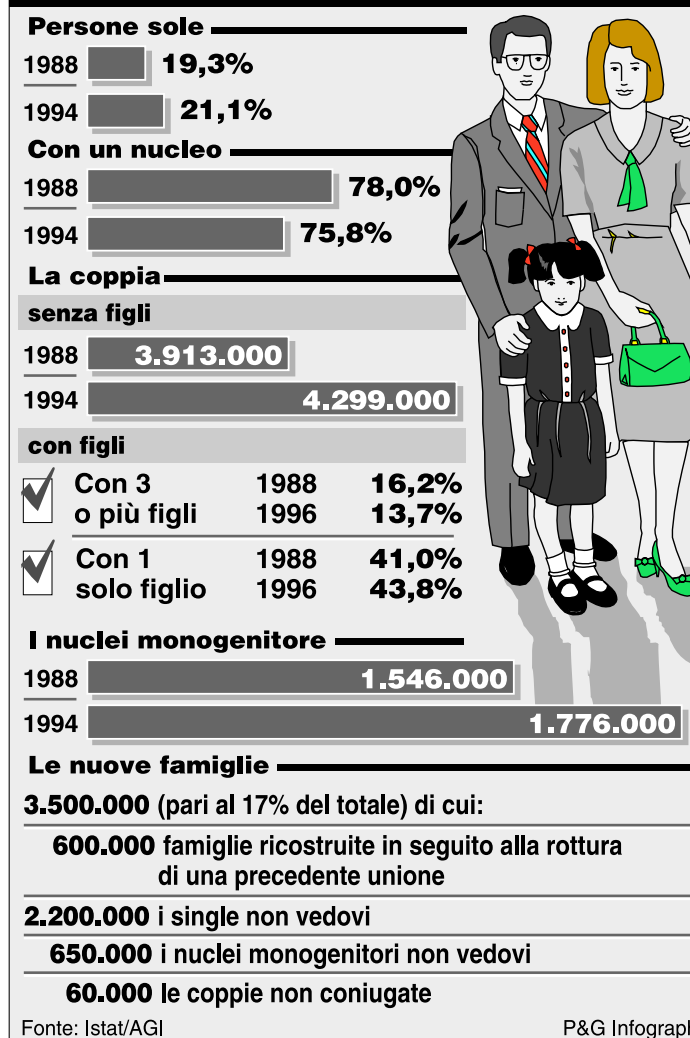
ROMA. La donna italiana è casalinga? Questa immagine non risponde più a verità, se con essa si pensa ad una persona che non ha altre risorse al di fuori di quelle del marito e della famiglia. Infatti le donne sono sempre più istruite, e ad un livello di quasi raggiunta parità con gli uomini. E sempre più occupate, quando l'offerta di impiego lo permetta. È questo il dato che, sparso nei vari tabulati, più salta agli occhi, staccandosi sullo sfondo della «fotografia» della famiglia italiana contenuta nel rapporto *Famiglia, abitudini, servizi di pubblica utilità* pubblicato dall'Istat e presentato ieri alla stampa.

I dati sono evidenti. Laddove si esamina il rapporto di istruzione nella coppia, si riduce lo svantaggio femminile: il 56,7% delle donne hanno lo stesso titolo di studio del marito, il 17% un titolo di studio più alto e solo il 26,3% più basso. Mentre, fra le coppie giovani, risulta in crescita la quota di coppie in cui la donna presenta un titolo di studio più alto dell'uomo. Diminuiscono poi le coppie in cui lei è casalinga e lui il solo occupato. Nel 28,6% dei casi, infatti, lavorano ambedue i coniugi e solo nel 31,9% lui è occupato e lei casalinga. Questo il dato generale. Ma se lo si considera per fasce

d'età, le cose cambiano. Se la moglie ha meno di 34 anni, c'è un vero e proprio balzo nelle percentuali: al Nord Est nel 65,1% delle coppie entrambi sono occupati, mentre nel Nord Ovest si scende di poco, al 61,7%. E si arriva al 47,8% nel Centro Italia. Si scende andando verso sud, ma non troppo: la situazione tradizionale uomo occupato e donna casalinga è del 54,4% al Sud e del 59,3% nelle Isole. Ma se ancora rimane uno scarto a svantaggio della donna per quanto riguarda le opportunità di lavoro che le si offrono, l'indagine Istat mostra come, anche nel caso in cui rimanga sola, si accollino la maggior parte del peso familiare. E così il 46,8% delle donne separate o divorziate vive da sola con i figli, il 30% vive da sola e solo l'8,8% con un nuovo compagno. E mentre aumentano i nuclei familiari con un solo genitore (da 1 milione 546mila dell'88 al 1 milione e 776mila attuali), di questi, ben l'84% è composta da madre e figlio. Viceversa, gli uomini tendono a scaricarsi delle responsabilità, come si suol dire: vivono da soli la maggioranza degli uomini separati e divorziati (54,1%), mentre solo il 13,3% vive con i figli e il 12,8% con una nuova compagna.

Le donne, poi, sanno stare più da sole, anche con l'avanzare dell'età. Tra i 65 e i 74 anni sono il 29,2% a rimanere da sole, contro l'8,9% degli uomini. La percentuale aumenta dai 75 anni in su (il 47,9% delle donne contro il 20,9% degli uomini). Infine, solo il 15,3% delle donne, oltrepassati i 75, torna a vivere con uno dei propri figli. Ma la famiglia italiana cambia anche per altri fattori che non siano la crescita e l'emancipazione delle donne. Dal 1988 al 1994 si è assistito all'incremento del numero di famiglie che da 19 milioni 872mila sono passate a 20 milioni 665mila. Intanto, è diminuito il numero delle persone che compongono una famiglia tipo italiana (dal 2,9 al 2,7), e aumenta il numero dei singles. Sono un esercito: 4 milioni e 369mila, contro i 3 milioni e 832mila dell'88.

## LA FAMIGLIA CHE CAMBIA



## Sabato a Pisa la manifestazione per Sofri, Bompressi, Pietrostefani

Personalità dello spettacolo come Gabriele Salvatores, Bernardo Bertolucci, Dario Fo, Gillo Pontecorvo. Intellettuali ed esponenti del mondo della cultura come Oreste Del Buono, Ginevra Bompiani, Antonio Tabucchi, Bruno Zevi. Sono centinaia, secondo gli elenchi resi noti dal comitato per la liberazione di Sofri, Bompressi e Pietrostefani «Liberi liberi», i nomi di spicco che hanno dato la loro adesione alla manifestazione in programma per sabato 15 febbraio a Pisa, la città dove sono detenuti i tre ex leader di Lotta Continua condannati come mandanti dell'omicidio Calabresi. Nella lista, hanno fatto notare dal comitato romano, ci sono anche organizzazioni e rappresentanti politici, tra cui la Federazione Verdi Toscana, il Partito della Rifondazione Comunista, Gruppi parlamentari Verdi di Camera e Senato, il sindacato pensionati di Roma e Lazio della Cgil. E ancora nomi conosciuti come quelli della giornalista Silvia Tortora, della moglie di Mauro Rostagno Chicca Roveri, l'architetto Massimiliano Fuksas, il direttore del tg di Italia Uno Paolo Ligouri. Alla manifestazione, che comincerà alle 15 con un raduno ed un lancio di palloncini gialli nei giardini davanti al carcere Don Bosco, per poi spostarsi in piazza dei Cavalieri alle 16, hanno dato la loro partecipazione tra gli altri Paolo Hendel, Riondino e Rossi.

In ventisette articoli la proposta di legge della Sinistra democratica-Ulivo per riordinare l'urbanistica

# Nuove regole per disegnare le città

Una proposta di legge-quadro per l'urbanistica è stata presentata ieri mattina a Montecitorio dal gruppo Sinistra democratica-l'Ulivo. In ventisette articoli, vengono affermati i principi dello sviluppo sostenibile, della semplificazione delle procedure, dell'unitarietà dei riferimenti operativi. Un ruolo di rilievo è attribuito ai Comuni; si introduce l'innovativa articolazione del «comparto urbanistico»; allo Stato sono riservati compiti di indirizzo e salvaguardia.

### RINALDA CARATI

ROMA. Ventisette articoli. Un testo relativamente breve, per realizzare una impresa non facile: dare al paese una nuova legge sull'urbanistica. Come? Mettendosi dal punto di vista di chi, a vario titolo, deve usare il territorio (questa «materia prima pregiata», come lo definirà nel suo intervento Fabio Mussi, presidente del gruppo Sinistra Democratica - L'Ulivo) e stabilendo in modo chiaro regole, tempi, modalità degli interventi possibili. Ieri mattina a Montecitorio il gruppo Sinistra democratica - L'Ulivo ha presentato la sua proposta di legge «Principi e disposizioni generali per il governo del territorio»; una iniziativa definita nella presentazione stessa come «ambiziosa», e infatti la precedente legge generale in materia risale al 1942, anche se tentativi di cambiamento, dibattiti, confronti, oltre al varo di un considerevolissimo corpo di norme leggi e leggine parziali si sono susseguiti incessantemente nel corso di cinquanta anni; ma si considera «realistico» l'obiettivo di approvare una nuova legge nell'arco della presente legislatura: perché quello che prende il via è un iter complesso, nel quale, dice Fulvia Bandoli, responsabile della sezione ambiente e territorio del Pds, non si può saltare nessun passaggio, dopo un troppo lungo periodo in cui si è proceduto, di fatto, solo deregolando completamente la materia.

#### Una legge-quadro

Da quali presupposti parte la proposta di legge, depositata proprio ieri alla Camera? Si tratta di affrontare, dice Alfredo Zagatti, capogruppo della Sinistra democratica in commissione lavori pubblici della Camera, uno dei grandi problemi irrisolti del Paese, di rispondere a una necessità obiettiva. E Mussi sottolinea che, con la presentazione della proposta di legge per l'urbanistica, si compie il primo atto di quella preannunciata «fase due», destinata a mettere sul tappeto il piano di riforma intorno alle questioni essenziali per la società italiana. La proposta di legge sull'urbanistica è stata preparata tenendo conto del dibattito sviluppatosi in questi anni, ma l'intenzione è quella di chiamare al confronto la pluralità dei soggetti interessati: è un prodotto di alto profilo, dice ancora Zagatti, e tuttavia ampiamente migliorabile. Ma quale è la domanda alla quale si è chiamati a rispondere nel merito, per l'oggi? La fase espansiva, dice Guido Alborghetti che ha coordinato il gruppo di lavoro per la formulazione dell'articolo, è finita. Si è cercato dunque di pensare strumenti di intervento legislativo adeguati a consentire la riconversione delle città, mentre queste vivono. E si tratta di una «vera» legge quadro, che parla contemporaneamente (evitando dunque la ricaduta a cascata) a Regioni, Province e Comuni (che, molto responsabilizzati, disporranno anche di nuovi strumenti), affidando loro la gran parte della politi-



Panoramica della periferia di Roma. Sopra, Fabio Mussi. Fotocronaca romana



latore, che sarà approvato direttamente dai Comuni, con l'unico obbligo di non contrastare con piani sovraordinati, e che dovrà comprendere, attraverso meccanismi di coordinamento e senza nulla togliere ai poteri delle diverse amministrazioni, tutte, assolutamente tutte le prescrizioni relative a quel territorio.

#### Gli strumenti

Il Piano urbanistico comunale avrà una componente a medio-lungo termine, almeno un decennio, per ciò che attiene la tutela ambientale e le nuove infrastrutture; ma avrà anche una componente operativa, della durata di cinque anni, cioè della stessa durata del mandato amministrativo locale. Nel piano operativo, di particolare interesse è il «comparto urbanistico», una porzione definita e limitata del tessuto urbano, per la quale il Comune definisce parametri, possibilità di trasformazione, eventuali vincoli. All'interno del singolo comparto, e indipendentemente dalla destinazione d'uso finale del territorio, ogni proprietario disporrà di titoli immobiliari, corrispondenti alle possibilità di edificazione che proporzionalmente gli spettano. L'obiettivo è quello di garantire una sostanziale perequazione tra i proprietari, determinando così una loro relativa indifferenza rispetto alle scelte del piano, e abbattendo conseguentemente il rischio di condizionamento sulle scelte stesse.

I principi Grande criterio ispiratore della

### CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI

Medaglia d'Oro al V.M. - SETTORE: Segreteria Generale  
Piazza della Resistenza n. 20 - 20099 SESTO SAN GIOVANNI  
tel. 02/24.96.295-4 - telefax 02/26.22.03.44

AVVISO DI ASTA PUBBLICA per estratto

Questa Amministrazione intende affidare mediante asta pubblica ex art. 21, comma 1, legge n. 109/94 i lavori di:  
**COSTRUZIONE DI UN EDIFICIO DI CIVILE ABITAZIONE DI PROPRIETÀ COMUNALE IN SESTO SAN GIOVANNI - VIA CAIROLI 66**  
- Importo a base d'asta L. 1.692.737.466= oltre Iva.  
Termine di presentazione offerte: ore 16.00 del giorno 10 Marzo 1997  
I requisiti e le modalità di partecipazione sono contenute nell'avviso d'asta, pubblicato integralmente sul Bur Lombardia n. 7 del 12/2/97 sul Fal Provincia di Milano n. 11 dell'8/2/1997 e consultabile presso l'ufficio Contratti del Comune. Sesto San Giovanni, 6 febbraio 1997  
IL DIRIGENTE dr. Giuseppe Davi

### CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI

Medaglia d'Oro al V.M. - SETTORE: Segreteria Generale  
Piazza della Resistenza n. 20 - 20099 SESTO SAN GIOVANNI  
tel. 02/24.96.295-4 - telefax 02/26.22.03.44

AVVISO DI ASTA PUBBLICA per estratto

Questa Amministrazione intende affidare mediante asta pubblica ex art. 21, comma 1, legge n. 109/94 i lavori di:  
**INTERVENTO DI REALIZZAZIONE GIARDINO XX SETTEMBRE - S. GIUSEPPE - "VERDE & RICICLO".**  
- Importo dei lavori a base d'asta L. 111.218.198= oltre Iva.  
Termine di presentazione offerte: ore 12.00 del giorno 21 Marzo 1997  
I requisiti e le modalità di partecipazione sono contenute nell'avviso d'asta, pubblicato integralmente sul Bur Lombardia n. 7 del 12/2/97 sul Fal Provincia di Milano n. 11 dell'8/2/1997 e consultabile presso l'ufficio Contratti del Comune. Sesto San Giovanni, 6 febbraio 1997  
IL DIRIGENTE dr. Giuseppe Davi



## I'ARCI CACCIA

su TELEVIDEO  
a pag. 723

ARCI CACCIA: Direzione Nazionale  
Largo Nino Franchellucci, 65 - Roma (00155)  
Tel. 06/4067413 - Fax 06/40800345 oppure 06/4067996

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE  
**Regione Emilia-Romagna**  
**AZIENDA USL CITTÀ DI BOLOGNA**  
VIA CASTIGLIONE, n. 29 - 40124 BOLOGNA  
tel. 051/4223800 - fax 051/4223895  
**BANDO DI GARA INDICATIVO**  
L'Azienda USL della Città di Bologna comunica che, ai sensi del DPR n. 573 del 18.11.1984, durante l'esercizio finanziario 1997 intende procedere all'aggiudicazione di n. 33 gare d'appalto.  
Per ulteriori informazioni, nonché per il ritiro di copia integrale del bando, le ditte interessate possono mettersi, dalle ore 9 alle ore 12, dal lunedì al venerdì al Servizio Acquisizione e Gestione Beni e Servizi, Via Castiglione, 49-tel. 051/652.58.41, ovvero al fax 051/657.5532.  
Il bando integrale delle gare è stato trasmesso in data 11.02.1997 alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.  
IL DIRETTORE GENERALE  
Dot. M. Gazzardi

OGNI LUNEDÌ  
SU l'Unità  
UN INSERTO

## PRIMA ASSEMBLEA CONGRESSUALE DELL'AREA FORZE ARMATE



Roma, sabato 15 febbraio 1997, ore 9.30  
Sala delle conferenze della Provincia  
Palazzo Valentini, via IV novembre 13

Per comunicazioni: Direzione Pds Tel. 06/6711479-485

### CGIL

Federazione Formazione e Ricerca Rete Studentesca UDS / UDU

## PER UN NEW DEAL DELLA FORMAZIONE IL FUTURO DEI GIOVANI, IL FUTURO DEL SINDACATO

Introducono: **Andrea Ranieri - Pier Francesco Maiorino**  
Intervengono: **Ugo Berlinguer - Ministro P.I. - Università**  
Conclude: **Sergio Cofferati - Segretario Generale CGIL**

Roma - 15 febbraio 1997 ore 14.30  
Sala Centro Congressi Frenetani - Via dei Frenetani, 4-a



P.D.S. Partito Democratico della Sinistra  
Sezione Parioli Pinciana  
Via Sciarlati, 9A - Roma - Tel. Fax. 06/8559445

OGGI 13 febbraio 1997 - ore 20.30 presso i locali della Sezione Pds Parioli Pinciana in Via Sciarlati, 9A

incontro con **MIRIAM MAFAI** sul libro

## "Dimenticare Berlinguer"

Coordina **PAOLO DE NARDIS**.



Stasera «Agon», «Apollon Musagète» e «Petrushka» dedicati ai grandi coreografi Balanchine e Fokine

## Scala, tre balletti con Stravinsky

**Il caso Kafka  
Moni Ovadia  
da domenica  
torna al Piccolo**

Continua con sempre maggiore successo il connubio Piccolo Teatro Moni Ovadia. Dopo il boom di «Ballata di Fine Millennio», ripreso per due stagioni, anche l'ospitalità all'ultimo spettacolo con Ovadia protagonista ha registrato una serie di esauriti. Così «Il caso Kafka» di Roberto Andò e Moni Ovadia, una coproduzione Crt Artificio e Teatro Biondo di Palermo, ritorna, a grande richiesta, da domenica 16 febbraio al 2 marzo. Non però al Teatro Studio, ma proprio al Piccolo, in via Rovello, per premiare, (anche con la maggiore comodità delle poltroncine) tutti coloro che, per assistere allo spettacolo, sono da tempo in lista d'attesa. «Il caso Kafka», interpretato da Ovadia con l'immacabile Theaterorchester, la cantante Lee Colbert, l'attore ed acrobata Olek Mincer, il piccolo Alexandre Vella (più la voce registrata di Bruno Ganz per Kafka) sarà in scena anche lunedì sera. Ingresso posto unico lire 35.000. Prenotazioni alla biglietteria centralizzata del Piccolo, aperta dalle 10 alle 19.

### Al Palalido

Ecco i Korn dagli Usa con furore

**DIEGO PERUGINI**

Rocker di culto in concerto. Quello di stasera al Palalido (ore 20.15, lire 27.000; supporter The Urge-Incubus) è un appuntamento molto atteso dagli appassionati di suoni estremi e radicali che per l'occasione avranno pane per i loro denti. Sul palco, infatti, ci saranno gli americani Korn, dal sud-California con furore. La band, formata all'inizio degli anni '90, è protagonista nell'ottobre 1994 di un debutto fortunato, Korn, che riesce a conquistare il disco d'oro. Lavoro che è ancora nelle classifiche dopo due anni di concerti e settecentomila copie vendute. Oggi è il momento dell'atteso bis, con un'opera tosta e agguerrita come *Life Is Peachy* che ribadisce con qualche aggiustamento la vigorosa ricetta del gruppo. Ecco allora una serie di pezzi in bilico fra follia, ironia, inquietudini, rabbia,

**MARINELLA GUATTERINI**

Con il titolo *Serata Stravinsky* va in scena stasera, al Teatro alla Scala, un trittico di balletti dedicati alla musica del grande compositore russo-americano e a due dei coreografi (George Balanchine e Mikhail Fokine) che hanno restituito la sua musica in immagini di danza. Balanchine, scomparso nel 1983, fu amico oltre che collaboratore di Stravinsky in molte avventure creative (a due mani e non): firma *Agon* e *Apollon Musagète*. Il primo balletto, che apre la serata, risale al 1957 ed è una geniale opera astratta in bianco e nero dove però emergono immagini inerenti al combattimento, all'agone sportivo indicato anche dal titolo. *Apollon Musagète* nacque, invece, nel 1928, ed è l'opera che inaugurò ufficialmente lo stile e la poetica della danza neoclassica, ancora sotto il patrocinio di Sergej Diaghilev e dei suoi leggendari Ballets Russes. Infine, *Petrushka*, del 1911 (questa serata va cronologicamente a ritroso), appartiene al periodo russo di Stravinskij ed è un balletto narrativo che canta l'ideale vittoria del burattino Petruska, ribelle e maltrattato, in una società che vuole avere la meglio sui suoi sogni e sulle sue

aspirazioni d'amore. Il *Petrushka*, in questione (molto ben rialesito dallo scomparso Evgheni Polyakov), è un ripescaggio della stagione scorsa. Al suo posto avrebbe dovuto figurare una creazione (sempre stravinskiana), di Maurice Béjart, attesa in altra occasione. Il programma, che gode di poche recite (sino al 16 febbraio) si segnala, comunque, tra i più colti e raffinati della stagione in corso ed è anche il più contemporaneo, nonostante la data di nascita dei suoi balletti. Consentirà di ascoltare uno Stravinsky quasi interamente dodecafonico e seriale (*Agon*), di tornare ad apprezzare la danza di Apollo e delle muse (Tersicore, Calliope, Polimnia) in una versione non epurata dal prologo (la nascita di Apollo). I cast, tutti interni alla compagnia scaligera, mettono in luce Roberto Bolle (Apollo), Isabel Seabra, Sabrina Brazzo e Beatrice Carbone (le muse) in *Apollon Musagète*, Marta Romagnolo e Massimo Murru (passo a due) in *Agon*, Maurizio Vanadia (Petrushka), Anita Magyar (la Ballerina) e Francisco Sedeño (il Moro) in *Petrushka*. L'orchestra della Scala è diretta da Paul Connelly.



Californiani Korn in concerto stasera al Palalido

angoscia e altro ancora. Con pezzi come *Kill You*, dedicato alla madre del cantante e ritratto di un'infanzia non proprio idilliaca, oppure *No Place to Hide*, sull'ansia di successo. E, soprattutto, *A.D.I.D.A.S.*, che non si riferisce alla celebre marca di articoli sportivi, ma è una sigla che sta per All Day I Dream About Sex ("Tutto il giorno sogno sesso"). In fatto di stranezze non scherza, comunque, nemmeno Babybird, stasera in scena ai Magazzini Generali (ore 21, lire 30.000). Perché dietro questo nomignolo sta un tipo bizzarro come Stephen Jones, uno dei compositori più

prolifici degli ultimi anni, che è riuscito nella difficile impresa di incidere quattro dischi in un anno e a trovare un discografico folle che glieli pubblicasse. La cosa più divertente è che questi album si sono rivelati un piccolo culto nel giro indipendente inglese e hanno venduto non male. Tanto che ora il primo capitolo di Babybird, ormai quasi introvabile, viene valutato intorno alle 60 sterline. Curioso anche il genere proposto, una miscelanea di influenze varie per creare un insieme stuzzicante e dal taglio internazionale. Con l'ossessione del sesso in prima linea.

Comeglio, Angeleri, Vigore a Villasanta

## Ellington e altri classici d'America

In questo mese di febbraio da poco cominciato sembrerebbe migliorare la cartella clinica del jazz milanese. Intendiamo, non è il caso di fare i salti di gioia, ma è un dato che qualcosa si muove. I locali hanno proposto alcune belle serate, ultime delle quali la grande performance di Cedar Walton, lunedì scorso al Music Empire, resuscitato per una notte.

Adesso, a dar man forte alla scena jazzistica, ci si mette anche la Fondazione «Pomeriggi Musicali» con cinque appuntamenti in programma a Villa Camperio di Villasanta. Si inizia domani sera (ore 21, ingresso libero) con un trio ben noto agli appassionati, formato da Gabriele Comeglio al sassofono contralto, Claudio Angeleri al pianoforte e Riccardo Vigore al contrabbasso. Un trio in certo modo atipico, di impostazione moderna,

che propone però un repertorio di classici americani. Di Duke Ellington si ascolteranno *Take the A Train*, *Solitude*, *In a sentimental mood* e *Jeep's blues*, di Jimmy Van Heusen la splendida *I thought about you*, di Brooks Bowman *East of the sun*, di Jerome Keme *All the things you are*, di Cole Porter l'immortale *Night and day* e infine *Speak low*, una delle più belle «song» di quel grande alchimista del linguaggio popolare che è stato Kurt Weill.

Tutti nomi centrali della storia della musica del Novecento americano, nomi di cui i jazzisti ancora oggi si nutrono, e a cui devono sempre tornare, qualsiasi direzione prendano i cicli evolutivi del jazz. I prossimi appuntamenti a Villasanta saranno il 28 febbraio, il 21 marzo e l'11 e 20 aprile.

Alberto Riva

### Oggi alle 18

«Armida»  
L'ultimo  
incontro

Si conclude il ciclo di cinque incontri nell'ambito della mostra «Il giardino di Armida. Torquato Tasso e l'immagine dei giardini tra Rinascimento e Barocco». L'ultimo appuntamento, «Il giardino visibile: percezione e rappresentazione nelle arti figurative e nelle fonti bibliografiche», si terrà oggi, dalle ore 18.00 alle ore 19.30, presso il Palazzo della Ragione in piazza Mercanti. Interverranno Francesco Porzio, docente di Storia dell'Arte presso l'Accademia di Belle Arti di Brera e Franco Giordetta, docente del corso di perfezionamento di Architettura del Paesaggio presso la facoltà di Architettura del Politecnico. I due studiosi tratteranno «dell'emancipazione dell'oggetto naturale ed artificiale nell'arte del Cinquecento, del giardino dei fiori nelle fonti bibliografiche» e infine di «fiori, boschi, frutti, profumi, canti di uccelli e musiche».



Laura Curino in «Olivetti», regia di Gabriele Vacis al teatro Verdi

Rapalino

Al «Verdi» spettacolo - narrazione con Laura Curino

## Olivetti, in scena un'idea di teatro e di società

**MARIA PAOLA CAVALLAZZI**

«L'anno scorso l'avevo proposto, con gli Uccelli, come produzione per Spoleto. E Menotti non ebbe dubbi: preferì Aristofane». Ecco come mai Olivetti, lo spettacolo di Laboratorio Teatro Settimo Divina Scritto e interpretato da Laura Curino per la regia di Gabriele Vacis ha preso la forma di uno spettacolo di narrazione per attrice sola e non quello, che meritava, di un grande affresco-epopea. «Ma non è detta l'ultima parola - dice Laura Curino - forse questo allestimento dedicato a Camillo Olivetti è solo il prologo di un altro, che girerà intorno ad Adriano e alle sue relazioni con il mondo imprenditoriale e culturale italiano ed estero. Anzi, qualcosa si sta muovendo in quella direzione, perché già mi arrivano testimonianze e documenti». Lo spettacolo, in prima nazionale al Teatro Verdi dal 18 febbraio all'1

marzo, è una creazione *politically not correct*, visto che si sceglie la storia, «gli antenati», come dice Vacis, che preferisce. Cioè gli Olivetti, imprenditori non utopisti, gente che ha costruito e diffuso benessere per molti e che pure credeva in una ipotesi di sviluppo che, se si fosse affermata in tutto il paese, avrebbe reso l'Italia diversa. Ricordiamo: Adriano teorizzava la coesistenza della fabbrica tra operai e industriali. E non solo. «Quando ho iniziato a lavorare al testo - dice Laura Curino, credevo di dedicare al padre Camillo, il fondatore, lo spazio di un prologo. Invece questo imprenditore simpatico, generoso e, col suo carattere, anche insopportabile, mi ha preso la mano. Un personaggio così vincente, così teatrale, da meritare uno spettacolo tutto per sé». Detto, fatto, Camillo vi è raccontato come per

bocca della madre, Elvira Sacerdoti, e della moglie Luisa. Per un momento Laura Curino riesce anche ad evocarlo in prima persona facendolo parlare con quella vocetta acidula e infantile che Natalia Ginzburg ricorda in *Lessico familiare*. «Sul leggio c'è un libro con in costa scritto Olivetti, io qualche volta mi siedo su uno sgabello - dice Laura Curino - Spero di riuscire a far vibrare il racconto affascinante di un'ipotesi alternativa di sviluppo: funzionava a meraviglia e dovrebbe emozionare anche il pubblico come emozione me lo parlò solo di cose concrete: saranno poi gli spettatori a tirare le fila e a rifletterci su». Per Laura Curino questo spettacolo viene da lontano: dall'infanzia in cui, prigioniera estiva delle colonie Fiat, ne sognava un'altra possibile: la colonia Olivetti, dove c'era una «signorina» ogni sei bambini e il bagno non lo si faceva al ritmo dei fischietti.

## AGENDA

**SCRITTORI VIRTUALI.** Marcos y Marcos e la biblioteca civica multimediale di Cologno Monzese organizzano «Il Giorno e la Notte degli scrittori invisibili», una 24 ore di scrittura telematica a molteplici mani: da mezzanotte alle 23.59 si scrive sul sito <http://www.bhuman.it/sossella> e dalle 21 si conversa dal vivo all'associazione Porte Aperte di via Gian Giacomo Mora 3 con Alberto Abruzzese, Bruno Arpaia, Carlo Lucarelli, Massimiliano Sossella, Giulio Mozzì, Gomma, Vittorio Zambardino e Bruno Pischedda.

**DISTURBI DEL SONNO.** Convegno dell'Associazione italiana di medicina del sonno su «Gli italiani e i disturbi del sonno» a palazzo Affari ai Giureconsulti, via Mercanti 2, dalle 11.30.

**ROCK E HANDICAP.** Fino al 28 febbraio sono aperte le iscrizioni al 10° Bubble Gum rock contest: il bando si trova nei negozi di dischi o all'Altha, che organizza, in via De Castilla 21, telefono 69009548.

**SEGOVIA.** Francisco Gil in concerto all'Istituto Cervantes, via Dante 12, per ricordare il 10° anno della scomparsa del grande chitarrista andaluso Manuel Segovia.

**CHOPIN ALLA BOCCONI.** Il pianista polacco Marian Mika esegue un programma dedicato a Chopin per il concerto delle 21 nell'aula Magna della Bocconi, via Sarfatti 25.

**UGHI A PAVIA.** Il violinista Uto Ughi e l'orchestra da camera del Festival di Brescia e Bergamo, diretti da Agostino Orizio, eseguono Haydn, Mozart e Rossini al teatro Fraschini, corso Strada Nuova 136 a Pavia, alle 21.

**ORIENTAMENTO.** Nell'aula Vito della Cattolica, largo Gemelli 1, alle 14.30 si parla della facoltà di lingue e letterature straniere, con testi e incontri con i docenti.

**SHIATSU.** Al centro Ecolife, piazza Agrippa 12, alle 21 Douglas Gattini spiega «Cos'è lo Shiatsu».

**CENA EGIZIANA.** L'associazione Alliancetriche propone una cena egiziana con danze e musica medio orientale al El Nadi El Masri di via Lattanzio 75/1 a 25mila lire.

**DRUM'N'BASS E FUTURE FUNK.** La serata Breathless del Tunnel, via Sarmatini 30, propone alle 22 Italian Junglist Massive con Compl8 Crew, Rocca & Indy. Ingresso con tessera.

**MEZZAGO.** Serata cinema al Bloom, via Curiel 39: alle 21.30 «September's song». La musica di Kurt Weill di Larry Weinstein.

**IL TEMPO**  
Secondo gli esperti del Servizio agrometeorologico regionale oggi avremo nuvolosità variabile in attenuazione dal pomeriggio, ma niente pioggia. Le temperature rimarranno pressoché invariate: fra 1 e 5 gradi le minime, fra 8 e 13 gradi le massime. Venti deboli da ovest. Domani a causa di «condizioni di debole instabilità» ci toccherà «cielo da nuvoloso a molto nuvoloso su tutti i settori» con intensificazione della nuvolosità a partire dal pomeriggio quando saranno possibili deboli precipitazioni più probabili su alta pianura e sulle Prealpi. Le temperature tenderanno a diminuire leggermente.

## TEATRI

**ALLA SCALA**  
piazza della Scala, tel. 72003744  
Ore 20.00 **Serata Stravinsky** musiche di Stravinsky, direttore P. Connelly, Corpo di ballo del Teatro alla Scala. Fuori abbonamento

**CONSERVATORIO**  
Via Conservatorio 12, tel. 7621101  
Riposo

**LIRICO**  
via Larga 14, tel. 72333222  
Ore 20.30 **L'avaro** di Molière, con A. Boni, M. Bottini, G. Dettoni, P. Villaggio. Regia L. Puggelli da un'idea di G. Strehler. L. 36-50.000

**PICCOLO TEATRO**  
via Rovello 2, tel. 72333222  
Riposo

**PICCOLO TEATRO STUDIO**  
via Rivoli 6, tel. 72333222  
Riposo

**ARSENALE**  
via C. Correnti 11, tel. 8375896  
Ore 21.15 **Percile, principe di Tiro** di Shakespeare, con A. Bonicalzi, G. Calò, V. Colomi. Regia di M. Spreafico. L. 20-24.000

**ATELIER CARLO COLLA E FIGLI**  
via Montegani 35/1, tel. 89531301  
Ore 10.00 **Le mille e una notte** di E. Monti Colla, musica di R. Cacciapaglia. L. 10-14-20.000

**CARCANO**  
corso di P.ta Romana 63, tel. 55181377  
Ore 21.00 **Il visitatore** con T. Ferro, K. Rossi Stuart. Regia di A. Calenda. L. 30-40.000

**CIAM**  
via Sangallo 33, tel. 76110093  
Ore 21.30 **Klones '97** di e con J. Edwards, con G. Penskens, J. Sernesky, S. Haywood. L. 25-35.000

**DELLA 14ma**  
via Oglio 18, tel. 55211300  
Ore 21.00 **Compagnia Teatrosempre**  
**I campani de l'Ave Maria** regia di R. Siliveri. L. 18-25-37.000

**DELLE MARIONETTE**  
via degli Olivetani 3, tel. 4694440  
Ore 10.00 **Il Teatro di G. e C. Colla**: in regia G. Beccari. L. 15-30-40.000

**FILODRAMMATICI**  
via Filodrammatici 1, tel. 8693659  
Ore 21.00 **Gli amanti sinceri** di Marivaux, con M. Balbi, A. De Guili, A. Farenga, regia G. Beccari. L. 15-18-30.000

**FRANCO PARENTI**  
via Pier Lombardo 14, tel. 5457174  
**Sala Grande**  
Ore 20.30 **Romeo e Giulietta** con M. T. Elena, S. Generali, C. Lorimer. Regia di M. G. Cipriani. L. 15-30-40.000

**GRECO**  
piazza Greco 2, tel. 66988993  
Ore 21.00 **Rumori fuori scena** con A. Colao, S. Fornasa. Regia di S. Fornasa. L. 15-20.000

**LEONE XIII**  
via Leone XIII 12, tel. 861901  
Ore 20.30 Teatro di Leo in: **King Lear n. 1** di e con Leo De Berardinis, con A. Alveario, E. Buccì, V. Capone. L. 20-28.000

**LITTA**  
corso Magenta 24, tel. 86454545  
Ore 21.00 **Microconferenza di musicologia applicata** di e con P. Ciarchi. L. 13-15-18.000

**MANZONI**  
via Manzoni 42, tel. 76000231  
Ore 20.45 **La luna degli attori (Moon Over Buffalo)** con A. Proctemer, G. Albertazzi. Regia di T. Pulci. L. 50.000

**OFFICINA**  
via S. Elembaro 2, tel. 534925-253200  
Riposo

**OLMETTO**  
via Olmetto 8/A, tel. 875185-86453554  
Riposo

**OUT OFF**  
via G. Duprè 4, tel. 39262282  
Riposo

**SALA FONTANA**  
via Boltraffio 21, tel. 29000999  
Ore 21.00 **Microconferenza di musicologia applicata** di e con P. Ciarchi. L. 13-15-18.000

**SAN BABILA**  
corso Venezia 2, tel. 76002985  
Ore 21.00 **Quaranta ma non li dimostra** con L. De Filippo. Regia di L. De Filippo. L. 37.000-44.000

**SIPARIO SPAZIO STUDIO**  
via San Marco 24, tel. 653270

Ore 20.30 **Le serve** di J. Genet, con B. Laura, G. Catullo. Regia di M. Sebastiano. L. 16-20.000

**SMERALDO**  
piazza 25 Aprile, tel. 29006767  
Ore 21.00 **La Premiata Ditta** in: **Soap di R. Cuffoli**, F. Draghetti, T. Foschi, P. Insegno. Regia di G. Ferro. L. 20-25-35.000

**TEATRIDENTALIA: ELFO**  
via Ciro Menotti 11, tel. 58315896  
Riposo

**TEATRIDENTALIA: PORTAROMANA**  
corso di P.ta Romana 124, tel. 58315896  
Ore 20.30 **Caligola** regia di E. De Capitani, con F. Bruni, L. Maglietta, R. Dondi. L. 22-30.000

**VERDI**  
via Pastrengo 16, tel. 6880038  
Ore 21.00 **Mal di casa** regia di A. Romeo e S. Villa. L. 15-20.000

## RADIO

**ITALIA RADIO**  
91 (MI) - 90,95 (PV-CR-LO) - 104,1 (CR-PC) 88,2 (BS) - (telefono 8890025-8888992)  
Notiziari 7.89 10.11 12.13 15.16 17.18 19  
**7.10** Rassegna stampa; **8.15** L'intervista; **8.30** Ultimi ora; **9.10** Voltapagina; **9.30** La notizia; **10.10** Filo diretto; **11.10** Cronache italiane; **12.30** Consumando; **13** Gr economico; **15.15** Diario di bordo; **16.10** Filo diretto; **17.10** verso sera; **18.15** Punto a capo; **19** Gr economico; **19.05** Rockland; **20** Parole e musica



# Spettacoli di Milano

Giovedì 13 febbraio 1997

## PRIME VISIONI

**Ambasciatori**  
di R. Faenza, con E. Laborit, F. Noret, L. Morante  
C.so V. Emanuele, 30  
Tel. 760.003.306  
Or. 15.00-17.40  
20.05-22.30  
L. 10.000  
Drammatico ☆☆☆

**Anteo**  
di P. Pozzessere, con F. Bentivoglio, M. Buy, C. Amendola  
La storia di Pietro Nava, testimone dell'assassinio del  
giudice Livatino. Un ottimo esempio di cinema di impe-  
gno civile, con uno straordinario Fabrizio Bentivoglio.  
L. 10.000  
Drammatico ☆☆☆

**Apollo**  
di E. Greggio, con E. Greggio, J. Lundy  
Joe Fortunato, italo-americano senza arte né parte, fini-  
sce per diventare un sicario. Greggio regista ci riprova.  
Risultato? Striscia la mestizia.  
L. 12.000  
Commedia ☆

**Arcobaleno**  
di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, L. Forteza (Ita 1996)  
Nella campagna toscana arriva un pulmino di ballerine  
di fiorenzo. Pieraccioni ripropone il ritratto di provincia  
in salsa vernacolare ma con più sale dei Laureati.  
L. 10.000  
Commedia ☆☆☆

**Ariston**  
di H. Wilson, con G. Haun, B. Midler, D. Keaton (Usa 96)  
Tre amiche decidono di vendicarsi dei rispettivi mariti.  
Come? Toccandoli nel portafoglio. Sprizzi e sprazzi, bat-  
tute al vetriolo e un casti in perfetta forma. Meglio di così.  
L. 10.000  
Commedia ☆☆☆

**Arelcchino**  
di R. Howard, con B. Blethyn, T. Spall (Gran Bretagna, 1996)  
S. Priccioli/Otto, 9  
Tel. 760.012.14  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30  
L. 12.000  
Drammatico ☆☆☆

**Astra**  
di R. Howard, con M. Gibson, R. Russo (Usa 96)  
C.so V. Emanuele, 11  
Tel. 760.002.306  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30  
L. 12.000  
Thriller ☆☆☆

**Brera sala 1**  
di R. Howard, con G. Lambert, D. Abatantuono (Ita 97)  
corso Garibaldi, 99  
Tel. 290.018.90  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30  
L. 12.000  
Fantascientifico ☆☆☆

**Brera sala 2**  
di B. Rafelson, con J. Nicholson, J. Davis, M. Caine  
corso Garibaldi, 99  
Tel. 290.018.90  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30  
L. 12.000  
Thriller ☆☆☆

**Cavour**  
di H. Wilson, con G. Haun, B. Midler, D. Keaton (Usa 96)  
piazza Cavour, 3  
Tel. 659.57.79  
Or. 15.45-18.00  
20.15-22.30  
L. 10.000  
Commedia ☆☆☆

## D'ESSAI

**ARIOSTO**  
via Ariosto 16, tel. 48003901 L. 8.000  
Ore 17.30-20-22.30  
**Michael Collins**  
di N. Jordan  
con L. Neeson, J. Roberts

**CENTRALE 1**  
via Torino 30, tel. 874827  
Ore 16-18-10 (7000)  
20.20-22.30 (8000)  
**Kansas City**  
di R. Altman  
con J. J. Leigh, H. Belafonte

**CENTRALE 2**  
via Torino 30, tel. 874827  
Ore 16-18-10 (7000)  
20.20-22.30 (8000)  
**Kansas City**  
di R. Altman  
con J. J. Leigh, H. Belafonte

**DE AMICIS**  
via De Amicis 34, tel. 86452716  
L. 7000 + tessera  
Rassegna  
«Storie di vita il cinema di Mike Leigh»  
Ore 16.00-22.00

**MEXICO**  
via Savona 57, tel. 48951802 - L. 8.000  
Ore 13.10-16-19-22  
Film in lingua originale  
**Sleepers** di B. Levinson  
con R. De Niro, D. Hoffman

**NUOVO CORSICA**  
via Corsica 68, tel. 7382147 - L. 8.000  
Ore 20.10-22.30  
**Un inverno freddo freddo**  
di R. Cimpanelli  
con A. Derazza, F. Feder

**SAN LORENZO**  
corso di P.ta Ticinese 45, tel. 66712077  
Riposo.  
**SEMPIONE**  
via Pacinotti 6, tel. 39210483 L. 7.000  
Ore 20.00-22.15  
**La canzone di Carla**  
di K. Loach  
con R. Carlyle, O. Cabezas

**ALTRA SALE**

**AUDITORIUM DON BOSCO**  
via M. Gioia 48, tel. 67071772 L. 8.000  
Ore 15.00-21.00 Ingresso con tessera  
Cineforum  
**Nelly e Mr Arnaud**  
di C. Sautet, con E. Beart, M. Serrault

**AUDITORIUM SAN CARLO**  
corso Matteotti 14, tel. 76202496  
Ore 20-22.30 L. 7000 + tessera  
«La commedia alla finlandese di  
Aki Kaurismäki»  
**Ho affittato un killer**  
con J. P. Leaud, M. Clarke

**CINETECA MUSEO DEL CINEMA**  
Palazzo Dugnani, v. Manin 2, tel. 8554977  
Ore 17.30 L. 5000  
«Rassegna sogno del moderno»  
**Dragonheart** di R. Cohen  
con D. Quaid, D. Meyer

**CINETECA S. MARIA BELTRADE**  
via Orlino 10, tel. 26820592  
Ore 20.00-22.00  
L. 6000 + tessera  
«Rassegna il primo Bertolucci»  
**Ultimo tango a Parigi**  
con M. Brando, M. Schneider

## CRITICA

**Mediocre**  
**Buono**  
**Ottimo**

**Colosseo Allen**  
viale Monte Nero, 84  
Tel. 599.013.61  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30  
L. 12.000  
Drammatico ☆☆☆

**Colosseo Chaplin**  
viale Monte Nero, 84  
Tel. 599.013.61  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30  
L. 12.000  
Commedia ☆☆☆

**Colosseo Visconti**  
viale Monte Nero, 84  
Tel. 599.013.61  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30  
L. 12.000  
Fantascientifico ☆☆☆

**Corallo**  
corso dei Servi, 3  
Tel. 760.207.21  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30  
L. 10.000  
Drammatico ☆☆☆

**Corso**  
galleria del Corso, 1  
Tel. 760.021.84  
Or. 15.15-17.40  
20.05-22.30  
L. 10.000  
Fantascientifico ☆☆☆

**Eliseo**  
via Torino, 64  
Tel. 869.27.52  
Or. 15.30-17.50  
20.15-22.30  
L. 10.000  
Thriller ☆☆☆

**Excelsior**  
galleria del Corso, 4  
Tel. 760.021.84  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30  
L. 10.000  
Commedia ☆☆☆

**Maestoso**  
corso Lodi, 39  
Tel. 551.64.38  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30  
L. 10.000  
Commedia ☆☆☆

**Manzoni**  
via Manzoni, 40  
Tel. 760.206.50  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30  
L. 10.000  
Thriller ☆☆☆

**Mediolanum**  
c.so V. Emanuele, 24  
Tel. 760.208.18  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30  
L. 10.000  
Drammatico ☆☆☆

Dal lunedì al venerdì in tutte le sale cinematografiche il prezzo dei primi due spettacoli pomeridiani non festivi è di Lire 7.000

**Metropoli**  
viale Piave, 24  
Tel. 799.913  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30  
L. 12.000  
Commedia ☆

**Mignon**  
galleria del Corso, 4  
Tel. 760.223.43  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30  
L. 10.000  
Musicale ☆☆☆

**Nuovo Arti Disney**  
viale Piave, 24  
Tel. 760.200.48  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30  
L. 10.000  
Cartoni animati ☆☆☆

**Nuovo Orchidea**  
via Terraggio, 3  
Tel. 875.389  
Or. 16.00-18.10  
20.10-22.30  
L. 10.000  
Commedia ☆

**Odeon 5 sala 1**  
via S. Radegonda, 8  
Tel. 874.547  
Or. 15.20-17.40  
20.10-22.35  
L. 12.000  
Avventura ☆

**Odeon 5 sala 2**  
via S. Radegonda, 8  
Tel. 874.547  
Or. 15.20-17.40  
20.10-22.35  
L. 12.000  
Commedia ☆

**Odeon 5 sala 3**  
via S. Radegonda, 8  
Tel. 874.547  
Or. 15.00-17.25  
19.55-22.35  
L. 12.000  
Commedia ☆

**Odeon 5 sala 4**  
via S. Radegonda, 8  
Tel. 874.547  
Or. 15.25-17.50  
20.10-22.35  
L. 12.000  
Drammatico ☆☆☆

**Odeon 5 sala 5**  
via S. Radegonda, 8  
Tel. 874.547  
Or. 15.20-17.40  
20.00-22.35  
L. 12.000  
Drammatico ☆☆☆

**Odeon 5 sala 6**  
via S. Radegonda, 8  
Tel. 874.547  
Or. 15.20-17.40  
20.00-22.35  
L. 12.000  
Thriller ☆☆☆

**Odeon 5 sala 7**  
via S. Radegonda, 8  
Tel. 874.547  
Or. 15.10-16.55  
18.40-20.30-22.35  
L. 12.000  
Documentario ☆☆☆

**Odeon sala 8**  
via S. Radegonda, 8  
Tel. 874.547  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.35  
L. 12.000  
Drammatico ☆☆☆

**Odeon 5 sala 9**  
via S. Radegonda, 8  
Tel. 874.547  
Or. 15.10-17.35  
20.00-22.35  
L. 12.000  
Avventura ☆

**Odeon 5 sala 10**  
via S. Radegonda, 8  
Tel. 874.547  
Or. 15.00-16.50  
18.40-20.30-22.35  
L. 12.000  
Sentimentale ☆☆☆

**Orfeo**  
viale Coni Zugna, 50  
Tel. 894.030.39  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30  
L. 10.000  
Commedia ☆☆☆

**Pasquirolo**  
c.so V. Emanuele, 28  
Tel. 760.207.57  
Or. 14.45-17.15  
19.50-22.30  
L. 10.000  
Musical ☆☆☆

**President**  
largo Augusto, 1  
Tel. 760.221.90  
Or. 15.45-17.50  
20.10-22.30  
L. 12.000  
Drammatico ☆☆☆

**San Carlo**  
corso Magenta  
Tel. 894.030.39  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30  
L. 10.000  
Commedia ☆☆☆

**Splendor**  
via Gran Sasso, 28  
Tel. 236.51.24  
Or. 20.10-22.30  
L. 10.000  
Commedia ☆☆☆

**Tiffany**  
c.so Buenos Aires, 39  
Tel. 295.131.43  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30  
L. 10.000  
Musical ☆☆☆

**Vip**  
via Torino, 21  
Tel. 864.638.47  
Or. 16.50-18.40  
20.35-22.30  
L. 10.000  
Commedia ☆☆☆

## PROVINCIA

**ARCORE**  
**NUOVO**  
tel. 039/6012493  
Cineforum: **Albergo Roma**  
di U. Chiti, con D. Caprioglio, C. Bisio

**ARESE**  
via Caduti 75, tel. 0390390  
Cineforum: **Train spotting**  
di D. Boyle, con E. McGregor, Vm 14

**BOLLATE**  
**SPLENDOR**  
p.za S. Martino 5, tel. 3502379  
**Dragonheart** di R. Cohen  
con D. Quaid, D. Meyer

**BRUGHERIO**  
**S. GIUSEPPE**  
via Italia 68, tel. 039/870181  
Cineforum:  
**Iona arriva con la pioggia**  
di S. Cabrer, con M. R. De Francisco,  
Vm 14

**CERNUSCO**  
**SUL NAVIGLIO**  
**MIGNON**  
via G. Verdi 38/D, tel. 9238098  
**Il ciclone** di L. Pieraccioni  
con L. Pieraccioni, L. Forteza

**CESANO BOSCONIO**  
**CRISTALLO**  
via Pogliani 7/a, tel. 4580242  
**Due sulla strada** di S. Frears  
con C. Meaney, G. Ryan

**CUSANO MILANINO**  
**DESIO**  
**CINEMA TEATRO IL CENTRO**  
via Conciliazione 17, tel. 0362/624280  
Spettacolo teatrale

**LAINATE**  
**ARISTON**  
I.go Vittorio Veneto 23, tel. 93570535  
Rassegna: **Ritratto di signora**  
di J. Campion, con N. Kidman, J. Malkovich

**LEGNANO**  
**GALLERIA**  
piazza S. Magno, tel. 0331/547865  
Rassegna  
**L'isola dell'ingiustizia-Alcatraz**  
di M. Rocco, co. C. Slater, K. Bacon

**GOLDEN**  
via M. Venegoni, tel. 0331/592210  
**Dragonheart** di R. Cohen  
con D. Quaid, D. Meyer

**MIGNON**  
piazza Mercato, tel. 0331/547527  
**Tutti dicono: I love you** di W. Allen  
con W. Allen, J. Roberts

**SALA RATTI**  
corso Magenta 9, tel. 0331/546291  
**Il club delle prime mogli** di H. Wilson  
con G. Haun, B. Midler

**TEATRO LEGNANO**  
piazza IV Novembre, tel. 0331/547529  
**Nirvana** di G. Salvatores  
con C. Lambert, S. Rubini

**LODI**  
**DEL VIALE**  
viale Rimembranze 10, tel. 0371/426028  
**Dragonheart** di R. Cohen  
con D. Quaid, D. Meyer

**FANFULLA**  
viale Pavia 4, tel. 0371/30740  
**Nirvana** di G. Salvatores  
con C. Lambert, S. Rubini, D. Abatantuono

**MARZANI**  
via Gaffurio 26, tel. 0371/423328  
Film in lingua originale  
**Il gobbo di Notre Dame**  
di K. Wise, con G. Trousdale

**MODERNO**  
corso Adda 97, tel. 0371/420017  
Cineforum: **Train spotting** di D. Boyle  
con E. McGregor, E. Bremner, Vm 14

**MACHERIO**  
**PAX**  
via Milano 15  
Riposo

**MELZO**  
**CENTRALE**  
p.za Risorgimento, tel. 95711817  
Sala A: **Surviving Picasso**  
di J. Ivory, con A. Hopkins, S. Moore  
Sala C: **Blood and wine** di B. Rafelson  
con J. Nicholson, J. Davis

**CENTRALE 2**  
via Orsenigo, tel. 95710296  
**Nirvana** di G. Salvatores  
con C. Lambert, S. Rubini

**MONZA**  
**APOLLO**  
via Lecco 32, tel. 039/362649  
**Tutti dicono: I love you** di W. Allen  
con W. Allen, J. Roberts

**ASTRA**  
via Manzoni 23, tel. 039/323190

**Ransom-Il riscatto** di R. Howard  
con M. Gibson, R. Russo, Vm 14

**CAPITO**  
via Pennati 10, tel. 039/324272  
Riposo

**CENTRALE**  
via S. Paolo 5, tel. 039/322746  
**Michael** di M. Ephron  
con J. Travolta, W. Hurt

**MAESTOSO**  
via S. Andrea, tel. 039/380512  
Riposo

**METROPOL**  
via Cavallotti 124, tel. 039/740128  
**Blood and wine** di B. Rafelson  
con J. Nicholson, J. Davis

**TEODOLINA**  
via Cortelona 4, tel. 039/323788  
Riposo

**TRIANTE**  
via Duca d'Aosta 8/a  
Cineforum: **Fratelli** di A. Ferrara  
con I. Rossellini, A. Sciotta

**NOVATE MILANESE**  
**NUOVO**  
via Cascina del Sole, tel. 3541641

**Riposo**

**OPERA**  
**EDUARDO**  
via Giovanni XXIII, tel. 57603881  
Cineforum: **Tin Cup** di R. Shelton  
con K. Costner, R. Russo

**PADERNO DUGNANO**  
**METROPOL MULTISALA**  
via Ostia 6, tel. 5169161  
Sala Blu: **Blood and wine**  
di B. Rafelson, con J. Nicholson, J. Davis  
Sala Verde: **Nirvana** di G. Salvatores  
con C. Lambert, S. Rubini

**PESCHIERA BORROMEO**  
**DESICA**  
via D. Sturzo 3, tel. 55300086  
Riposo

**RHO**  
**CAPITOL**  
via Martinelli 5, tel. 9302420  
Cineforum

**ROXY**  
via Garibaldi 92, tel. 9303571  
**Il ciclone** di L. Pieraccioni  
con L. Pieraccioni, L. Forteza

## RONCO BRIANTINO

**PIO XII**  
via della Parrocchia 39  
Cineforum: **Tin Cup** di R. Shelton  
con K. Costner, R. Russo

**ROZZANO**  
**FELLINI**  
v.le Lombardia 53, tel. 57501923  
Rassegna: **Ritratto di signora** di J. Campion  
con N. Kidman, J. Malkovich

**S. GIULIANO**  
**ARISTON**  
via Matteotti 42, tel. 9846496  
Cineforum: **Metameccanico e parruc-  
chiera in un turbine di sesso e politica**  
di L. Wertmuller, con T. Solenghi, V. Pivetti

**SEREGNO**  
via Umberto I, tel. 0362/231385  
**Fratelli** di A. Ferrara  
con I. Rossellini, C. Walken

**S. ROCCO**  
via Cavour 85, tel. 0563/230555  
Riposo

**SESTO SAN GIOVANNI**  
**APOLLO**  
via Martelli 158, tel. 2481291  
**Michael** di M. Ephron  
con J. Travolta, W. Hurt

**CORALLO**  
via Ventiquattro Maggio, tel. 22473939  
**Tutti dicono: I love you** di W. Allen  
con W. Allen, A. Alda

**DANTE**  
via Falck 13, tel. 22470878  
**Nirvana** di G. Salvatores  
con C. Lambert, S. Rubini

**ELENA**  
via Solferino 30, tel. 2480707  
**Il ciclone** di L. Pieraccioni, L. Forteza

**MANZONI**  
piazza Pelazzi 16, tel. 2421603  
**Segreti e buglie** di M. Leigh  
con B. Blethyn, T. Spall

**RONDINELLA**  
viale Matteotti 425, tel. 22478183  
**Amore e altre catastrofi**  
di E. K. Croghan  
con F. O' Connor, A. Garner

# TEATRO SMERALDO

P.zza XXV Aprile, 10 Milano - Tel. 29006767 r.a.

Dal 25 febbraio al 9 marzo

Dal regista e dalla compagnia dell'acclamato

## JESUS CHRIST SUPERSTAR

# EVITA

di Andrew Lloyd Webber e Tim Rice

regia di Massimo Romeo Piparo

Musical in versione originale con sopratitoli in italiano e orchestra dal vivo

Orario Cassa: Feriali ore 11/18.30  
Festivi ore 11/14  
Ufficio Scuole e Cral: Tel. 5466367 / 5453357  
Prenoticket - Tel. 54271 - Prevedite abituali

DOMANI al cinema

# PASQUIROLO

IL FILM È CANDIDATO A 2 PREMI OSCAR

IN CONTEMPORANEA CON IL FESTIVAL DI BERLINO 1997

DANIEL DAY-LEWIS WINONA RYDER  
VINCITORE DEL PREMIO OSCAR PLURICANDIDATA AL PREMIO OSCAR

UN FILM CHE VI FARÀ RIBOLLIRE IL SANGUE - NEWSWEEK

DANIEL DAY-LEWIS  
WINONA RYDER

LA SEDUZIONE DEL MALE  
DEL THE CRUCIBLE

QUELLO CHE ALCUNI CUORI DESIDERANO DEVONO POSSEDERLO.

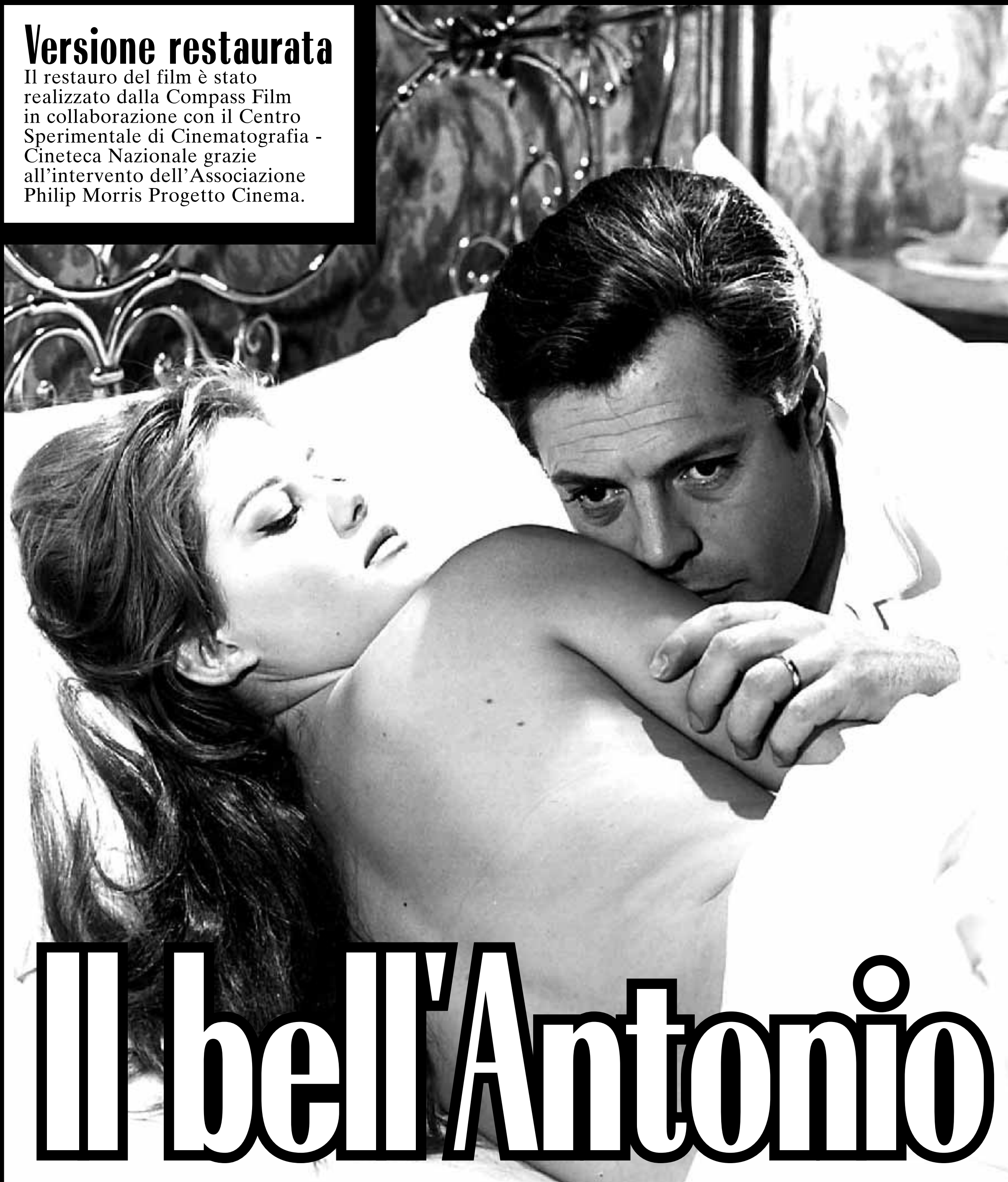


# Marcello Mastroianni

TRACCE Modena

## Versione restaurata

Il restauro del film è stato realizzato dalla Compass Film in collaborazione con il Centro Sperimentale di Cinematografia - Cineteca Nazionale grazie all'intervento dell'Associazione Philip Morris Progetto Cinema.



# Il bell'Antonio

Sabato 15 febbraio in edicola con **l'Unità**

# È UN'INIZIATIVA EDITORIALE DE L'UNITÀ.



## LE DONNE DEL JAZZ

Billie Holiday, Ella Fitzgerald, Nina Simone, Sarah Vaughan: le migliori voci al femminile cantano il jazz.

CD + fascicolo a 15.000 lire



## SOSTIENE PEREIRA

Una delle ultime straordinarie interpretazioni di Marcello Mastroianni, l'attore più amato del mondo.

Videocassetta + fascicolo a 18.000 lire



## FIABE

Per i più piccini (e per i loro genitori) un'intramontabile video fiaba: **Cenerentola**. Si gioca e si impara con l'abc, i numeri e i colori.

Videocassetta+libro illustrato a 15.000 lire.



## VIAGGIO IN EGITTO

Storia, monumenti, usi e costumi al tempo dei faraoni. 1000 immagini a colori, 17 videoclip e animazioni. La mitica tomba di Tutankhamon con i suoi inestimabili tesori.

CD Rom a 30.000 lire



## CLERKS

La grande scoperta del cinema indipendente americano. Un piccolo film che ha conquistato i giovani di tutto il mondo.

Videocassetta+fascicolo a lire 18.000.



## A ME GLI OCCHI, PLEASE

Gigi Proietti, uno dei più grandi attori italiani in uno spettacolo straordinario, nella versione del 1976, che da vent'anni incanta il pubblico.

Videocassetta + fascicolo a 18.000



## TUTTOTRUFFAUT

Tutti i film del grande regista francese.

In edicola **L'ultimo metrò**. Da gennaio con ogni videocassetta ci sarà un volume. Il primo è: **I film della mia vita** firmato François Truffaut.

Videocassetta+fascicolo+libro a 18.000 lire



## MESSAGE TO LOVE (INEDITO)

Il più bello dei concerti dell'isola di Wight. È il 1970 e sullo stesso palco si incontrano i migliori interpreti della generazione hippy: Jimi Hendrix, Joan Baez, Joni Mitchell, Miles Davis, Donovan, Taste, Free, Doors e tanti altri.

Videocassetta + fascicolo 18.000 lire



## IL FASCINO DISCRETO DELLA BORGHESIA

Divertente, ironico, surreale, dissacrante: uno dei più bei film della storia del cinema. Diretto da Luis Buñuel.

Videocassetta + fascicolo in edicola a 10.000 lire



## NOVECENTO

Da Vienna a Berlino: Schönberg, Berg e Webern, una pagina importante della storia musicale del nostro secolo.

In edicola il CD n°10 + fascicolo illustrato a 18.000 lire



## AMADEUS

L'incredibile percorso musicale di uno dei più grandi geni della musica. Le nozze di Figaro, Don Giovanni, il Requiem e i migliori concerti per piano raccolti in due straordinari CD.

In edicola a 20.000 lire.



## STORIA DELLA CREATIVITÀ

600 riproduzioni fotografiche, 150 opere analizzate in dettaglio, 3000 notizie e un gioco interattivo. Prosegue l'esplorazione "informatica" del pianeta uomo.

CD rom a 30.000 lire.

Un grande patrimonio culturale in edicola per voi.